IL GAZZETTIERE AMERICANO

CONTENENTE

UN DISTINTO RAGGUAGLIO DI TUTTE LE PARTI

DEL

NUOVO MONDO

DELLA LORO

SITUAZIONE, CLIMA, TERRENO, PRODOTTI, STATO ANTICO E MODERNO, MERCI, MANIFATTURE, E COMMERCIO

Con una esatta descrizione delle Città, Piazze, Porti, Baje, Fiumi, Laghi, Montagne, Passi, e Fortificazioni

Il tutto destinato ad esporre lo stato presente delle cose in quella parte di Globo, e le mire, e interessi delle diverse Potenze, che hanno degli stabilimenti

IN AMERICA

TRADOTTO DALL' INGLESE

e arricchito di Aggiunte, Note, Carte, e Rami.

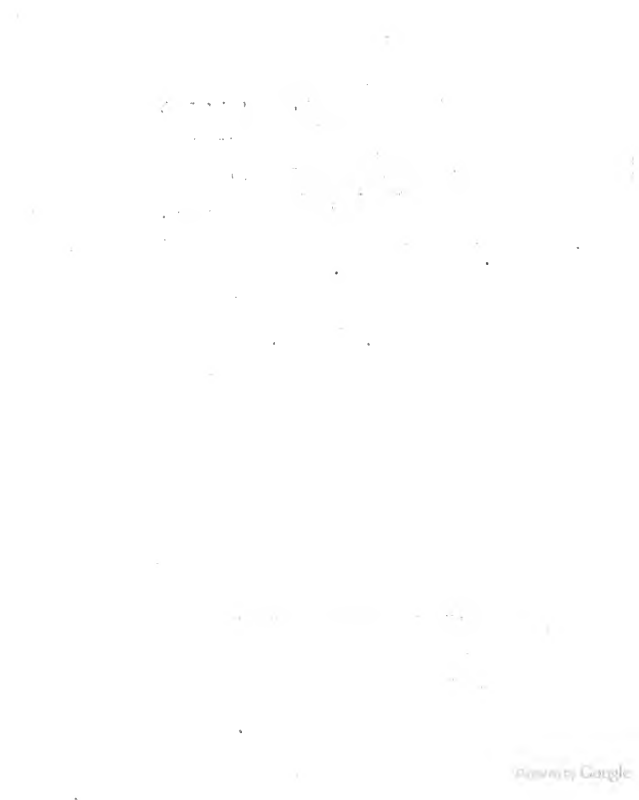
VOLUME SECONDO.

[library stamp]

IN LIVORNO PER MARCO COLTELLINI ALL' INSEGNA DELLA VERITA' MDCCLXIII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Digitized by Google

Digitized by Google

IL GAZZETTIERE AMERICANO.

G

GABBRIELLO s., Isola nel gran Fiume della Plata, appartenente all' Impero del Perù nell'America Meridionale. Fu scoperta da Sebastiano Cabot nel 1526.

GABORI BAJA DI, E' situata nella costa di Capo Breton a Scirocco nell'America Settentrionale. L'entratura in essa, che resta a venti leghe dalle Isole di S. Pietro, è larga una legha, e giace tra Isole e scogli. A ciascuna delle prime i vascelli possono accostarsi molto vicino, e ve ne sono alcune che si stendono nel mare una lega e mezzo in circa. Questa baja si slarga in terra due leghe, e vi è un buono ancoraggio.

GALETTE LA, Istmo o braccio di terra nel Fiume S. Lorenzo appartenente al Canadà nell' America Settentrionale. Dalla punta opposta all' Isola di Montreal, può farsi una strada per andare alla Galetta, mediante la quale si scanserebbero quaranta leghe di una navigazione, che le cadute d'acqua rendono quasi impraticabile, e sempre molto tediosa. Il terreno intorno alla Galetta è molto buono, e in due giorni una barca con buon vento può salire dalla Galetta a Niagara. La Galetta, è una lega e mezzo sopra la caduta nominata Les Galots.

GALOTS, Caduta d'acqua così chiamata, che resta nel Fiume di S. Lorenzo nel Canadà nell'America Settentrionale. Ella è l'ultima di quelle che sono in detto fiume. Frall' Istmo della Galetta e l' Isola dei Galots vi è un paese maraviglioso, e non si possono veder boscaglie più belle di quelle.

GALOTS ISOLA DEI, Isola nel Fiume di S. Lorenzo nel Canadà nell' America Settentrionale. E' situata tre leghe di là dall' Isola delle Capre a gr. 43. 33. di latit. Sett.

GALLAPAGO ISOLE DI, Gran numero di piccole Isole disabitate nel Mar Pacifico, dette anche Galapes, che son situate sotto, e da ambe

le

le parti dell' Equatore. La più Orientale di esse è distante 110. leghe in circa da Terra Firma a gr. 85. di longitudine Occidentale da Londra, e le altre tra quel grado ed il 90. Ivi spesso i bastimenti si racconciano, e prendono acqua, e provvisioni; ma gli Spagnuoli non vi hanno mai mandato alcuna colonia. Essi ancora, che sono stati i primi a scoprirle, riferiscono che sono molto numerose, e che si stendono fino a 5. gr. di latit. Settent. a Greco della Linea; ma Dampier dice, che egli non ne vidde più di quattordici. Alcune di esse sono lunghe sette in otto leghe, e larghe tre in quattro. Le più sono basse, e di superficie piana. Quattro, o cinque delle più Orientali sono piene di scogli, sterili, e montuose, ed eccettuato che sulla costa, non producono alberi, ortaggi, nè erbe, e solamente pochi Dildo. Il Dildo è un grosso spinoso arboscello che cresce intorno a dieci, o dodici piedi di altezza senza frutti e foglie. Dalla radice alla sommità egli è grosso quanto una gamba d' uomo, e pieno di acute spine che crescono in spessi filari da cima a fondo; ma non è buono neppure a bruciare. In qualche luogo vicino al mare, crescono delle macchiette di Burton, legno che è molto buono per far fuoco. Quest' ultima sorta di legno si trova in molti luoghi delle Indie Occidentali, specialmente nella baja di Campeggio, e nelle Samballos. Dampier dice di non ne aver veduto, e non trovarsene nel mar Meridionale, altro che qui. In queste sterili Isole l' acqua si trova in stagni e buche fra gli scogli. Altre di queste Isole sono più basse e piane, il loro terreno è più fertile, e producono alberi di varie sorte sconosciuti in Europa. Alcune delle più Occidentali sono lunghe nove, in dieci leghe, e larghe sei, o sette, col terreno scuro, e nero. Queste producono alberi di alta frasca, e specialmente l' albero Mammea, che cresce qui in ampie boscaglie. La Mammea è un albero di fusto grosso, alto, diritto, e pulito, senza nodi, o diramazioni, e alto sessanta, o settanta piedi e più. La cima getta fuori molti piccoli rami che crescono assai fitti, e accosti tra loro. La scorza è di un color bigio scuro, grossa, ruvida, e piena di larghe crepature, o fessure. Il frutto è più grosso di una Mela cotogna, tondo, e coperto di una grossa buccia di color bigio. Quando il frutto è maturo, ha la scorza gialla e forte, e si leva come si sbuccerebbe il cuojo, laddove quando è acerbo l' ha fragile ed ha un sugo bianco e glutinoso, che non conserva arrivato alla maturità. Il frutto maturo è giallo come una Carota, in mezzo ha due noccioli grossi, ruvidi e piatti, e ciascuno di essi più grosso di una Man-

Digitized by Google

Mandorla, ed ha molto buon odore ed un ſapore corriſpondente. In queſte Iſole grandi vi ſono alcuni fiumi aſſai conſiderabili, ed in molte delle più piccole vi ſono dei ruſcelli di buon acqua.

Gli Spagnuoli nella prima ſcoperta di queſte Iſole vi trovarono molti Guanos, e Tartarughe di terra, e Dampier dice che egli crede che non vi ſia luogo nel mondo, ove ne ſiano tante. Il Guano è un animale ſimile alla Lucertola, ma molto più groſſo, e della grandezza di una gamba di uomo, con una coda che va aſſottigliandoſi fino alla punta che è molto ſottile. La ſua carne è molto ſtimata da i Corſari, che ordinariamente la danno ai malati, e ne cavano molto buon brodo. I Guanos ſono di colori diverſi, e vivono tanto in acqua, che in terra. Ve ne ſono alcuni che ſtanno ſempre nell'acqua, e fra gli ſcogli, e queſti ſono communemente neri. Altri che vivono ne i terreni pantanoſi ed umidi, che ſono di ordinario fra gli alberi ed i ceſpugli, ſon verdi, laddove quelli che ſtanno nei terreni aſciutti ſono communemente gialli, quantunque quelli ancora che vivono nell'acqua ſtiano qualche volta ſugli alberi. Sono ovipari, come ſuol eſſere la maggior parte degli Anfibj e le loro uova ſono buoniſſime a mangiarſi. I Guanos delle Gallapago, ſono molto groſſi, e graſſi, e così manſueti, che ſe ne può ammazzar venti in un' ora con un baſtone.

Le Tartarughe di terra ſono qui molto numeroſe; eſſe ſono ſtraordinariamente groſſe, e graſſe, ed hanno la carne delicata quanto quella del pollo. Una delle più groſſe peſerà un cantaro e mezzo, o due, e alcune ſono alte due piedi, e due piedi e mezzo dalla pancia alla ſommità della ſchiena. Di queſte ve ne ſono tre o quattro ſpecie nelle Indie Occidentali. Una è chiamata dagli Spagnuoli Hecatee. Queſta vive per lo più nelli ſtagni di acqua dolce, e di rado viene in terra, peſa dieci in quindici libbre, ha piccole gambe, piedi piatti, e collo lungo e ſottile. Un'altra ſorta vien chiamata Tenapen, che è aſſai più piccola delle Hecatee. Il guſcio di queſte ſul dorſo è naturalmente tutto intagliato, grazioſamente lavorato, e molto ben macchiato. Vivono volentieri in luoghi umidi e pantanoſi, o in terreni vicini ad eſſi, e la loro carne è molto buona. Le Tartarughe Gallapago ſono più ſimili alle Hecatee, ſolamente ſono aſſai più groſſe, ed hanno il collo molto lungo e ſottile, e la teſta picola. In queſte Iſole vi ſono alcune Serpi verdi; ma non altri animali, che Dampier abbia veduto. Vi è ancora grande abbondanza di Tortore così domeſtiche, che in una mattina con un baſtone ſe ne

Digitized by Google

ne possono ammazzar quattro o cinque dozzine; sono qualche cosa più piccole di un Piccione, ordinariamente grasse, e di carne molto buona.

Fra queste Isole vi sono buoni e larghi canali per passarvi i bastimenti, e in qualche luogo vi sono delle secche, che producono abbondanza di erba per le Tartarughe, e perciò sono doviziosamente proviste di Tartarughe di mare, di quelle che si chiamano Tartarughe verdi. Le Tartarughe che chiamansi Trunk-Turtle (probabilmente a motivo della schiena incurvata a guisa di baule) sono comunemente più grandi delle altre; ma la loro carne è puzzolente, e malsana. Le Loggerhead, così denominate per la loro testa grossa, sono molto più grosse di ogni altra specie, la loro carne è molto fetente, e si pascono del musco, che cresce intorno alli scogli. Le Hawk's-bill, sono della più piccola specie, e si chiamano così per aver la bocca simile al becco del Falco. Il guscio della schiena di queste è molto stimato per lavori di scrivanie, tabacchiere, pettini ec. Le più grosse avranno tre libbre e mezzo di guscio, ma per lo più questo non pesa, che una libbra e mezzo, o due. Queste non si sogliono mangiare, e sono generalmente più dolci delle Loggerheads. Le Tartarughe Hawk's-bill sono in qualche luogo malsane, cagionando alle persone che ne mangiano scioglimenti di corpo e vomiti eccessivi, specialmente quelle che fanno fra le Isole Samballos, e Porto Bello. Esse fanno in molti luoghi delle Indie Occidentali, ed hanno Isole, e posti particolari, ove depongono le loro uova, e di rado vengono tralle altre Tartarughe. Le Tartarughe verdi, così dette perchè hanno il guscio più verde delle altre, e che si mette in opera solamente per le intarsiature, perchè è molto sottile e trasparente, pesano qualche volta due o 300. libbre. Queste sono le più dolci di tutte le specie, ma vi sono fra loro più gradi, tanto riguardo alla carne, quanto alla grandezza. A Blanco nelle Indie Occidentali la Tartaruga verde, che è l'unica specie che vi fa, è la più grossa di ogni altra del Mar del Nord, pesando comunemente tralle 280., e le 300. libbre. Il grasso è giallo, e la carne magra, e straordinariamente dolce. A Bocatoro, a Ponente di Porto Bello, non sono così grosse, e non hanno la carne tanto bianca, nè il grasso tanto giallo. Quelle di Honduras e Campeggio, sono ancora più piccole; il loro grasso è verde, e la carne più scura di quelle di Bocatoro Le Tartarughe verdi vivono di un'erba, che cresce nel mare fra i tre ed i sei passi di acqua. Quest'erba è differente dalla Manatee, che ha le foglie piccole e strette, laddove questa è larga un quarto di pollice, e lunga sei. Que-

Digitized by Google

Queste, e tutte le altre Tartarughe depongono le uova nella rena, tra Maggio, e Luglio. Le fanno tre volte in una stagione, e ciascuna volta ne fanno ottanta o novanta, che sono grosse come quelle di Gallina, ma molto tonde, e coperte solamente di una pelle bianca e soda. Quando la femmina trova un posto sopra il segno dell'alta marea atto al suo disegno, fa una buca colle zampe nella rena, ove lascia le uova, e le cuopre all'altezza di due piedi colla medesima rena, e tutto questo è fatto in meno di un'ora, dopo di che ritorna di nuovo al mare. Nel tempo della generazione questi animali lasciano i loro luoghi soliti per due o tre mesi, duranti i quali poco o nulla pensano a mangiare. I più notabili posti per questa generazione sono, le Isole di Caimanes, e dell'Ascensione ambedue nelle Indie Occidentali, dove, quando è finito il tempo di far razza, non ne rimane più una. Esse passano a noto indubitatamente alcune centinaja di leghe per venire a questi due posti, essendo stato spesso osservato che a Caimanes nel tempo suddetto si trovano Tartarughe di tutte le surriferite specie, ed essendo certo che la spiaggia Meridionale di Cuba, che è il più vicino posto dove possano venire questi animali, è distante dalla detta Isola di Caimanes quaranta leghe in circa. Quelle che vanno a far l'uova nell'Isola dell'Ascensione, bisogna che nuotino molto più, non vi essendo terra più vicina di 300. leghe. Nell'Oceano Meridionale le Gallapago sono le Isole ov' esse vivono la maggior parte dell'anno, e di là vanno a far l'uova in terra ferma distante, nella maggior vicinanza, da cento leghe. Questi animali vivono lungo tempo, si osserva che le Tartarughe della Giammaica passano molti anni prima di giugnere alla loro completa grandezza.

L'aria delle Gallapago è bastantemente temperata riguardo al clima. Vi spira costantemente un fresco venticello ogni giorno, e nella notte un vento freddo; e perciò il caldo non vi è così violento come in molti altri luoghi vicini all'Equatore. Il tempo delle piogge è nel Novembre, Decembre, e Gennaro, ne' quali mesi spesso la stagione vi corre tempestosa, e cattiva, con quantità di lampi e tuoni. Talora innanzi quel tempo, ed anche dopo, vi cadono delle piogge moderate, e refrigeranti; ma tra il Maggio, e l'Agosto, la stagione vi è sempre bellissima.

Gallo, Isola nella Provincia di Popajan appartenente a Terra Firma nell'America Meridionale, è situata in una profonda baja a gr. 2. 40. di latit. Settent. Il Cap. Dampier dice, che fuori di quest' Isola non vi sono più di quattro o cinque passi d'acqua; ma a Segnetta, che è dalla par-

la parte di Tramontana, una nave può ficuramente ancorarfi in molto fondo, e franca di ogni pericolo. Queft' Ifola è molto alta, e provvifta di buon legname, e di varie forgenti d'acqua eccellente. Vi fono diverfe buone baje arenofe ove un baftimento può ripulirfi. Intorno all' Ifola vi è pochiffimo fondo d'acqua, e tanto alla punta di Tramontana, quanto a quella di Mezzogiorno vi fono diverfi fcogli, alcuni dei quali apparifcono da lontano in figura di una nave alla vela, ed altri di un cafale. A Greco in terra ferma diftante tre leghe vi è un groffo Fiume chiamato Tomaco, e una lega e mezzo in circa dentro del fiume, vi è un Caftello dello fteffo nome. Quefto è un piccolo Caftello Indiano, i di cui abitanti ordinariamente fomminiftrano delle provifioni ai baftimenti che fpeffo vi approdano per rinfrefcarfi. Da quefto fiume comincia una groffa bofcaglia dieci o dodici leghe verfo Mezzogiorno. Lungo quefta cofta, vi fono diverfi fiumi, alle forgenti dei quali gl' Indiani, e gli Spagnuoli, vanno per cercar l'Oro, che vien giù dilavato dalle montagne, Quèfto è un luogo molto piovofo, fpecialmente dall' Aprile all' Ottobre, che in quefto paefe è la ftagione d'Inverno, nel qual tempo di quì verfo Tramontana, lungo la cofta del Meffico, vi fono continuamente piogge con lampi, e tuoni, fieriffime burrafche, e turbini. Qui fi vuole che il terreno fia più alto di quello delle cofte di Gorgona, e molto pieno di colline ed alberi ; ma particolarmente vi è un monte affai alto.

Ganos, luogo nel Canadà nell' America Settentrionale, ove l'Ohio, o fia il Bel-Fiume, entra in quello di S. Lorenzo. Refta 60. leghe fopra l'imboccatura di queft' ultimo, e dieci leghe più verfo terra a mano diritta avanti di arrivare all' Ohio. A Ganos vi è una fontana, di cui l'acqua è molto fimile all' olio, e di fapore ferruginofo, ed un poco più oltre ve n'è un' altra della fteffa natura, di cui i Selvaggi fi fervono per ogni forta di dolori.

Gaspe, o Cachepe Baja e Capo di, refta un poco a Mezzogiorno del Capo des Rofiers nel Canadà nell' America Settentrionale. Chi pretende che il Fiume di S. Lorenzo fia quaranta leghe largo nella fua imboccatura, apparentemente la mifura dalla punta Orientale di Gafpe. Sotto quefta baja fi vede una fpecie d'Ifola, la quale in realtà non è altro che uno fcoglio fcofcefo intorno a trenta tefe lungo, dieci alto, e quattro largo. Si prenderebbe per una punta, o fguancio di un antico muraglione, e viene afficurato che anticamente egli era attaccato al monte Jo-

Digitized by Google

te Joli, che gli resta dirimpetto in terra ferma. Questo scoglio ha nel suo mezzo un' apertura in forma d'arco, per la quale una Scialuppa biscaina alla vela può passare, e per questa ragione egli ha il nome d'Isola Bucata. I marinari conoscono di essere vicini al capo ed alla baja suddetta, sullo scoprire di una montagna piana in cima, che si solleva sopra diverse altre, ed è chiamata la Tavola d'Orlando, o sia la Tavola rotonda.

I nativi del distretto di Gaspe sono ordinariamente distinti coi nomi dei fiumi, lungo le rive dei quali essi abitano, e i tre principali di essi sono S. Giovanni, Ristigonetie, e Mizamiche, o Miramichi dai Francesi detto Santa Croce. Essi sono alti, ben formati, civili, ed ospitali, e le loro donne leggiadre, e caste, eccettuato in qualche parte lungo le coste, ove l'abuso dell'acquavite di Francia, ha dato loro occasione di perdere una sì pregiabile virtù, come gli uomini la loro affabilità, perchè costoro ne bevono a tal eccesso, che diventano crudeli, e brutali a segno, che sul minimo disgusto che sia lor dato, o anche senza averne motivo, si avventano non solo agli stranieri e agli amici, ma anche alle proprie mogli e figli, trucidando tutto quello che incontrano, e se non fossero impediti attenterebbero ancora contro la loro propria vita. Una singolarità osservata dal P. Clerc, Religioso che visse fra i Gaspesiani, specialmente lungo le rive del fiume Miramichi è, che sebbene essi non mostrassero segno alcuno di religione, eccettuato l'inchinarsi al Sole nascente, per altro anche lungo tempo avanti che gli Europei venissero fra loro, essi avevano avuta una gran venerazione per la Croce, la quale erano soliti portare addosso come un potente preservativo, e da questo i Francesi gli chiamarono a principio Crociferi, e il loro fiume la Croce. Si dice ancora che essi sono stati i marinari più esperti fra i loro circonvicini, avendo avuto cognizione del flusso, e riflusso, e avendo diviso il loro compasso, o bussola in cinque differenti parti o venti, oltre diverse altre particolarità relative ai computi del tempo, della navigazione ec. Vedesi il medesimo autore nella nuova relazione di Gaspesia, Parigi 1691.

Riguardo a Gaspe stessa, ella non è rimarcabile per verun'altra cosa; solamente è da osservarsi, che ella prende il nome dalla baja, in cui è situata, e che resta tral Capo des Rosiers, e l'Isola bucata, o vuota, di cui sopra si è fatto menzione. Oltre a questa baja, ve ne sono altre due sopra questa costa; cioè, la baja dei Calori, e quella di Campsieus,

pficus, che fono ambedue molto frequentate dai pefcatori, che ordinariamente vi prendono Sermoni, Lucci, Baccalari, Porci di mare, e altri fimili.

I Selvaggi coi quali fono ftati fatti trattati nelle parti, che confinano col Golfo di S. Lorenzo, fono i medefimi di quelli dell' Acadia; ma in quefte regioni fono ftati chiamati Gafpefiani dal Capo di Gafpe, ove approda il più dei baftimenti. Effi fono molto trattabili, ma fi fermano tanto poco in un luogo, che a difpetto delle fatiche de i Miffionarj, non fono ftati capaci d'iftruirfi nelle verità della religione. Da una lettera fcritta da Fra Giuliano Perrault nel 1635. noi apprendiamo, che quefti Salvaggi fi dilettavano d'imitare gli Europei in tutto ciò che ai medefimi vedevano fare, e che avendo in particolare offervato, che frequentemente fi facevano il fegno della Croce, effi ancora l'ufavano, e quando s'incontravano in alcuno di loro, fi facevano il fegno della Croce in differenti parti del corpo, fenza però aver la minima idea che ciò foffe un fegno o fimbolo di religione. Quefto coftume che era già antico al tempo in cui il P. le Clerc dimorò fra i Gafpefiani, e che probabilmente era allora divenuto una pratica fuperftiziofa, può aver perfuafo quefto Religiofo, che egli foffe originalmente tale, e può anche darfi, che avendo egli fopra ciò interrogato qualcuno di quefti Selvaggi sì barbari, che fpeffo confondono tutte le loro tradizioni, gli farà parfo di doverlo mettere tra i più antichi dei loro coftumi, e che forfe per quefto errore effi fieno ftati chiamati Cruciferi.

Gaspe, Capitale di un territorio chiamato Gafpefia, nel Canadà proprio, nell' America Settentrionale, che fi ftende lungo la cofta Orientale di quefta provincia dal Capo di Rofiers fulla imboccatura del Fiume S. Lorenzo, a un altro promontorio che refta dirimpetto a Capo Breton intorno a 110. leghe, e che fi flarga molto più dentro terra.

Gemesie Forte di, nel Fiume di S. Giovanni nell' America Settentrionale. Quefto cadde facilmente nelle noftre mani fubito dopo che da cento dieci uomini fotto il comando di un Inglefe fopra un Corfaro Olandefe fu forprefo Peutagoet nel 1674. E così (dice il P. Charlevoix) l'Acadia, la di cui intiera difefa confifteva in quefti due forti, refta aperta alle incurfioni degl'Inglefi. L'Autore di quefta oftilità nel tempo di una alta pace fuffiftente tralle due Corone, (continua egli) non aveva legittima commiffione, e quefto procedere fu difapprovato dalla fua Corte; fi fa per altro, che egli aveva un Piloto Inglefe datogli a Bo-

Digitized by Google

Bofton, ed è certo che alle genti di quel luogo rincrefceva affaiffimo, che i Francefi continuaffero ad effer padroni di Peutagoet, e del Forte S. Giovanni. Nel 1680. ambedue quefte piazze furono per la quarta volta reftituite a i Francefi dagl' Inglefi, e dopo fu eretto un piccolo caftello a Porto Reale, che da quel tempo divenne la Capitale del Governo, che oltre l'Acadia comprendeva ancora tutte le cofte Meridionali della Nuova Francia, quantunque (dice Charlevoix) rimaneffero foggette al Governator generale. Gl' inglefi al contrario ci fi attraverfarono fempre, e dopo la reftituzione di Peutagoet fabbricarono fra quefto pofto, e Kinibequi un buon Forte in un luogo chiamato Penkuit. Gli Abenaquis, ai quali quefto territorio apparteneva, ne furono molto difguftati, e gl' Inglefi prefto riufcirono turbolenti vicini a quefti Selvaggi. Effi penfarono, per non aver niente da temere, di porgli in difcordia cogl' Irocchefi, coi quali non bifognò molto maneggio per fargli entrare in guerra con gli Abenaquis, e quefti effendo troppo deboli per fare a un tempo fronte agl' Inglefi ed agl' Irocchefi, furono obbligati ad accomodarfi con quefti ultimi. Il Governatore del Forte Penkuit fpinfe più oltre le fue pretenzioni, e non trovò oftacolo ne' fuoi difegni, così l' Acadia non fi foftenne nè per la parte di Quebec, nè per quella di Francia, ed il Peutagoet e il Forte ful Fiume S. Giovanni furono prefi fenza fparare un colpo. Gli abitanti di Porto Reale, che vedevano la tempefta vicina a fcoppiar loro ful Capo, rifolverono di entrare in trattato con gl' Inglefi, fenza che M. de la Valliere loro Comandante poteffe impedirlo: E così gl' Inglefi (dice il medefimo Autore Francefe) divennero per la quinta volta padroni dell' Acadia, e di tutto quel tratto che la fepara dalla Nuova Inghilterra.

Georgia, Vafto tratto di terra nella Carolina ai confini della Florida Spagnuola nell' America Settentrionale. Egli è feparato dalla Carolina Meridionale, dal Fiume Savannah a Settentrione, ha l' Oceano Atlantico a Levante, confina colla Florida Indiana a Ponente, ed è divifa a Mezzogiorno dalla Florida Spagnuola per mezzo del Fiume Alatamacha, Si eftende per 170. miglia da Settentrione a Mezzogiorno vicino al mare, fi flarga nelle più remote parti fopra 150. ed è 300. miglia o poco meno dal mezzo della cofta marittima alle montagne Apalachian, e va in fu a Maeftro fino al Fiume Miffifipi.

Nel 1732. alcune perfone diftinte non folo per le loro famiglie e facoltà, ma anche per il loro zelo per il pubblico, e per la univerfal bene-

benevolenza, compassionando la miseria di un gran numero di persone in questi Regni, che non avevano modo di sussistere, rivolsero i loro pensieri a considerare com' esse potessero essere impiegate tanto per proprio loro bene, che per quello del pubblico. Esse erano convinte pienamente, che queste contrade non inferiori ad alcuna delle nostre possessioni nel continente dell' America per la situazione, e per il clima, erano le più capaci a divenire un paese fruttifero, popolato, ed utile seb. bene allora restassero intieramente deserte, e ricoperte di vaste boscaglie, che servivano di ricovero a pochi Indiani, Mori, fuggitivi, ed altri banditi, ed erano di più persuase, che quando queste boscaglie fossero molto diradate, non vi poteva essere il più ameno, e fruttuoso paese nel mondo, e che una Colonia ivi piantata sarebbe ancora di un Indicibil vantaggio ai nostri stabilimenti nella Carolina, perchè sarebbe divenuta una potente frontiera contra agli Spagnuoli, ed ai Francesi, ed alle incursioni degl' Indiani istigati dagli uni, o dagli altri; sicurezza che con estremo rincrescimento per allora non avevano. Il Governo aveva parimente in vista di poterne ricavar Vino, Olio, e Seta, e di volger l' industria di questo nuovo popolo al traffico de i legnami, e provisioni (portato avanti da altre Colonie troppo estesamente) in modo più vantaggioso al Pubblico.

Da queste, e da molte altre importanti ragioni questi Signori furono indotti a ricorrere alla Maestà di Giorgio II. che si compiacque di accordare loro un privilegio in data de 9. Giugno 1732. costituendo di essi una compagnia sotto il nome di Procuratori per lo stabilimento di una Colonia nella Georgia, che comprendeva tutto il paese situato nella Carolina Meridionale, che giace fra il corso più Settentrionale del Fiume Savannah lungo le rive, ed il più Meridional corso dell' Atalamacha, ed a Levante dalla sorgente di detti fiumi respettivamente in diritta linea, fino al Mar Meridionale, o Pacifico. Il privilegio accordò alla compagnia il termine di anni ventuno dalla sua data, durante il quale essa fu autorizzata ad eleggere tutti i Governatori, ed altri Uffiziali sì di terra, che di mare, che ella stimasse a proposito (eccettuati gli Uffiziali delle Dogane) purchè i detti Governatori fossero approvati da S. M., e che la milizia del paese fosse in questo tempo soggetta al Governatore della Carolina Meridionale; ma che spirati gli anni ventuno, il Governatore e tutti gli altri Uffiziali dovessero esser nominati ed eletti dalla Corona, e la proprietà assoluta dovesse ritonare alla medesima. Il seddetto privilegio

gio avendo autorizzato ancora i detti Procuratori ad avere un ſigillo commune, eſſi ne preſero uno colle ſeguenti diviſe cioè: da una parte, due figure di fiumi poſanti ſopra due urne, l'Alatamacha, e la Savannah, che ſono i confini a Settentrione, e a Mezzogiorno della Georgia, e tra queſti il genlo della colonia aſſiſo colla berretta di libertà in teſta, con un aſta in una mano, e un cornucopia nell' altra col motto = COLONIA GEORGIA AUGUSTA =, nel roveſcio de' vermi da ſeta, che lavorano col motto = NON SIBI SED ALIIS =. I Procuratori furono altresì autorizzati dal loro privilegio a far collette di ſuſſidj da perſone benefiche, ed impiegarli nel veſtire, armare, mandar fuori, e mantener colonie di povera gente, sì ſuddita, che foreſtiera, finchè aveſſero potuto fabbricar caſe e ſmacchiar terreni. Eſſi non ſolo ſi ſoſcriſſero generoſamente, ma ottennero conſiderabili ſomme da altre bene intenzionate perſone, ed ebbero un ſuſſidio di 10000. lire ſterline dal Parlamento. Tutto queſto i Procuratori impiegarono nelle coſe neceſſarie per traſportare una Colonia in un paeſe, di cui eſſi avevano precedentemente pubblicato una molto eſagerata e luſinghevole deſcrizione. In realtà il paeſe differiſce poco dalla Carolina Meridionale, e ſolo vi è più caldo, ed il terreno in generale è più magro. La Colonia vi fu mandata ſotto la cura del Sig. Oglethorpe, che generoſamente ſpeſe il ſuo tempo, e le ſue fatiche ſenza alcuna ricompenſa per l' avanzamento dello ſtabilimento. Egli vi andò nel ſuſſeguente Novembre con 116. povere perſone la maggior parte contadini, legnajoli, muratori, ed altri operanti, i quali non ſolo furono forniti de i loro iſtrumenti per lavorare, ma furono ancora iſtruiti nella diſciplina militare, ben provveduti di piccole armi, e viveri, oltre gl' iſtrumenti per eriger fortezze, e 74. pezzi di cannone per difenderle. In oltre furono date loro dodici botti della miglior Birra, e dovevano anche fermarſi a Madera per prendervi del Vino. Furono in appreſſo raccolte delle groſſe ſomme, e furono accordate dal Parlamento 25000. lire ſterline in una volta per il mantenimento dei Coloni. Gli Svizzeri, i Saliſburgheſi, ed altri proteſtanti foreſtieri furono al pari dei Coloni Ingleſi provveduti dai Procuratori di tutto il neceſſario, per fino a tanto che foſſero in grado di procurarſi la ſuſſiſtenza colle loro fatiche, e coi prodotti del paeſe.

I Procuratori eſſendoſi determinati a ſtabilir dei Caſtelli, aſſegnarono a ciaſcheduno abitante una porzione di 25. Acri di terreno più vicino che foſſe poſſibile alle reſpettive Città; ma avendo prudentemente

osservato, che molte delle nostre Colonie, e specialmente quella della Carolina Meridionale erano state in gravi pericoli, tanto nell' interno, che esternamente, per aver lasciato, che i Negri divenissero molto più numerosi dei bianchi, giudicarono, che un errore di tal sorta sarebbe stato imperdonabile in una Colonia destinata non solo a difender se stessa, ma a proteggere in certo modo anche le altre, e per questa ragione proibirono l' introduzione dei Negri nella Georgia. In appresso osservarono li grandi inconvenienti accaduti nelle altre piantazioni dal concedere troppo terreno, che poi, quelli ai quali era stato conceduto rivendevano con grande scoraggimento dei Coloni, o quel che è peggio lasciavano sodo ed incolto. Per evitar questi disordini e prevenire l'opulenza, ed il lusso nel popolo, cosa che essi stimavano incompatibile col piano militare, sopra cui questa Colonia era fondata, accordarono ordinariamente soli 25. Acri di terreno, come si è detto, a ciascuna famiglia, e non si poteva in modo alcuno arrivare a possederne più di 500. Nè vollero concedere l' eredità assolute in generale a qualunque dei successori, ma su stabilito che i terreni si ereditassero dalla sola linea masculina. Fu parimente proibita l'introduzione del Rum nella Provincia, per ovviare ai grandi sconcerti, che si era osservato nascerne nelle altre parti dell' America Settentrionale. Questi regolamenti, quantunque bene intesi, e diretti a condurre a fine un molto eccellente disegno, furono per altro, come poi chiaramente apparve, fatti senza consultar bastantemente la natura di questo paese, e l' inclinazione della gente, che essi riguardavano. Poichè, siccome il clima vi è caldo eccessivamente, ed il lavoro dei terreni in una nuova Colonia, è faticoso estremamente, dovendo essere smacchiati, divelti, arati, e seminati con grande e continuata fatica, così questo carico riusciva troppo pesante per i bianchi, specialmente per gente non assuefatta al clima del paese, e conseguentemente la maggior parte del tempo, cioè tutto il caldo del giorno, si passava in ozio; cosa che certamente porta seco la povertà. E' vero, che tutte le nostre Colonie nel continente, compresovi anche la Virginia, e la Carolina, furono a principio piantate senza l' ajuto dei Negri, e i bianchi furono obbligati a lavorare, ed essi vi si sottoposero, perchè non vedevano altro modo di sussistere; ma è naturale all' uomo di non si sottomettere ad una straordinaria fatica in un luogo, quando egli vede i suoi vicini nell' altro, in una migliore e più comoda condizione, senza veruna differenza nelle circostanze delle cose. In oltre non

furo-

Digitized by Google

furono per animarli presi i metodi proporzionati alle fatiche: tutte cose che contribuirono a scoraggirli.

Un piano, che metta tutti a un pari in una nuova Colonia, è una cosa molto male immaginata. Gli uomini di rado s'inducono a lasciare il proprio paese, se non in vista di qualche straordinario vantaggio. Fra gli uomini il maggior numero dev'esser sempre povero, ma in un nuovo stabilimento lo saranno tutti, quando non vi si trovino delle persone bene stanti, e facoltose a un segno, da poter dar moto e vigore all'industria del rimanente. I ricchi si trovarono scoraggiti dal tentarvi uno stabilimento, per gli angusti limiti, oltre a i quali non era permesso il passare per verun mezzo d'industria, e il disegno di ristringere il diritto di succedere alla sola linea masculina era uno scoraggimento di più. I primi Coloni non si trovavano sul medesimo piede di quelli degli altri stabilimenti. Era un inconveniente manifesto il non lasciare alcun provvedimento per le donne in una nuova Colonia dove, almeno per qualche tempo, i terreni dovevano essere l'unica ricchezza delle famiglie. La porzione di 25. Acri era troppo piccola, tanto più che veniva distribuita senza riguardo alcuno alla qualità dei terreni, e perciò in molti luoghi era di pochissima valuta. Aggiungasi, che dopo un breve libero godimento, veniva aggravata da un canone molto maggiore di quello, che si paga nelle altre nostre migliori e più antiche Colonie. Per dire il vero in tutto quanto il metodo tenuto nell'assegnare i terreni, vi traspariva un non so che di bassa attenzione a i minuti profitti, che potevano derivare ai Procuratori o alla Corona, tanto per i Canoni, quanto per le caducità, che imbrogliavano il piano liberale, che da primo era stato disegnato, e che era per se medesimo pochissimo giudizioso.

L'avere accordato il diritto di succedere nei terreni conceduti alla sola linea masculina, riuscì cosa tanto gravosa, che i Procuratori medesimi ne corressero l'errore breve tempo dopo. La proibizione del Rum sebbene in apparenza speciosa, ebbe molto cattivo effetto. Le acque in queste salvatiche contrade, scorrendo per quelle ampie foreste, non erano totalmente sane a beversi, e mancava loro il correttivo di un qualche spiritoso liquore, ed i Coloni medesimi avevano bisogno di qualche cosa per mantenersi in vigore nello straordinario ed insolito caldo del clima, che in diversi luoghi colla sua umidità disponeva i loro corpi alle terzane, e ad altre febbri; ma quello che era peggio, questa proibizione gli privava in certa maniera del solo spaccio che aver potevano di quelle po-

le poche cose, che essi potevano mandare al mercato cioè, masserizie e biade, cose che non potendo vendersi fuor che nell'Isole dello Zucchero, con questa restrizione di non poter aver Negri ne Rum, poc' altro in vero potevano prendere per i loro ritorni.

Questi ed altri diversi inconvenienti nel piano di questo stabilimento, produssero un general disgusto negli abitanti; essi contendevano fra di loro, e coi loro magistrati, si lamentavano, e facevano delle rimostranze, e non producendo queste alcun frutto, molti di essi se ne partirono dalla Georgia, e si dispersero per tutte le altre Colonie, ove crederono maggiore l' incoraggimento; cosicchè di sopra due mila persone che vi si erano trasferite d'Europa, poco tempo dopo non ve ne furono trovate più di sei in settecento. Il disordine crebbe di male in peggio ogni giorno, finchè il governo rivocò la concessione ai Procuratori, prese la provincia in sue mani, ed annullò tutti i particolari regolamenti che vi erano stati fatti, ed ella allora fu lasciata sul medesimo piede della Carolina.

Sebbene questo passo abbia probabilmente salvato la Colonia dalla intiera rovina, pure non fu ben fatto il trascurare totalmente le prime vedute sulle quali fu piantata. Queste erano senza dubbio giudiziose, e se i metodi presi per ottener l'intento non furono ugualmente ben diretti, questo non si poteva ritorcere contro il disegno, ma era soltanto una ragione per far qualche mutazione ne i mezzi presi per eseguirlo. Certamente nulla vi è che abbia bisogno di regolamento, quanto la pericolosa disuguaglianza nel numero de' Negri, e dei bianchi in quelle delle nostre Provincie dove i primi sono in uso. La Carolina Meridionale malgrado le sue grandi ricchezze, è realmente più sprovveduta di difesa che un gruppo di poveri territorj sulle frontiere della Nuova Inghilterra. Nella Georgia dal primo errore di proibire assolutamente l' uso dei Negri poteva ricavarsene molto profitto; poichè la permissione d'impiegargli con qualunque moderazione si fosse voluto, i Coloni l' avrebbero ricevuta non come una restrizione, ma come una indulgenza e favore, e coll' eseguire strettamente qualunque regolamento noi avessimo voluto far su questo punto, si sarebbe a poco a poco potuto veder ridotta una Provincia a corrispondere all' uno ed all' altro intento, della difesa e del traffico; laddovechè noi abbiamo lasciato loro una tal libertà in questo articolo, che eramo sì interessati d'impedire, che la Georgia in vece di essere di

re di alcuna difesa per la Carolina, ha bisogno attualmente di una forza considerabile per difender se stessa.

Rispetto al piano dei Vini e della Seta, noi fummo su questo proposito estremamente premurosi sul primo, e in seguito molto indolenti. In quel tempo tal disegno era chiaramente impraticabile; perchè un piccolo popolo piantato in una selvaggia contrada, è in necessità di provvedersi di ogni cosa per il sostentamento della vita a forza di seminar biade, e allevar bestiami, avanti di poter pensare a manifatture di verun genere, e bisogna che moltiplichi a segno, che gli avanzi un numero di mani ai più necessarj impieghi, prima che egli possa mandare tali cose ai mercati in abbondanza, ed a buoni prezzi; ma ora poco si parla dell'uno e dell'altro di questi articoli, sebbene sia lungo tempo, che la Provincia è stabilita, e sia più popolata.

Al presente la Georgia comincia ad emergere, sebben fiaccamente, dagli imbarazzi che accompagnarono il di lei primo stabilimento. Ella non è tuttavia, che mediocremente popolata quantunque sieno ormai più di 28. anni che è stata piantata. Niuna delle nostre Colonie è stata così lenta nel crescere, sebbene niuna abbia impegnato tanto l'attenzione del governo, e del popolo in generale, ed abbia di se dato a principio sì grande espettativa. Essa manda qualche quantità di biade, e di masserizie alle Indie Occidentali, raccoglie del Riso, ed in ultimo si è con buon successo applicata all'Indaco. Non è da dubitarsi che col tempo, allor quando le di lei intestine divisioni saranno meglio composte, il rimanente degl'errori nel governo corretti, ed il popolo comincerà a moltiplicare, ella non sia per divenire un'utile Provincia. Ma per vedere la ragionevolezza di una parte delle riflessioni fatte di sopra, è necessario riprendere il filo dell'istoria concernente lo stabilimento della Georgia.

Il Sig. Oglethorpe giunse in questo paese con la prima Colonia nel Gennaro 1732. e 33. ed essendosi fermato a un Castello sulle rive del Fiume Savannah gli diede quel nome. Avanti il di lui arrivo i nativi del paese lo chiamarono Yammacrau, da una nazione Indiana, il di cui capo Tomochichi, che era stato bandito con altri dal suo proprio paese, fu subito ammesso, ed entrò colla Colonia in una stretta amicizia, la quale fu tanto più grata ad ambe le parti, quanto che non vi era a 60. miglia, altra nazione d'Indiani. Intorno a questo tempo ancora, vennero a trattare un'alleanza con questa Colonia, i Capi dei bassi Creek, nazione consistente in otto tribù insieme collegate, e che par-

 lano

lano lo ſteſſo linguaggio, ſebbene ciaſcuna ſi governi ſeparatamente, ed erano col loro corteggio in numero di 50. perſone, alcune delle quali avevano fatto cinque giornate di cammino. Queſti Indiani avevano pretenzione ſopra tutto il paeſe, dal Fiume Savannah fino a S. Agoſtino, e ſopra il Fiume Flint, che ſi ſcarica nella baja del Meſſico. Eſſi ſi addirizzarono al Sig. Oglethorpe per mezzo di uno dei loro Monarchi, che per eſſer alto di ſtatura gl' Ingleſi chiamarono il Re Lungo. Nella ſua parlata egli principiò dallo ſpiegar le pretenzioni ſopra tutto il territorio a Mezzogiorno della Savannah, e concluſe con dire che gl' Indiani concedevano liberamente agl' Ingleſi i loro diritti ſopra tutto il terreno, di cui eſſi medeſimi non ſi ſervivano. Allora i capi poſero davanti al Sig. Oglethorpe un mazzo di pelli di Bufalo, una per ciaſcheduna tribù, che eſſi diſſero eſſere il miglior donativo che far gli poteſſero, e che gli davan di buon cuore. Il Re Lungo non mancò di ringraziarlo per le corteſie fatte al ſuo cugino Tomochichi, e ai di lui Indiani, dicendo, che quantunque egli foſſe ſtato bandito dalla ſua nazione, era per altro un uomo dabbene, ed era ſtato un gran ſoldato, e che i banditi lo avevano ſcelto per loro Re in conſiderazione della ſua prudenza, e giuſtizia.

Si avanzò in appreſſo Tomochichi cogl' Indiani Yammacrau, ch' erano della nazione, e del linguaggio dei Creek, e l' iſteſſo fecero gli altri capi, e così furono accordati gli articoli dell' alleanza, e commercio, ed eſſi furono licenziati con diverſi donativi fra i quali otto barili di Rum per le loro reſpettive Città. In virtù di queſto trattato reſtavano fiſſati i prezzi delle mercanzie, la riparazione da farſi per le ingiurie da ambe le parti, e reſtava ſtabilito che i colpevoli ſarebbero eſaminati e puniti ſecondo le leggi d'Inghilterra, e che a qualunque delle Città Indiane violaſſe il trattato, reſterebbe interdetto il commercio. Finalmente gl' Indiani promeſſero con ſincerità, e cordialità agl' Ingleſi loro fratelli, di non incoraggire alcun'altra nazione di bianchi, a ſtabilirſi nel loro paeſe, e a tutto ciò appoſero il ſigillo delle loro reſpettive famiglie. L' anno ſeguente altresì fu fatta in queſto paeſe alleanza con un' altra nazione Indiana chiamata dei Natchees, che molto contribuiva alla ſicurezza della Colonia, e nell' iſteſſo anno i Coloni fecero la loro prima raccolta di Grano Indiano, che produſſe mille ſtaja.

Il Sig. Oglethorpe in una lettera ad una perſona riguardevole in Londra fa il ſeguente carattere dei Creek, coi quali, e ſpecialmente con i loro ca-

ro ca-

Digitized by Google

ro capi aveva converſato per qualche tempo. I loro coſtumi, dic' egli, ſon così buoni, che io penſo che null'altro manchi loro per convertirſi al Criſtianeſimo, ſe non un teologo, che intenda la loro lingua. Eſſi aborriſcono l' omicidio, e l' adulterio, diſapprovano la poligamia, e non ſanno che coſa è furto, quantunque queſto ſia frequente, e riputato anche onorevole dai Natchees loro vicini. La vendetta, e l'ubriachezza, ſembrano i loro vizj più favoriti; quantunque eſſi credano, che non meriti vendetta alcuna ingiuria, fuori che l' omicidio, e l' adulterio. In quanto all' adulterio, eſſi ſtimano, che il marito offeſo abbia diritto di vendicarſi, con tagliare le orecchie all' adultero, o quando non poſſa far queſto, con ucciderlo la prima volta che può riuſcirgli di farlo impunemente. In quanto all' omicidio, il più proſſimo parente è obbligato di uccidere il micidiale, ſe non vuol eſſer trattato d' infame da tutta la nazione, ed è sì debole fra di loro il potere eſecutivo, che per vendicarſi del ſangue ſparſo non vi è altra ſtrada che queſta; imperciocchè i loro Re non poſſono far altro che perſuadere, e tutta la loro autorità ſi riſtringe, a convocare i vecchi, e i capi per conſultarli, e allora o vengono per il ſolito ad una unanime riſoluzione, o ſivvero ſciolgono la conferenza ſenza ſtabilir coſa alcuna. Pare che tanto nell' eſpreſſione, che nell'azione eſſi ſieno perfetti maeſtri dell'oratoria, che tanto ammiriamo nei Greci, e nei Romani; le loro parlate ſono generalmente adorne di ſimilitudini, e di metafore, quantunque nelle conferenze fra i capi uſino uno ſtil più laconico, e in ſomma, eſſi ſon ſoliti di parlar coi giovani alle loro paſſioni, e alla ragione coi vecchi. Per eſempio (dice il Sig. Oglethorpe) Tomochichi nella ſua prima parlata, mi diſſe fra le altre coſe: eccovi un piccolo preſente, e mi diede una pelle di Bufalo, dipinta al di dentro colla teſta e colle penne di un' Aquila, pregandomi di accettarlo, perchè l' Aquila denotava velocità, ed il Bufalo robuſtezza; che gl' Ingleſi erano al pari di quell' uccello veloci, e forti quanto quell' animale, mentre a guiſa del primo volavano dalle più remote parti della terra a traverſo di vaſti mari, e a guiſa del ſecondo, nulla trovavano che loro poteſſe reſiſtere. Che morbide eran le piume dell' Aquila, e ſignificavano amore, e calda era la pelle del Bufalo, ed indicava protezione, e conſeguentemente egli ſperava che noi ſarebbemo per amare e proteggere le loro piccole famiglie.

Il Sig. Oglethorpe ritornando in Inghilterra nel 1734. con Tomochichi, la Regina Scnauki ſua moglie, il loro figlio Tooanakowki, uno dei loro Capi-

Capitani di guerra, e cinque altri capi Indiani, Tomochichi ebbe una Udienza da S. M. a Kensington nel primo Agosto, e fece la sua parlata in cui disse al Re, ch' egli era venuto per il bene di tutta la nazione dei Creek a rinnovar la pace, che da lungo tempo sussisteva con gl' Inglesi. „ Son venuto (continuò egli) in una età sì avanzata, che non può re- „ starmi tanto di vita da vederne da me stesso il vantaggio; son venuto „ per il bene dei figli di tutte le nazioni dei Creek superiori, ed inferio- „ ri. Queste sono le penne dell' Aquila, ch' è il più rapido degli uccelli, „ e vola all' intorno di tutte le nostre nazioni, queste penne sono un sim- „ bolo di pace nella nostra terra, dove sono state portate di Città in Cit- „ tà, e le abbiamo portate con noi per lasciartele, o gran Re, in contras- „ segno di eterna pace. O gran Re, qualunque cosa farai per dirmi, io la „ riporterò fedelmente a tutti i Re delle nazioni dei Creek " S. M. gli rese una benignissima risposta, come fece ancor la Regina, a cui parlò egli come segue " Mi giubbila il cuore in veder questo giorno, che mi da „ l' occasione di rimirar la Madre di questo gran popolo. Siccome la „ nostra gente è unita con quella di V. M. noi speriamo umilmente di „ trovare in voi la comune madre, e protrettrice nostra e di tutti i no- „ stri figliuoli "

Le persone di seguito di Tomochichi avrebbero voluto volentieri comparire a corte, come vanno ordinariamente nel loro paese, cioè affatto nude, a riserva di una fascia a cintola, ma ne furono dissuase dal Sig. Oglethorpe. Nulladimeno si dipinsero variamente la faccia all' uso del loro paese, alcune mezza nera, altre con figure triangolari, ed altre con frecce impennate, in vece di basette. Tomochichi, e sua moglie erano vestiti di scarlatto guarnito d' Oro. Desinarono dipoi con Mylady Dutry a Pultney, e quindi andarono dall' Arcivescovo di Canterbury, il quale essendo indisposto, Tomochichi lo pregò solamente della sua benedizione, ed in una conferenza col suo genero il Dottor Lynch, dimostrò gran piacere per la speranza che aveva, che sarebbero mandate fra loro delle persone dabbene per istruir la loro gioventù.

Quest' Indiani, e particolarmente Tomochichi, durante il loro soggiorno in Inghilterra, diedero a divedere di esser uomini di buon senso, e cordialmente portati ad una corrispondenza amichevole tra questa nazione, e la loro, e sopratutto pregava i Procuratori, che fossero fissati i prezzi, pesi, misure, e qualità delle mercanzie da comprarsi da loro, in baratto di pelli di Cervo e altre, e che a niuno fosse permesso il commercio

mercio con gl' Indiani nella Georgia senza licenza dei Procuratori, che gl' Indiani in caso di essere ingiuriati o defraudati, potessero sapere ove ricorrere, e che si mettesse un magazzino in ciascuna Città degl' Indiani, dal quale i trafficanti potessero provvedersi delle mercanzie ai prezzi stabiliti, per la ragione, diceva egli, che i mercanti spesso alzavano arbitrariamente i prezzi delle loro merci, e davano minori pesi, e misure, e per tali angherie nascevano tragl' Inglesi, e gl' Indiani frequenti animosità, che spesso andavano a terminare in guerre pregiudiciali ad ambe le parti. Sopra queste rimostranze i Procuratori prepararono le seguenti ordinazioni, che presentate prima al Re, ed al Consiglio in Gennaro 1735. furono dopo una relazione del Consiglio di commercio ratificate da S. M. 1. un' ordinazione per mantener la pace con gl' Indiani nella Provincia della Georgia, 2. altra per impedir l' introduzione, e l' uso del Rum, Acquavite, o altra sorte di spiriti, e liquori, 3. ed un' altra per render la Colonia più atta a difendersi, mediante la proibizione dell' introduzione de Negri.

Nel 30. Ottobre 1734. Tomochichi, ed i suoi furono condotti nelle carrozze di corte a Gravesand, e s' imbarcarono per il loro paese dopo quattro mesi di permanenza in Inghilterra, durante i quali furono assegnate da S. M. venti Lire Sterline la settimana per il loro mantenimento, e furono essi molto magnificamente trattati non solo dalla M. S. ma da diverse persone di distinzione, e fu loro mostrato tuttociò che vi era di osservabile in Londra, e Westminster, all' effetto di dare ai medesimi una giusta idea della cortesia degl' Inglesi, e dei loro riguardi per i Creek, i quali nel tornarsene promessero un inviolabile attacco e fedeltà alla nazione Britannica. Essi portarono di qua dei presenti per il valsente di Lire 400. Sterline, ed il Duca di Cumberland, che non aveva allora più di 13. anni, regalò al giovine Tooanakowky un Orologio d' oro, e nel tempo istesso gli disse, che ogni mattina quando lo guardava invocasse Gesù Cristo, il che egli promesse di fare. Nel medesimo bastimento andarono con essi 56. Salisburghesi, che con un' altra mandata, che gli seguitò non molto dopo, furono posti in un Castello, da essi chiamato Ebenezer sopra il Fiume Savannah, che per la loro sobrietà ed industria è divenuto un prospero stabilimento.

Nel 1735. un bastimento dalla Georgia portò in Inghilterra una parlata fatta colà da un Re Indiano dei Cherrikaw ec. Ella era curiosamente scritta, in caratteri rossi e neri sulla pelle di un Bufalotto,

e fu tradotta in Inglefe, fubito dopo recitata nel linguaggio Indiano, alla prefenza di circa cinquanta dei loro capi, e dei principali abitanti di Savannah. Il detto cuojo fu meffo in un telajo, ed attaccato in Weftminfter nell' uffizio della Georgia. Egli conteneva fentimenti di riconofcenza per gli onori fatti a Tomochichi ec. e della loro ammirazione per la grandezza della Corte, e Regni della Gran Brettagna, ed efprimeva che la venuta fra loro del Sig. Oglethorpe era per effi ftata una gran fortuna.

I Procuratori della Georgia incoraggiti da uno ftraordinario fuffidio di Lire 20000. accordato loro dal Parlamento, e da confiderabili fovvenzioni raccolte nella Carolina, e in Inghilterra, cominciarono a penfare ad imbarcazioni più numerofe per fortificare la parte Meridionale della Georgia, e rifolverono che quefte foffero per lo più compofte di gente del Settentrione della Scozia, e di Proteftanti perfeguitati della Germania, all' effetto di ovviare ad ogni oftacolo che poteffe venir fatto al mandar fuori i noftri proprj poveri. In feguito di ciò, non folo i fopra mentovati Salisburghefi, ma anche 160. montanari Scozzefi furono là mandati nel 1735. e quefti ultimi vi arrivarono nel Gennaro dell' anno feguente, e furono ftabiliti ful Fiume Atalamacha 16. miglia per mare diftante dall' Ifola di S. Simone, in un territorio, che com' effi vollero, fu chiamato Darien, ove fubito fabbricarono un Caftello a cui pofero il nome di Nuovo Invernefs.

Nel mefe dopo il Sig. Oglethorpe giunfe nuovamente in Georgia dall' Inghilterra con 47. perfone, che furono ftabilite nell' Ifola di S. Simone, e fu pofto mano a fabbricare il Caftello di Friderica. Egli fu accolto da Tomochichi ec., e dai Creek che vennero giù in quefta occafione, e con effi medianti le loro pretenfioni fu quefto paefe, fu trattato e concordemente ftabilito, che gl' Inglefi poffedeffero non folo l' Ifola di S. Simone, ma anche tutte le altre adiacenti.

Nello fteffo mefe di Febbraro i Salisburghefi furono a loro propria richiefta trafportati dal Sig. Oglethorpe da Ebenezer a un pofto, che ad effi parve migliore, full' imboccatura del fiume, ov' effi difegnarono un altro Caftello da effi chiamato col medefimo nome.

Nel fuffeguente Settembre fu concluſo un trattato tra il Sig. Oglethorpe, ed il Governatore di Sant' Agoftino, per cui reftò particolarmente ftipulato, che la guarnigione, ed artiglieria Inglefe doveffero levarfi dall' Ifola di S. Giorgio, che giace vicino all' influffo del Fiume S. Giovanni nell' Oceano Atlantico 40. miglia a Tramontana di Sant' Agoftino, con che

però

Digitized by Google

però niuno dei sudditi del Re di Spagna, o altri potesse abitare o fortificare la detta Isola, e ciò non rendesse pregiudizio ai diritti del Re della Gran Brettagna sulla medesima, o alcun altro dei suoi dominj, o alle pretenzioni di S. M. sul continente.

Nella Primavera del 1737. sugli avvisi della Carolina, che non ostante questo ultimo trattato, quale pare che non fosse approvato dalla Corte di Madrid, gli Spagnuoli si preparavano a Sant' Agostino ed all' Havana per fare un attacco alla Colonia della Georgia, S. M. ordinò, che vi si mandasse un reggimento di 600. uomini, e per loro incoraggimento i Procuratori della Colonia, fecero un privilegio per la distribuzione di 5. Acri di terreno per ciascheduno di essi, acciò lo coltivassero per proprio uso, e benefizio durante il tempo del loro servizio, e fu risoluto che se alcuno inclinasse a lasciarlo al termine di 7. anni, e stabilirsi nella Colonia, egli dovesse avere non solo una legittima dimissione, ma anche un conveniente certificato dei suoi buoni portamenti per essere intitolato alla concessione di 20. Acri di terreno. Quest' anno ancora il Parlamento accordò alla Colonia un altro soccorso di Lire 20000. Sterline ed i Procuratori mandarono un' altra imbarcazione di Protestanti perseguitati di Germania, in conseguenza di che, tralle altre misure prese per la difesa della Colonia, fu cominciato un Forte considerabile sulla Savannah.

I Procuratori, che avevano con lettere ed istruzioni ai Magistrati della Georgia, continuamente esortato, ed incoraggito il popolo alla cultura de' suoi terreni, dalla quale unicamente dipendeva il suo sostentamento, levarono le provvisioni a tutti quelli che l'avevano trascurata, il che portò via dalla Colonia molti che vi erano venuti dall' Inghilterra, o vi erano giunti da altre parti delle nostre Colonie in America, soltanto per guadagnare un anno o due di sussistenza, ed ancora diversi altri che non avendo prima considerate le fatiche, che seco porta la prima piantazione di un paese, erano stracchi dei loro travagli.

Nel Marzo 1738. i Procuratori della Georgia vedendo che il popolo della Colonia era inquieto, perchè il godimento delle porzioni dei terreni assegnatigli era ristretto ai soli eredi maschi, risolverono che in mancanza di tal prole, il legittimo possessore di alcun terreno potesse per testamento, o altra scrittura, nominare alla sua successione le sue figlie o alcun altro a lui appartenente per femina, purchè però la porzione del terreno così data e lasciata, fosse personalmente richiesta in tribunal competente nella Georgia, dentro diciotto mesi dal dì della morte del datore, o testa-

Digitized by Google

testatore, e subito dopo questo ogni legittimo possessore era autorizato a nominar ogni altro per suo successore. In oltre nel Settembre 1739. essi fecero pubblicare nella Gazzetta di Londra, e poco dopo anche in quella della Carolina, che i terreni già conceduti o da concedersi in appresso, dovessero in mancanza di prole maschile, non solo passare alle figlie di quelli che gli avevano avuti, ma di più che quei concessionarj, che non avevano figli nè dell' uno nè dell' altro sesso, potessero testarne, e morendo senza testamento quei terreni passassero agli eredi legittimi, purchè le possessioni di quelle persone che godessero di tali lasciti, non sorpassassero gli Acri 500., e che le vedove dovessero loro vita durante tenere, e godere la casa d' abitazione, l' orto, e la metà dei terreni che i loro mariti possedevano al tempo della lor morte. E di più per mostrare quanto essi Procuratori fossero desiderosi di dare al popolo della loro Colonia ogni sodisfazione immaginabile, fecero aggiungervi, che da chicchesia non potesse prendersi direttamente, o indirettamente mercede, o ricompensa alcuna per il registro di tali richieste.

In questo tempo di mezzo gli abitanti di Friderica avevano aperto in tre giorni una strada di sei miglia a traverso di folte boscaglie dalla Città fino al Forte dei soldati. Nell' Ottobre Tomochichi insieme con altri quattro Re dei Creek, 30. dei loro guerrieri, e 52. persone di seguito, andò dal Generale Oglethorpe, e lo avvertì, che sebbene gli Spagnuoli gli avessero allettati ad andare al Forte Sant' Agostino sotto il pretesto che egli fosse colà, ed avessero offerto loro gran regali per romperla con gl' Inglesi, essi mantenevano inviolabile fedeltà a S. M. Britannica, e che la nazione dei Creek farebbe marciar mille guerrieri, ovunque egli comandasse. Siccome poi i mercanti Indiani, che venivano tra loro dalla Carolina, usavano pesi falsi, così pregavano che il Generale Oglethorpe ordinasse loro pesi e misure sigillate, che dovessero stare appresso ciascuno dei respettivi Re, e nel tempo medesimo lo invitarono per la seguente estate a vedere le loro Città, il che egli promesse di fare. Dopo che il Generale ebbe loro fatto di bei regali essi ballarono tutta la notte, e il giorno appresso se ne partirono per le loro Città, che restano 400. miglia a Ponente dalla Savannah.

L'anno appresso il Generale condescendendo al loro invito, viaggiò per una contrada molto poco conosciuta, ed assai difficile per gli Europei fino alla Città di Coneta, non meno distante da Friderica di 500. miglia. Quivi egli conferì non solo coi capi di tutte le tribù di

que-

Digitized by Google

questa nazione, ma ancora coi deputati dei Chectaws e dei Chichesaws, che restano fra gli stabilimenti Inglesi, e Francesi, e nel 21. di Agosto, egli fece un nuovo trattato colla nazione dei bassi Creek, più ampio del precedente, che noi inseriremo qui tanto più volentieri, quanto che dimostra la situazione, e confini della nazione dei Creek come loro medesimi gli pongono.

In questo trattato, tutti gli stati dei Creek unanimemente protestando di mantenersi nel loro antico affetto verso il Re della Gran Bretagna, e di stare ai patti fatti già nel 1733. coi Procuratori, dichiarano che tutti i dominj, territorj, e paesi dalla Savannah fino a S. Giovanni, e tutte le Isole intermedie, e dal Fiume S. Giovanni fino alla baja di Apalache, e di là alle montagne, appartengono per antico diritto alle nazioni dei Creek, che ne hanno mantenuto il possesso in guerra contro ad ogni oppositore, e possono mostrare monti d'ossa dei nemici da loro uccisi in difesa del loro paese, ed in oltre dichiarano, che nè gli Spagnuoli, nè alcun'altra nazione aveva sul medesimo diritto alcuno, e che essi non permetteranno, nè a quelli, nè ad altri, fuori che ai Procuratori della Georgia, di stabilirvisi. Confermano la concessione che avevano già fatta ai detti Procuratori di tutto il terreno sopra il Fiume Savannah fino al Fiume Ogeeche, e di tutte le terre lungo le coste del mare fino al Fiume di S. Giovanni, e fin dove arriva il flusso, e di tutte le Isole fino al detto fiume, e particolarmente di quelle di Friderica, Cumberland, e Amelia, alle quali essi avevano dato i nomi della famiglia di S. M. Britannica per gratitudine alla medesima. Dichiarano però che riservavano, e riservano alla nazione dei Creek, tutto il territorio da Pipe-makers-bluff fino a Savannah e le Isole di S. Caterina, Ossebow, e Sappalo, il tutto tenuto dai Creek e da essi posseduto in comune. Il Sig. Oglethorpe dall'altra parte dichiara, che gl' Inglesi non si estenderanno, o non prenderanno alcuna terra fuori di quelle concedute come sopra ai Procuratori dalla nazione dei Creek, e che puniranno chiunque ardirà d'intrudersi in quelle riservate.

Questo medesimo anno 1739. il Sig. Augspourger Svizzero, portò dalla Georgia una matassa di Seta cruda, e depose avanti di un Cancelliere, che l'aveva ricevuta da Tommaso Jones custode delle provvisioni dei Procuratori in Savannah, che gli aveva detto che era fatta in Georgia, e questa mostrata ad un bravo tessitore, ed a un mercante di

Digitized by Google

Sete gregge, assicurarono, che ella era fine quanto qualunque d'Italia, e valeva almeno 20. Scelini la libbra.

Quest'anno ancora i Procuratori estesero il diritto di tener le terre anche alle figlie di quelli ai quali erano state concedute, o di altri che fossero capaci di goderne per lascito o successione, purchè però niuno eccedesse il numero di 2000. Acri. Fu data ancora licenza a tutti i proprietarj di terreni nella Georgia di affittar qualche parte delle loro porzioni per qualche tempo, purchè non sorpassasse i tre anni, e fosse affittata a persone che allora risedessero, o che fossero in appresso per risedere nella Georgia durante il termine dell'affitto.

Fu anche accordata ai possessori di detti terreni una general remissione di ogni pregiudizio o pena incorsa in qualunque tempo per riguardo dal titolo di possedergli, o all'obbligo di coltivargli, avanti il Natale del 1740. e quelli che ne avevano 500. Acri non erano obbligati a coltivarne più di 120. dentro venti anni dal dì della concessione, e chi ne aveva meno di 500., e più di 50. era obbligato a coltivarne alla detta proporzione, per ovviar che non s'incorresse in pena per difetto di coltivarne la quantità stabilita. Così i liberi tenutarj nella Georgia sono effettivamente divenuti possessori fidecommissarj, ed hanno maggior facoltà di quella che comunemente si acquista per i contratti dotali; poichè colla licenza del Consiglio ordinario dei Procuratori possono ippotecare o alienare, e senza bisogno di alcuna previa permissione, possono assolutamente in mancanza dei chiamati disporne per testamento a lor voglia.

In tal modo noi abbiamo delineato l'istoria di questa nuova Colonia dal principio che fu stabilita fino al tempo presente, dalla quale apparirà tralle altre cose, quanto interesse abbia il pubblico in mantener tal barriera, qual è la Georgia per la sua natural situazione, alle altre nostre Settentrionali Colonie nel continente, e l'importanza di questo stabilimento per la Gran Brettagna diverrà sempre più evidente, quando si consideri che egli è riuscito un espediente efficacissimo per mantenere nel di lei partito le nazioni Indiane, che abitano le vaste contrade al Ponente della Georgia, specialmente considerando le mire del medesimo genere che avevano i Francesi, i quali si lusingavano di poter in breve compire quella concatenazione di corrispondenza, anzi di contiguità tralle loro Colonie del Canadà, e della Luisiana, dalla quale certamente dipendeva il divenirci formidabili nell'America Settentrionale: piano, che se essi lo avessero condotto a fine, avrebbero circondato tutte le nostre Colonie

Digitized by Google

lonie nel continente, dalla Nuova Scozia fino alla Geórgia; ma con queſto ſtabilimento, ſembra che abbiamo rotto gli anelli di queſta catena da loro diſegnata, avendo impegnato nei noſtri intereſſi quelle ſteſſe nazioni Indiane che ſono più capaci di nuocere a noi, e di giovare a loro, e ſpecialmente le fedeli e brave nazioni dei Creek ſuperiori ed inferiori, paeſe così chiamato dall'eſſere interſecato da' fiumi, e che ſi eſtende da quello della Savannah, fino ai laghi della Florida, alle montagne Cherokee, ed al Fiume Couſſà.

Il confine Occidentale della Georgia, è tutto quel territorio preteſo dai Franceſi nella Luiſiana, e dalli Spagnuoli nella Florida. Il terreno di queſta Provincia reſtando baſſo, vicino al mare è coperto di boſcaglie, ma comincia ad elevarſi in collinette alla diſtanza di 25. miglia dal lido, e alla fine termina in montagne, che vanno in diritto da Tramontana a Mezzogiorno dietro alla Virginia, ed alla Carolina, e terminano nella Georgia circa 200. miglia dalla baja di Apalache nel golfo del Meſſico. Il paeſe eſſendo piano da quelle montagne fino al mare, ci ſi reſe neceſſario il fortificar le rive della Savannah, e dall'Alatamacha, per impedir le incurſioni per terra dei Franceſi, e degli Spagnuoli. Le Canoe poſſono andar ſu per la Savannah per 600. miglia, e le barche per 300. La coſta della Georgia è difeſa dalla ſuria dell'Oceano da una fila d'Iſole, che ſi ſtendono lungo di eſſa, e ſiccome tanto il continente quanto le Iſole ſono ben guernite di boſcaglie, così i canali di mezzo ſono molto delizioſi. Per più di 70. miglia dalla coſta della Georgia vi ſono dei banchi di rena, e l'acqua diminuiſce gradatamente di fondo, finchè ſei miglia lontano da terra, queſti banchi ſon tanto a fior d'acqua, che ſono affatto impraticabili, fuori che nei canali che reſtano tralle ſecche, onde fu creduto che queſto foſſe una ſufficiente difeſa contro le flotte nemiche; ma nel Luglio 1742. gli Spagnuoli in numero di cinque o ſei mila, oltre gl'Indiani, con 50. baſtimenti in circa, dopo di aver paſſato queſti canali fecero uno sbarco nella Georgia, e particolarmente attaccarono l'Iſola di S. Simone, la quale col caſtello di Friderica ſi ſarebbe perduta, ſe non foſſe ſtata la bravura degl'Ingleſi, e la buona condotta del Generale Oglethorpe, che aſſiſtito da un piccolo corpo d'Indiani ſotto il comando del figlio di Tomochichi, ſubito li riſpinſe e reſe intieramente vano il loro diſegno, e ſebbene uno dei Forti di S. Simone foſſe abbandonato all'attacco degli Spagnuoli, pure nell'avvicinarſi del Generale queſti ſi ritirarono precipitoſamente.

Il

Digitized by Google

Il terreno della Georgia non è molto fertile, ma è una buona barriera come si è detto contro ai Francesi, Spagnuoli, e Indiani loro alleati, per la qual ragione il Parlamento della Gran Brettagna in diversi tempi ha somministrato considerabili somme per farvi piantazioni, e fortificarlo, come abbiamo già mostrato; ma per i dissapori insorti tra il Generale ed il Governo della Carolina Meridionale, delle quali private dissensioni noi non ebbemo che troppo fatali riprove nell' ultima guerra con gli Spagnuoli, questa Colonia non è in istato di difendersi, e resistere agli attacchi dei Francesi, e degli Spagnuoli, ed in oltre il Generale non fu provveduto delle necessarie munizioni, nè ben secondato da quelli che avevano il maggior interesse nel buon successo delle sue intraprese.

Dopo passate le sopra menzionate secche, i bastimenti trovano un buono, e sicuro Porto nella imboccatura della Savannah, e a Mezzogiorno di essa, vi è una quieta più capace spiaggia chiamata Teky-Sound, ove si può ancorare una grossa flotta fra i dieci e i quattordici passi d'acqua, essendo riparata dal terreno, ed avendo un sicuro ingresso sopra le secche. Il flusso del mare generalmente si alza in questa costa sette piedi.

Nella Georgia vi sono diverse Citta già fabbricate da' Procuratori di quella Colonia, particolarmente due già rinomate nel commercio, cioè Savannah, e Augusta, oltre ad Ebenezer, tutte tre situate sul Fiume Savannah. La capitale della Colonia è Savannah, e nella parte Meridionale vi è Friderica nell' Isola di S. Simone alla imboccatura del Fiume Alatamacha con diversi forti per difender l'Isola ed il paese adiacente.

Il Sig. Westley, il quale pochi anni fa fu Parroco in Savannah, ov' egli andò col Sig. Oglethorpe, ed ov'ebbe una particolar conferenza con alcuni capi dei Chichesaw Indiani, ci dà un ragguaglio dell' idea che essi hanno di una divina providenza nei seguenti particolari, e quanto perciò siano disposti ad abbracciare il Vangelo. Essi dicono che credono, che al di sopra di noi quattro sieno le cose buone, o benefiche, cioè le nuvole, il Sole, il Ciel sereno, e quello che in esso vive, che questo in principio formò tutti gli uomini dalla terra, che se egli vuole, può salvargli dai loro nemici per numerosi che sieno, e distruggergli tutti. Dicevano ancora che quando le palle degli archibusi ronzavano più spesse all'intorno di loro, e ancorchè fossero entrate nel corpo di alcuno, quell'essere benefico non permetteva alle medesime il danneggiare o l' uccider-

cidere, che quando i nemici andavano ad attaccargli, le benefiche nuvole venivano in loro soccorso, sciogliendosi in dirotta pioggia, e qualche volta in grandine sopra dei loro nemici, e ciò anche in giorni caldissimi, che quando i Francesi e gl' Indiani venivano in gran numero contro ad alcuna delle loro Città, la buona terra faceva rumore sotto di loro, e quei benefici viventi dell' aria facevano dietro ad essi uno strepito simile a quello delle grida, dei tamburi, e delle cannonate, dal che i loro nemici restavano spaventati, e fuggivano tutti, lasciando in abbandono provvisioni, ed artiglierie. Gl' Indiani aggiungono che essi pensano sempre a questi benefici esseri, che parlano di loro ed a loro, in casa e fuori, in pace e in guerra, avanti e dopo la battaglia, ed in somma sempre, ed in qualunque luogo si trovino. Credono che le anime degli uomini cattivi spasseggino per il luogo ov' essi son morti, ed i loro corpi giaciono, e vi sieno solamente pochi che gli esseri benefici scelgono per loro figli, prendono cura di loro e gl' istruiscono.

Ora daremo l' istoria naturale della Georgia. Questo paese produce Grano Indiano, e nostrale, Vena, e Orzo, e questi ultimi due ci provano meglio. Molto buon Grano vi si miete nel Maggio, il Fieno si sega nel Giugno. Vi sono delle Patate, Zucche, Zatte, Poponi, Cocomeri, Piselli verdi d' Inghilterra di tute le sorte (che con una conveniente attenzione, e cultura, si possono aver quasi tutto l' anno,) Baccelli, ma quella specie che fa a Windsor non vi fiorisce, Piselli Indiani, Insalate d' ogni sorta per tutto l' anno, e tutte le specie di erbe odorose, e da cucina. Il Riso ancora se convenisse potrebbe coltivarvisi con successo. Vi sono delle Noce Pesche, Susine, e Pesche, le quali, e specialmente le ultime, vi sono communi quasi quanto le Mele nella Contea di Hereford. Le Susine maturano sul principio di Maggio, e le Pesche negli ultimi di Giugno. Non vi sono Nocciole, ma Chinkapins *, molto odorosi e buoni, Uve salvatiche in abbondanza, siccome ancora quattro o cinque sorte di buoni frutti o coccole di Rovo, e Lazzeruole molto simili alle nostre Nespole; Ciliege salvatiche, che crescono in arboscelli assai simili al Ribes, e non sono molto più grosse, ma nel gusto si assomigliano alle Ciliege nere, e maturano in Maggio. Vi fa anche nei giardini,

* I Chinkapins hanno per lo più il sapore delle Castagne, ed il loro guscio della stessa sorte di sostanza, ma non sono grossi più di una Ghianda. Crescono sopra certi arboscelli non più alti di un ordinario Melappiuolo, e fanno ugualmente in monte, che in piano, ma sempre in terreno magro.

ed orti qualche Ciliegia Inglese, come anche delle Mele, Pere, e qualche Albicocca. Molti Meli fruttano due volte l' anno, ma la seconda raccolta è scarsa. Vi è una gran quantità di Gelsi bianchi, il frutto dei quali non è da paragonarsi a quelli d'Inghilterra, quantunque le foglie sieno ottimo cibo per i Vermi da seta. Le Olive ci vengono in gran perfezione, e così fanno gli Aranci, specialmente nella parte Meridionale della Provincia, ove un Arancio è stato veduto in sette anni crescer 15. piedi dalle radici ai rami. I principali alberi da costruzione sono i Pini, dei quali ve n'è abbondanza, sei o sette sorte di Quercie, Marruche, Noci nere, Cedri, Cipressi bianchi e neri, Allori bianchi e rossi, Lauri, Mortelle, delle coccole, delle quali se ne fanno delle Candele, Sassofrasso, la di cui infusione è una buona bevanda, Faggi, e molti altri che non hanno nome particolare. In qualche luogo il terreno vi è buono quanto alcun terreno d'Inghilterra, manca soltanto gente che lo coltivi.

In questo paese vi è gran copia di salvaggiume particolarmente nell' Inverno, che principia nel Novembre, e termina a Marzo, come Oche salvatiche, Anatre, Arsavole, Canapiglie, Pollanchette salvatiche di 20. in 30. libbre di peso, Tortore in abbondanza, Chiurli, Beccacce, e Pernici, ma più piccole assai di quelle d'Inghilterra, ed in oltre certi animaletti tralla Lepre, ed il Coniglio, che sono molto buoni a mangiarsi, e quando la stagione va molto fredda nelle parti Settentrionali dell' America, vi sono grossi stormi di Colombacci, molto facili ad ammazzarsi coll' archibuso. La principal caccia nell'Estate si fa per i sopra menzionati animaletti, e per le Anatre, le quali sono chiamate Anatre da Estate, e i più poveri ammazzano un gran numero di Possom, e di Racoon. Il Possom quando è giovine e grasso, ha un sapore molto simile al Porcellino di latte, e il gusto del Racoon che d'ordinario è grasso, si assomiglia a quello dell'Agnello. Il Possom ha un falso ventre, o tasca naturale, dentro la quale se ne corrono i suoi piccoli quando vengono impauriti, ed allora immediatamente si serra come una borsa. Vi sono molte Tigri ma piccole, degli Orsi, che quando son lattonzoli hanno il sapore dei Porcellini, dei Buovi salvatici, e dei Lupi, che spesso portano via i Vitelli domestici. Nei boschi vi è abbondanza di Serpi ma non velenosi, alla riserva dei Caudisoni, per il morso però dei quali gl' Indiani hanno un segreto sicuro, se sia presto applicato. Nei fiumi vi sono numerosi pesci Cani, e Coccodrilli. Vi è anche gran copia di varj pesci che nell'Estate spe-

ſpecialmente ſono a buoniſſimo mercato, come Trote, Muggini, Merluzzi, Cheppie, Gallinelle, Teſte di Pecora, peſci Tamburi, peſci Perſi, Storioni, che ſon difficili a prenderſi, e parecchi altri molto buoni. Riguardo ai Teſtacei vi ſono Oſtriche innumerabili, ma non tanto buone quanto le Ingleſi, Granchi, Arſelle, Telline, e Sparnocchi tanto groſſi, che dieci ſervono a ſaziare qualunque diſcreto appetito.

I viveri vi ſon tutti a prezzi ragionevoli, come ancora lo ſono la Birra d' Inghilterra, il Rum delle noſtre piantazioni, l' Acquavite, ed i Vini di Lisbona e Madera, l'ultimo dei quali è quello che vi ſi beve più ordinariamente. Gli Aranci, e Limoni, vi ſono a buoniſſimo mercato, e più ancor lo ſaranno fra poco, eſſendovene ſtata piantata ultimamente gran quantità, e in tanto vi vanno da Charleſtown nella Carolina. Il Sapone vi ſi fa a molto buon prezzo eſſendovi nella Georgia le Ceneri di Soda in gran copia.

Ma di tutte le maniſatture niuna ſembra così riuſcibile, e vantaggioſa, quanto quella della Seta, il terreno della Georgia eſſendo convenientiſſimo per la cultura dei Gelſi, e il clima non meno aggradevole per i Vermi da Seta. Vi ſono grandi ſperanze ancora di raccoglìervi del Vino col tempo, ſebbene fin qui ſiaſi incontrata qualche difficoltà; poichè la bucchia delle Uve non è forte abbaſtanza per contenerne il ſugo, e così nel maturare crepa. Il gelo verſo l'Equinozio della Primavera ſpeſſo uccide le viti ſul germogliare, e per riſpetto alle Uve europee, molte di eſſe reſtano diſtrutte dagli inſetti di queſto paeſe; però l'eſperienza ha moſtrato, che inneſtando le viti d'Europa nelle ſalvatiche, tutti queſti inconvenienti vengono in buona parte rimediati, perchè allora germogliano più tardi, e così ſcampano il gelo più pernicioſo, e la loro ſcorza diventa più conſiſtente, e forte, e gl'inſetti meno la danneggiano. Alcune viti portate là dal Portogallo, e da Madera, ſon venute molto bene, anche nella parte più ſterile della Provincia. Per fine nulla manca a queſto paeſe fuori che un ſufficiente numero di abitanti per rendere il noſtro ſtabilimento tanto fruttifero, quanto delizioſo. La capitale della Georgia è Savannah, di cui vedi l' Articolo.

Germantown, nel paeſe di Filadelſia, Provincia della Penſilvania nell'America Settentrionale. E' la piazza più conſiderabile dopo la Città di Filadelfia, che ſia in tutta queſta contrada, ed è una compagnia formata di gente dell'alta, e baſſa Olanda. In eſſa vi ſono 200. o 300. caſe, con Peſchi piantati lungo la ſtrada avanti alla porta delle caſe, ed è molto bella, e bene ſmacchiata all'intorno.

Giam-

Digitized by Google

Giammaica. Vedi Jammaica.

Gold River, Fiume dell' Oro. Secondo Wafer refta al Mezzogiorno del Fiume Santa Maria, nella Terra Firma, o Iftmo di Darien in America. Dà polvere d'Oro in abbondanza, dal che egli ha prefo il nome.

Gosten, villaggio nella Contèa di Oranges, Provincia della Nuova York nell' America Settentrionale. Egli è fruttifero in Beftiami, Pafture Formaggio, e Burro, e vicino ad effo vi fono delle bofcaglie di Cedri bianchi, e di Noci neri.

Goyogouin, il terzo Cantone dell' Acadia, o Nuova Francia che confina a Ponente colla Nuova York, e quindi con i Cantoni di Onneyouth, Onontangue, e Tfonnouthonan, che feguendofi l'un l'altro per ordine, fono chiamati i Cantoni fuperiori, feppure non fono ftati così denominati dall' incontrarfi l'uno dopo dell' altro nel rimontare il Fiume di S. Lorenzo, e il Lago Ontario, per il quale paffa quefto fiume. Quefto Cantone di Goyogouin forpaffa tutti gli altri nella bontà del terreno, e nella dolcezza del clima, e gli abitanti pare che ne partecipino, perchè fon fempre comparfi i più trattabili fra gl' Irocchefi.

Per tutta l'eftenzione di quefti cinque Cantoni i noftri frutti Europei vi poffono effer coltivati con fucceffo, diverfi vi crefcono fpontaneamente ed altri vi fe ne trovano, che da noi non fon conofciuti. Le forefte in quefte parti abbondano di Caftagne e Nocciole di ogni forta, le une fono dolciffime, e le altre molto amare, ma paffandole per le ceneri fi eftrae dalle medefime un buon olio per mezzo di un mulino, fuoco, e acqua, come noi facciamo per il feme di Lino. In diverfi luoghi vi fono delle Ciliege fenza nocciolo, molto buone a mangiarfi, ed ancora un albero il di cui fiore fi affomiglia al noftro Giglio bianco, ed il fuo frutto è della grandezza e colore di un' Albicocca, col gufto ed odore del cedrato. Vi è ancora un Cedro falvatico molto piccolo, il di cui frutto è della grandezza dell' Arancio della China, gratiffimo al gufto, ed affai rinfrefcante. Egli efce dal mezzo di due foglie che fono della forma di un cuore, ma le radiche di quefta pianta fon velenofe. Vi fon dei Meli, i frutti dei quali fono della figura di un uovo d'Oca, ed il feme è una fpecie di fava. I frutti fono molto odorofi e deliziofi, e l'albero nano, e richiede un terreno graffo, ed umido, e gl' Irocchefi lo hanno qua portato dal paefe di Eries. Hanno anco portato qua dal medefimo luogo una pianta, che i Miffionarj Francefi hanno denominato la pianta univerfale perchè le foglie di

effa

Digitized by Google

Digitized by Google

essa pestate saldano ogni sorta di ferite. Le foglie sono larghe quanto una mano, e della figura di un fior di Giglio, e le sue radiche hanno l'odore del Lauro. Questi Selvaggi hanno una gran quantità di altre radiche atte per le tinture, ed alcune di esse danno un colore vivissimo. Vedi l'articolo degl' Irocchesi.

Goyogouins Baja di, nella Nuova Francia nell' America Settentrionale, che resta 10. leghe distante dal Fiume Onnontague. Tutta la costa in questa parte è framischiata di paduli, e terre alte, coperta con bellissimi alberi, e specialmente Quercie, che pajono piantate apposta. Il P. Charlevoix obbligato a rifugiarsi in questa baja da una violente burrasca di vento, la riconobbe per uno dei più bei luoghi che egli avesse mai veduto. Dal mezzo di essa sporge in fuori una Penisola ben coperta di boschi, che forma una specie di teatro, a mano sinistra sulla di lei entratura in un angolo vi si scorge un'Isola, che cuopre l'imboccatura di un fiume per cui i Goyoguini scendono nel lago.

Granata Isola di, una delle Isole Caribi nell' Oceano Atlantico situata a gr. 12. di latit. Sett. e 61. 40. di long. Occid. circa 20. leghe a Maestro di Tobago, e 30. a Settentrione della Nuova Andaluzia nel continente di America, al quale questa è la più vicina di tutte le Isole Francesi nelle Antille. Il P. Labat la fa 45., altri solamente 30. leghe a Libeccio di Barbados, e 70. dalla Martinicca. Si estende dal Settentrione a Mezzogiorno in forma di mezzaluna, ed è 9. in 10. leghe lunga, e 5. dov' è più larga. Il P. Tertre vuole, che ella sia due volte più grande di S. Cristofano, e abbia 24. leghe in circa di giro; ma il P. Labat dice, che quelli che l' hanno girata tutta fanno il suo circuito di leghe 22. al più.

I Caribi suoi primi abitanti furono allettati dalla sua fertilità, e dall' abbondanza della caccia, e pesca a fermarvisi in maggior numero. Il Sig. de Poincy tentò di stabilirsi in quest' Isola nel 1638., e il simile fecero molti altri dopo di lui, ma non vi riuscirono, perchè i Caribi erano troppo potenti, e S. Cristofano era troppo lontana per ricavarne alcuna assistenza. L'onore di uno stabilimento qui, dice il P. Labat, era riservato al Sig. Parquet Proprietario, e Governatore della Martinicca, che lo intraprese a sue spese. La prima Colonia di Francesi, ch' egli vi portò, fu di 200. dei più capaci uomini, ch' egli potè trovare nella Martinicca, provvisti di presenti per allettare i Selvaggi, e di armi per soggiogarli in caso che si opponessero. Egli vi giunse nel Giugno 1650., in quattro giorni di navigazione dalla Martinicca, vi fu ricevuto con gran festa dal Capitano de i Sel-

 vag-

vaggi, vi eresse un molto buon Forte in meno di una settimana, ed avendo regalato al Capitano delle Tele, Coltelli, Specchi, Accette, Roncoli, ed altre cose, che i Caribi non avevano, ed in oltre due misure di Acquavite, questo a nome di tutti i Caribi gli cedè la proprietà di tutta l'Isola alla sola riserva delle loro abitazioni.

I Francesi avevano appena fatto una raccolta di Tabacco, che qui fa sì buono, che una libbra vale per tre di quello delle altre isole, che i primitivi Caribi pentitisi del convenuto, senza veruna dichiarazione di guerra, cominciarono a tendere insidie, ed assassinare quei Francesi, che trovavano scompagnati, diversi dei quali uccisero nel trovargli a caccia per i boschi, o per le baje alla pesca delle Tartarughe; sopra di che, quelli che ivi erano sbarcati essendo stati rinforzati di gente dalla Martinicca, attacarono i Selvaggi, che si difesero con nembi di frecce, ma furono alla fine forzati a ritirarsi in una montagna, dall'alto della quale ruzzolavano giù addosso ai Francesi sassi, e tronchi di albero, ed essendo stati subito dopo raggiunti da altri Selvaggi dalla Dominica, e S. Vincenzo, piombarono sopra i Francesi, ma furono respinti, e disfatti. Molti furono messi a fil di spada, e 40., che scapparono da questa sconfitta, e strage, corsero a una balza, e si gettarono giù nel mare, per lo che questo poi fu chiamato il Monte dei Saltatori. I Francesi bruciarono le loro capanne, distrussero i loro giardini, sbarbarono le radiche del Manioch, e portarono via tutto quello, che trovarono: però subito dopo i Selvaggi riuniti in corpi separati ammazzarono quanti Francesi poterono trovar ne i boschi, ma il Comandante di questi spedì fuori 150. uomini, che sorpresero il restante dei Caribi sul far del giorno, e messero quanti uomini, donne, e ragazzi incontrarono, tutti a fil di spada, incenerirono le loro capanne, distrussero tutte le loro provvisioni, e s'impadronirono delle loro barche, con che gl'inabilitarono a poter più cercar soccorsi dalle vicine Isole. Non ostante tutto questo essi frequentemente si ribellavano, ed essendosi anche diversi Francesi piantatori ammutinati contro il proprietario, il Sig. Parquet dopo di avere esausto quasi tutto il suo patrimonio, vendè l'Isola nel 1657. al Conte di Cerillac a Parigi, con tutti i bastimenti, armi, schiavi ec. per 90. mila Franchi. Il Conte vi mandò a governarla un uomo brutale, e tirannico, che fu abbandonato dalla miglior parte degli abitanti, e il restante lo prese, e lo moschettò. Nulladimeno nel 1664. il Conte vendè quest' Isola alla compagnia delle Indie Occidentali di Francia per 100. mila Franchi; sebbene non vi fossero allora, che 150. piantatori di 500. che ve n'erano, quando egli ne prese il

pos-

possesso, e nel 1674. la compagnia fu obbligata di darla nelle mani del Re. Il cambiamento di tanti padroni non dette, che disturbi alla Colonia; talmente non è, che poco tempo, ch' ella ha cominciato a prosperare.

Quest' Isola secondo i PP. Tertre, e Labat gode buon' aria, ed ha un terreno così fertile, che tutti gli alberi tanto da frutto, quanto da costruzione vi sono migliori, più alti, più diritti, e più grossi, che quelli delle Isole vicine, alla riserva dell' albero del Cocco, che qui non cresce tanto, quanto nell' altre. L' Albero Latino è il più notabile in quest' Isola. Ha il fusto alto, ed in vece di rami porta foglie grandi come ventagli in lunghi gambi, che uscendo a mazzetti servono per tetti delle case. Vi sono delle Saline, e quantità di Armadillos, la carne de' quali è buona quanto quella del Castrato, ed è il principal cibo degli abitanti, ed inoltre hanno in copia le Tartarughe, e i Lamantini. La costa ha molte belle vallate innaffiate da buoni fiumi, i più dei quali prendono la sorgente da un lago che è nella sommità di un' alta montagna nel mezzo dell' Isola, ed uno di essi sbocca in mare a Libeccio della medesima, dove il lido è basso con buon ancoraggio alla distanza di 12. leghe, ma con fortissima corrente che ha il flusso, e riflusso in poche ore. Nel contorno dell' Isola vi sono diversi piccoli seni, e porti buoni per darvi fondo, e sbarcarvi mercanzie, e qualcuno di essi è fortificato. Tutta la costa Orientale è molto sicura rasente al lido, e l' Isola non è soggetta agli Uracani, e in somma il terreno è capace di dar tutti i prodotti del clima. I suoi particolari prodotti, oltre i bestiami, e gli uccellli salvatici, sono Zucchero, Zenzero, Indaco, Tabacco, Miglio, e Piselli. Lungo il lido è montuosa ed anche intorno al Porto ove sono le abitazioni, ma in tutto il restante è un bellissimo, paese, e vi è un buon viaggiare, tanto a cavallo quanto a vettura.

Il suo principal Porto chiamato Luigi, resta nel mezzo di un ampia baja nella parte Occidentale dell' Isola, col fondo arenoso ove possono ancorar sicuri dalle tempeste mille bastimenti dalle tre alle quattrocento tonnellate, e il Porto può contenerne ancorati cento di mille. Vicino al Porto vi è un rotondo, e largo bacino diviso dal medesimo da un banco di rena, quale se fosse tagliato conterrebbe un gran numero di vascelli. Per causa di questo banco i bastimenti grossi sono obbligati a passar lontano 80. passi da una delle due piccole montagne che sono all' imboccatura del Porto, e circa mezzo miglio da parte. Sopra una di queste montagne un ingegner Francese vi eresse un Forte con una mezza luna,

na,

Digitized by Google

na, ed altre regolari opere di buona pietra. Il Forte tra il Porto ed il bacino è un quadrato di legno di 25. piedi circondato con una buona palizzata d' alberi intieri. Ai due angoli verſo il mare vi ſono due piccoli padiglioni di legno in uno dei quali ſta il Comandante. Il Sig. Parquet ſuo primo padrone riſedeva in un gran ſalvatico che circonda la montagna che reſta vicino al Porto, al piede della quale vi ſono i magazzini di mattoni, e legno. La Chieſa che non è lontana dal Forte è fabbricata di canne meſſe ſopra delle forcelle, e il ſuo interno è altrettanto meſchino. Nel tempo del Sig. Parquet ogni ſei capanne vi era eretto un piccolo caſotto alto due piani, in cui gli abitanti delle ſei vicine capanne ſi ritiravano nella notte per prevenir di eſſer ſorpreſi dai Selvaggi.

I Domenicani vi hanno uno ſtabilimento, che è più di un miglio di larghezza quattro leghe a tramontana dal Forte, per mezzo del quale corre un groſſo fiume abbondante di Anguille, Muggini, e Gamberi, ſiccome il paeſe adiacente lo è di Pernici, Colombacci, Ortolani, Tordi, Pappagalli ec. Il P. Labat aggiunge che il popolo vi è ſottopoſto a febbri oſtinate, che qualche volta ſi convertono in idropiſia. Granata è la più Meridionale delle Caribi, e reſta 159. miglia a Libeccio di Barbados a gr. 12. 21. di latit. Settent. 61. 36. di long. Occid.

Granata Nuova, Provincia di Terra Firma nell' America Meridionale, che confina con Cartagena, e S. Marta a Settentrione, Venezuela a Levante, Popayan a Mezzogiorno, e Darien a Ponente. La ſua lunghezza ſi calcola 130. leghe, e la ſua larghezza circa a 30. E' circondata da nazioni ſelvagge, che abitano un paeſe caldiſſimo, ſebbene quello della Nuova Granata, generalmente parlando, ſia freddo, o almeno temperato. Nel 1536. Ferdinando di Lugo Ammiraglio delle Canarie, mandò Gonzalo Ximenes de Queſada ſuo Luogotenente, da S. Marta, a ſcuoprire il paeſe che giace lungo il gran Fiume della Maddalena. Il Ximenes viaggiò per terra lungo la ſiniſtra ſponda di quel fiume, ma incontrò gravi difficoltà, per cauſa delle folte boſcaglie, e del gran numero di fiumi, rapidi torrenti, e marazzi, che egli ebbe a traverſare, ma principalmente a motivo delle frequenti ſcorrerie de' paeſani. Egli giunſe a un luogo nominato Tora, che da Lui fu chiamato Puebla de los Brachos, per motivo di quattro fiumi, che ivi ſi univano, e in queſto poſto paſsò l' Inverno, avendo fatto, ſecondo il ſuo computo, 150. leghe di viaggio dalla ſpiaggia del mare dentro il paeſe. La Primavera ſeguente ſi avanzò lungo le ſponde di un altro fiume, fino alle falde di alte montagne, chiamate Opon, larghe

trenta

Digitized by Google

trenta leghe, ripidissime e deserte, passate le quali giunse in una contrada di pianura uguale, e ben coltivata, dove raccolse gran quantità di Sale da alcune sorgenti di acqua salsa, e quindi arrivò colla sua gente alla Provincia del poderoso Caciceo Bogota, che fu da lui disfatto. Saccheggiò quivi i villaggi degl' Indiani, ove trovò gran quantità d' Oro, e Smeraldi. Di là passò nel paese dei Pancos, separato da quello del Bogota da alcune piccole colline, ed entrò in una vallata, che fu da lui chiamata la Tromba, quindici leghe distante da una altissima montagna spogliata di alberi, dalla quale gl' Indiani ricavano gli Smeraldi. Nel tempo che egli ed i suoi si trattennero in questa valle fecero un immenso bottino, e presero gran quantità d' Oro. Tre giorni di cammino più oltre soggiogarono altri Cacicchi, ed essendo ritornati alla Provincia del Bogota, passarono per il paese dei Pancos, ed obbligarono la maggior parte dei paesani a far dopo una lunga guerra la pace. Il Ximenes giudicando che questo paese fosse bastantemente scoperto, e soggiogato lo chiamò il nuovo Regno di Granata, essendo egli nativo della Provincia, che nella vecchia Spagna ha quel nome, e vi fabbricò la Città di Santa Fè, che n' è la capitale.

I nativi si servono di Maiz o radiche di Cassava in vece di pane, ed hanno abbondanza di sale, che vendono con gran profitto nei paesi vicini, particolarmente in quelli situati nelle montagne, e lungo il Fiume della Maddalena. Hanno altresì abbondanza di salvaggiume, e nei loro laghi e fiumi vi son pesci in copia. Sono alti di statura, e portano abiti neri, bianchi, o variegati, che si legano ai fianchi con una fascia. Si adornano il capo con delle filze di fiori dipinti, fatti di Cotone molto ingegnosamente. Il paese abbonda di miniere d' Oro e d' Argento, e avendo quantità di Cavalli, e Muli, molti ne manda al Perù. Abbonda parimente di Grano, di altre biade, e di frutti.

Granada, Città nella Provincia di Nicaragua, e udienza di Guatimala nel vecchio Messico o Nuova Spagna nell' America Settentrionale. Ella è situata dalla parte Meridionale del Lago di Nicaragua 60. miglia a Libeccio di Leon, ove gli Spagnuoli hanno dei Mulini da Zucchero, essendovi canne in abbondanza in quel distretto. E' difesa da un Castello, e più popolata, e meglio fabbricata di Leon. Gli abitanti fanno del traffico tanto per il Mar del Nord, quanto per quello del Sud, ed è la più frequentata Città di alcun'altra in tutta la Guatimala, perchè i mercanti di Guatimala spediscono di quì le loro mercanzie per la via di Cartagena, credendolo più sicuro che il mandarle per il golfo di Honduras,

Digitized by Google

duras, ove possono venire spesso intercette dagl' Inglesi ed Olandesi. Questa Città fu presa e messa a fuoco nel 1680. dai Flibustieri Francesi ed Inglesi. Il paese, che resta fra essa e Leon, è molto fruttifero e delizioso. Vicino a Granata dalla parte del Lago di Nicaragua vi è un Vulcano, che alcuni dicono potersi vedere dal Mar del Nord, o almeno molto da lontano di dentro al lago verso quel mare. Egli è un monte orribile, spaccato dalla cima fino alla falda, e i nostri marinari lo chiamano la Bocca del Diavolo. Granata resta 15. miglia a Ponente della Città del Messico a gr. 11. 2. di latit. Settent. 89. 12. di long. Occid.

Granadillas, gruppo d' Isole pericolose, e di scogli, vicino alle Isole Sottovento, ove il più gran canale non è che tre o quattro leghe largo.

Grande, Fiume nell' America Meridionale, nell' Impero del Perù, vicino a Cayanta, osservabile per le sue arene ricche d' Oro.

Granville Conte'a di, la più Meridionale suddivisione della Carolina Meridionale, di cui le tre altre sono Colleton, Berkley, e Craven. E' situata lungo il Fiume Savannah, e vien reputata la più utile, e fruttuosa parte della Carolina. Qui fu piantata una Colonia di Scozzesi sotto il Lord Cardross, ma si dovette abbandonarla per timore degli Spagnuoli, dimodochè quel paese restò disabitato di Europei fino al 1732., in cui un tal Sig. Purry Gentiluomo Svizzero di Neuf Chatel incoraggito dal Governo d' Inghilterra, e della Carolina, intraprese a stabilirvi una compagnia di Svizzeri, e perciò nel medesimo anno vi furono trasportate 172. persone, che furono tosto seguitate da molte altre più, a talchè in brevissimo tempo la Colonia fu numerosa di sopra a 300. persone. Queste si stabilirono sulla riva Settentrionale del Fiume Savannah, ove fabbricarono una Città, che chiamarono Purrisburgo, circa 36. miglia sopra l' imboccatura del detto fiume. La porzione, che il Sig. Purry scelse di questo territorio, è a gr. 32. 20. di latit. Settent. in un pezzo di paese anticamente chiamato il Grande Jamasee Bluff. La Colonia sempre continuò a crescere, e nel 1734. il Sig. Purry vi condusse altre 270. persone dagli Svizzeri, che arrivarono a salvamento in Purrisburgo; sicchè presentemente in questo stabilimento vi sono sopra a 600. anime, tutte trasportatevi in meno di due anni. Ciò fu fatto in seguito di un piano proposto dal Sig. Purry all' Assemblea della Carolina Meridionale, e questo era di popolare la più Meridionale frontiera di quella Provincia di brava, e faticante gente, come si sa che sono gli Svizzeri. L' Assemblea della Carolina approvò moltissimo il detto pro-

get-

Digitized by Google

getto, e per affiftere il Sig. Purry nella di lui efecuzione, pafsò un atto in data de' 20. Agofto 1721., per cui gli fu afficurata una ricompenfa di Lire 400. Sterline per ogni cento effettivi uomini, ch' egli trafportaffe alla Carolina. In queft'atto l'Affemblea promeffe ancora di fomminiftrar provvifioni, iftrumenti ec. per 300. perfone, affegnando a tale effetto la gabella de i Negri, conceduta dal Re, a condizione che fi doveffe impiegare nello ftabilir poveri proteftanti nella Carolina. Purrisburgo è uno degli 11. territorj, che dovevano formarfi nella Carolina Meridionale per l'art. 43. delle iftruzioni di S. M. al Governatore di quella Provincia, nel quale vien dichiarato, che ciafcuno di detti territorj deve effer compofto di 20000. Acri di paefe da dividerfi in pezzi quadri di terreno, e da concederfene Acri 50. a ciafcuno abitante ful fuo primo ftabilirvifi; ed all'effetto, che il terreno proffimo a ciafcuno de i loro riferiti diftretti non manchi mai per il comodo degli abitatori, a mifura che i loro effetti aumentano, niuno a riferva degli abitanti ha facoltà di prender alcuna quantità di terreno dentro le fei miglia dal territorio contiguo. Oltre quefte iftruzioni al Governatore, fi concedè al Sig. Purry la proprietà di 48000. Acri di terreno, a condizione, ch'egli doveffe introdurre, o procurar, che veniffero nella Carolina Meridionale 600. Svizzeri dentro fei anni, cofa, che egli compì, come fi è moftrato, nel corfo di due.

Senza entrare ad efaminare fino a qual fegno foffero mantenute le promeffe fatte al Sig. Purry, e con quali, e quante difficoltà abbia dovuto contraftare quefta Colonia, fi offervi foltanto, che fe quefta foffe ftata convenientemente foftenuta, ed incoraggita, farebbe riufcita di fomma utilità alla Carolina, formando infieme colla Georgia un forte baloardo contro alle incurfioni degl'Indiani, e forfe anche degli Spagnuoli, e dei Francefi. Sarebbe ancora riufcita vantaggiofiffima alla Gran Brettagna a motivo del gran numero di Valdefi proteftanti, che abitano le vallate di Piemonte, e che farebbero venuti a ftabilirfi in Purrysburgo, come alcuni pochi di effi hanno già fatto; ma la maggior parte è rimafta fcorraggita nel fentire i trattamenti ricevuti da i fuoi paefani, e dagli Svizzeri. Egli è certo, che i Valdefi, facendo belliffima Seta nel loro paefe, avrebbero molto eftefo quefta manifattura nella Carolina, e in quefto modo le groffe fomme, che fi mandano annualmente dall'Inghilterra in Italia per il folo articolo della Seta, fi farebbero rifparmiate alla Nazione, per la gran quantità, che fe ne farebbe ricavata da quefto paefe.

Pur-

Purrisburgo consiste al presente in 100. e più case passabilmente ben fabbricate. Per la Contèa di Granville scorre il Fiume Maggio, che unendosi a quello di Cambage formano insieme col mare l'Isola di Edelano. Il paese situato sulle rive del Fiume Maggio, era anticamente abitato da una nazione d'Indiani chiamati Vestoes. Vi è ancora un bel lago, ed una valle amena. Il Fiume di Porto Reale scorre 15. miglia in circa a Settentrione del Fiume Maggio, ha un buon ingresso, e 15. piedi d'acqua nell'imboccatura. Il Porto è ampio, comodo, e sicuro per i bastimenti, e s'inoltra dentro ad un ameno, e fertile paese preferibile a qualunque altro della Carolina. Il fiume si divide con varie branche in altri grossi fiumi, ed il Porto non è distante più di 180. miglia da S.[t] Agostino, e potrebbe essere un gran freno contro agli Spagnuoli, i quali non hanno stabilimenti molto considerabili in queste parti. Il primo Inglese, che venne alla Carolina con animo di stabilirvisi, fu consigliato in contrario dagl'Indiani, a motivo, ch'essendo questo il più bel Porto del paese, ciò avrebbe tentato gli Spagnuoli a disturbarnelo. Beaufort è un'altra Città in questo paese situata nell'Isola di Porto Reale. Vedi Beaufort.

Grazie a Dio. Questo è il nome, che il Colombo dette a un Promontorio, o Capo dell'Honduras nel Messico nell'America Settentrionale, essendosegli in vicinanza di esso, levato un vento favorevole: è situato a gr. 14. 36. di latit. Sett. 84. 12. di long. Occid.

Grazie a Dio, Città appartenente alla Provincia di Honduras, o Comajagua, e alla Udienza di Guatimala nell'America Settentrionale. Ella è situata all'imboccatura di un fiume sopra una sassosa montagna, la quale ha delle miniere di Oro ne i suoi contorni, e fu fabbricata per sicurezza de i minatori nello stesso anno, che Vagliadolid Capitale della Provincia, dalla quale resta distante 27. leghe in circa a Ponente. Il P. Gages dice, che le vicine vallate abbondano in Grano, di cui la maggior parte si trasporta a Guatimala, e vi sono anche buone razze di Cavalli, e Muli.

Guadalajara, uno dei tre Distretti, Governi, o Corti di Udienza, in cui è diviso il Vecchio Messico, nell'America Settentrionale: gli altri due sono, Messico, e Guatimala. Questa Udienza è ancora chiamata il Regno della Nuova Galizia, ed è la più Settentrionale di tutte le tre, sebbene sia situata sulla costa Meridionale. Si estende fra i gr. 20., e 25. di latit. Settent., a Levante, e Mezzogiorno è divisa per mezzo del Panuco da varie Provincie della Udienza del Messico, a Tramontana confina col regno del Nuovo Messico, ed a Ponente è bagnata dal Mar Meridio-

nale,

nale, e dal golfo della California, fulla cofta del quale fi ftende per più di 200. leghe da Scirocco a Maeftro; ma dentro terra è molto irregolare, e verfo Tramontana fpecialmente è affai riftretta, quantunque in qualche luogo fi calcoli larga 500. miglia. Il fuo clima è diverfo fecondo la fua fituazione, parte reftando nella Zona temperata, e parte nella torrida; per altro egli è molto più temperato di quello di qualunque altro paefe della Nuova Spagna, ed in generale è riputato fano in modo, che vi fi trovano comunemente perfone, che vivono 100. anni; ma è molto infeftato dalle Zanzare, Cimici, e altri infetti. Il terreno è per lo più montuofo, e ripieno di bofchi, talchè a vederne la cofta, pare un deferto, e fi dice, che gli Spagnuoli l'abbiano lafciata così in abbandono appofta perchè approdandovi foreftieri non poffino trovarvi cofa, che gli tenti a reftarvi; tanto più che oltre le miniere di Argento, che fono in quefta Provincia, ve ne fono ftate ultimamente fcoperte alcune di Oro molto prezzabili, ed effi prefcelgono di trafportare il minerale fu i Muli al Meffico, piuttofto che correre il rifchio di efporre un sì preziofo prodotto a reftare intercetto da i foreftieri avventurandolo al mare in piccoli baftimenti. Nel reftante il paefe è fertiliffimo, e produce Grano Europeo, ed Indiano così doviziofamente, che il primo vi fa delle 100., l'altro delle 200.; ma fpeffo è diftrutto dalle Locufte, e da un grandiffimo numero di Piche non più groffe di una Paffera; e le Ulive fono diftrutte fimilmente dalle Formiche. Quivi fa ogni forta di frutti, di erbe, e di radiche meglio, che in Europa, e vi è abbondanza di Canne da Zucchero, di Cocciniglia, e di Api, che per quanto fi dice fono fenza pungiglione. Le praterie abbondano di tutte le forte di beftiami, e le bofcaglie di falvaggiume, di Pini, e di Quercie, ma però fono infeftate da i Lupi, e dagli Scorpioni. Vi fa un Pepe medicinale, che guarifce tutte le piaghe, delle pietre verdi, che fi dicono effere uno fpecifico per la renella, fiori odorofi, droghe preziofe, e ricche miniere di Argento, Rame, e Piombo, e di più fulle cofte vi è una buona pefca di Perle. I paefani fono aftuti, traditori, e poltroni, vanno armati di arco, e frecce, e fpeffo da i bofchi attaccano gli Spagnuoli, eccettuato quando gli Uffiziali Spagnuoli ftanno di accordo in materia di Governo co i loro Caciecchi. Gli Spagnuoli più diftinti vivono in quefto paefe col traffico, e fon padroni delle miniere di Argento, mentre gli altri vanno avanti coll'agricoltura, e colla paftura.

Gli Spagnuoli prepongono un Caciecco Indiano, e due Spagnuoli al Governo di ciafcun villaggio, e quefti regolano il prezzo dei viveri, ed

 il po-

il posto de i Cacicchi è ereditario. Sono molto sensibili agli affronti, e si piccano di valorosi. Alcuni dei paesani, che pretendono di esser civilizzati, sono molto indolenti, e pigri, e non vogliono lavorare se non per grandi mercedi. Il loro vestito consiste in una camicia, ed un mantello quadro di cotone, fermato con due bottoni d' avanti; hanno mutande, e calzoni parimente di cotone, e dormono sopra de i giunchi, e stoje fatte di essi. Portano pietre verdi, e nicchi al collo, alle braccia, ed alle gambe, e il loro principal divertimento è il ballare al suono di un legno bucato. La carne di Cavallo, e le schiacciate di Maiz sono le loro principali, e più deliziose vivande, e la Cioccolata, e il Vino di Magney i loro favoriti liquori.

Questa Udienza di Guadalayara, è suddivisa nelle seguenti sette Provincie, tali quali stanno dal Mezzogiorno a Tramontana, cioè, Guadalayara propria, Xalisco, Chiametlan, Zacateens, Nuova Biscaglia, Culiacan, e Cinaloa. Vedile tutte a i rispettivi loro articoli.

Guadalajara propria, ch' è la principal Provincia, e dà il nome a tutta l' Udienza, confina a Levante, e Mezzogiorno colla Provincia di Mechoacan, a Settentrione con quella di Xalisco, ed un angolo di essa è bagnato dal Mar Pacifico a Ponente. Non ostante la sua situazione sotto la Zona torrida, ella è sana, temperata, e fertile, producendo non solamente buoni legnami da costruzione, ma anche Grano di Europa, e d' India in abbondanza, e tutti gli altri frutti, che si trovano in ambedue li suddetti paesi, oltre a i vasti tesori, che si tirano fuori dalle sue miniere. Non ha più di 50. leghe sia di lunghezza, sia di larghezza.

Guadalayara, Città del Messico, e capitale della sopra menzionata Provincia, che porta quel nome, o l'altro di Nuova Galizia. Ella è capo della Udienza, residenza della Regia Corte di Giustizia, e Sede Vescovile suffraganea al Messico di una rendita considerabile. E' una Città grande, popolata, e pulita, situata molto deliziosamente sulle rive del Fiume Barnaja, o Esquitlan, ch' esce dal lago di Mechoacan, di dov' egli va con un rapido corso verso Maestro, ed in distanza di quattro leghe da questa Città ha una caduta molto alta, dopo la quale se ne corre all' Oceano Pacifico tra Xalisco, e Chiametlan. Egli non è guadabile in alcun luogo, sicchè gli Spagnuoli lo passano co i battelli. Il lago di Chapala, che si dice esser 40. leghe di circuito, resta dalla parte Meridionale di questa Città, nella quale oltre la sontuosa Cattedrale, vi sono diverse Chiese, e Monasterj dell' uno, e dell' altro sesso. Si calcòla, che resti 262. miglia distante dalla Città del Messico a Ponente, e giace in una pianura, ch' è non solo irrigata

Digitized by Google

gata dal sopra menzionato fiume, ma anche da parecchi altri ruscelli, e sorgenti, che la rendono fertile di Grano, erbaggi, e pasture. Cinque leghe circa distante da essa vi è una montagna di una prodigiosa altezza, così ripida che le bestie da soma non possono montarvi, e tutte le altre montagne all'intorno sono scoscese, e piene di grossi Pini, e Quercie. Resta a gr. 20. 51. di latit. Settent. 108. 20. di longit. Occid.

Guadalupa, una delle più grosse delle Isole Caribi in quella divisione di esse che si chiama sottovento, situata nell' Oceano Atlantico nell' America. Il Colombo che la scoperse il primo, la denominò così per la somiglianza delle sue montagne con quelle dello stesso nome nella vecchia Spagna, e i Caribi la chiamavano Karuvera, o Carriceura. Appena il Colombo, ed i suoi Spagnuoli vi scesero, che furono assaliti dalle Donne dell'Isola con un nembo di frecce; essi però le dispersero colle arme da fuoco, e saccheggiarono, e bruciarono le loro case o capanne, ove trovarono del Mele, e della Cera, Ferro, Archi, Frecce, Cotone sodo, e filato, Brande, o Letti pensili di Cotone, e Telari per tessere, insieme con delle Zucche, o siano frutti somiglianti alle Ananas, Mastice, Aloe, Sandalo, Zenzero, Incenso, una sorta d' albero da Cannella, e varie frutte, ed erbe differenti dalle nostre. Gli uccelli che vi viddero furono grossi Parrucchetti, Pernici, Tortore, e Rosignuoli, oltre agl' Aironi, Falchi, Nibbj, e Cornacchie. Trovarono che quelle case erano migliori, e meglio fornite di ogni altra, che ne avessero veduta prima in quelle Isole. Un viaggio fatto dalli Spagnuoli alla Guadalupa nel 1625. ci somministra il seguente ragguaglio. I nudi barbari abitatori di questa, e di altre Isole sogliono essere impazientissimi dell'annuo arrivo delle flotte Spagnuole; essi costumano di computare i mesi per lune, e quando credono che il tempo della loro venuta sia vicino, preparano canne di Zucchero, Plantanes, Tartarughe, ed altre provvisioni per barattarle con esse in Ferro, Coltelli, ed altre Chincaglie. Gl' Indiani hanno Canoe tonde dipinte coll'armi d'Inghilterra, d' Olanda, e di Francia, essendo questo un Porto comune a tutte le nazioni, che fanno vela per l' America. I capelli dei nativi pendono loro giù fino alla metà del dorso, e le loro facce sono lucide, e tagliuzzate. Sogliono portare delle sottili lamine pendenti alle narici, e ruzzano intorno agli Spagnuoli come farebbero i bambini.

Quest' Isola ha sopra 60. miglia di lunghezza, ed altrettante in circa di larghezza. Secondo il Signor Moll, ella è 15. miglia a Maestro di Mariga-

rigalante, e si giudica che sia 85. miglia a Tramontana della Martinicca. Fino agl' ultimi tempi, cioè a dire all' anno 1759. era soggetta ai Francesi, ma il Caposquadra Moore, e il General Barrington l' hanno intieramente ridotta sotto l' obbedienza della Gran Brettagna, le di cui truppe ne sono attualmente in possesso ugualmente che di Marigalante. La Guadalupa è la più grande, ed una delle più belle Isole appartenenti ai Francesi in quelle parti, avendo secondo il P. Tertre intorno a cento leghe di circuito. Egli ne ha data una carta, che la rappresenta come divisa in due parti da un canale di una lega e mezzo in circa, chiamato il Fiume Salato, navigabile solamente dalle Canoe. Questi scorre da Tramontana a Mezzogiorno, e communica col mare da tutte due le parti, in ciascuna delle quali termina in una gran baja. La Settentrionale di esse viene dai Francesi chiamata il Gran Cul de Sac, e la Meridionale il piccolo Cul de Sac. La parte Orientale dell' Isola è nominata La Grande Terre, ed è lunga intorno a 19. leghe dalla punta di Antigua a Maestro, a quella della Guadalupa a Scirocco, e 9. in 10. leghe nella sua maggior larghezza. Il Signor Robbe Geografo Francese dà a questa parte intorno a 50. leghe di circuito. La parte Occidentale, che è secondo il Signor Laet, propriamente la Guadalupa è suddivisa da un filare di montagne in Cabesterre a Ponente, e Basseterre a Levante. Questa è lunga tredeci leghe e mezzo dal Nord al Sud, e sette e mezzo dov'è più larga, ed il suo circuito secondo il S.r Robbe, è di leghe 45. Ambedue le parti sarebbero unite da un istmo di una lega e mezzo, se questo non fosse tagliato intieramente dal già riferito canale. Il P. Labat dice che i Francesi furono obbligati ad abbandonare la Grande-Terre nel 1696. per ragione delle frequenti incursioni, e depredazioni commessevi dagl' Inglesi procedenti da Antigua e Monserrat, e di più questa parte è mancante d'acqua dolce, che è tanto abbondante nell' altra chiamata propriamente Guadalupa, per essere stata scoperta ed abitata la prima, che è capace di supplire al bisogno delle Isole vicine. Egli accorda a quest'ultima 35. leghe di giro, e ad ambedue prese insieme circa a 90. Il Fiume Salato, dic' egli, è largo 50. tese in circa, o sia più di 300. piedi alla sua imboccatura verso la gran baja a Tramontana, di dove poi si va restringendo tanto, che in qualche luogo non è più largo di 90. piedi.. La sua profondità similmente è disuguale quanto la sua larghezza, poichè in qualche luogo sarà navigabile da un vascello di 500. tonnellate, ed in qualche altro appena ne sosterrà uno di 50. Egli ha una corrente placida, e chiara, è lungo circa due leghe da una baja all' altra, ed è vagamente adombrato da alberi per lo più di Mangrove.

L'aria

Digitized by Google

L'aria vi è chiariſſima e ſalubre, e non tanto calda quanto nella Martinicca. Vi è ancora l'acqua tanto buona, e copioſa, quanto il terreno è fertile e ricco. Queſt'ultimo non è inferiore a quello della Martinicca, ed è ugualmente ben coltivato. L'Iſola è ben fortificata, e le ſue produzioni ſono le medeſime che quelle della Martinicca, e l'eſportazione dello Zucchero altrettanto conſiderabile, oltre l'Indaco, il Cotone, e tutti gli altri prodotti, che ſi trovano nelle Iſole di queſta parte dell'America chiamata le Indie Occidentali.

I Franceſi principiarono a mandar colonie alla Guadalupa verſo l'anno 1632., ma non vi hanno fatto gran figura fino al ſecolo preſente, dopo il principio del quale queſte ſi ſono moltiſſimo aumentate, tanto che diceſi che vi ſieno 10000. abitatori Europei e 30000. Negri, ed i Franceſi l'hanno fortificata con varj Forti regolari. Quivi il P. Labat trovò l'albero del Copau, così famoſo per il ſuo balſamo, e che egli aveva cercato invano per tutte le altre Iſole Franceſi. Queſto è un bell'albero alto circa a 25. piedi, con foglie ſimili a quelle dell'Arancio, ſolamente più lunghe e più appuntate, e di un odore aromatico, come lo è ancora la ſua ſcorza. Il ſuo legno è molto bianco e gentile, e creſce preſto (vedi il P. Labat riſpetto alle direzioni, tempo, e metodo per inciderne la corteccia all'effetto di averne il balſamo). Egli dice che non s'induriſce, e non ſi ſecca come il balſamo del Perù, e lo commenda come uno ſpecifico per quaſi tutte le malattie interne ed eſterne. Qui trovò ancora quell'arboſcello chiamato Milk Shrub, o ſia Frutice Latteo, con foglie ſimili a quelle del Lauro, ſoltanto più grandi, più groſſe e più morbide, le fibre delle quali, comprimendole, danno un liquore del colore e della ſoſtanza del Latte. Egli fa i fiori a mazzetti di cinque o ſei l'uno, molto ſimili a quelli del Gelſomino, e nel mezzo contengono un bottoncino ovale con due granellettti, che ſono il ſeme del frutice, e vien bene anche trapiantandone i polloni. La ſua ſcorza è di un verde ſmorto per di fuori, e bianca al di dentro, ed ha un midollo come quello dell'Ontano. Il gambo delle foglie è un dito circa lungo, con un nodo dove tocca la corteccia, e il P. Labat loda il ſuo ſugo come tanto buono quanto il Balſamo del Copau. Vi è ancora l'albero Monbana, che fa delle Suſine gialle, colle quali s'ingraſſano i Porci, e la Corbaria, albero, che porta i frutti in un guſcio contenente una polpa lanuginoſa del colore di Zafferano, e produce una Gomma, che ſeccata al Sole diviene molto chiara, tanto che i nativi Caribi ſe ne ſervono per ſmanigli e altri ornamenti. Vi ſono dei Peri come quelli di Europa, riſ-

petto alle foglie, ma non fanno frutti. I principali prodotti del terreno di quel paefe, oltre quelli che di fopra fi fono menzionati, confiftono in Tabacco, Caffia, Bananes, * Ananas, Rifo in quantità, Maiz, Manioch, e Patete. Alcune delle montagne della fuddetta Giogana fono coperte d'alberi, ed alle falde di altre vi fono delle vafte pianure innaffiate da frefchi rufcelli d'acqua dolce, e buoniffima. Fra quefte vi è una forta di Vulcano, che fuma continuamente, e comunica un fapore di Zolfo alle acque dei fiumi intorno ad effo, e vi fono ancora diverfe polle d'acque bollenti, particolarmente una a Ponente vicino all'Ifola di Goyaves, che fi dicono buone per l'Idropifia, e per tutte le indifpofizioni procedenti da coftipazioni. Le due baje chiamate Cul de Sac, abbondano di Tartarughe, Pefci Cani, Piloti, ed altri comuni in quefti mari, e vi è quantità di Granchi di terra, ed infinite Mofche, e Zanzare. I Forti di queft'Ifola come li defcrivono i PP. Tertre e Labat fono. I. Il Forte Luigi nella Grande Terre a Levante della baja chiamata il piccolo Cul de Sac. Egli refta troppo in alto per difendere i vafcelli, che fono all'ancora nel fondo di effa, e perciò i Francefi hanno eretto un ridotto fotto di effo con 6. Cannoni, che battono la fpiaggia. Da quefto Forte può vederfi, non folamente la maggior parte del Cabes Terre, la Baja grande, e molte Ifolette nella piccola, colle Ifole Xaintes o di Tutti i San-

* Le Bananes fono quelli fteffi frutti che gli Spagnuoli chiamano Plantanes, e fanno non folamente in America, ma anche nell'Afia, e nell'Affrica. Secondo la defcrizione che ne dà il P. Labat, quefti frutti fi affomigliano quafi ai noftri Cetriuoli, fe non che fono più fottili, avendo ordinariamente un pollice in circa di diametro, e dieci in dodici di lunghezza, ed hanno la buccia lifcia. Quefta quando il frutto è acerbo è verde, ma nel maturare ingiallifce, e dentro di fe rinchiude una foftanza giallognola, della confiftenza di un cacio molto graffo, e fenz'acini, ma con diverfe fibre affai groffe, le quali tagliandofi il frutto per traverfo, rapprefentano una fpecie di Crocififfo mal formato, il che combinato col trovarfi molti di quefti frutti nelle vicinanze dell'Eufrate, ha dato luogo ad alcuni d'immaginarfi che quefto poffa effere ftato il frutto vietato, e che Adamo nell'aprirlo per mangiarlo vi vedeffe il miftero della umana redenzione per mezzo della Croce. Può effere, dice il P. Labat, che Adamo aveffe occhi migliori dei noftri, o che la Croce che formavano le Banane di quel tempo, foffe meglio fatta. Il fapore delle Banane può affomigliarfi a quello della Mela Cotogna, e della Pera Buoncriftiana, mangiate infieme maturiffime, e quando fon vicine a guaftarfi; per altro è buoniffimo, e non ha nulla di difguftante, di modo che facilmente vi fi fa la bocca. Le Banane, o Plantane fono di un buon nutrimento. Quando fono ancora acerbe fi fanno cuocere come le Rape, e Carote colla carne, e colle Tartarughe, ed i Bucanieri, Cacciatori, Pefcatori, ed altri che frequentano le Ifole, e le bofcaglie, le mangiano in quefta maniera. Maturate che fieno, fi fanno arroftire fulla gratella, e poi fi sbucciano, e fi mangiano collo Zucchero, e coll'agro d'Arancio. Si cucinano ancora come le Pere nel tegame con Vino, Zucchero, Cannella, ed un poco di Garofano, ed allora prendono un bel colore roffo, ed hanno un fapore, ed una delicatezza mirabile, e fono pettorali, e molto nutritive. Se ne fanno parimente delle frittelle, affettandole fottilmente, e rinvolgendole nella farina, o fivvero in una pafta leggiera. Si poffono confervare per degli anni intieri fecche all'ufo dei Fichi, Zibibbo &c. e gl'Indiani feccate che fono le grattano, e vi mefcolano dello Zucchero pefto, con un poco di polvere di Cannella, Zenzero, e Garofano, una piccola dofe di farina, e un chiaro d'uovo per legare infieme quefte cofe, ed impaftando il tutto con dell'acqua di fior d'Arancio ne formano delle tavolette, che fanno feccare in forno, e fe ne fervono per portarle feco per ufo di provvifione per i loro viaggi. Si mangiano anche in molte altre maniere crude, e cotte, ma crude fono un poco flatofe, e piacciono a tutti gli animali, e perfino ai Gatti che ne fono ghiottiffimi, rifcontro ficuro, dice il P. Labat, della loro bontà.

i Santi, ma ancora quando fa un tempo chiaro, le montagne della Dominica. Il detto Forte resta nella parrocchia di Goffier nella Terra Grande, nella quale vi sono certi abissi (così gli chiama il P. Labat), che sono fosse fatte dal mare nel terreno, che servono di ricovero ai vascelli dagl' Uracani, o dai nemici, essendovi molto fondo, e buon comodo di potere in ciascuna parte dar volta, e raccomandare i cavi agli alberi Palmetti. II La Baja grande contiene un bacino 5. in 6. leghe lungo dalla punta di Gros-Morne nella Terra Bassa, fino a quella di Antigua nella Terra Grande, ed è quasi 3. leghe nella sua maggior larghezza, ed almeno una nel più stretto, con sicuro ancoraggio per i bastimenti di tutte le portate. III. Il piccolo Cul de Sac è una parrocchia popolata, ben coltivata, e commerciante, al Settentrione di quella di Goyaves, e l' una e l' altra restano in Cabes-Terre nella parte Orientale della Guadalupa propria. Ivi non sono meno di 8. fiumi, oltre quasi altrettanti ruscelli, che corrono al mare nello spazio di quattro leghe tra il fiume Coin, che è a Ponente del Fiume Salato, ed il Fiume Brik-Kiln, o sia della Fornace da Mattoni.

Lo Zenzero viene a maraviglia nella parte Orientale della Guadalupa fra la Baja Grande, e il Fiume Cabes Terre, e la gente ne mangia molto anche del fresco, quantunque il clima di queste Isole sia caldissimo. Il Fiume di Cabes Terre, chiamato il Gran Fiume, è largo in qualche parte 180. piedi, e le sue acque sono molto chiare; ma è quasi impraticabile per ragione dei numerosi scogli.

Il fiume, che ne vien dopo è il Gran Carbet a Mezzogiorno, ed un poco più là vi è il Gran Bananiers, che termina il distretto di Cabes Terre, che certo è la più bella parte dell' Isola, perchè da questo fiume a quello di Gros Morne, ove principia la Baja Grande, è un paese pianissimo di una estensione di quasi 20. leghe verso il mare in lunghezza, e largo una lega in qualche luogo, e quattro dove è più largo dalle falde delle montagne.

Il distretto dei tre fiumi nella parte a Scirocco, è quattro miglia largo con buon terreno per le canne da Zucchero, e con diversi considerabili stabilimenti. I Francesi hanno qui al Capo di Mezzogiorno, quello che essi chiamano il Vecchio Forte, per sicurezza della costa, che è molto piana, ha l' acqua placida, e dove se i Nemici facessero uno sbarco, e s' impossessassero di questa parte, potrebbero tagliar la communicazione tra Cabes Terre, e la Terra Bassa, e così farsi padroni di tutta l' Isola, e perciò i Francesi hanno piantato due Cannoni alla punta per dare un' all' arme, e sulla Mon-

Montagna Sulfurea vi hanno un ridotto, chiamato Schiena d'Afino, ove feguendo sbarchi, mandano i loro migliori effetti, mogli, figliuoli ec., ed il paefe qui è sì pieno di bofchi, e precipizj, che un pugno di gente può tenere in dietro un'armata.

Il fiume dei Galeoni nella parte a Libeccio, dove i Francefi hanno un altro Forte, è un fiume confiderabile, e quando è guadabile, l'unico paffaggio dal Cabes Terre alla Terra Baffa. Qui vi è un eccellente ancoraggio; ma l'acqua fa di Zolfo, e di Vetriolo, e cagiona dei fluffi di ventre. Il Forte principale di tutta l'Ifola, è quello nella Città di Baffa Terra, due leghe a Settentrione dalla punta del vecchio Forte, che ful principio della fua popolazione confifteva in due Città confiderabili, una rafente al Fiume S. Luigi, altrimenti detto il Fiume de' Domenicani, l'altra fulle fponde del Fiume Bailif, ove era a principio una Cappella, convertita al giorno d'oggi in Chiefa parrocchiale, ma la prima effendo ftata portata via per due volte da una inondazione del fiume in occafione di un uracane, gli abitanti fi ritirarono verfo il Forte, ove fabbricarono l'ultima Città, che ora è la principale dell'Ifola, avendo diverfe Chiefe, Monafterj &c. ed un Caftello con 4. baluardi, oltre ad un altro fopra la montagna vicina; ma però quefta ancora è ftata rovinata più d'una volta. Nel 1691. fu bruciato dagl' Inglefi, infieme con qualche altro Forte, e quando era già intieramente rifabbricato, fu portato via da una inondazione del Fiume Bailif. I Francefi cominciavano a riedificarlo, quando gl' Inglefi di nuovo nel 1703. lo bruciarono infieme col Forte della Maddalena, ed altri. Quefto Forte refta in un terreno più eminente di quello della Città, e le fue mura fono bagnate a Sciroccó dal fiume de' Galeoni, a Libeccio è voltato al mare, da cui è diftante foli 100. paffi, e dalla parte di Maeftro guarda la Città, e le montagne. La parte più riguardevole della Città è tra il detto Forte, ed il Fiume Herbs, e quefta propriamente è la Città di Baffa Terra, e quella che fi eftende dal fiume al rufcello di Billan è chiamata la Città di San Francefco da una Chiefa, e Convento di Cappuccini che vi fono. Il P. Labat nel 1696. computò le cafe d'ambedue le Città effer 260. in circa, ma generalmente di legno.

Fra il Fiume Bailif a Ponente, ed il gran Fiume di Goyaves, o di S. Carlo a Levante, vi fono le rovine di un'altra fortificazione diftrutta dagl' Inglefi nel 1691. Tutto il terreno tra il Fiume Bailif, e quello di Pleffis, è chiamato il Marazzo di S. Roberto. La Parrocchia di Bailif è

fe-

Digitized by Google

Digitized by Google

ſeparata per mezzo del Fiume Pleſſis da quella degli abitanti, dove ſi ritirarono coloro, che nel tempo del primo ſtabilimento ſervirono per quel termine di tre anni, che avevano pattuito colla compagnia. Quivi è un fiume dello ſteſſo nome, ed un poco a Ponente di eſſo ve n'è un altro piccolo, chiamato Beangendre, che è il confine del quartiere degli abitanti, e di lì a mezza lega vi è la Cala di Ance a la Barque, ove gl'Ingleſi nel 1691. fecero lo sbarco, e che era il miglior luogo del mondo per reſtarvi tutti tagliati a pezzi, ſe gli Uffiziali generali dei Franceſi aveſſero fatto il loro dovere, a motivo (dice il P. Labat) degli ſtretti e difficili paſſi, montagne, e fiumi, che ſono tra il luogo dello sbarco, ed il Forte di Baſſa Terra.

Il P. Labat non incontrò uccelli di paſſo in alcuna delle Iſole, fuori che in queſta, e nella Dominica, ov'eſſi ricompariſcono in certi tempi dell'anno per accoppiarſi, farvi le uova, e covarle. Egli ſuppone trovarviſi l'uccello Diavolo, che ſi vede nella Virginia, e nei paeſi ad eſſa vicini tra il Maggio e l'Ottobre. Queſt'uccello è della grandezza di un Galletto colle piume nere, le gambe molto corte, coi piedi ſimili a quelli delle Anatre, ma armati di forti artigli, e col becco lungo un pollice e mezzo, curvo, tagliente, appuntato, ed eſtremamente duro. Egli ci vede meglio di notte, mentre allora va al mare per prendere il peſce, e di là ritorna la mattina alla Montagna del Diavolo non molto lontana dal Fiume Bailif, dove alloggia accoppiato in certe buche come quelle de' Conigli. Nel volarſene la notte al mare gracidano queſti uccelli in certa maniera, che pare che tra loro ſi chiamino, e ſi riſpondano. Stanno qua dal principio di Ottobre ſino alla fine di Novembre, dopo il qual tempo non ſe ne vede più uno fino a Gennajo, ed allora non ſe ne trova altro che un ſolo per buca fino a Marzo, tempo in cui ciaſcuno di eſſi ha un pajo di pulcini, i quali prima d'aver meſſe le penne, ſono coperti di una certa lanugine, o piuma leggiera come quella dei Paperi. Verſo la fine di Maggio ſono atti a volare, e allora non ſi vedono, nè ſi ſenton o più fino a Settembre. La loro carne è nera, ed ha il ſapore del peſce, ma per altro è buoniſſima e nutritiva. I giovani ſono più teneri, ma il loro graſſo è ſomigliante all'Olio. Si mangiano leſſi, ed arroſto, e ſi cucinano anche in ragù con della ſcorza d'Arancio, e delle foglie di Legno Indiano. I Negri, e la povera gente, che in quella ſtagione non ha altro di che vivere, campano di queſti uccelli, ed il P. Labat dopo avergli chiamati una manna del Cielo, crede che ſia un tratto della Provvidenza, che queſti uccelli abitino in luoghi tanto inacceſſibili come quelli,

Digitized by Google

nei quali si trovano, perchè altrimenti i Francesi ne avrebbero già da lungo tempo distrutta la specie.

Il medesimo Autore, che con quattro Negri andò a questa caccia, dice che vi vollero sei ore prima di arrivare alla sommità della montagna, e che si ficcano delle bacchette lunghe sette o otto piedi, con un uncino alla punta, dentro le buche dove stanno questi uccelli, le quali si conoscono da quel latrato, che fanno i Cani ammaestrati in questa caccia. I Diavoli si avventano a queste bacchette coi loro rostri, e piuttosto che lasciarle si fanno strascinar fuori, oppure se non mordono la bacchetta, girandola intorno della buca viene ad attaccarsi qualcuna delle loro ale all' uncino, che vi è in cima, e così si tirano fuori per forza; e scrive che verso il Mezzogiorno ne avevano già presi 198.

La cima della Montagna Sulfurea, sulla quale andò il P. Labat passando per il Fiume S. Luigi, fu da lui trovata senz' altre piante che Felci, e qualche arido virgulto coperto di musco. Di lassù egli vidde comodamente non solamente la Dominica, le Isole dei Santi, e Marigalante, ma anche distintamente la Martinicca da una parte, e Monserrat, Nevis, e le Isole vicine dall'altra. Egli girò intorno a questa montagna, fra pietre arsiccе, e ceneri bianche, nelle quali in qualche luogo entrava fino alla noce del piede, e che avevano un forte odor di zolfo. Queste crescevano a misura che egli andava salendo, e nella sommità, che è un grande, e disugual ripiano, coperto di pietre bruciate di tutte le grandezze, usciva fuori del fumo per varie fessiture. Dalla parte Orientale della montagna egli vidde due bocche di questa caverna sulfurea, una delle quali era ovale, e giudicò che il suo diametro maggiore potesse essere circa a 100. piedi; ma rammemorandosi il fato di Plinio, non ardì di avvicinarsi per scandagliarne la profondità, tanto più che esalavano di tanto in tanto delle dense nuvole di fumo con delle faville di fuoco. I Negri che vendono lo zolfo, lo prendono da questa montagna. Circa a 200. passi sotto la bocca minore, e più bassa, vi sono tre piccole pozze d'acqua caldissima quattro o cinque passi distanti fra di loro, la maggior parte delle quali può avere sei piedi in circa di diametro. L'acqua della prima ha un colore scurissimo, e rende un odore simile a quello, che si sente nelle fucine dei fabbri, la seconda è bianchiccia, ed ha il gusto dell'Alume, e la terza turchina, ed ha il sapore di Vetriuolo. Quivi si trovano ancora varie altre piccole sorgenti, le quali unite insieme formano diversi fiumi e torrenti, uno dei quali chiamato il Fiume Bianco dalle ceneri, e dallo zolfo che lo

ricuo-

Digitized by Google

ricuoprono, sbocca in quello di S. Luigi. Le falde di questa montagna ardente sono così differenti dalla cima, come se fossero tutt'un altro paese, essendo rivestite di una verdura dilettevole, di grossi alberi, ed erbaggi, innaffiate da un gran numero di rivoletti, e diligentemente coltivate.

Le Api in questo luogo sono più nere, e più tonde delle nostre d'Europa, ma più piccole la metà, nè pare che abbiano alcun pungiglione, o seppure lo hanno, è troppo debole per forar la pelle. Non hanno Alveari se non nelle cavità degli alberi, la loro cera è nera, o di un color di porpora molto cupo, e il P. Labat dice, che quegli agricoltori con tutta la loro arte, non sono potuti riuscire a darle un colore bianco o giallo, e che inoltre è troppo tenera per farne candele, onde non si adopera in altro che per tappare i sugheri delle bottiglie, dopo che è stata ben raffinata. Le Api quivi fanno il loro mele in piccole cellette di cera, della grandezza di un uovo di Piccione, benchè più appuntate, e quasi simili al ventre di un Carpio, e quantunque si possano agevolmente separare, sono così artificiosamente disposte, che pare, che non vi sia vuoto fra di esse. Queste cellule sono pienissime di mele, ma in qualcheduna vi si trova una materia gialla e glutinosa simile all'ovaja di un Carpio, senz'altr'odore che quello di mele. I Negri dicono che questi sono gl'escrementi delle Api; ma parrebbero piuttosto piccole uova di questi animali impregnate, e nello stato prossimo alla generazione dell'insetto. Il loro mele è sempre liquido, e della consistenza dell'olio d'uliva.

In quest'Isola vi è un'altra sorta di Mosche affatto straordinarie in grandezza, e figura; il Signor Rochefort le ha scambiate dalle Falangi, ed il Capitano Dampier dai Ragni. Vi sono veramente dei Ragni, e alcuni forse tanto grossi quanto il pugno della mano, ma senza corna, e non velenosi, ed i Francesi si guarderebbero bene dal distruggerne la specie, poichè questi mangiano un insetto puzzolente chiamato Ravets della grandezza, e a presso a poco della figura di un Bruco, ma un poco più piatto, e più tenero, che rode carta, pitture, ed altri mobili, e sporca dovunque si posa con i suoi escrementi. Siccome quest'insetti volano da pertutto, e più di notte che di giorno, così avvien loro spesso d'intrigarsi nelle tele dei detti Ragni, oppure se si posano, e si addormentano in qualche luogo, il Ragno che sta alle velette gli sorprende sonnacchiosi, e gli succhia finchè la loro pelle sia secca come una cartapecora. E tanto basti per l'istoria naturale di quest'Isola.

Adesso

Digitized by Google

Adesso proseguiremo a dar qualche ragguaglio dello stabilimento dei Francesi nella Guadalupa. Il Signor De-Olive, o secondo il P. Labat il Signor De-Loline loro Luogotenente a S. Cristofano, ed il Signor Du Plessis, avendo fatto un contratto con alcuni mercanti di Dieppe, giunsero qua nel 1635. con una commissione dalla compagnia generale delle Isole di America in Parigi, per dover piantare Colonie, ed essere Governatori, o di questa, o della Dominica, e della Martinicca. Questi portarono seco 400. uomini, che per il loro passaggio si erano obbligati a servirgli per tre anni, ed avevano inoltre seco quattro Domenicani, per i quali il Cardinal di Richelieu aveva ottenuto da Papa Urbano VIII. grandissimi privilegj. Diciotto altri Padri dello stesso Ordine erano, a quel che pare, stati uccisi dai nativi di quel paese nel 1603. e 4. I due Governatori sbarcarono prima alla Martinicca nel Maggio, ma avendo messo piede a terra, non viddero altro che un gran numero di Serpenti, e molte montagne e balze, sicchè se ne vennero alla Guadalupa, della quale presero il possesso, alzando una Croce colle solite ceremonie, come avevano fatto alla Martinicca; ma il P. Labat dice, che sbarcarono nella peggior parte di tutta la Guadalupa. Quando furono in terra, ciascuno dei Governatori si prese la sua parte degli Uomini, e delle provvisioni e munizioni, ma non senza contese, e queste insieme con altre che ne avevano avute per il viaggio, tirarono addosso alla Colonia molte gravi calamità. Il Signor De-Olive fabbricò un piccolo Forte, che egli denominò S. Pietro, per aver preso il suo possesso nella vigilia della festa di quel Santo. I Selvaggi che scesero giù dalla montagna, furono assai ben ricevuti, e con piccoli doni s'indussero a prestare assistenza alla Colonia nel fabbricar le sue capanne, somministrarono ai Francesi del Manioch, pianta della quale essi fanno il Cassava, dei semi di Tabacco, del Cotone, e diverse sorte di Piselli, insegnarono loro a fare le Canoe per la pesca, ed a prendere, i Lamantini, e le Tartarughe col capovoltarle; talmente che, se non fosse stata l'amicizia dei Selvaggi, la Colonia sarebbe perita per la fame, perchè non erano state portate di Francia provvisioni, che per due soli mesi, e parte di esse essendosi guastata per viaggio, si erano ridotti alla fine i Coloni a non aver più di cinque oncie di Pane a testa; e non essendo loro restata nè Farina, nè Carne salata, furono costretti a mangiare della Tartaruga fresca, che cagionò a molti di loro dei flussi sanguigni, dei quali morirono. Alcuni rimasero nell'Isola, dove furono trattati assai umanamente dai Selvaggi, altri poi se ne fuggirono a S. Cristofano, ed all'ultimo la carestia crebbe così terribilmente, che furono

furono

Digitized by Google

rono necessitati a mangiar Cani, Gatti, Topi, unguenti medicinali, e fino gl'escrementi. La notte entravano nelle sepolture per pascersi degl'istessi cadaveri, ed in somma erano giunti a tal disperazione, che appena potevano contenersi dal procurarsi da loro stessi la morte, o coll'appiccarsi, o coll'annegarsi. Nel Settembre arrivò un vascello con 140. uomini spedito dai Mercanti di Dieppe, ma non avendo il Capitano d'avanzo altro che un mese di provvisioni, questi ultimi venuti non fecero che accrescer la miseria degl'altri. Questa carestia durò cinque anni, e fu poi seguitata da una gran mortalità, che divenne maggiore per l'insalubrità del terreno, e più di tutto per la crudeltà dei comandanti, che maltrattavano questi poveri mezzi morti dalla fame, peggio che se fossero stati schiavi, talmente che molti ne perirono. Medianti le surriferite carestie, e mortalità, essendo mancate tante mani, prima che si fossero potuti tagliare i grandi alberi, e spianare i luoghi opportuni per le piantazioni, e semente, i due Governatori rimasero affatto scoraggiti, e il Signor Du-Plessis morì di disgusto.

Il Signor De-Olive rimasto in tal maniera assoluto padrone di questa disgraziata Colonia, principiò contro i Selvaggi una guerra ingiustissima per ottenere da essi di che sussistere, e fu causa che molti ne fossero trucidati, per lo che questi chiamarono in loro ajuto i Caribi delle Isole vicine, e si vendicarono con fare un ugual macello dei Francesi, sicchè tanto per questo, quanto per la carestia, che durò dal 1636. al 39. la Colonia si ridusse quasi al nulla. Frattanto diverse Colonie colà inviate si perderono, e di un distaccamento dei migliori uomini, che erano rimasti al Signor De-Olive, e che egli aveva mandati a San Cristofano per cercare de' viveri, non se ne sentì mai più nuova. Il Signor De-Olive per riparare alla total rovina della Colonia, mandò in Francia il Superiore dei Domenicani a rappresentare alla Compagnia le sue calamità, e sollecitarne un soccorso, ed allora col favore del Cardinale di Richelieu, egli continuò a restarne il solo Governatore; ma mentre le sue commissioni si stavano leggendo in Francia, il Convento, e la Chiesa dei Domenicani nella Guadalupa restarono distrutti da un incendio, con quanto vi era dentro.

Il rimanente della gente del Signor De-Olive, avendo servito già il suo tempo, domandava licenza di ritornarsene, e minacciava in caso di rifiuto di prendersela da per se. Egli scrisse più volte alla Compagnia a Parigi per soccorsi, ma non ne ricevendo risposte favorevoli, cadde in frenesia, ed acciecò, ed essendo andato a S. Cristofano per chiedere assistenza, il Signor De-Poincy Governator generale di tutte le Isole Francesi

lo messe in arresto; nulladimeno però, quando il deputato della Compagnia gli domandò gente, e munizioni per difendere la Colonia dai Selvaggj, il detto Sig De-Poincy molto prontamente mandò tutto. Di più egli promesse a tutti quelli, che volessero andare alla Guadalupa, il passaggio franco, e delle provvisioni fino a che i piantatori non fossero essi medesimi in grado di poterne loro somministrare; ed aven do anche proibito in S. Cristofano ai Francesi di piantar più Tabacco nelle montagne, 132. di loro nel 14. Gennajo 1640. s' imbarcarono per la Guadalupa. Furono essi per altro rispinti da una burrasca, e perderono molto di ciò, che avevano seco; ma non ostante questo, risarcito il bastimento, vi arrivarono l' ultimo giorno del mese, e furono subito dopo seguitati da altrettanti, perchè per tal' effetto il Signor De-Poincy aveva liberato tutti i debitori insolventi. Egli mandò con questi convoi i Signori Vernand e Sabouilly; ma gli antichi abitanti si ammutinarono contro i nuovi venuti; dei quali i tre quarti morirono di malattia, ed a questo essendosi aggiunta la mancanza delle provvisioni, l' Isola era in uno stato deplorabile. E' ve ro che i Selvaggj erano stati per due volte disfatti, e quasi scacciati dall' Isola dal Signor Sabouilly, ma in quel frattempo un numero di schiavi fuggitivi, che si erano ritirati nei boschi, e montagne, saccheggiarono ed assassinarono gl' altri abitanti, il che obbligò il Signor De-Poincy a mandar contro di loro 500. uomini.

Nel 1640. il Signor Augert fu dalla compagnia delle Indie Occidentali Francesi fatto Governatore di questa Colonia; ed egli fece la pace coi Selvaggj, che allora ebbero la libertà di negoziare coi Francesi, dai quali prendevano delle zeppe di ferro, ami, coltelli, ed altre cose necessarie, dando loro in baratto dei Porci, delle Lucertole *, Tartarughe, ed altri pesci, talchè ora le piantazioni essendo coltivate senza disturbo, e la giustizia essendovi risorta, e con essa la pace, e l'abbondanza, la fama di ciò ha indotto molti a stabilirvisi. Questo eccellente Governatore fu supplantato dal Signor Howel membro della Compagnia, che prima nel 1642. lo mandò là come Inquisitore dello stato dell' Isola, e poi l' anno appresso ve lo rimandò come Governatore, ed essendo restato in tal posto 10. anni in circa, fece poi vela per tornarsene in Francia, lasciando il governo dell' Isola,

che

* Con questo nome sono chiamati certi animali delle Indie Occidentali, che poco o nulla differiscono nella figura dalle nostre Lucertole, e Ramarri, e solamente sono molto più grandi e grossi, asserendo il P. Labat di averne tra gli altri mangiato uno statogli regalato, che era lungo un piede e mezzo senza la coda. La loro carne, ci assicura il medesimo autore, che è similissima a quella del Pollo in bianchezza, e che molto la supera in delicatezza. Racconta ancora di essersi trovato a vederne far da un Negro la caccia, la quale richiede molta destrezza per non restare offesi dal morso dell' animale, che ha i denti acuti, e taglienti come i rasoi, e non si può staccare da ciò che addenta, se non dopo che è restato ucciso.

che era allora molto debole, e piena di malcontenti, al suo fratello, ed al suo nipote, i quali per altro posero l'Isola in tal buono stato di difesa, che quando il Maggior Generale Penn vi arrivò con una squadra Inglese, non si credè abbastanza forte per attaccarla. In 15. mesi ebbero nell'Isola tre Uracani, l'ultimo dei quali fu così terribile, che se non era per gl'ajuti delle altre Isole, la Colonia sarebbe stata rovinata per il guasto che egli vi fece, e per la carestia che ne venne in seguito.

Il Signor Howel confidando più negli schiavi, che negl'altri abitanti, che erano di gran lunga inferiori di numero, e per questa ragione avendo loro insegnato l'uso delle arme, essi nel 1656. formarono una pericolosa sollevazione, che non ebbe successo non per altro, che per la mancanza di una cordiale unione fra i Negri di Angola, e quelli di Capo Verde. Avevano congiurato di uccidere tutti i loro padroni, risparmiando solamente le donne, e di far due Re, uno in Bassaterra, l'altro in Cabesterre, nel qual ultimo posto fissarono di ritrovarsi; ma i Negri di Capo Verde, per una picca con quelli di Angola non mantennero la parola. I primi però vi andarono, e dopo di avere aspettato gl'altri invano per un giorno intiero, dato di piglio alle arme, assalirono le piantazioni di Cabesterre, e dopo di aver distrutto ciò che vi trovarono di qualche valore, si ritirarono nei boschi, e di là per 15. giorni fecero delle scorrerie, spogliando, ed uccidendo tutti i Francesi che incontravano; ma all'ultimo furono disfatti, i loro due pretesi Re presi, e squartati vivi, degl'altri ne furono impiccati molti, ed ai più giovani furono mozzate le orecchie; ma in appresso fecero un'altra congiura, nella quale furono favoriti dai Selvaggj, che all'ultimo rapacificatisi coi Francesi, accordarono di non dar più ricetto ai loro schiavi.

Il Signor Howel colle sue estorsioni provocò gl'abitanti medesimi ad una nuova sollevazione, che egli fu costretto d'acquietare con larghe promesse, le quali poi non mantenne, cosa, che irritò di tal fatta il popolo, che gli fece prender le parti col di lui fratello, e nipote, che erano venuti di Francia a ripetere i loro effetti, che egli ingiustamente riteneva, e lo forzò a rendergli; ma questo accordo non durò lungo tempo, perchè il Signor Howel ed i suoi aderenti fecero loro tali insulti, che il Signor De-Poincy fu obbligato ad interporsi egli stesso, ed ottenne una riconciliazione: ciò non ostante il Signor Howel rompendo nuovamente la pace, fu causa di grande spargimento di sangue, il che obbligò il Re Cristianissimo a mandar di Francia il Signor Tracy per

tran-

tranquillizzare il paese, ed all' ultimo nel 1660. fu conclusa una pace generale nelle Isole Antille fra i Francesi, gl' Inglesi, ed i Selvaggj. Il Signor Tracy al suo arrivo presidiò i Forti colle truppe del Re, ma oppresse i protestanti, e nel tempo del suo governo disertarono molti schiavi, e fuggirono ai boschi, de' quali 400. capitaneggiati da un feroce Negro, saccheggiarono l' Isola; ma il Governatore gl' insegui, e gli sottomesse.

Frattanto la Compagnia Francese delle Indie Occidentali, essendo molto indebitata, fece vendita al Signor De-Boifret di questa, e delle Isole Desiderata, Marigalante, del Santi ec., e nel 1664. il Re ne fece esso l'acquisto col rimborsare i proprietarj di ciò, che avevano speso nella prima compra, e nei miglioramenti, ed elesse il Signor Du-Lion per suo primo Governatore della Guadalupa. Nel 1667. una squadra Inglese prese cinque bastimenti Olandesi in un Porto di quest' Isola, e saccheggiò alcune piantazioni nella Terra Grande. Nel Febbrajo 1691. il Generale Codrington sopra di una flotta Inglese comandata dal Caposquadra Wright, sbarcò alquante truppe nella parte Occidentale della Guadalupa, e dopo d' avere combattuto con un corpo di Francesi, bruciò la Città di Bassa Terra, ed aveva cominciato a battere due buoni Forti vicini, ma nell' accostarsi la squadra del Signor Du-Casè dalla Martinicca, gl' Inglesi in tutta fretta furono rimbarcati, e mandati a Barbados ec.

Nel 12. Marzo 1703. la Guadalupa fu attaccata dal Caposquadra Walker con alcuni vascelli, e dal Colonnello Codrington con alcune forze di terra levate dalle nostre piantazioni. Il loro primo sbarco fu nel luogo chiamato i Piccoli Abitanti, ov' essi distrussero alcune piantazioni sparse qua e là a Maestro dell' Isola, insieme colla Chiesa di Goyaves, e di poi sbarcarono in una Baja a Tramontana della Città di Bailif, ove scacciarono i Francesi dai loro parapetti, e trincere, con pochissima perdita, e presero non solo la detta Città, ma anche quella di S. Francesco colla Chiesa dei Domenicani, che i Francesi avevano fortificata, e difendevano con 10. pezzi di cannone. Di poi il Colonnello Codrington gli scacciò dalle piantazioni de' Domenicani, e da un forte trinceramento lungo il fiume Bailif, ed in seguito gl' espulse dalla parte Settentrionale della Città di Bassaterra, ove restando una settimana in circa, mandò fuori due partite de' suoi a bruciare le loro case, e distruggere le loro piantazioni, zuccheriere ec. I Francesi si erano ritirati nel Castello di Bassaterra, a cui gl' Inglesi avevano posto l' assedio, ed essendovisi difesi fino al 3. d' Aprile, lo fecero saltare in aria, e si rifugiarono alla montagna; ma per le infermità, per la vigorosa dife-

difesa fatta dai Francesi, e sopra tutto per i dispareri tra i Comandanti, gl' Inglesi furono costretti a rimbarcarsi quando erano sul punto di conquistar tutta l' Isola, avendo per altro bruciato prima il Castello, rasate le fortificazioni, presi i migliori de' loro cannoni, e fatto crepare il restante.

Il P. Labat confessa, che in questa occasione gl' Inglesi bruciarono quattro Chiese parrocchiali, cioè quella dell' Isola di Goyaves nella Cappella del Vecchio Forte, quella dei Frati della Carità, e due altre, con 29. Zuccheriere, circa ad altrettante piantazioni; le Città di Goyaves, di Bailif, di San Francesco, e di Bassaterra; il Convento dei Cappuccini, quello dei Carmelitani, e due altri oltre a quello dei Gesuiti; e restarono solamente le Chiese de' Cappuccini, e Gesuiti. Egli taccia reo di cattiva condotta il Signor Gabaret Governatore della Martinicca, che venne con un rinforzo di 800. Uomini, e dice che la mala intelligenza tra il Governatore dell' Isola, ed il Tenente Generale Malmaison, colla poca esperienza di quest' ultimo, avevano più d' una volta esposta la Colonia alla total rovina, e l' Isola alla intiera perdita, se non fosse un simile inconveniente succeduto tra il Capo della squadra Inglese, e il Generale delle forze di terra. L' affare però andò molto diversamente nella presa della Guadalupa nel Maggio 1759., quando per l' unione del Capo squadra Moore col Generale Barrington, e per il valore delle truppe Inglesi, quest' Isola venne gradatamente in brevissimo tempo nelle nostre mani, come fece subito dopo quella di Marigalante, in possesso d' ambedue le quali le nostre truppe al presente sono come sopra si è detto *.

Nel Governo della Guadalupa vi sono incluse non solamente la Grande Terre, ma anche l' Isola di Xaintes, o di tutti i Santi, e la Desiderata, le quali vedi ai rispettivi loro articoli.

Guamalies. Provincia nella Giurisdizione dell'Arcivescovo di Lima nell'America Meridionale, e nell' Impero del Perù, che comincia 80. Leghe a Grecale di Lima, e si stende lungo il centro della Cordigliera. Gl' Indiani, che vi abitano, si applicano a tessere molte diverse sorte di Bajette, Saje, ed altre pannine, colle quali fanno un traffico considerabile nelle altre Provincie.

Guaman Villas. Giurisdizione nell'America Meridionale, e nell'Impero del Perù, soggetta all' Arcivescovado di Lima, sette leghe in circa distante da Guamanca. Ella è un fertilissimo paese, abbondante di Grano, frutti, pasture, e bestiami, e di tutti gli altri vegetabili da mangiare. Gl' Indiani di questo luogo s' impiegano nelle manifatture di Lana, facendo Bajette,

* La sopra descritta Isola, siccome ancora Marigalante, sono state comprese fra le altre restituite a i Francesi in virtù dell' ultimo trattato di pace.

Digitized by Google

Baracani ec. che mandano in Cufco, ed in altre Provincie. Ivi è fempre in piede un vecchio Forte indiano.

Guamanca, o Guamanga. Città capitale di una Diocefi dell'iftefso nome fotto la giurisdizione dell'Arcivefcovo di Lima nell'America Meridionale, e nell'Impero del Perù. Fu fondata nel 1539. da Don Francefco Pizzarro, e gli Spagnuoli le aggiunfero il nome di San Giovanni della Vittoria, in memoria della precipitofa ritirata dell'Ynca Manco, allorchè Pizzarro gli prefentò battaglia. Ella è molto popolata, e vi fono parecchie nobili famiglie. Vicino vi è un groffo borgo indiano, che molto accrefce la di lei eftenfione. Ha una Cattedrale fplendidiffima, un Seminario, e un'Univerfità con Profeffori in Filofofia, Teologia, e Legge, e gode privilegj uguali a quella di Lima, effendo ambedue di fondazione regia. Vi fono cinque Conventi, un Collegio di Gefuiti, due Monafterj di Monache, una Confraternita, ed uno Spedale. Ella abbonda principalmente di biade di varie forte, di frutti e di beftiami. Una parte del fuo commercio confifte in Cuoja conce per fuola da fcarpe. Vi fi fanno ancora delle Conferve, e Dolci in gran quantità. E' fituata 208. miglia a Levante di Lima a gr. 12. 20. di latit. Merid. 72. 36. Longit. Occid.

Guan Abacoa, Vedi Havana.

Guana patina, Vulcano vicino ad Arequipa nella valle di Quilca nell'America Meridionale, e nell'Impero del Perù, la di cui eruzione accompagnata da un terremoto nel 1600. rovinarono Arequipa.

Guanca belica, Giurifdizione fottopofta all'Arcivefcovo di Lima nell'America Meridionale, e nell'Impero del Perù, 30. leghe a Tramontana della Città di Guamanca. Ha ricchiffime miniere di Argento vivo, ma è fterile per tutt'altro, e quefte ricche miniere, che fono le forgenti della di lei opulenza, fornifcono di Argento vivo tutte le miniere d'Argento nel Perù.

Guanchaco, Porto, o fcalo nell'America Meridionale e Impero del Perù 2. leghe a Tramontana di Truxillo, e il canale del di lui marittimo commercio. E' fituato nel Mar Meridionale a gr. 8. 6. di lat. Merid.

Guanihani, o S. Salvadore prefentemente l'Ifola dei Gatti, una delle Bahamas, fituata nel Mare Atlantico, vicino alla cofta dell'America Settentrionale. Quefta fu la prima terra che fcoperfe Colombo nel 1492. e la denominò S. Salvadore, perchè il fuo equipaggio fi era tenuto per perfo in quel vafto oceano, fino a tanto che non vedde queft'Ifola: refta a gr. 24. 10. di latit Settent. e 76. 12 di longit. Occid.

Guan-

Digitized by Google

Guanta, Giurisdizione a Settentrione e Maestro di Guamanca, distante quattro leghe in circa dalla medesima, sotto l'Arcivescovo di Lima nell' America Meridionale, e nell'Impero del Perù. Era una volta ricchissima in miniere d'Argento, che al presente sono quasi esauste.

Guanuco, Città capitale del territorio di tal nome nell' Arcivescovado di Lima nell'America Meridionale, e nell'Impero del Perù, che comincia 40. leghe lontano da Lima. Questa Città fu anticamente una delle principali in questi Regni, e vi si stabilirono diversi dei primi conquistatori; ma al presente si trova in cattivo stato. Vi si fanno varie sorte di Geli, e di Canditi, che si vendono nelle altre Provincie. Resta 192. miglia a Grecale di Lima a gr. 10. 21. di latit. Merid. 75. 20. di longit. Occid.

Guara, Città nella giurisdizione del medesimo nome sulla strada, che va da Truxillo a Lima, contenente intorno a 200. case. Vi è una Chiesa parrocchiale, e un Convento di Francescani, con bellissime e deliziose coltivazioni all'intorno. Dalla parte di Mezzogiorno vi è una gran torre con una porta, e sopra di essa una specie di ridotto. Questa torre è eretta in faccia a un ponte di pietra, sotto di cui passa il Fiume Guara. E' situata a gr. 11. 31. 36. di latit. merid. Non lungi da questa Città si vedono tuttavia in piede molti rovinosi avanzi di edifizj degl'Yncas, come sarebbero muraglie di palazzi, ampj canali, accanto a spaziose strade maestre, Fortezze, e Cittadelle erette per reprimere le incursioni dei nemici.

Guarachi, Giurisdizione, sei leghe a Levante di Lima nell'Impero del Perù nell'America Meridionale. Si stende 40. leghe in circa lungo la Cordigliera, abbonda di frutti, Grano, Orzo, Maiz, ed altre biade, e vi sono ancora delle miniere d'Argento; ma poche se ne lavorano, perchè l'Argento è inferiore.

Guarico, Città nella parte Settentrionale dell' Isola di S. Domingo una delle Antille, nell'Oceano Atlantico nell'America. Ella è chiamata ancora Capo Francese, ed è situata a gr. 15. 55. di latit. Settent. Ha quasi mezza lega di lunghezza, e contiene 14. in 15000. abitanti, che sono un mescuglio di Europei, Creoli, Negri, Mulatti, ed altre generazioni. Vi è una Chiesa, una buona Piazza, un Collegio di Gesuiti, un Convento di Frati, uno di Monache, ed uno Spedale. La Città è aperta, senz' altra difesa che un semplice terrapleno, ma dentro è molto ben guernita. Il Paese è estremamente ben coltivato, seminandovisi ogni sorta di biade. Le opere servili vi si fanno tutte dai Negri, e la gente vi è ricca quanto serve

per

Digitized by Google

per mandare dei groſſi ritorni in Francia per le mercanzie Europee che di là vi ſi portano. Le terre ſono impiegate in piantazioni di Zucchero, Tabacco, Indaco, e Caffè, il prodotto delle quali coſe tutto inſieme è così conſiderabile, che ſe n' eſtraggono annualmente per mandarle in Francia 30000. Tonnellate. Si può dunque dire, che ſia una Colonia molto pregiabile per la Francia non tanto per il detto motivo, quanto ancora per non meno di 160. vele tra piccole e grandi dalle 150. alle 500. Tonnellate, che di Francia paſſano a Guarico. Tutti queſti baſtimenti vengono carichi di effetti e provviſioni, ed ognuno ritorna con 30. in 40000. Pezze in denaro effettivo. Quelli ſolamente, che vanno da Guarico, oltre il carico conſiſtente in prodotti della Colonia, portano in Francia ogni anno un mezzo millione di Pezze. Tutta queſta Colonia colle ſue dipendenze non conſumerà nemmeno la quarta parte del carico di tanti vaſcelli, onde biſogna che trovi un grand' utile nel commercio che fa con gli ſtabilimenti Spagnuoli, come l' Havana, S. Marta, Cartagena, Terra Firma, Nicaragua, e Honduras.

Guarmoy, Città nella Giuriſdizione del Perù a gr. 18. 3. 53. di latitud. Merid. nel Mar del Sud. E' aſſai piccola, e conſiſtente in 70. famiglie in circa, alcune delle quali ſono Spagnuole, ed è la reſidenza di un Correggitore. Ha un buon Porto, ed è 134. miglia a Maeſtro di Lima: a gr. 78. 12. di long. Occid.

Guaxaca, Provincia appartenente all' Udienza del Meſſico, o della Nuova Spagna nell' America Settentr. Dalla Baja del Meſſico a Tramontana arriva fino al Mare del Sud, avendo la Provincia di Tlaſcalà a Maeſtro, e quelle di Chiapa e Tabaſco a Scirocco. Si eſtende intorno a 95. leghe lungo il Mar del Sud, 50. lungo la Baja del Meſſico, e 120., ſecondo quello che da alcuni vien detto, lungo i confini di Tlaſcalà, ma non più di 50. lungo quelli di Chiapa. L' aria vi è buona, ed il terreno fruttifero ſpecialmente in Gelſi, onde produce più Seta che qualunque altra Provincia di America. Eccettuata la Valle di Guaxaca, la maggior parte è montuoſa e nulladimeno abbondante di Grano, Beſtiame, Zucchero, Cotone, Mele, Caccao, Banane, e altri frutti. Ella ha ricche miniere d' Oro, Argento, e Piombo, e tutti i ſuoi fiumi hanno dell' Oro nelle loro arene. Vi abbondano ancora la Caſſia, la Cocciniglia, il Criſtallo, ed il Vetriuolo, e ſe il popolo di queſta Provincia foſſe induſtrioſo, potrebbe eſſere il più ricco di tutte le Indie Occidentali; ma è avvezzato a menare una vita infingarda a tal ſegno, che gl' Indiani ſi provvedono di viveri con quell' Oro principalmente che

te che

Digitized by Google

te, che fanno raccogliere alle loro donne nel letto dei fiumi. Vi sono 120 Monasterj, oltre varj Spedali, Scuole, ed altri luoghi di pubblica carità. Si computa che questa Provincia contenesse anticamente 150. Città considerabili, oltre più di 300. villaggi, ma al presente dicesi, che sia pochissimo popolata. Si vuole ancora, che una gran parte dei beni appartenenti a Cortez ed alla sua famiglia, sia in questo paese.

La Vainiglia, che si adopra come un profumo per dare odore alla Cioccolata, è una produzione di Guaxaca. Cresce veramente in diverse altre parti del Messico, ma in nessun luogo così abbondantemente come in questa Provincia. La Vainiglia è un piccolo baccello pieno di una semenza nera e minuta, ed è lungo quattro o cinque pollici. Quando è secco somiglia molto al gambo di un foglia di Tabacco. Cresce sopra una bella specie di vite, che sale e si avviticchia sugli alberi. Il fiore è giallo, e poi si converte in un baccello, che in principio è verde, e maturandosi diventa giallo ancor esso. Allora gl'Indiani, che lo manipolano e lo vendono caro agli Spagnuoli, lo colgono e lo distendono al sole, che lo rende più morbido, e gli fa prendere un color castagno, e in questo mentre usano di spianarlo frequentemente tralle loro dita.

Guaxaca, Capitale della Provincia ultimamente menzionata, che porta l'istesso nome, Sede di un Vescovo, e residenza di un Governatore. E' situata nella Nuova Spagna nell' America Settentrionale, 120 miglia a Ponente di Spirito Santo, 280. a Mezzodì della Città del Messico, e 132. nella medesima direzione dal Golfo dello stesso nome, e dalla Vera Crux. Resta nella Valle amena di Guaxaca, che è 40. miglia lunga e 20. larga, sulla strada che conduce da Chiapa a Guatimala, ha una Cattedrale assai maestosa, e contiene più migliara di famiglie tanto Indiane che Spagnuole, delle quali ve ne sono varie delle ricche, e discendenti dagli antichi Governatori Spagnuoli. Questa, benchè sia una mediocre Città e non troppo ben fabbricata, ha per altro un commercio molto considerabile ne i Mari del Nord, e del Sud. I fiumi quivi non sono fortificati, onde i piccoli vascelli potrebbero con facilità rimontar per essi ed introdursi nel paese. La miglior cioccolata d' America si fa qui dalle Monache, e si porta in Spagna. In questa valle vi sono varie ricche Castella, Monasterj, e Chiese, ed una razza di eccellenti Cavalli, dei grandi armenti di bestiami neri, e delle Pecore, che forniscono di lana i pannajoli de los Angelos, e di pelli gli Spagnuoli. Il Clero Creoliano in questo paese è tanto nemico del Clero Spagnuolo, quanto lo sono i naturali Ame-

ricani. Secondo alcuni il nome proprio di Guaxaca è Antiquera; ma da altri questa vien considerata come una Città separata, e Sede Vescovile ancor essa, situata 80. miglia in circa a Libeccio, e dicesi che abbia una Cattedrale magnifica, adorna di grandi e grosse colonne di marmo, ciascuna delle quali è tutta di un pezzo: è a gr. 18. 2. di latit. Settent. 101. 40. longit. Occid.

Guayalas, Provincia e Giurisdizione dell'Arcivescovado di Lima nell' Impero del Perù, e nell'America Meridionale. Si estende lungo il centro delle Cordigliere principiando lontan da Lima 50. leghe a Tramontana e Greco, e produce Grano, frutte, e pasture per bestiami.

Guayaquil, questa è la seconda Città d'origine Spagnuola fondata nell'anno 1634. è situata a gr. 2. 11. 21. di latit. Merid. e 78. 17. di longit. Occid. Ciudad Viega, o sia la Città vecchia fu la sua prima situazione; ma fu trasportata nel 1693. da Orellana circa a un quarto di lega più lontano, e la communicazione tralle due Città vecchia e nuova, divise da certi gran torrenti o fossoni d'acqua, è stata conservata per mezzo di un ponte di legno lungo un mezzo quarto di lega. La Città ha due miglia incirca di circuito, ed è difesa da tre Forti, due sul fiume vicino ad essa, ed il terzo dietro della medesima, che guarda l'ingresso di un torrente. Le Chiese, i Conventi, e le Case son tutte di legno. Dei Conventi ve ne sono due, un Collegio di Gesuiti, ed uno Spedale. Il governo della Città è sotto un Correggitore, che sta cinque anni nel suo impiego, ed è subordinato al Presidente, ed all'Udienza di Quito. L'entrate sono amministrate da un Tesoriere ed un Contatore, che risquotono i tributi degl'Indiani, i dazj d'entrata ed uscita, e le gabelle delle mercanzie, che vi si consumano, o che di là si fanno passare. Il Governo Ecclesiastico è appresso di un Vicario del Vescovo di Quito. Si computa che questa Città faccia 20000. abitanti tra Europei, Creoli, ed altri, oltre un gran numero di forestieri, che vi conduce il commercio. Quivi è ancora una milizia, nella quale una compagnia tutta di Europei, chiamata la compagnia forestiera, è la più numerosa, e fa la miglior comparsa. Queste truppe senza distinzione di ricchezza o nascita vanno sulle armi, ed hanno la dovuta subordinazione agli Uffiziali, che son persone, che hanno servito in Europa, e perciò più esperte nel militare. Il Correggitore è il Comandante in capite, ed ha sotto di se un Colonnello, ed un Maggiore per disciplinare le altre Compagnie. I nativi del paese con tutto il caldo del clima non son bruni, e gli Spagnuoli quantunque non biondi, hanno ordinariamente figli

bion-

biondissimi dalle donne Spagnuole, con carnagione bianca e rossa, e bellissime fattezze, per lo che passano giustamente per i più belli non solamente della Provincia di Quito, ma anche di tutto il Perù. A questi vantaggi personali si aggiunge una straordinaria eleganza e cortesia nel tratto, ed una leggiadra maniera di vestirsi particolare alle donne di Guayaquil. Il Pane ordinario, o almeno il più comune al nativi di Guayaquil è il Criollo, fatto di Plantanes acerbe, che si cuoce, si affetta, e s' imbandisce come il pane, e vien preferito anche dai medesimi Europei ai pane di Grano. Abbondano quivi nel Golfo Salato le Ostriche, ed i Gamberi; ma tutto l'altro pesce delle sue vicinanze è cattivo, pieno di lische, e disgustoso al palato. L' acqua per tutt' intorno vi è salmastra, nè vi se ne trova della buona a meno distanza di quattro o cinque leghe sù per il fiume. La Porpora di Punta, luogo nel territorio di Guayaquil, si stima che superi tutte le altre dell' universo, e che stia a paragone con quella di Tiro. Si cava da un testaceo, che non è più grande di una noce, e con questa sì rara e pregiabile Porpora si tingono il filo di Cotone, i nastri, le cordelline ed altre simili cose; ed il peso e colore di essa si dice, che varj secondo l'ore del giorno; onde un preliminare del contratto è di stabilire il tempo in cui deve esser pesata. Questi testacei son chiamati Turbines, ed i curiosi hanno verificato, che un filo di Lino è differentissimo di colore da un filo di Cotone; e perciò converrebbe far dei replicati esperimenti con fili di Lino, Seta, Cotone, e Lana. Il colore consiste solamente nel sangue del pesce che si estrae con un metodo particolare *, ed il Cotone così tinto si chiama per eccellenza Caracollillo. Il Fiume di Guayaquil è il canale del suo commercio; e la distanza della parte navigabile di esso, fino alla Dogana di Babahoio, si computa di 24. leghe; e fino a Caracol, che è il luogo di sbarco, dove principiano i carriaggj, vi sono 28. leghe e più. Il commercio di Guayaquil si può dividere in reciproco, e transitorio; il primo consiste nei prodotti, e manifatture del suo territorio, e l'altro riguarda il suo Porto, dove si sbarcano le mercanzie delle Provincie del Perù, di Terra Firma, e di Guatimala da mandarsi per.

(*) Questa maniera d' estrarre il liquore é varia; gli uni ammazzano l' animale, ed il lor metodo è di estrarlo dalla sua nicchia, di metterlo poi nel rovescio della mano, di pigiarlo con un coltello andando dalla testa alla coda, e separar dal restante del corpo quella parte dove si è riunito il liquore. Fanno l' istessa operazione sopra un gran numero d' altri simili animali, fino che ne abbiano una quantità sufficiente. Altri estraggono il liquore senza ammazzar l' animale, e senza staccarlo intieramente dalla nicchia; questi si contentano di pigiarlo per fargli vomitare l' umore con cui tingono il filo, e poi riponendolo nello scoglio, donde l' hanno preso, gli lasciano il tempo di rimettersi. Lo riprendono poscia, e lo pigiano nuovamente, ma non ne cavano tanto liquore quanto la prima volta, e dopo la quarta ne rende pochissimo fin che continuando muore.

Digitized by Google

ſi per le montagne, dalle quali ne vengono qui altre per le dette Provincie, e vi s' imbarcano per i loro reſpettivi Porti. Il Caccao ch' è una delle ſue più conſiderabili produzioni, ſi eſtrae principalmente per Panama, Sanſonate, El Realejo e altri Porti della Nuova Spagna, ſiecome ancora per quelli del Perù; ed in Guayaquil, dove n'è tanta abbondanza, ſe ne fa poco, o neſſun conſumo. Il legname da coſtruzione, ſecondo articolo del ſuo commercio, ſi manda a Callao, ed il ſale non è di minore utilità, quantunque ſe ne faccia il maggiore ſmercio per le Città mediterranee della Provincia di Quito. L' ultimo articolo è il commercio del beſtiame cornuto, dei Muli, e dei Polledri, e vi ſono anche molte altre coſe, le quali, ſebbene ciaſcuna da per ſe non ſia di gran conſeguenza, per altro tutte inſieme ſono uguali a qualunque dei ſuddetti articoli, come ſono, Pepe di Ghinea, Droghe, Lana di Ceibo, ſopra di che molta della povera gente fa un guadagno ragionevole per poter ſuſſiſtere. La Lana di Ceibo è la produzione di un albero di queſto nome, altiſſimo e fronzuto, ed è più bella del Cotone; ma i nativi del paeſe, avendo veduto che non ſi può filare, l' adoprano per materaſſe e coltrici, come facciamo noi delle piume. Le mercanzie che dal Perù s' introducono nel ſuo territorio in baratto delle ſopramentovate ſono Vino, Acquavite, Olio, e Frutte ſecche; da Quito riceve Bajette, Cotonine, Farina, Papas *, Preſciutti, e Cacio; da Panama mercanzie d' Europa comprate alle fiere, e dalla Nuova Spagna un poco di Ferro, ma aſſai mediocre, eſſendo fragile e vetrino; e in fine del Catrame, e della Pece per i baſtimenti. Il ſuo commercio tranſitorio è più conſiderabile, e conſiſte in baratti reciproci fra Quito, e Lima delle riſpettive mercanzie.

Guayra, Diſtretto o ſuddiviſione della Provincia del Rio della Plata nell' America Meridionale. Confina a Tramontana con alcuni pezzi del Braſile incogniti, e colla nazione dei Tupiques, a Levante col Capitanato di S. Vincenzo nel medeſimo paeſe, e in parte coll' Oceano Settentrionale, a Mezzogiorno colla Provincia di Urvaica, e con parte di quella di Parana, ed a Ponente col reſto di queſta Provincia, dalla quale il Fiume Parana lo divide. Si computa che ſia 150. leghe in circa nella ſua maggior dimenſione da Levante a Ponente, e 140. dal Nord al Sud. I ſuoi confini verſo il Braſile ſono ſconoſciuti, ed il Tropico del Capricorno lo taglia in due parti quaſi uguali; ſicchè biſogna che il ſuo clima

(*) Frutto farinaceo conſiſtente in una radica ſimile alle Patate, delle quali ſecche ſi fa una ſpecie di farina bianchiſſima per uſo di mineſtre, ed altro.

ma ſia eſtremamente caldo, quantunque aſſai umido, per ragione delle copioſe guazze e piogge, alle quali è ſottopoſto; e di qui ne viene, che egli è tanto abbondante di viveri, quanto di malattie, e che da alcuni ſi rappreſenta come un'abitazione più adattata alle beſtie ſalvatiche, che alle umane creature. Vien per altro riferito, che al primo arrivo degli Spagnuoli egli era popolato aſſai bene; e ciò vien confermato dal numero delle Città, Villaggj ec. che ſon poi rovinati, parte per le malattie degli abitatori, e parte per l'inumanità dei Portogheſi del Braſile, che gli diſtruſſero o gli cacciarono via. Gli abitanti di due picciole Città Spagnuole in queſto diſtretto ſono i diſcendenti di quelli, che vi ſi ſtabilirono nell'anno 1550. ma tanto eſſi che il reſtante degli abitanti vivono aſſai miſerabilmente, non avendo altro Pane che quello, che fanno di una radica chiamata Manioch, nè altra carne fuori di quella di certe beſtie ſelvagge, che ammazzano.

Il paeſe è irrigato da varj fiumi, che ſi gettano nel Parapana, il quale ſcende dalla montagna Meridionale del Braſile, ed è di una grandezza conſiderabile avanti che ſgorghi nel Parana. I Fiumi principali, che ſi ſcaricano nel Parapana ſono il Tibaxiva, il Pirapus, l'Itangua, ed altri di minore importanza. Le rive di queſti fiumi ſono ricoperte di varie ſorte d'alberi, e fra queſti i più ſtimati dai nazionali ſono i Cedri, che vi ſanno in gran numero, e tanto alti e groſſi, che di un ſolo tronco ne fanno baſtimenti di 20. remi. Vi ſono altri alberi, che producono frutti eccellenti, ed alcuni che ſtillano una buona ſpecie di balſamo. Fra queſte boſcaglie abitano innumerabili beſtie feroci, le più pericoloſe delle quali ſono le Tigri; e vi ſono ancora molti Serpenti groſſi e pernicioſi. Fra gli animali più manſueti vi ſono dei Porci in gran numero, che vanno vagando per le foreſte, e per i boſchi lungo i fiumi, ed ingraſſando dei frutti, che cadono dagli alberi, ed hanno ſulla ſchiena una protuberanza o eſcreſcenza ſimile a un ombelico, che, ſe non ſi taglia prima di ammazzargli, corrompe ed avvelena tutta la loro carne. Vi è ancora una gran quantità di Api, che fanno del buoniſſimo Mele in abbondanza, ma la Cera non ſi può ridurre ad una giuſta bianchezza. I Geſuiti dopo il loro primo arrivo in queſto paeſe, e dopo di averne in qualche modo civilizzati i nativi, fabbricarono alcune Città lungo i fiumi, delle quali le principali ſono, la Madonna di Loreto, S. Ignazio, che reſta 4. leghe ſopra di eſſa, Itaburaca ec. e dopo di loro i paeſani protetti dagli Spagnuoli ne fabbricarono altre undici.

Guiana o caribiana, Paese assai vasto, ed una suddivisione della Terra Firma nell' America Meridionale. I suoi confini sono, l' Oceano Atlantico a Settentrione e Ponente, l' Andaluzia e la Provincia delle Amazoni a Levante e Mezzogiorno, e restano in esso compresi, Surinam Colonia Olandese, e Caen, o sia la Francia Equinoziale. E' situato trall' Equatore ed i gr. 8. di latit. Settent. ai gr. 50. e 65. di long. Occ. stendendosi dall' imboccatura dell' Orinoco fino a quella del Fiume delle Amazoni o Maragnone. La dimensione della Guiana da Mezzogiorno a Tramontana è di sopra a 500. miglia, ma è molto minore da Levante a Ponente, e la sua lunghezza dai confini del Popayan fino all' Oceano Atlantico è di 1100. miglia incirca. Tutta quella parte della costa, che rimane a Mezzogiorno del Capo Nord, è stata ceduta ai Portoghesi, e si considera per una parte del Brasile. I Francesi hanno qualche stabilimento nell' Isola di Cayenne e nella costa adiacente, e gli Olandesi hanno Surinam e Barbice. I migliori Geografi la dividono in due parti, cioè Guiana propria, che è il paese dentro terra, e Caribiana, che è la costa marittima. La prima è chiamata El Dorada, o sia il paese dell' Oro, a motivo delle immense ricchezze, che gli Spagnuoli suppongono che contenga. Questo paese è abitato da un gran numero di nazioni, ma la costa del mare è la parte più conosciuta. Si divide in Guiana Indiana, Francese, ed Olandese. La Guiana Indiana comprende tutto il paese, che resta fra il Fiume delle Amazoni e Capo di Oranges, estensione di sopra a 200. miglia, e tutta di terreno molto basso, e vicino al mare quasi allagato. L'aria vi è così malsana, che gli Europei non vi possono reggere, ed i paesani medesimi ne risentono gravi incomodi; perchè non essendovi terreno alto per fabbricarvi case, sono costretti a far le loro capanne sopra degli alberi, che pajono tanti grossi nidi d'uccelli.

La Guiana Francese comprende per più di 200. miglia di paese lungo la costa, e comincia da Capo di Oranges, che è una bassa punta di terra, che sporge in mare, e si conosce solamente da tre piccoli colli, che si vedono di là da essa. Vedi Cayenne. La Guiana Olandese, una volta chiamata Inglese, perchè in antico apparteneva all' Inghilterra, alla quale gli Olandesi la tolsero, comincia dal Fiume Maroni, ove gli Inglesi avevano fabbricato un piccolo Forte a gr. 6. 10. di latit. Settent. e si stende fino all' imboccatura dell' Orinoco. Vedi Surinam.

Guiaquil, Vedi Guajaquil. E' una Città nella Provincia del medesimo nome, situata nel Perù e nell' America Meridionale, sopra il Fiume

me Guajaquil che alquante miglia ſotto di eſſa entra nel Mar Pacifico. Reſta 52. miglia a Grecale di Paita, ed è ſottopoſta agli Spagnuoli a gr. 1. 11. latit. Merid. 81. 10. longit. Occid.

Guiara, Vedi Guayra. Città nella Terra Firma nell' America Meridionale. Ha un Porto nella coſta di Caracoa, 212 miglia a Levante di Maracaibo, dove negli anni 1739. e 43. gl' Ingleſi furono per due volte reſpinti, e perderono alcuni uomini nell' attaccar la piazza. Reſta a gr. 10. 39. di latit. Merid. 66. 1. longit. Occid.

Digitized by Google

H

HACHA RIO DE LA, Piccola Provincia della Terra Firma nell' America Meridionale, che ha parte del Lago di Maraco a Levante, parte di Venezuela a Mezzogiorno, la Provincia di S. Marta a Ponente, e il Mar Settentrionale a Tramontana.

HACHA RIO DE LA, Capitale della sopra menzionata Provincia. Gli Spagnuoli anticamente la chiamavano Nostra Signora della Neve, e poi del Rimedio. E' situata sulle rive del fiume, che porta il medesimo nome, cioè Rio de la Hacha, un solo scarso miglio distante dal lido del Mare sopra una collinetta, non contiene più di 200. Case, e resta 246. miglia in circa a Levante di Cartagena. I Galeoni Spagnuoli al loro arrivo in America toccano prima questo Porto, di dove si spediscono gli Espressi per tutti gli stabilimenti del paese, per darne loro la notizia, ed affinchè allestiscano i tesori, che devono mandarsi in Europa.

HAMBATO, Principale Assiento o Giurisdizione nella Provincia di Quito, sotto gli Spagnuoli. E' situato quasi sotto la Linea a gr. 1. 41. 40. di latit. Merid. e 12. di longit. Occid dalla Città di Quito, ed ha 6. più piccoli Villaggj di sua dipendenza. Contiene 18. mila abitanti in circa, la maggior parte dei quali s' impiega nel tesser Panni e Bajette, e far Calze.

HAMPSTEAD, E HIGHGATE, Due Villaggj dentro terra, appartenenti alla Georgia, nell' America Settentrionale, distanti l' uno dall' altro un miglio incirca, e quattro da Savannah capitale della Provincia. Gli abitanti si applicano principalmente alla cultura degli Orti, ed a fornire la Città di erbaggj, radiche ec. Vedi Savannah.

HAMPTON EAST, Città nell' Isola Lunga, nella Provincia della Nuova York, e nella Contèa di Suffolk, nell' America Settentrionale.

HARLEY, Villaggio nella Contèa di Ulster, nella Provincia della Nuova York, nell' America Settentrionale.

HAVANA, Città situata a Maestro dell' Isola di Cuba, una delle Antille maggiori, nell' America, all'ingresso del Golfo del Messico. La Città ed il Porto dell' Havana restano direttamente a Mezzogiorno del Capo Florida, e 191. miglia distanti da esso, ed in conseguenza dominano il Golfo di

Digitized by Google

ſo di queſto nome. Fu fabbricata da Giacomo Velaſquez, che conquiſtò l'Iſola di Cuba, e vi fondò nel 1511. una piccola Città, che fu la madre di queſta. In origine venne chiamata il Porto di Carennas; ma quando colla mutazione del ſito, e l'accreſcimento delle ricchezze divenne conſiderabile, fu nominata S. Criſtofano dell'Havana. Queſte mutazioni ſeguirono a poco per volta, come ſi comprenderà dagli accidenti che ſono ſucceſſivamente accaduti, dei quali diamo l'iſtoria che ſegue. Nel 1536. fu preſa da un Pirata Franceſe, ed era allora sì poco valutata, che fu riſcattata con 700. Pezze da otto. Qualche tempo dopo fu preſa dagl'Ingleſi, e dopo di loro fu preſa la ſeconda volta dai Franceſi; e fino al Regno di Filippo II. Sovrano delle Spagne, non ne fu conoſciuta l'importanza, ne fu preſa cura di fortificarla. Quello parimente che fu fatto allora non riuſcì ſufficiente; e quando Franceſco Coreal vi andò nel 1666. trovò la maggior parte delle ſue fortificazioni in cattiviſſima condizione; allorchè vi ritornò venti anni dopo le ritrovò poco migliori; e ſolamente dopo l'acceſſione della Caſa di Borbone al Trono di Spagna ne è ſtata preſa più cura: onde noi deſcriveremo prima la Città, e poi il Porto nello ſtato in cui ſono preſentemente.

La Città dell'Havana ſecondo le Carte più recenti, e più eſatte di queſte parti, è ſituata a gr. 23. 12. di lat., e la ſua long. Occ. da Londra è di gr. 82. 13. E' ſituata dalla parte Occidentale del ſuo Porto, in una pianura amena, e grazioſa, avendo il mare davanti, ed eſſendo bagnata da tutte le parti da due rami del Fiume Lagida. I ſuoi edifizj ſono belli, ma non molto alti, fatti di pietra, e di belliſſima apparenza, quantunque dicaſi che ſieno ammobiliati aſſai mediocremente. Vi ſono undici fra Chieſe, e Monaſterj, e due belli Spedali. Le Chieſe ſono ricche, e magnifiche; quella dedicata a S. Chiara ha ſette Altari, tutti adornati con argenterìa di gran valore, ed il Monaſtero anneſſo contiene cento Monache, colle loro ſerventi, tutte veſtite di turchino. Non v'è, come alcuni hanno riferito, ſede alcuna per il Veſcovo, quantunque queſti ſia ſolito di riſedervi: ma la Cattedrale è a S. Jago, e l'entrata di queſto Prelato non è niente minore di 50000. Pezze da otto l'anno. Vi è una diſcrepanza eccedente fra gli autori circa il numero degli abitatori di queſta Città. Uno ſcrittore Spagnuolo, che vi era nel 1700., e che aveva ragione di eſſere bene informato del luogo, gli computa al numero di 26000. e ſi può molto ragionevolmente ſupporre, che da quel tempo in qua ſieno ancora

Digitized by Google

ra crefciuti. Quefti fono la più pulita gente, e più fociabile di quanta fe ne trovi in tutti gli altri Porti del continente, e fono per la foggia d'abbigliarfi, e per le loro maniere grandi imitatori dei Francefi. Una parte dell' Ifola è fotto la Giurifdizione di quefta Città, ficcome l'altra è fotto quella di S. Jago: ma il diftretto appartenente all'Havana è affai meglio coltivato, e contiene più Città, e Villaggj, benchè quefti non fieno più di fei in numero; circoftanaza che moftra quanto le cofe fieno male amminiftrate in quefta parte di mondo.

Il Porto è non folamente il migliore dell'Indie Occidentali, ma forfe uno dei più belli nell' Univerfo. Egli è di tal capacità, che vi poffono entrare commodamente mille baftimenti, e ftarvi fenza gomena, nè ancora; e vi fono nella baja generalmente fei paffi d'acqua. L'ingreffo è per un canale d'un mezzo miglio di lunghezza, che è ftrettiffimo, e di difficiliffimo acceffo al nemico, per effer ben difefo da Forti, e Piattaforme per montarvi dei Cannoni. Per effo fi entra in una baja, che è fimile a un bacino nel fondo di effo Porto, con una piccola Ifola al fuo angolo Orientale. All' ingreffo del canale vi fono delle forti Cittadelle, che fi fuppongono capaci di difendere il luogo contro qualunque numero di vafcelli. La prima di quefte fi chiama il Moro, ed è dalla parte Orientale del canale: quefta è una fpecie di triangolo, fortificato con baftioni, fopra dei quali vi fono montati fra gli altri 12. pezzi di Cannone, chiamati i dodici Apoftoli, quafi a livello dell' acqua, e ciafcuno di portata di 36. libbre di palla. Dall' altra parte del Canale vi è una Fortezza affai ben munita, chiamata da alcuni autori il Puntale, ma veramente dallo fcrittore Spagnuolo, che io feguo principalmente, detta Mofa de Maria. Ella è un quadrato regolare, con buoniffimi baftioni ben montati di Cannoni. Fra quefta Città e il mare vi è una Specula, dove fta un uomo dentro a una lanterna tonda fulla fommità, ed al minimo apparire di qualunque vafcello ful mare, mette fuori tante bandiere quante vele fono. Alcuni fcrittori collocano quefta Torre dall'altra parte del canale; forfe ve ne farà ftata fabbricata una nuova. La terza è chiamata il Forte: è piccola, ma molto ben guarnita, dalla parte Occidentale verfo il fine dello ftretto canale, con quattro gran baftioni, e una piattaforma montata di 60. pezzi di Cannone. Oltre quefti vi fono due altri Forti, uno a Levante, detto Cajemar, l'altro a Ponente, chiamato il Forte di Chorrera, ciafcuno di dodici pezzi di Cannone. Il Governatore è, generalmente parlando, un uomo di coraggio, e di

capa-

Digitized by Google

capacità conosciuta, ed ha una numerosissima guarnigione; come veramente deve avervi, considerando che questa è propriamente la chiave dell' Indie Occidentali; e che, se gli Spagnuoli la perdono, bisognerà che tutti li stabilimenti della loro Monarchìa rimangano alla discrezione di quella Potenza, che se ne sarà impossessata. Se mal questo luogo verrà ad esser attaccato da noi, bisognerà, che questo segua con forze di terra; poichè è impossibile di penetrarvi solamente con una flotta, e avanti che noi potessimo pretendere d' entrar nel Porto, bisognerebbe prendere le Fortezze che difendono il canale, prese le quali il resto del disegno potrebbe forse facilmente riuscire.

Parliamo adesso del commercio di questo Porto, che è il più considerabile di qualunque altro in America. Noi lo divideremo, per maggior chiarezza, in commercio particolare dell' Isola di Cuba, ed in commercio generale, che si fa mediante i Galeoni. Il primo consiste in Pelli, comunemente dette dell' Havana, che sono eccellenti, e di gran valore; in Zucchero che è ancora assai buono; in Tabacco ammirabile nel suo genere; in Zenzero, Mastice, Aloe, Salsapariglia, e altre droghe, con gran quantità di gusci di Tartaruga. Bisogna considerare, che il commercio dell' Isola di Cuba non si restringe solamente a quello, che fa l' Havana, ma si estende ad altri Porti, particolarmente a quello di S. Jago, dove capitano frequentemente molti piccoli bastimenti dalle Canarie, ed altre parti, che trafficano per le mercanzie del paese. In quanto al commercio generale, questo Porto è il luogo dove si riducono tutti i bastimenti, specialmente di Porto Bello, e della Vera Crux, che dall' Indie ritornano in Spagna, sicchè nel Porto si trovano frequentemente 50. o 60. vele alla volta. Nel tempo che queste sono qui ancorate, si tiene una Fiera sul lido, ove si traffica per somme immense, e con tal correntezza, che per quanto vien detto, mai si aprono le balle, ma si prendono le mercanzie sulle fatture, e senza ulteriori riviste. Quando la flotta è in questa baja i viveri sono eccessivamente cari, e la moneta abbondante a tal segno, che uno Spagnuolo esige mezza Pezza da otto il giorno da uno Schiavo maschio, e un quarto da una femmina, fuori di quello, che essi guadagnano col loro lavoro. La flotta generalmente sarpa di qui per il canale di Bahama nel Mese di Settembre, ed è la più ricca del mondo; poichè in Argento e mercanzie di rado vi sono a bordo di essa meno di trenta millioni di Pezze da otto. Il Dott. Gemelli Carreri, che vi fu nel 1698. ci fa il racconto di una Perla straordinaria che egli vi vidde. Ella

era

era in forma di una perfetta Pera, pesava sessanta grani, ed era nettissima e maturissima. Questa Perla fu presa a Panama da un Nero apppartenente a un Prete, che ricusò di venderla al Vicerè del Perù per 70000. Pezze da otto reali, dicendo volerla egli stesso portare a sua Maestà. Ma egli morì nell' Havana, e la Perla fu mandata al Re da un altro Prete, a cui era stata confidata.

La Città dell'Havana non ha due miglia di circuito, e il numero de' suoi abitanti eccede 26. mila anime tra Spagnuoli, Mulatti, e Negri, oltre la guarnigione, il di cui Governatore è chiamato Capitano Generale dell'Isola. Qui risiede il Vescovo di S. Jago, che è la capitale di Cuba, ma presentemente in istato di decadenza, e perciò il più delle persone di condizione, e ricche dimorano nell' Havana. Appartiene alla Spagna, resta diciotto leghe distante dal Capo di Sed, che è un promontorio nella parte Boreale dell' Isola, e il caldo vi è estremo, e più intollerabile ancora nella notte, che nel giorno medesimo.

(* Questa Città fu, non ostante le sopra descritte fortificazioni, e l'eroica difesa fatta dagli Spagnuoli, presa dagl'Inglesi nell' anno 1762. verso il fine della guerra passata. Approdarono all' Isola di Cuba l'Ammiraglio Pocock colla sua flotta, ed il Conte d' Albemarle con delle truppe da sbarco il dì 6. di Giugno dell'anno suddetto; e messa la gente in terra sei miglia lontano dal Forte Moro dalla parte di Levante, varcarono il fiume Coximar, ed andarono sotto il Forte. Fu cominciato a batterlo il dì primo di Luglio seguente, e in questo mentre gli Spagnuoli fecero andare a fondo tre dei loro vascelli all' ingresso del Porto dell' Havana, affine d' impedire il passo alla flotta. In ultimo il dì 30. dell'istesso mese fu preso per assalto il Forte Moro, ed il dì 13. d'Agosto la Città per capitolazione, nella quale furono ancora compresi 12. vascelli di linea, diverse fregate, ed altri bastimenti.

Incontrarono gl' Inglesi nell'assalto del Forte la più ostinata resistenza, e non lo sottomisero se non dopo un fierissimo combattimento, in cui perirono molti Spagnuoli, e fra questi il Capitano Velasco loro Comandante, che si era messo colla spada e lo Stendardo regio alla mano alla testa delle sue genti per animarle alla difesa. Furono accordati al presidio Spagnuolo tutti gli onori militari per la brava resistenza fatta, tanto al Forte Moro, quanto sopra gli argini della Città dell' Havana; e gl' Inglesi, oltre l' esser entrati in possesso del più importante di tutti gli stabilimenti Spagnuoli in America, s' arricchirono di un millione, è più di

Lire

Digitized by Google

Digitized by Google

Lire sterline, che trovarono nella Città. Questa pure è stata restituita ai suoi primi padroni in esecuzione dell'ultimo trattato di pace.*)

Hayes, Isola nella Nuova Galles Meridionale, nell'America Settentrionale, formata da i Fiumi Nelson e Hayes, che dopo aver corso breve tratto insieme, di nuovo si separano. Il più Boreale viene tuttavia chiamato Nelson, vicino alla di cui imboccatura è il Forte York da' Francesi chiamato Bourbon, come anche lo è il Fiume Nelson. La Branca più Australe è chiamata Hayes dagl' Inglesi, e dai Francesi Santa Teresa. In ciascuno di questi due rami la corrente è sì dolce, che vi si potrebbero fabbricar grosse navi e scialuppe, per trasporto di mercanzie di volume, e si potrebbe anche andar contro di essa.

Henrico, Contèa della Virginia nell' America Settentrionale.

Henry cape, Il promontorio Australe della Virginia nell'America Settentrionale. E' situato all' entratura della Baja di Chesapeak a gr. 36. 57. di latitud. Sett. 76. 23. di long. Occid.

Heve o la haive, Porto d'Acadia nell' America Settentrionale, ove i Francesi avevano un Forte difeso con palizzate, che gl' Inglesi presero per capitolazione colla perdita di alcuni dei loro uomini, e del loro Comandante; e che Charlevoix dice esser da loro stato ritenuto fino al trattato di Breda.

Hewreuil, un Villaggio del Canadà consistente in venticinque, o trenta case ben fabbricate, con un Forte dove vi era un Governatore con una guarnigione di trenta soldati. Questi vi furono mandati, dice Charlevoix, dal Governatore della Nuova Inghilterra. Fu preso dai Francesi nell'anno 1708.

Highlands, Catena di monti verso il Ponente del Fiume Hudson, che divide la Contèa di Ulster, nella Provincia della Nuova York, da quel Fiume. Sono coperti da folte boscaglie di alberi da costruzione, ed abbondano di miniere di ferro, e di bei torrenti per lavori di ferro.

Hispaniola, o S. Domingo. Vedi Domingo. Una delle Isole Antille nell' Oceano Atlantico in America. E' situata fra i 18. e 20. gr. di latit. Settent. e 67. 74. di longit Occ. E' sopra 400. miglia lunga da Levante a Ponente, e 124. larga da Tramontana a Mezzogiorno. L'Isola attiene in parte alli Spagnuoli, ed in parte ai Francesi. Questi ultimi (essendovisi in prima stabiliti i loro Buccanieri) ottennero un diritto legittimo sulla loro porzione di detta Isola per la cessione, che li Spagnuoli fecero loro della di lei parte a Maestro per il trattato di Ryswik nel 1697. che è

Digitized by Google

la meglio e più fertile parte della migliore, e più fertile Isola dell' Indie Occidentali. Questo è il principale stabilimento dei Francesi in tutta l'America. Il paese è vario, assai montuoso in qualche parte, ma molte delle sue montagne sono fertili e coperte di belle boscaglie; ed altre che sono sterili, ed alpestri avevano anticamente delle miniere d' Oro, che non sono presentemente lavorate; e si crede che non vi sieno soltanto quelle d'Oro, ma anche altre d'Argento, Rame, e Ferro; ma i Francesi stimano meglio impiegato il loro travaglio nella cultura delle pianure, per i ricchi generi, che si spacciano così bene in Europa.

Questo paese ha similmente delle bellissime pianure di vasta estensione ed estrema fertilità, ricoperte ugualmente di boschi di buoni alberi da costruzione, di frutti eccellenti nei loro generi, e ripiene di gran numero d'armenti, greggie, e mandre. L'aria della Hispaniola è la più salubre delle Indie Occidentali. Il paese è mirabilmente irrigato da ruscelli e da fiumi navigabili, e non è perciò maraviglia che i Francesi, nazione attiva, essendo in possesso di sì esteso paese, ne abbiano ricavati vantaggi prodigiosi. Nell'anno 1726. essi contavano di non avere in quest'Isola meno di 100000. Mori e 30000. mila Bianchi, che vi facessero 60000. Botti di Zucchero di cinque cantara l'una; che l'Indaco rendeva la metà di quello che rendeva lo Zucchero, che si esportava quantità grande di Cotone, e che oltre di ciò si mandava in Francia sufficiente quantità di Caccao e di Zenzero. Dopo quel tempo vi è stato piantato del Caffè in considerabile quantità. Ora supponendo, che i Francesi non abbiano migliorato in questi diversi generi dopo il 1726., il che è molto lontano dal vero, e valutando lo Zucchero a 20. Scelini il cantaro, l'intiero prodotto di esso bisogna che sia 300000. mila Lire sterline. L'Indaco è dopo alquanto scemato del suo prezzo, ma siccome è assai cresciuto nella sua quantità, non è un dargli troppa valuta il considerarlo un capo di 100000. Lire sterline di rendita; alla quale se si aggiungano le produzioni del Cotone, Caccao, Zenzero, e Pelli, per le quali non sarà troppo l'accordargliene altre 100000. il guadagno che fa di sua porzione la Francia su quest'Isola monta a 500000. Lire sterline. Ma considerando, che questi varj articoli si sono dopo codesto tempo considerabilmente accresciuti, si potrà senza eccedere niente sul vero valutare questa Colonia 750000. Lire sterline l'anno.

La maggiore fra le Città d' appartenenza Francese nell' Hispaniola è Capo Francese, che è situata nella parte Settentrionale dell' Isola, sopra

pra di un belliſſimo Porto. Ella è beniſſimo fabbricata, e contiene circa 8000.* abitatori Bianchi, e Neri. Ma quantunque queſta ſia la Città più grande, Leogane ancora, che è dalla parte Occidentale, è un Porto aſſai buono, e piazza di conſiderabil commercio, eſſendo la ſede d'un Governo, che è ripoſto nelle mani d'un Governatore, e d'un Intendente, che ſi tengono reciprocamente gli occhi addoſſo. Vi ſono oltre di queſte due altre Città conſiderabili per il loro commercio, cioè Petit Goaves all'eſtremità Occidentale dell'Iſola, e Porto Luigi dalla parte di Libeccio.

La parte Orientale di queſt'Iſola è nelle mani degli Spagnuoli, e queſta è la più grande, ed ha le maggiori Città. La loro Capitale è S. Domingo, che fu fabbricata in principio da Colombo nella parte Meridionale dell'Iſola all'imboccatura del Fiume Hayna, o, come lo chiamano le noſtre Carte, Iſabella, in una bella pianura, beniſſimo eſpoſta verſo il mare. Nel 1586. fu preſa dal Cav. Franceſco Drake, il quale la tenne un meſe, e dopo ne bruciò parte, riſparmiando il rimanente per un riſcatto, che gli fu accordato di 60000. Pezze da otto. Queſte, e molte altre piazze furono abbandonate nel Regno della Regina Eliſabetta, eſſendo ſtato creduto, che la buona politica non permetteſſe di ritenerle. Cromwell per altro penſò diverſamente; poichè mandò i ſuoi Generali Penn, e Venables con le maggiori forze, che aveſſero gl'Ingleſi in quei mari, con ordine d'impoſſeſſarſi di S. Domingo, il quale eſſendogli mancato, ridusſero poi nell'anno 1645. ſotto la loro ſoggezione la Giammaica. Il commercio di S. Domingo, che era una volta aſſai conſiderabile in Zucchero, Pelli, Sego, Cavalli, Majali, e Caſſia, è molto decaduto dopo che gli Spagnuoli ſi ſono occupati dietro l'Havana, e altre Piazze. Non oſtante tutto queſto S. Domingo fa ancora una buona figura, ed i ſuoi abitatori, incluſivi i Negri, ec. ſi crede che eccedano i 25000. Queſti conſiſtono in Spagnuoli, Meſtizi, Mulatti, e Albatraci, dei quali tutti gli Spagnuoli conſtituiſcono la ſeſta parte.

HOCHELAGA, Villaggio d'Indiani Selvaggj del Canadà, nell'America Settentrionale. E' aſſai grande, e ſituato nell'Iſola, che in oggi ſi conoſce ſotto il nome di Montreal. La ſua figura è rotonda, e tre ordini di palizzate ſerrano circa cinquanta capanne, ciaſcuna lunga 50. paſſi, e larga 14. o 15. fatte tutte a figura d'Imbuto. L'ingreſſo in queſta clauſura è per una porta, ſopra la quale egualmente che ſopra il primo

* All'Articolo *Guarico* è ſtato detto, che la popolazione di Capo Franceſe è di 14. in 15. mila anime.

Digitized by Google

primo ordine di palizzate, vi è una sorta di Galleria, alla quale si sale per una scala, e che è abbondantemente provvista di pietre, e sassi per la difesa del luogo. Gli abitanti di questo Villaggio parlano la lingua Hurona. E' situata ai piedi d'una montagna, che M. Carter chiamò Montroyal, e adesso dicesi Montreal.

Homo, o Omo, Fiume famoso nell' America Settentrionale, che prende la sua sorgente nelle montagne di Apalachian, vicino alle frontiere della Carolina, e della Virginia, e dopo un corso a Libeccio si getta nel Fiume Mississipi, di cui è stimato il principale influente. Vedi Ohio.

Honduras o comajagna, Provincia del vecchio Messico, o della Nuova Spagna nell'America Settentrionale, la quale, incluso il paese dei Moschiti, è situata fra i 12 e 13. gr. di latit. Settent. è fra gli 85 e 92. di long. Occ. Ella ha la baja, che porta il suo nome, e l'Oceano Settentrionale a Levante e Tramontana. Confina a Mezzogiorno con Nicaragua, e Guatimala, e a Ponente colla Vera Pax. Si estende da Levante, a Ponente lungo il Mar del Nord circa 130. leghe, ed in qualche luogo è quasi 60. leghe da Tramontana a Mezzogiorno, ma si restringe nelle estremità. Gli Spagnuoli hanno pretensione sopra di questo paese; ma è lungo tempo che gl'Inglesi sono in possesso di quel tratto di terra nella Baja di Honduras, dove cresce il Campeggio, e del quale ogn'anno tagliano gran quantità; e i Moschiti Indiani che abitano a Levante di questa Provincia, sono entrati in trattato cogl'Inglesi, gli hanno ricevuti nel loro paese, e reso loro diversi servigj. Oltre di questo gli Spagnuoli non hanno Città, nè Forti in questa baja, siccome nemmeno nel paese dei Moschiti.

Questo paese consiste generalmente in montagne, e valli assai profonde, ed è di buona aria. Egli diventa più fruttifero mediante le inondazioni dei suoi fiumi, che succedono verso la festa di S. Michele Arcangelo, tempo nel quale i naturali del paese costumano di mandare per via di canali l'acqua nei loro campi, ed orti. Il suolo in molte parti produce Grano Indiano tre volte l'anno. Produce oltre di questo Grano Europeo, Piselli, e Cotone, chiamato Vigojon ec. ha eccellenti pasture, con del Mele, Cera, ed abbondanza d'altre sorte di provvisioni, oltre le miniere d'Oro, e d'Argento. Vi cresce ancora una gran quantità di Zucche, o Calebashes straordinariamente grandi, che gl'Indiani dell'Hispaniola chiamano Hibueras. Il primo discopritore di esse

veden-

Digitized by Google

vedendone galleggiare molte lungo la costa, chiamò quello il Golfo de Hibueras, e la Provincia istessa Hibuera. Trovando per altro dopo maggior profondità d' acqua al gran Capo di quel paese, lo chiamò Capo de Honduras, cioè promontorio di profondità, e chiamò Honduras parimente la Provincia. Le vigne rendono frutto due volte l' anno; poichè immediatamente dopo la vendemmia si potano nuovamente le viti, e le nuove Uve sono mature avanti Natale. Essendo gli antichi abitatori di questo luogo estremamente infingardi, usavano di seminarlo con tal risparmio, che furono frequentemente ridotti per mancanza di viveri a dover ricorrer alle pure radici, e talvolta ai vermi, e alle carogne. Nelle loro feste costumavano di ubriacarsi con una sorta di liquore fatto col Mele, ed allora commettevano i più abominevoli delitti, di molti dei quali si sono poi corretti, dopo di essersi convertiti alla Fede Cristiana, ed aver conversato cogli Spagnuoli. Il paese aveva una volta una popolazione eccessiva, finchè fu poi diminuito dagli Spagnuoli. I naturali del luogo, in vece dell' aratro, adoprano una lunga pertica, con due doghe piegate nell' estremità, una voltata in su, e l' altra in giù.

Honduras baja di, famosa per il taglio del Campeggio, come era anticamente quella di Campeggio. E' situata nella Provincia dell' istesso nome, nell' America Settentrionale, fra il Capo Honduras a gr. 15. e mezzo di latit. Settent. e il Capo Catoche, il punto più Orientale di Jucatan, a gr. di latit. 21. e mezzo. Molly fa la distanza fra questi due capi di sopra 270. miglia.

Il gran Lago di Nicaragua ha un' uscita per un Fiume chiamato Rio de Anuzelos, o Angelos, navigabile solamente da piccoli battelli. In questa baja vi sono varie piccole Isole, delle quali non abbiamo notizia, particolarmente alcune assai piccole a Settentrione, dette l' Isole delle Perle; ma le Perle che vi si pescano non sono nè in quella quantità, che erano una volta, nè così grosse. Si getta ancora dentro questa baja un piccolo fiume, che viene dalla Provincia di Veraguas, chiamato dagli Spagnuoli Rio de Suere, cioè Fiume di Zucchero, dalle Zucchererie, che sono in tal quantità in questo paese, che se gli Spagnuoli non ne consumassero moltissimo nelle loro confetture, e conserve ec. potrebbero mandarne molti bastimenti carichi in Europa.

Il Taglio del Campeggio è quello, di cui tanto si lamentano gli Spagnuoli, e siccome avanti il principio dell' ultima guerra veniva assegna-

to come una giusta provocazione per le loro depredazioni sopra gl'Inglesi, noi ne daremo quivi un breve ragguaglio.

Il paese dove gl' Inglesi tagliano il loro Campeggio, dice il Capitano Uringe, deputato Governatore di S. Lucia, e S. Vincenzo, è tutta una pianura, e una gran parte di essa paludosa, con varie lacune, che danno fuori frequentemente. Nella stagione asciutta, quando i tagliatori hanno trovato un buon numero di alberi, ci fabbricano vicino una capanna, ed ivi vivono. Quando hanno gettato giù un albero, gli levano la scorza, e ne fanno una bica; scavano poi dei canali a ciascuna di queste biche, acciò, quando le pioggie inondano il terreno, servano di condotti, e colle loro piccole correnti le portino a terra. In questa maniera le fanno camminare talvolta per trenta miglia di strada fino a Barcaderas, dove i compratori le pigliano a cinque Lire sterl. la tonnellata moneta di Giammaica. Duranti queste inondazioni i tagliatori stanno alle Barcaderas, che sono 42. miglia sopra il fiume, e dove hanno fabbricato delle capanne sopra dei rialti di terreno, per difendersi dall'acque. Subito che hanno notizia dell' arrivo di qualche bastimento alla bocca del fiume, corrono giù in folla per provvedersi di quello che loro bisogna.

M. Atkins osserva, che i tagliatori del Campeggio erano originalmente stabiliti nella Baja di Campeggio; ma essendo stati disturbati dagli Spagnuoli, si trasferirono alla Baja d' Honduras, dove si sostennero a forza d'arme, essendo circa 1500. fra maestri, e garzoni. Nell' opportuna stagione vanno in traccia degl'alberi, che si trovano disposti in linea di qualche miglio di lunghezza, appunto come la vena d' un minerale in terra; e qualche volta scorrono più miglia di paese senza trovarne uno stecco. Tagliano il legname in grossi pezzi, e lo lasciano in terra, finchè col favore delle inondazioni sia portato nel fiume, di dove colle Canoe lo trasportano al loro gran magazzino alle Barcaderas. Siccome sanno quel che possono aspettarsi dalla clemenza degli Spagnuoli, sono sempre provvisti di buone arme per difendersi. Un garzone, che è il primo grado per i marinari, che si mettono a far questo traffico, è salariato a una tonnellata di Campeggio per mese, ed avendo un giorno della settimana per se, questo gli monta a dieci Lire sterl. il mese. Se egli è sobrio, col tempo diventa padrone, e unisce i fondi coi padroni medesimi, o sivvero fa questo traffico da se indipendentemente. Questi lavoratori si scelgono un Re fra di loro, la di cui consorte si chiama Regina, e sono

Digitized by Google

no regolati con leggi inventate da lor medefimi. I baftimenti, che entrano nella baja, fono ancora effi fotto la loro cuftodia; quefti vanno a cercare il legname in barche col fondo piano, generalmente di notte, e lo mettono a bordo di giorno.

Noi abbiamo quefto ulterior ragguaglio del traffico del Campeggio nella Baja di Campeggio. Quando i marinari non poffono rimanere nella Giammaica ec. per debiti o delitti, coftumano di procurarfi l' imbarco fopra qualche baftimento, che vada alla detta baja. Tutto il bagaglio, che un uomo porta feco confifte in un affortimento di Afci, Scuri, Seghe, Coltelli grandi, un rampino di ferro, una pietra da affilare, un Archibufo, con buona provvifione di polvere, palle, e pallini, che tutto fi pone in una caffa, e in fine una tenda con una branda attaccata. I baftimenti danno ad effi il paffaggio per la loro opera. La loro occupazione confifte in tagliare Campeggio più vicino all' acqua che fia poffibile, e le Tartane dalla Nuova Inghilterra con provvifioni per la Giammaica, non trovando carico, fi adattano a venir qua a comprarlo. Alcuni ne ammaffano confiderabili catafte avanti ftagione, e fe accade loro di dover abbandonare il pofto, niuno dei baftimenti glele tocca. Ma quefto traffico è fpeffo riufcito un feminario di Pirati, ed il luogo una fpelonca di ladri; e quando una truppa di male intenzionati compagni alla Giammaica, Martinicca o altrove fi è voluta dare a rubare e pirateggiare, ha coftumato di venir per gente alla Baja di Campeggio, ove non l' è mai mancato di trovare quanti uomini l' è bifognato, arditi, ben armati, e tutti buoni marinari. Per altro quefto ramo di commercio nella Baja di Campeggio reftò troncato, dapoi che nel 1722. cinque fregate Spagnuole prefero o bruciarono dodici baftimenti Inglefi appartenenti alle Colonie Settentrionali, diftruffero tutto il Campeggio che avevano tagliato, e mefféro a fil di fpada i tagliatori.

Alcuni degli alberi del Campeggio crefcono naturalmente alti e diritti, febbene i più vengano baffi e torti. Effi portano una piccola foglia, ed hanno dei cefpugli baffi e pungenti, e fanno fra di loro una macchia baffa fimile al noftro Crognolo, e ai noftri Pruni bianchi, in ambi i riguardi i fuddetti. Queft' albero fiorifce, e porta femenza, la quale poi cadendo femina il terreno, e nafce; e le inondazioni che ne fuffeguono, portano poi tal fedimento che promuove affai la fua vegetazione. Tutti i fiumi, e feni della Baja d' Honduras non folamente abbondano di Alligatori e di Guans, ma ancora di pefce. Fra gli altri uccelli hanno

dei

dei Guams, Confos, Anatre di Mofcovia, Anatre fifchianti qualcofa più groffe delle noftre Arzavole, ed altrettanto buone, Cockaoos, Macaws, Pappagalli, Two penny chicks, Chiurli femplici, e reali, e dei Crab-catchers, o prenditori di Granchi.

Riguardo agli animali terreftri, vi fono dei Cervi falvatici, ma piccoli, e magri, e vi fono Tigri, e Scimie. Fra le piccole Ifole della baja vi è un gran numero di Tartarughe, la maggior parte delle quali fi prende colle reti. S'incontrano quivi frequentemente ancora delle Manatee; e quello chiamato il Pefce Giudaico, che eccede in bontà tutto il rimanente, è d'una figura qualche poco fomigliante al Merluzzo, ma più groffo in proporzione, e di miglior gufto al palato. Quefti hanno delle groffiffime fcaglie, e taluno di effi pefa 80. libbre Inglefi.

Le Città principali di quefta Provincia fono Valladolid, o Comajagua, che è la capitale, Truxillo, Trugillo, Gracias a Dios, S. Pedro, Porto de Cavallos, S. Jago, con l'Ifola di Ruatan, o Rattan.

Dal Capo Gracias a Dios, Promontorio più Orientale d'Honduras, la terra fi ritira per formare a Mezzogiorno un'altra gran baja, che va lungo la Cofta di Nicaragua, e allora torce nuovamente a Levante per Settentrione a Nombre de Dios, e Porto Bello.

Horne capo, Promontorio più Meridionale della Terra del Fuoco, Provincia dell'America Meridionale, che è ftato girato da tutti i vafcelli, che dal Mare Atlantico, o dall'Oceano Americano fon paffati ultimamente nel Mar Pacifico. Nel girar quefto Capo, il Capo Squadra, adeffo Lord Amfon, fofferfe tempefte orribili, e travagli inefprimibili. L'ifteffo fucceffe ancora a Don Pizzarro, e quefto per la natura di quei mari, e per non effer ftate di quel tempo così efattamente conofciute quelle cofte, come fono ftate dipoi. Aggiungafi che effendo quefto Capo così vicino al Polo Auftrale, è così eftremamente freddo, e quei mari fono tanto fottopofti alle tempefte, che non è da efporfi a quel viaggio fenza molta perizia, pazienza, e rifoluzione. Quefta ftrada per altro d'andare nel Mar del Sud dovrà preferirfi all'altra per lo Stretto Magellanico, che è molto più pericolofa, e tediofa. Egli è fituato a gr. 55. 43. di lat. Merid. e a 66. di long. Occ.

Hougue la, Piccolo Forte fituato due leghe di là dall'Havana, nell'Ifola di Cuba, in America. Di qui fi principia a fcoprire le Pain de Matance montagna, la di cui fommità fomiglia ad un Forno, o pure

a un

Digitized by Google

Digitized by Google

a un pane di Zucchero. Serve ai naviganti per conoſcere la Baja di Matance, che è circa 14. leghe lontana dall' Havana.

Hudson, Baja o Stretto di, parte Settentrionale del Canadà, nell'America parimente Settentrionale, dove la Compagnia Ingleſe dell' isteſſo nome ha varj ſtabilimenti, e forti, e per mezzo dei ſuoi agenti fa un traffico coi nativi Indiani in pelli di Caſtoro, ed altre di valore, che aſcende a una conſiderabile importanza, eſſendo uno dei più profittevoli negozj che facciano i noſtri mercanti. Ma le guarnigioni, e forti non ſembrano eſſer qui muniti abbaſtanza per poter reſiſtere lungo tempo a un attacco dei Franceſi, ed Indiani loro alleati in queſte vicinanze. Queſta baja è larga circa 300. leghe da Tramontana a Mezzogiorno, ma più di 530. miſurandola dal fondo della Baja di S. Giacomo a gr. 51. di lat. Sett. fino a quello dell' altra Baja nominata Repulſe a gr. 67. 10. di latit. Sett. La ſua larghezza è ineguale, eſſendo circa 130. ov' ella è maggiore, ma ſi reſtringe tanto dalla parte Settentrion., che di Mezzogiorno, non eſſendo in diverſe parti larga più di 35. leghe. Alla imboccatura della Baja d' Hudſon vi è l' Iſola Riſoluzione, e quella ancora di Mansfield; e nello Stretto vi ſono le Iſole Carlo, Salisbury, e Nottingham. Dall' Iſola Riſoluzione fino a Capo Diggs, all' entratura della baja, vi ſono circa 140. leghe. Le terre dall' una e dall' altra parte cioè Labrador, e North Main, ſono abitate da Selvaggj, de' quali noi abbiamo poca o punta cognizione. La parte più Occidentale della baja ſuddetta a gr. 57. di lat. circa, ſi chiama Baja di Button, e la più Orientale Baja di James. La Coſta dal Capo Henrietta Maria a gr. 55. 15. di lat. dove principia la Baja di James, fino al fondo della baja, è di circa 100. leghe, e di una larghezza molto uniforme da per tutto di circa 50., o 60. leghe.

Dalla parte Orientale, o ſia Coſta de Labrador ſono ſituate varie Iſole chiamate, le Dormienti Settentrionali, le Dormienti Occidentali, Bakersdozen, l' Iſole di Belchier; e nella Baja James l' Iſola di Bear, l' Iſola di Vinner, l' Iſola di Charlton, e l' Iſola di Capo Speranza ec. Tutto il paeſe, che giace dalla Baja di Button, tra Mezzogiorno, e Levante, fino a Labrador ſi chiama la Nuova Galles Meridionale.

I Franceſi pretendono d' avere un poſſeſſo di queſta baja anteriore a quello di Hudſon, che la ſcoperſe il primo per gl' Ingleſi.

(* L' Autore avrebbe potuto eſtendere un poco più il precedente articolo, trattandoſi ſpecialmente dell' iſtoria di una parte di mondo co-

 tan-

tanto celebre. Quel poco, che noi siamo per soggiungere sarà tratto dalle memorie del Sig. Ellis, che sono l'ultime, e le più accurate che abbiamo. Questo tratto di paese, o piuttosto le speranze che ne concepirono le nazioni Inglese e Francese, dettero motivo a diverse ostilità fra di esse, che durarono fino alla pace d'Utrecht, nella quale per l'articolo X. ne fu ceduta la proprietà agl'Inglesi. La Compagnia vi ha attualmente quattro Fattorie, Churchill, Forte Jork, Albania, e quella del Fiume de Moose. La fattoria del Forte Jork, che vien riputata la più importante, è situata sul braccio Meridionale del Fiume de Hayes, cinque leghe più in su del luogo, ove si getta nel mare; e si calcola che metta insieme da 40. in 50. mila ricche pelli l'anno.

Non è da credere, che questi stabilimenti sieno per aumentarsi molto, oltre lo stato loro presente, non trovandovisi chi si applichi all'agricoltura, per esser il terreno di sua natùra sterile, di modo che tutte le produzioni del paese si riducono ad un poco di salvaggiume, e di pesce; onde non ostante il molto guadagno, che vi si può fare mediante il commercio, vi è così ingrato vivere per gli Europei, attesa la mancanza delle sussistenze, ed il rigor del freddo, che non è naturale, che molti si determinino a trasferirvisi.

I naturali di quel paese non sono così barbari, come molti dei loro vicini, e come può far supporre l'inospitalità di quel clima. Riconoscono un Dio, che essi si rappresentano come un essere di una bontà infinita, e chiamano col nome di Ukkewma, che in loro lingua significa gran capo; questo riguardano come autore di tutt'i beni, dei quali godono, e ne parlano con molto rispetto. Cantano ancora le sue lodi in un Inno, il di cui tuono è grave, pomposo, e pieno d'armonia; mai i loro sentimenti a riguardo di esso sono molto vaghi, e confusi, ed è difficile il determinare ciò che intendono per questa specie di Religione, o culto pubblico. Riconoscono ancora un altro ente, che essi chiamano Wittikka, e che si rappresentano come l'istrumento d'ogni sorta di male, e disgrazia; lo temono infinitamente, ma non si sa che gli rendano nessuna sorta di culto per placarlo.

Sono essi singolari per la loro tenerezza verso i figliuoli, della quale si raccontano degli esempj maravigliosi. Ellis ne riporta uno seguito sotto i suoi occhi. Due barchette passando un fiume larghissimo arrivarono al mezzo della corrente. L'una che era solamente di corteccia d'albero, e che portava un Indiano, colla sua moglie, ed un loro

ro figlio, fu arrovesciata dall' impeto dell' acqua. Il padre, la madre, ed il figlio passarono felicemente nell' altra; ma ell' era così piccola, che non poteva salvargli tutti. Nacque allora fra li due coniugi una disputa, non di morir l' un per l' altro, ma unicamente di salvare il figlio, oggetto della loro comune tenerezza. Impiegarono alcuni momenti a bilanciare qual dei due poteva esser più utile alla di lui conservazione. L' uomo pretendeva, che in un' età così tenera, poteva essergli di più soccorso la madre; la donna sostenne al contrario, che non ne poteva sperare, se non da suo padre, perchè essendo del medesimo sesso, da esso avrebbe dovuto ricevere le istruzioni per la caccia, e per la pesca; e con questo, raccomandando al suo marito di non venirgli mai meno delle sue cure paterne, si gettò nel fiume, e vi rimase sommersa.

Il clima di questo paese, quantunque situato sotto la Zona temperata, è di una rigidezza, ed austerità incredibile. Se ne può appresso a poco concepir l' intensità dagli effetti straordinarj, che se ne provano, e dall' estrema cura, ch' è necessario l' usare per non rimanerne oppressi. Vi si vive in piccole capanne, con un' apertura nel mezzo, per dare sfogo ad un fuoco enorme, che vi si fa dentro. Ciò non ostante ad ogni poca di distanza dalla fiamma, il freddo è sempre sensibile, di maniera che si trovano la mattina le coperte dei letti gelate, ed attaccate al muro, che toccano; ed il fiato di quelli, che dormono, condensato in brina bianca sulle lenzuola.

Appena spento il fuoco, tuttociò ch' è nella casa, e che per la sua attività si era riscaldato, si gela nuovamente. L' umore del legname, che per il gran caldo si era sciolto, si ghiaccia un' altra volta, e fende il legno con uno strepito continuo, e spesso forte, quanto quello d' un' archibusata. Non vi è fluido, ch' esposto al freddo possa resistere senza gelarsi. Si ghiaccia la salamoja più forte, l' Acquavite, e fino lo Spirito di vino. Questo ultimo veramente non si consolida in una massa, ma si riduce appresso a poco alla consistenza, che prende l' Olio, quando il tempo è fra il temperato, ed il diaccio. Quando si tocca, ferro, o altro corpo solido, e liscio, vi rimangono per la forza del gelo attaccate le dita; e se bevendo si toccherà il vetro colla lingua, o colle labbra, se ne porta spesso via la pelle col ritirarle. Racconta Ellis, che nel suo viaggio un certo uomo, per impedire che una bottiglia di Birra svaporasse, avendo voluto turarla con un dito, bisognò che ne sacrificasse una parte per levarsi d' impaccio. Questi corpi istessi ritengono così lungamente il loro gelo, che tenendo il

ferro

Digitized by Google

ferro, o altre materie folide per un tempo confiderabile in molta vicinanza del fuoco, fe poi vi fi getterà dell' acqua fopra, quefta vi formerà una crofta di ghiaccio.

Gli effetti di quefto freddo forprendente fi manifeftano ancora fu i corpi viventi di tutte le fpecie. Non vi è quafi forta di animale, che nei mefi più rigorofi non imbianchifca, e non affuma un color di neve; e quantunque quelli, che fono obbligati di vivere in quel paefe, prendano tutti i provvedimenti per liberarfi dagli ftrani effetti di quel freddo orribile, non è nuovo, che taluno vi perda fentimento, e vita in qualche parte del fuo corpo, fpecialmente fra l' eftreme.

Al freddo dee certamente attribuirfi un cafo affai ftraordinario, che fucceffe all' autore fopracitato nel fuo viaggio. Gl' aghi delle Buffole, ch' erano a bordo dei baftimenti, che facevano quel cammino, giunti che quefti furono ad una cert' altezza, perfero ogni virtù magnetica. L' autore fi sforza di fpiegare la maniera, colla quale il freddo intenfiffimo, che allora faceva, potè aver prodotto un così forprendente fenomeno. Noi non fappiamo fe fia poffibile il veder bene addentro in quefta materia, nè l' affegnare tutte le vie, che tiene la natura nei frequenti prodigj, ch' ella ci prefenta; folo ci pare, che il fatto giuftifichi la ragione, e che, fe l'aver tenuti gli aghi al fuoco fece loro ricuperare la virtù, fi debba naturalmente credere, che l' effer ftati efpofti al freddo, l' avea loro tolta via.

Tutto ciò, che abbiamo detto fin qui, non toglie per altro, che quefto clima fia faniffimo, ed ottimo per viverci lungamente. La fua falubrità fi può in una certa maniera calcolare anche dalla condizione dei pochi abitanti delle quattro Fattorie fopramentovate. Quefti fono circa 100. perfone, che godono perfettiffima falute, e ftanno fpeffiffimo fette anni fenza che ne muora alcuno. I viveri, i liquori ec. vi fi confervano affai lungamente, e tutti gli animali, che fi ammazzano alla caccia, non fi corrompono, nè guaftano dal mefe di Ottobre fino all' Aprile feguente.

I Cani di quel paefe fono fatti appreffo a poco come i noftri maftini ordinarj; non abbajano mai, e folamente fremono, quando fono infaftiditi. Quefti fono i foli animali da foma, dei quali fi fervono gl' Inglefi, e gl' Indiani; portano effi dei carichi molto più pefanti, e gli tirano, fe fa di bifogno, a molto maggior diftanza degli Uomini.

La Gran Grue della Baja di Hudfon, che fi può vedere nell' anneffa tavola, è ridotta in piccolo, e fe ne può calcolare la grandezza naturale dalla groffezza della fua tefta, che fi trova accennata a' piedi della carta me-

Digitized by Google

Digitized by Google

GRAN GRVE DELLA BAIA D' HVDSON

medeſima, e ſulla quale pare che l'uccello ripoſi. Queſta è una Grue della prima claſſe in grandezza, ed affatto differente da quelle di Europa; è di ſpecie migratoria, e muta di clima ſecondo le ſtagioni; di qui è che, quantunque venga chiamata la Grue della Baja d' Hudſon, ſe ne vedono ancora in alcuni tempi verſo le imboccature dei fiumi, che ſono vicini a S. Agoſtino nella Florida. Il Sig. Catesby ha dato il diſegno della teſta di queſto uccello, e la figura intera di eſſo è cavata dall'Iſtoria Naturale degli uccelli non deſcritti del Sig. Giorgio Edwards.

La figura che ſegue rappreſenta l' Airone Cenerino dell' America Settentrionale, ed è parimente tratta dalla ſeconda parte dell'iſtoria ſuddetta, in cui l'Autore ſi dichiara d'averla fatta diſegnare al naturale, da un uccello portato dalla Baja d' Hudſon dal Signor Isham. Pare che queſto poſſa conſiderarſi fra gli uccelli non ancora deſcritti, perchè è di colori differenti, ed eccede in grandezza tutti gli altri cogniti di queſta ſpecie *).

Hudson Fiume di, Gran fiume nell' America Settentrionale, la di cui ſorgente non è ſtata ancora ſcoperta. Nel ſuo corſo verſo Mezzogiorno ſi accoſta al Fiume Mohawks, a poche miglia di Sacoundauga, nell'America Settentrionale. In generale ſappiamo, ch'egli ha la ſua origine in un paeſe montuoſo, e diſabitato, fra il lago Ontario, e Champlain. Dopo la ſua approſſimazione a Sacoundauga, egli ſe ne ſcorre a Tramontana, e a Tramontana verſo Greco, verſo il Lago S. Sacramento, adeſſo Lago Giorgio, vicino 10. miglia di eſſo. Il ſuo corſo poi alla Nuova Jork è uniformiſſimo, eſſendo appreſſo a poco 12., o 15. miglia a Mezzogiorno verſo Ponente. La diſtanza da Albania al Lago Giorgio ſi computa miglia 65., ed il fiume in queſto intervallo è navigabile ſolamente da battelli, e interrotto da delle ſecche, che cagionano delle diramazioni di mezzo miglio l'una. Nel paſſaggio da Albania al Forte Odoardo tutto il paeſe carreggiabile è di 12. miglia. Vi ſono tre ſtrade dalla Punta Crown al fiume di Hudſon, per la via di Albania; una lungo il Lago Giorgio, l' altra lungo un ramo del Lago Champlain, che porta verſo Mezzogiorno, e termina in un bacino, chiamato la Baja Meridionale, diverſe miglia a Levante del Lago Giorgio; e la terza ſi fa montando il Wood-creek, piccolo fiume largo trenta leghe circa, che venendo da Scirocco ſi getta nel ramo Meridionale del Lago Champlain.

Digitized by Google

Il luogo dove queſte ſtrade fanno capo ſulle ſponde del Fiume Hudſon ſi chiama il poſto dei carriaggj. Qui è fabbricato il Forte Lyman, ſtato dipoi denominato Forte Odoardo; ma il Forte Enrico, ch' è una guarnigione aſſai più valida, fu eretto alla punta Meridionale del Lago Giorgio, dopo che furono reſpinti i Franceſi, ſotto il comando del Baron Dieskaw negl' 8. di Settembre dell' anno 1755. Il General Shirley credè più conveniente il fortificare il Forte Odoardo, nel punto ove concorrono le tre ſtrade, ch' eriger l' altro al Lago Giorgio, 17. miglia a Tramontana di eſſo, e ne ſcriſſe una lettera preſſantiſſima al Cavalier Guglielmo Jonhſon, che comandava allora le truppe di provincia. Il paſſaggio che v' è per le montagne è di circa 16. miglia. Il fluſſo vi arriva poche miglia ſopra Albania. La navigazione è ſicura, e ſi fa in ſcialuppe di 40. o 50. tonnellate di portata; e circa 60. miglia ſopra la Città della Nuova Jork l' acqua è dolce, e nella ſtagione umida aſſai baſſa, ed aſſai abbondante di peſci di varie ſorte.

I vantaggi di queſto fiume ſono abbaſtanza manifeſti, quantunque ne godiamo da poco tempo in qua. Egli ſerve per penetrar nel Canadà, per proteggere le Colonie Meridionali dalle irruzioni dei Franceſi, e per tagliare ogni comunicazione fra gli ſtabilimenti Franceſi di S. Lorenzo, e Miſſiſſipi.

Huron Lago di, una gran raccolta di acque dentro terra, nel Canadà, nell' America Settentrionale, e ſituata fra i gr. 43., 46. di lat. Settent. e fra i gr. 84., e 86. di long. Occid. Le terre intorno queſto lago ſono chiamate il paeſe degli Huroni, dove i Franceſi pretendono di avere degli ſtabilimenti, e delle alleanze cogl' Indiani, che hanno ſcoperta una ſtrada fra queſto lago, e gli ſtabilimenti Franceſi nel Fiume Miſſiſſipi, che ſi getta nel Golfo del Meſſico, nell' America Settentrionale.

Huroni, Selvaggj abitatori del paeſe contiguo al lago dell' iſteſſo nome, nel Canadà, nell' America Settentrionale. Il loro vero nome è Yendats. Quello di Huroni è accomodato alla maniera dei Franceſi, che vedendo in principio queſti ſelvaggj con i loro capelli tagliati cortiſſimi, intendendo di dire, che facevano una figura molto ſpaventoſa, gridarono = quels hures! e d' allora in poi s' avvezzarono a chiamargli Huroni.

Se poſſiamo dar fede alle loro più antiche tradizioni, queſta nazione originalmente era compoſta di cantoni, o villaggj, che un tempo furono diviſi in quattro, o ne hanno poi adottati due altri. Le differenti adozioni, che fecero queſte quattro tribù dai popoli loro vicini, reſero la nazione

zione degli Huroni potentiſſima in paragone di tutte l'altre, per ragione dell' eſtrema cura, che ebbero di ſtar ſempre uniti in un corpo; coſa, che non conſiderarono gli Algonquini, che furono in principio aſſai più numeroſi degli Huroni. Poichè quantunque fra queſti ultimi le tribù adottive riteneſſero ſempre i loro primitivi nomi, preſero per altro ancora la denominazione generica dei primi, e parlarono il loro linguaggio con qualche piccola differenza, poco conſiderabile; alcuni però ſi diſtinguono col nome di Ontaononoues, cioè quelli che parlano miglior lingua.

Pare ancora, che queſta uniformità di linguaggio c' induca a credere, che la confederazione, unione, o adozione di queſte tribù ſerviſſe ſolamente per ricondurgli nuovamente alla loro prima origine; ſtante, che gl' Irocchesi, e gli Andaſtouez, che ſono certamente derivati dal medeſimo tronco, non ſi ſono dopo la loro prima ſeparazione riuniti mai più, ed hanno alterato molto i loro linguaggj, che ſono evidentemente dialetti della lingua degl' Huroni. Non ſolamente tutta la nazione, ma ancora ciaſcun cantone, o villaggio fù poi diviſo in tre principali famiglie; di qui è da oſſervarſi, che l' uniformità, che ſopra di ciò ſi trovò fra tutta la nazione, e quelle branche, che derivarono da eſſa, nel tempo della ſcoperta del Canadà, è una prova chiara, che ſe le tre famiglie non ſono tre rami ſeparati dal medeſimo ſtipite, almeno è antichiſſima la loro unione, e di una data aſſai più lontana della ſeparazione degl' Irocchesi, e degli Huroni.

Il paeſe, che andarono ad abitare queſti ultimi, al principio del ſecolo paſſato, aveva il lago Erio a Mezzogiorno; il lago Hurone a Ponente; e il lago Ontario a Levante, ed è ſituato fra gr. 42., e 45. di lat. Settent. Quivi hanno una gran quantità di cantoni, o villaggj; e tutta la nazione conſiſte anche al preſente in 40., o 50. mila anime in tutto, ed è perciò aſſai diminuita per ragione delle ſue guerre cogl' Irocchesi. Queſto paeſe generalmente parlando non è il più fertile di tutta la Nuova Francia, ma vi ſono alcuni cantoni, che lo ſono moltiſſimo; e ſe foſſe tutto così ben popolato, come ſono le provincie migliori, potrebbe facilmente, con delle buone coltivazioni, ſoſtentare tutti i ſuoi abitatori. Aggiungaſi, che la ſua aria è ſaniſſima, e molti Franceſi, che hanno dimorato lungo tempo in queſto paeſe, hanno eſtremamente ſofferto per la careſtia, e altre calamità, che ſono le conſeguenze della guerra, ma neſſuno vi è morto di malattia, e pochiſſimi ſon quelli, che ſieno ſtati ſolamente ammalati.

In

Digitized by Google

In questo paese vi sono dei gran prati, che produrrebbero Grano, e qualunque altra sorta di biade, che vi si volesse seminare. Le foreste sono piene di bellissimi alberi, specialmente di Cedri di una prodigiosa grandezza, e di un'altezza proporzionata. Il paese è bene irrigato, e l'acqua vi è buonissima. Quivi si trovano, dicesi, alcune pietre, che si possono fondere come i metalli, e contengono delle vene di Argento. Ma sopra tutto noi non sappiamo qual fede prestare all'istoria, che ci vien fatta di due animali, che sono affatto singolari, nativi di quel paese, e che non s'incontrano in nessun altro luogo. Il primo è un uccello, che miagola come un Gatto, l'altro è una specie di Lepre, che canta come un uccello, e la di cui carne è delicatissima.

Questo paese è situato assai vantaggiosamente per il commercio. Sarebbe ancora assai facile il far delle scoperte nelle parti estreme dell'America Settentrionale, medianti i laghi, dai quali è quasi che circondato. In breve sarà sempre util cosa il rendersi amica una nazione, dalla quale pare, che si possa molto temere e sperare, per lo stabilimento, e avanzamento di qualunque Colonia. Le nazioni, colle quali si può instituire un commercio, sono i Montagnardi sotto Quebec, gl' Alonquez al di là di esso, il suo vicinato tutto intorno, ed un' Isola formata dal Fiume Outaouais sopra Montreal; tutti quelli che cadono sotto la denominazione di Nipissings, o Nipissiriniens, e in ultimo gli Outaouais sparsi qua e là nel loro fiume, che porta l'istesso nome, e del quale pretendono di esser padroni così assoluti, da stabilirsi un diritto di esigere un dazio sopra tutte le canoe, che salgono, o scendono il fiume.

Non manca altro, dice il P. Charlevoix, che guadagnare gl'Irocchesi alleati degl'Inglesi: e questo è un punto d'infinita conseguenza. Questo ci poteva forse succedere con poca difficoltà, se nel principio i selvaggj ci avessero veduti (noi Francesi) sufficientemente capaci a dar loro legge, o almeno di far preponderare la bilancia dalla parte degli Huroni loro nemici, e nostri alleati. Un migliaro di uomini, continua egli, mantenuti nel paese degli Huroni, con tre o quattro piccoli Forti, sarebbero stati sufficienti per questo effetto; ma la necessità di questo provvedimento è stata conosciuta quando era troppo tardi. L'opportunità era tanto più favorevole in quel tempo, cioè a dire nel 1634. per obbligare gl'Irocchesi a venire ad un accomodamento, e cattivarseli forse per sempre, quanto che fino allora essi non avevano commercio alcuno cogli stabilimenti Olandesi nel loro vicinato, e vedevano i nostri alleati dispostissimi a unir le loro forze, per far l'ultimo sforzo contro di essi, e dar loro un colpo mortale. In

Digitized by Google

Il linguaggio Hurone si estende fino agli Algonquini esclusivamente, e questo senza dubbio deriva dall' essere il popolo che lo parla stato sempre di una disposizione meno portata a vagare, che gli Aglonquini, che si sono più allontanati di tutti gli altri, che lo parlano. Dico il linguaggio Hurone per conformarmi all' opinione più comunemente ricevuta; poichè alcuni sostengono ancora, che l' Irocchese sia madre lingua; perchè tutti i Selvaggj abitanti a Mezzogiorno del Fiume S. Lorenzo, da quello di Sorel fino all' estremità del lago Erio, e vicinissimo alla Virginia, parlano questa lingua, e chiunque intende l' Hurona, le intende tutte. I dialetti di questa lingua si sono moltiplicati estremamente, e sono quasi tanto numerosi, quanto i villaggj. Ciascuno dei cinque cantoni, che compongono la Repubblica Irocchese ha il suo proprio dialetto, e tutti questi furono in antico chiamati Huroni, benchè non avessero la medesima lingua.

E' da osservarsi, che la maggior parte dei Selvaggj del Canadà hanno sempre avuta una sorta di commercio fra di loro, tanto amici, che nemici: e benchè le tre madri lingue, cioè a dire, la Siou, l' Hurona, e l' Algonquina, non abbiano nessuna specie di affinità, o analogia fra di loro, hanno per altro questi popoli trovata la maniera di commerciare insieme senza torcimanno, come dicesi, o interprete; avendo loro la lunga consuetudine reso facile il farsi intendere per segni, o essendosi fatti una sorta di gergo comune, che colla continua pratica imparano facilmente.

La lingua Hurona è abbondantissima, piena di maestà, e di energia; proprietà tutte, le quali unite insieme non si troveranno forse in nessuna di quelle lingue, che noi conosciamo; e quelli che la parlano, quantunque sieno ridotti a un pugno di gente, conservano per altro ancora una tale elevazione di spirito, che si accorda assai meglio alla dignità, e nobiltà della loro lingua, che al miserabile stato, nel quale sono venuti.

Le genti, che parlano la lingua Hurona, non solamente si sono occupate più dell' altre nel lavorar le loro terre, ma si sono ancor tenute più insieme, senza allontanarsi, nè andar vaganti, come di molte altre è succeduto. Questo ha prodotto in esse due effetti assai buoni; primo, che così si sono meglio stabilite, hanno avute abitazioni più comode, e si son meglio fortificate; hanno sempre avuta miglior politica, e miglior forma di governo, i resti del quale si possono assai facilmente conoscere. Il posto di capitano, almeno fra i veri Huroni, che sono i Tionnantates, è ereditario.

tario. Il secondo, che, fino che non ebbero luogo le guerre cogl' Irocchesi, il loro paese era assai meglio popolato, quantunque fra di esse non fosse mai stata ammessa la poligamia. Quei popoli hanno ancora la reputazione di esser più laboriosi, industriosi, e destri nel maneggiare i loro affari, e assai più discreti nel procedere degli altri: cosa, che non può ascriversi ad altra ragione, che alla natural disposizione, che hanno per la società, e che hanno conservata meglio degli altri. Quel che deve notarsi specialmente degli Huroni è, che non formando essi quasi più un corpo di nazione, ed essendo ridotti a due villaggj assai mediocri, e molto distanti l'uno dall'altro, non ostante, quando vi sono da discutersi dalle materie, che sieno di un interesse generale della nazione, questi sono sempre l'anima di tutti i loro consigli. E' vero, che non ostante questa diversità, che non dà subito nell'occhio, vi è una gran somiglianza fra il carattere, le maniere, e i costumi di tutti i Selvaggj del Canadà: ma questa è una conseguenza della pratica, e del commercio, che per molti secoli hanno continuamente insieme.

Riguardo al governo, costumi, e Religione di questo popolo, io fin qui (continua Charlevoix) non ho visto altro, che un caos, che non è possibile di sviluppare. Credo, che appagherebbe pochissimo il pubblicare tutte le stravaganze, che da alcuni viaggiatori sono state attribuite a questi Selvaggj, o cavate dalle loro tradizioni; oltre di che queste sono così poco provate, e molte così contradditorie fra loro, che sarebbe impossibile il trarne nessuna conseguenza verisimile. Come veramente può un popolo simile a questo, trasmettere con veruna sorta di fedeltà le cose succedutegli per un seguito di tanti anni, senza aver ajuti per assistere la propria memoria? Ed è facile il concepire, che genti, che pensano così poco al futuro, non siansi presa tal cura delle cose passate, da conservarne una memoria fedele. Così dopo tutte le ricerche, che possono esser state fatte, rimane ancora da mettere in chiaro la vera situazione del Canadà del tempo della sua prima scoperta, seguita verso la metà del secolo decimosesto.

Il solo punto dell'istoria loro, che ci sia pervenuto, accompagnato da qualche sorta di probabilità, è la rottura della guerra, che M. de Champlain dice, che si accese furiosissima fra gl' Irocchesi da una, e gli Huroni, e gli Algonquini dall' altra parte. In questa guerra egli si mescolò assai più (dice il Pad. Charlevoix) di quel che potesse convenire per l'interesse dei Francesi. Egli per la sua parte non ne sa assegnar la data, ma non

la cre-

Digitized by Google

la crede antichissima; previene intanto il lettore, che non può assicurarlo della verità dell' istoria seguente, quantunque dica nel medesimo tempo, che l' ha presa da buono autore.

Gli Algonquini abitavano tutta quella estensione di paese, che si trova fra Quebec, e forse ancora fra Tadoussac, e il lago Nipissing, lungo la costa Settentrionale del Fiume S. Lorenzo; e sul gran fiume che si getta in esso, sopra l' Isola di Montreal. Da ciò si può concludere, che questa nazione era di quel tempo numerosissima, ed è certissimo, ch' ella ha fatto per un lunghissimo corso di anni un' assai gran figura in questa parte di America, dove i soli Huroni erano in istato di disputarle la preeminenza sopra di tutti gli altri. Essi non avevano gli eguali per la caccia, ne i superiori per la guerra. I pochi, che ci sono rimasti al presente, non hanno degenerato dall' antico valore di questa nazione; e la loro miseria non ha finora fatto loro perdere la primiera reputazione.

Gl' Irocchesi entrarono con essi in una specie di lega, ch' era vantaggiosissima ad ambe le parti, ma la quale, siccome succede fra i Selvaggj, fra i quali un gran cacciatore, e un gran guerriero sono cose che si danno la mano, dette agli Algonquini una gran superiorità sopra gl' Irocchesi. Questi ultimi, quasi interamente occupati nella coltivazione delle loro terre, si erano impegnati di dare una parte delle loro raccolte agli Algonquini, che dal canto loro dovevano dividere con essi i frutti della loro caccia, e difendergli contro gli attentati di chiunque intendesse di disturbargli. Queste due nazioni vissero così per un tempo assai lungo in una buona intelligenza; ma una mal pensata alterigia dalla parte degli uni, e un' animosità, che non fu ben ponderata dalla parte degli altri, ruppero questa unione, e inimicarono questi popoli irreconciliabilmente.

Siccome l' Inverno è la stagione migliore per la caccia, e siccome essendo di quel tempo la terra ricoperta di neve, non dà occupazione nessuna a quelli, che la coltivano, così i Selvaggj delle due nazioni alleate si univano insieme per andare a svernare nei boschi. Gl' Irocchesi per altro lasciavano l' incomodo di andar a caccia agli Algonquini, e si contentavano di dividere le bestie prese, seccandone la carne, ed acconciandone le pelli; lo che presentemente è da per tutto l' incombenza delle donne. Alcuni degl' Irocchesi cercavano di tempo in tempo di far qualche prova alla caccia, e gli Algonquini non vi si opposero; cosa che gli convince di cattivi politici. Successe, che in una certa invernata un piccolo corpo, composto di tutte le nazioni, si era fermato in un luogo, dove speravano di

poter

poter far buona caccia. In conſeguenza di ciò ſei giovani Algonquini uniti con altrettanti Irocchesi della medeſima età furono mandati avanti per principiarla.

Queſti al principio ſcoprirono alcune Gran Beſtie, e immediatamente ſi diſpoſero tutti per cadere loro addoſſo; ma gli Algonquini non vollero permettere agli Irocchesi d'inſeguirle, e fecero loro capire, che doveva baſtar loro di dividerſi le beſtie, ch' erano per ammazzare. Diſgraziatamente per queſti giovani millantatori, paſſarono tre giorni, ſenza che riuſciſſe loro di portare a caſa neſſuna Gran Beſtia, quantunque molte ne vedeſſero. Queſto sfortunato ſucceſſo gli mortificò aſſai, e probabilmente non diſpiacque agl' Irocchesi, che fecero premura, perchè foſſe loro permeſſo l'andar da un'altra parte, dove ſi luſingavano di eſſer più fortunati. Queſta propoſizione fu ricevuta dagli Algonquini nella ſteſſa maniera, che fu ricevuta dai fratelli di David quella, che queſto paſtore fece loro di andare a combattere col Gigante Golia. Diſſero dunque agl' Irocchesi, ch' erano troppo vani, ſe pretendevano di aver più eſperienza di quella, che aveſſero gli Algonquini; che la loro incombenza era di zappare la terra; e che dovevano laſciare la commiſſione di andare a caccia a quelli, ai quali meglio ſi apparteneva.

Gl'Irocchesi provocati da queſta riſpoſta non replicarono coſa alcuna, ma la notte ſeguente ſe ne partirono ſegretamente per andare a caccia. Gli Algonquini quando ſi ſvegliarono, ſi ſtupirono di non vedere gl' Irocchesi loro aſſociati; ma il loro ſtupore ſi cangiò preſto in un'eſtremo diſguſto; poichè la ſera dell'iſteſſo giorno viddero tornare gl' Irocchesi carichi della carne delle Gran Beſtie, che avevano preſe. Neſſun popolo del Mondo è sì ſuſcettibile d' invidia, nè capace di portarla tant'oltre, quanto i Selvaggi di queſto paeſe. L'effetto di queſta paſſione negli Algonquini ſi manifeſtò immediatamente; poichè appena gl' Irocchesi ſi addormentarono, che gli Algonquini gli ſcannarono tutti. Un tal macello non potè ſtare lungamente naſcoſo; e benchè i cadaveri foſſero ſepolti ſegretamente, non oſtante la nazione, a cui appartenevano, ne fu ſubito informata. Queſta a principio fece le ſue lamentanze con moderazione, ma nel medeſimo tempo voleva che ſi faceſſe giuſtizia ſopra gli ucciſori. Gli Algonquini per altro diſprezzavano troppo gl' Irocchesi per accordar loro una coſa ſimile; e temevano troppo di avvilirſi per dar loro la minima ſoddisfazione.

Gl' Irocchesi diſperati riſolverono fermamente di vendicarſi del diſprezzo, che gli Algonquini dimoſtravano loro, e che gli pungeva più dell'

Digitized by Google

dell' assassinio, del quale si lagnavano. Giurarono di morir tutti fino a uno, o di averne soddisfazione. Ma siccome non si trovavano allora in stato di misurare le loro forze cogli Algonquini, il solo nome dei quali teneva in soggezione quasi tutte le altre nazioni, si ritirarono, e andarono a muovere, contro un inimico da temersi meno, una guerra, che fu considerata, come un passatempo; ma subito, che si crederono sufficientemente disciplinati, e forti, caddero tutti sopra gli Algonquini, e principiarono una guerra, che non finì, dice Charlevoix, se non a tempo dei Francesi, e che messe tutto il Canadà in combustione. Ella fu continuata dalla parte degl' Irocchesi con una fierezza tanto più terribile, quanto che ella era più premeditata, e non avea niente di questa furia imprudente, che impedisce di prendere le misure opportune, e che si raffredda immediatamente. Aggiungasi, che i Selvaggj non credono mai di essere sufficientemente vendicati, finchè non abbiano interamente distrutto i loro nemici; e questo è più vero riguardo agl'Irocchesi, che a qualunque altra nazione. E' stato comunemente osservato, ch'essi vengono come le Volpi, che attaccano come i Leoni, e fuggono come gli uccelli. Così generalmente giuocano sul sicuro; e questa condotta è loro così ben riuscita, che senza l' assistenza dei Francesi, dice Charlevoix, non si sarebbe in oggi la minima menzione di quelle nazioni, che ardirono di opporsi a questo torrente.

I più maltrattati di tutti furono gl' Huroni, che si trovarono impegnati in questa guerra, o come alleati, o come vicini degli Algonquini; oppure perchè si davano gelosìa vicendevolmente. E' stata cosa sorprendente il vedere una delle più numerose, e guerriere nazioni di questo continente, la più stimata fra tutte per la sua virtù, e per il suo coraggio, sparire quasi interamente in pochissimi anni. Si può dire ancora, che non vi è nazione in questa parte di continente, che non abbia pagato caro l'esser stati gl' Irocchesi forzati a prender l'arme; ed io non conosco, dice Charlevoix, in tutto il Canadà nessuno altro, che gli Abenaquis, ch' essi non abbiano ardito di disturbare; poichè quando una volta essi hanno assaggiato la guerra, non si calmeranno mai; ma come Leoni, hanno una sete insaziabile di sangue, la quale s' irrita solamente colla semplice vista di esso, anche per qualunque piccolo spargimento. Appena si crederebbe, che cosa sono capaci di fare per trovare un popolo, con cui guerreggiare. Ciò non ostante, in conseguenza della guerra continua, ch' essi hanno fatto, siccome hanno ricevuto di tempo in tempo delle scosse

Digitized by Google

considerabili, così si son trovati estremamente diminuiti di numero; e senza gli schiavi, che hanno fatto da per tutto, e la maggior parte dei quali hanno adottato, o manomesso, la loro situazione non sarebbe in oggi più felice di quella dei popoli da essi soggiogati.

Quel ch'è seguito in questo particolare agl' Irocchesi, può dirsi con più forte motivo di tutti gli altri Selvaggj di questa contrada; e non deve esser affatto sorprendente, se, come è di già stato osservato, queste nazioni diminuiscono ogni giorno sensibilissimamente: poichè, quantunque le loro guerre non comparischino in principio di dover esser distruttive delle vite, come le nostre, lo sono per altro molto più in proporzione. La più numerosa di queste nazioni non ha forse mai ecceduto le 60000. anime, e di tempo in tempo seguono delle mischie fra di loro, nelle quali si sparge moltissimo sangue. Una sorpresa, o un attacco improvviso qualche volta distrugge un intero villaggio; e talora il timore di un invasione fa abbandonare agli abitatori un intero cantone; e in quella occasione que' fuggitivi, più tosto che morire per la spada dei nemici, o incontrare qualche gastigo, si espongono a morire di fame, e di disastri nelle foreste, o sulle montagne; perchè rare volte hanno il comodo, o la precauzione di portar via le provvisioni con essi. Questo è quel ch'è succeduto nel secolo precedente a un grandissimo numero di Huroni, e Algonquini, dei quali nessuno ce ne sa dare adesso notizia.

Nella parte Settentrionale del Canadà, o dovunque domina la lingua Algonquina, la dignità del capo, e del cacicco è elettiva: ma tutta la ceremonia dell'elezione, e installazione consiste in feste, accompagnate da balli, e da canti. Osservasi ancora, che il capo che si elegge, non tralascia mai di far il panegirico di quella persona, in luogo della quale egli succede, invocando il suo genio, o spirito custode. Fra gli Huroni, appresso dei quali questa dignità è ereditaria, la successione si continua nella linea femminina: sicchè dopo la morte del capo, non è il suo figlio, che gli succede, ma il figlio della sua sorella, o in difetto di questo, il più prossimo parente nella linea femminina. Se un ramo intero viene ad estinguersi, la matrona più distinta della tribù, o nazione sceglie quel soggetto, ch' ella stima il migliore, e conseguentemente lo dichiara capo.

Per poter governare è necessaria una certa maturità di anni; e se il capo ereditario non è ancora arrivato alla pienezza dell' età, gli danno un reggente, che ha in mano tutta l'autorità, ma l'esercita sotto il nome

del

Digitized by Google

del minore. In generale questi capi non ricevono gran deferenza, e se vengono sempre obbediti, procede dal saper essi comandare. Questi veramente pregano, o più tosto propongono, di non poter esser mai inalzati a maggior potenza, e che non sia loro fatto mai passare i limiti di quella piccola autorità, della quale godono. Così è dovere, che quanto l'obbedienza è più libera, il governatore, e il governo sieno più efficaci: tanto più che il popolo non ha ragion di temere, che degenerino mai in tirannia.

Ciascuna famiglia ha parimente un dritto di scegliere un consigliere o assistente al capo; e questo deve prender cura dei loro interessi, e senza il loro consiglio il capo non può intraprendere cosa alcuna. Questi consiglieri sono specialmente obbligati di aver l'occhio sopra il tesoro pubblico, ed è loro incombenza particolare l'assegnare la destinazione delle varie somme, che se ne devono estrarre. Questi ricevono l'impiego in un consiglio generale; ma non ne danno notizia ai loro alleati, come fanno dell' elezione, e installazione del loro capo. Fra gli Huroni tocca alle donne il nominare i consiglieri, e frequentemente gli scelgono nel loro sesso.

Il corpo dei consiglieri, o assistenti è il primo di tutti. Il secondo è quello degli anziani, cioè di tutti quelli, che sono arrivati agli anni della maturità; ma Charlevoix dice, ch'egli non sa precisamente ch'età sia. L'ultimo corpo è quello dei militari, e comprende tutte quelle persone, che sono atte a portar arme, alla testa delle quali è frequentemente il capo della nazione, o del villaggio; ma bisogna, ch'egli preventivamente si sia segnalato con qualche brava azione, altrimenti è obbligato a servire nel rango di subalterno, cioè soldato semplice; perchè nella milizia dei Selvaggj non vi son gradi. E' vero, che un grosso distaccamento può aver diversi capi, per causa ch'essi danno questo titolo a tutti quelli, che hanno una volta avuto comando, ma essi sono ciò non ostante sottoposti al comandante del distaccamento, ch'è una specie di Generale senza alcun comando, o reale autorità; che non può nè premiare, nè punire; che i suoi soldati possono lasciare quando lor piace senza dirgli nulla; e a cui essi non ostante tutto questo appena ardiscono di contradire: tanto è vero, che tra gli uomini, che prendono la ragione per loro regolatrice, e che son guidati dall'onore, e dallo zelo per il loro paese, l'indipendenza non distrugge la subordinazione, e che spesso una libera, e volontaria obbedienza è quel legame, che può più sicuramente di ogni altro tenerli uniti. In ol-

Digitized by Google

oltre i requifiti di un comandante di armate fono, che egli fia fortunato, valorofo, e difintereffato; coficchè non vi è da reftar forprefi, che fia preftata pronta obbedienza ad un uomo, in cui fi riconofca trovarfi riuniti quefti caratteri.

Le donne hanno la principale autorità appreffo i popoli del linguaggio degli Huroni, eccettuatone il cantone Irocchefe di Onneyouth, ov'ella è alternata tra i due feffi; ma, febbene quefto fia quello che portano le coftituzioni, la pratica di rado vi si conforma. Gl' uomini al certo non dicono alle donne fe non quello che vogliono, ch' effe fappiano, e molto raramente partecipano loro qualche materia d' importanza, quantunque tutto si faccia in loro nome, e i capi fieno loro femplici luogotenenti; e il non aver potuto l'avola del capo, ereditario degli Huroni degli Stretti, ottenere un Miffionario per il fuo villaggio è una prova, che l'autorità delle donne si riftringe a ben poco. Per altro siamo afficurati, ch' effe fono le prime a deliberare fopra qualsivoglia cofa, che sia propofta al consiglio generale, e che pofcia partecipano il refultato delle loro conferenze ai capi, che ne fanno il rapporto al configlio generale, ch'è compofto degli anziani; ma è molto probabile, che tutto ciò si faccia per pura forma e colle reftrizioni fopramenzionate. I militari confultano ancora tra loro in materie di loro competenza, ma non poffono concludere cofa d' importanza, nè che intereffi la nazione, o il cantone. Tutto bifogna, che sia efaminato, e conclufo nel consiglio degli anziani, che decidono inappellabilmente.

Bifogna confeffare, che la loro maniera di procedere in quefte affemblee è regolata con tal prudenza, matura deliberazione, abilità, e, ardifco dire, comunemente con tanta probità, che farebbe onore all' Areopago di Atene, a al Senato di Roma nell' età migliore di quefte due Repubbliche. Effi non concludono niente con troppa fretta; e le principali paffioni, che hanno frequentemente cangiata la faccia del governo fra i Criftiani, non hanno mai ridotti i Selvaggj a trafcurare nella minima cofa il ben pubblico. Non tralafciano, per ottenere il loro fine, di far agire molte molle in un tempo, e d' impiegarvi una deftrezza, della quale appena fi crederebbe, che i barbari foffero capaci. E' vero, che tutti poffiedono al più alto fegno l'arte di nafcondere i loro difegni, ma generalmente qualche motivo di onore, o la gloria della nazione, fono le principali forgenti di tutte le loro intraprefe. Ma quel che non fi può loro perdonare è, che fi fanno un punto di onore di vendicarfi, e di non metter limite

nef-

Digitized by Google

neſſuno al loro riſentimento. Errore, che il ſolo Criſtianeſimo può rettificare, e che le noſtre maniere non hanno ſaputo ſempre correggere.

Ogni tribù ha il ſuo oratore nel proprio cantone; e nelle loro pubbliche deliberazioni, e generali aſſemblee appena è permeſſo di parlare ad altri, che a queſti. Queſti ragionano ſempre bene, e ſempre a propoſito. Oltre queſta naturale eloquenza, che non può loro eſſer contraſtata da neſſuno che gli abbia un poco provati, hanno ancora una perfetta cognizione degl' intereſſi di quelli, dai quali vengono impiegati, e una deſtrezza inarrivabile nel mettere i loro diritti nel giuſto punto di viſta. In qualche occaſione le donne ancora hanno un oratore, che parla in loro nome, o come un loro ſemplice interprete. Popoli come queſti, che non poſſiedono ſi può dir niente, e che non hanno ambizione di eſtendere i loro territorj ſi crederebbe, che aveſſero pochi motivi di querelarſi l' un l'altro. Ma lo ſpirito umano naturalmente inquieto non può rimanere nell' inazione; ed è naturale il trovar qualche coſa, nella quale impiegarſi. E' certo, che i noſtri Selvaggj ſono continuamente impegnati in negoziazioni, ed hanno ſempre un affare, o un altro ſul tappeto; come ſarebbero, trattati da concluderſi, o da rinnovarſi, offerte di ſervitù, civiltà reciproche, alleanze da procurare, inviti alla guerra, complimenti per la morte di un capo, o di qualche altra perſona di conſiderazione; coſe tutte, che ſi fanno con una dignità, attenzione, e poſſo dire, con una capacità degna dei più rilevanti intereſſi; e queſti fra di loro ſogliono eſſer ſempre più importanti, di quel che compariſcono; poichè quelli, ai quali danno le loro commiſſioni per queſto effetto, hanno per la maggior parte iſtruzioni ſegrete, e il motivo apparente della loro deputazione non è ſpeſſo altro, che un velo per naſcondere qualche altra materia più ſeria.

Il P. Brebeuf, che viſſe lungo tempo fra gli Huroni ci dà la ſeguente iſtoria del metodo, che praticano comunemente nel punire gl' aſſaſſini. Diſtendono il corpo del defonto ſopra le pertiche, che reggono il tetto di una capanna, e l' aſſaſſino per varj giorni ſucceſſivi deve ſtar direttamente ſotto di eſſo, e ricevere tutto quel che caſca dal cadavere, non ſolamente addoſſo di ſe, ma ancora ſopra le vettovaglie, che gli vengono mandate, quando che con qualche conſiderabile preſente fatto agli amici dell' ucciſo, non ſi ſia redento da queſta ultima diſgradevole circoſtanza. Ma il Miſſionario non dice, ſe queſto ſi eſeguiſca di pubblica autorità, o per via di rappreſaglia, che facciano le parti intereſſate, quando poſſono avere l' aſſaſſino nelle loro mani.

Comunque sia, la più ordinaria strada fra tutti i Selvaggj d'indennizzare i parenti della perdita di una persona, che sia stata assassinata, è di mettere un prigioniero di guerra in sua vece; e in quel caso questo schiavo vien sempre adottato. Egli gode di tutti i diritti, che competevano al defunto, e fa subito che si dimentichi la persona, in luogo della quale vien sostituito. Vi sono non ostante alcuni delitti odiosi, che si puniscono inesorabilmente colla morte, almeno fra certe nazioni. Di questa specie è la fattucchieria.

Chiunque è sospettato reo di questo delitto non è salvo in nessun luogo; e quando l'hanno avuto nelle mani, gli fanno soffrire una sorta di tormento, che l'obbliga a palesare i suoi complici; dopo di che è condannato al gastigo dei prigionieri di guerra. Chiedono per altro preventivamente il consenso dei suoi parenti, che non ardiscono di ricusarlo. Quelli, che sono meno delinquenti, si strangolano prima di bruciarsi; trattano quasi nell'istessa maniera quelli, che disonorano le loro famiglie, e la famiglia istessa è comunemente quella che ne prende vendetta.

Fra gli Huroni, ch'erano molto dediti a rubare, e lo facevano con una destrezza, di cui si applaudirebbero i nostri più bravi borsajuoli, è permesso, scoperto che sia il ladro, non solamente il ricuperare dalle sue mani quel ch'egli ha preso, ma ancora il portar via tutto quello, che ha nella capanna, e spogliar nudo il ladro, la sua moglie, e i suoi figliuoli, senza che possano fare la minima resistenza. In oltre per evitare ogni sorta di disputa, che possa nascere per questo capo, convengono sopra certi punti, dai quali non si allontanano giammai. Per esempio ogni cosa trovata, quando non fosse altro che un momento che fosse perduta, appartiene a quello che la trova, quando il proprietario non l'abbia già prima reclamata. Ma, qualunque piccola fraude s'osservi per la parte del ritrovatore, subito è obbligato di renderla; cosa che qualche volta dà motivo a delle altercazioni, che sono molto difficili a decidere.

Per impedire le conseguenze di un ammazzamento il pubblico assume il peso di dar soddisfazione del delitto, e indennizzare le parti interessate. Chi crederebbe, che questa consuetudine avesse maggior forza per prevenire tali disordini, delle leggi più severe? Non ci è per altro niente di più vero. Poichè siccome tali soddisfazioni costano uomini carissimi, e di una ferocia, che sorpassa tutto quello, che se ne può dire, così il reo è più sensibile al disturbo, nel quale vede la nazione per conto suo, che al proprio danno: sicchè lo zelo per l'onore della nazione reprime questi barbari assai

affai più efficacemente, di quel che farebbe il timor della morte, e del gaftigo.

Oltre di ciò egli è certo, che fra di loro non vi è ftata fempre l'impunità di oggi giorno; e i Mifsionarj hanno trovate delle tracce di quell' antico rigore, col quale fapevano reprimere i delitti. I ladronecci in particolare fono ftati fempre riguardati come una macchia, che imbrattava tutta una famiglia; e ciafcuno avea diritto di lavarla col fangue del delinquente. Il P. Brebeuf vidde un giorno un giovane Hurone, che levava il cervello a una fua forella: egli corfe per impedirlo; quando domandatogli qual cagion l'induceva a far tal violenza, il Selvaggio gli rifpofe " ella è „ mia forella, è rea di rubamento, ed io voglio efpiare colla fua morte „ l'affronto, ch' ella ha fatto tanto a me, che alla noftra famiglia. "

Huron lago, una gran collezione di acque dentro terra, nel Canadà, nell'America Settentrionale, che feguita il corfo del Fiume S. Lorenzo. Cioè a dire il lago Alempigon fi fcarica in quello chiamato il lago Superiore, quefto nell' Hurone, l'Hurone nell' Erio, o Contì, e queft' ultimo nel lago di Frontenac, o Ontario. Il lago Hurone ha una comunicazione per un piccolo ftretto, o canale con quello di Michigan, e le terre ad effo contigue fi chiamano il paefe degli Huroni di già defcritti, dove i Francefi pretendono di aver degli ftabilimenti, e alleanze con quegl' Indiani, che hanno fcoperta una ftrada da quefto lago agli ftabilimenti del Mifsifsipi, fiume che fi getta nel golfo del Mefsico.

Digitized by Google

J

JAGO DEL ESTERO S., metropoli di Tucuman provincia del Paraguai, nell' America Meridionale. Ella è Vescovado, ed è situata sulle rive del Dolce, ch' è qui ben largo, e navigabile da bastimenti grossi, e che contiene abbondanza, e varietà di pesci. La Città è composta di 300. case solamente, o di 500. famiglie, ed è senza mura, fossi, o altra difesa. Gli abitanti sono per lo più mulatti, e di cera gialloscura, infingardi, malsani per il caldo del clima, e più addetti al piacere, che al traffico, ed al travaglio. La Città resta in una pianura, ma è circondata da boscaglie, che causano ristagno di aria. Vi sono appena 300. uomini atti a portar arme, compresivi tutti gl' abitanti. Le donne sono generalmente belle, ma le più di loro sono guastate da natte, e tumori nel gozzo. Il paese vicino produce quantità di Grano, Riso, Orzo, frutti di tutte le sorte, e particolarmente Fichi, e Uve, ma è ancora infestato da Tigri, e da altri animali di rapina, particolarmente Guanachos della grandezza di un Cavallo, nel ventricolo dei quali si trova il Belzoar Occidentale. Oltre la Cattedrale, vi è la Chiesa dei Gesuiti, con due altre appartenenti a Monasterj. L' Inquisitore, o Governatore di questa provincia, ch' è un Prete secolare, risiede in questa Città, e nomina i suoi sostituti per le altre parti del paese. Questo S.[t] Jago è situato circa 160. leghe a Levante del Potosi, a gr. 24. 40. di lat. Mer., 64. 55. di long. Occ.

JAGO S., nel Vescovado del medesimo nome; è capitale di tutto il Chili nell' America Meridionale, e situata in un' amena pianura di assai vasta estensione. La Città è irrigata a Levante dal piccolo fiume Mapocho, che nell' Estate si gonfia dallo scioglimento delle nevi nella Cordigliera, e nell' Inverno dalle piogge eccessive, che vi cadono; è per altro per la maggior parte guadabile. La sua acqua è sempre torbida, e gli abitanti sogliono filtrarla per una sorta di pietra.

Per prevenire l' inondazioni, hanno fabbricato un muro, e un argine, mediante i quali l' acque di tutti i tempi son deviate, e destinate ad inaffiare i loro giardini, e rinfrescare le strade. Oltre di questo hanno fatto dei grossi torrenti per metter dei mulini in varie parti della Città. Le strade son tutte tagliate secondo i quattro punti Cardinali,

Digitized by Google

PIANTA DELLA CITTA DI SANT'IAGO Capitale del Regno del CHILI

CHIESE

1 La Cattedrale
2 I Gesuiti
3 S. Chiara
4 S. Domenico
5 Capitolo del Rosario
6 S. Paolo Parrocchia
7 S. Anna Parr.
8 S. Rosa
9 Capit: di S. Michele
10 Noviziato degli Agostiniani
11 S. Lazzero
12 Noviziato dei Gesuiti
13 S. Diego
14 S. Francesco
15 S. Gio: di Dio
16 S. Isidoro Parr.
17 I Carmelitani
18 S. Saturnino
19 Il gran Convento di S. Chiara
20 Gli Agostiniani
21 S. Agostino
22 La Mercede
23 Noviziato dei Francescani

LUOGHI RIGUARDEVOLI

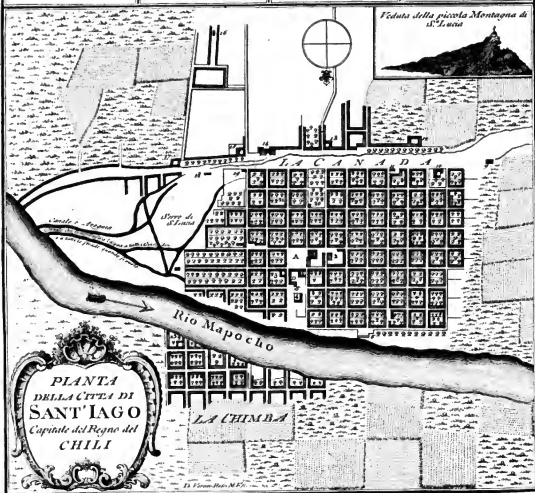
A La Piazza
B Il Vescovado
C Palazzo del Presidente
D Udienza Reale
E Ponte rovinato

Veduta della piccola Montagna di S. Lucia

LA CANADA

Rio Mapocho

LA CHIMBA

Digitized by Google

nali, disposte esattamente in linea, e lastricate molto pulitamente con pietre piccole.

I terremoti, che sono quivi molto frequenti, hanno assai danneggiata la Città; e fra questi più particolarmente quelli del 1647., e del 1657. Il primo rovinò tutta la Città, e lasciò dietro di se dei vapori così perniciosi, che ne morirono tutti gli abitatori, eccettuati 3. o 400. Da quel tempo in poi alcuni dei Monasterj si sono allargati oltre la strettezza ordinaria delle loro linee.

Verso il mezzo della Città vi è la Placa Real, o sia Piazza reale, a cui si va per otto differenti strade, e nel centro di essa vi è una fontana con una vasca di rame. La parte Occidentale contiene la Cattedrale, e il palazzo del Vescovo. La parte Settentrionale ha poi il nuovo palazzo del Presidente, la real Corte, la casa del Consiglio, e le prigioni. La parte Meridionale è un ordine di portici, o archi uniformi, per uso dei mercanti, con una galleria sopra, per veder la caccia dei Tori.

Le case, come si vede ordinariamente nel Chili, hanno un solo piano fabbricato di mattoni crudi. Questi piani sogliono esser più belli, che per tutto altrove, siccome ancora le Chiese più ricche di dorature. Ma tutta l' architettura quivi è di un cattivo gusto, eccettuatane la Chiesa dei Gesuiti, ch' è una Croce latina arcata, di ordine Dorico. Tutte le Chiese hanno una piccola area per le processioni. La maggior parte di esse son fabbricate di mattoni; quantunque ve ne siano alcune di pietra viva, ed alcune ancora di pietre di una piccola rocca, chiamata Monte S. Lucia a Levante della Città, dalla di cui cima si ha una perfetta veduta della Città, e delle sue parti adiacenti.

Il Governatore ha i titoli di Presidente, o di Capitano Generale, per ragione dei suoi due impieghi di toga, e di spada. Egli presiede al Tribunal Regio, ch' è composto di quattro Giudici, e due Fiscali; fra questi ve ne è uno, che ha l' incombenza di proteggere gl' Indiani, e gli affari della Crociata. Vi è ancora un Capo Sargente di corte con altri ufiziali; non vi è appello, nè revisione dalle decisioni regie, che non prendono cognizione se non di materie di conseguenza, quando questo non sia al Consiglio Reale dell' Indie. L' altre materie si decidono dalla Casa di Consiglio, ch' è composta di membri, come quella della Concezione.

Lo stato ecclesiastico, siccome ancora il secolare, è dependente da Lima. Ma l' autorità del Vescovo è quivi molto limitata, perchè le leggi non gli permettono di disporre nemmeno di alcuna parrocchia. Il Papa

medefimo non ci ha la fua alternativa. Oltre la Cattedrale vi fono tre Chiefe parrocchiali, ma piccole, e poco frequentate, perchè i Monaci, e fpecialmente i Gefuiti pretendono di fare le funzioni ecclefiaftiche, quando lor piace. Vi fono otto Monafterj per uomini, che fono tutti numerofi.

A S. Jago vi è il tribunale dell'Inquifizione del Chili, dove rifiedono il Commiffario generale, ed i fuoi ufiziali. Benchè in S. Jago non vi fia ftabilita Univerfità, i Domenicani, e i Gefuiti poffono conferire il titolo di Dottore, e di Licenziato, per un privilegio ottenuto dal Pontefice.

Jago de Leon S., Città di Venezuela, Provincia di Terra Firma, nell' America Merid. E' fituata 18. miglia diftante dalla cofta marittima a Mezzogiorno. Per andarvi dalla parte di mare vi fono due ftrade; una è breve, e facile; ma può effer facilmente difefa da poca gente, effendo verfo la metà così ferrata da monti inacceffibili, e bofcaglie, che appena è larga 25. piedi. L'altra ftrada è attraverfo delle montagne affai fcofcefe, e dei precipizj, ed è quella che praticano ordinariamente gl'Indiani. Dopo d'aver paffate quefte montagne vi è una pianura dov'è fabbricata la Città. Nel 1599. gl'Inglefi la prefero dopo d'efferfi impadroniti di Caraccas.

Jago de Guatimala S., una delle Città principali della Nuova Spagna nell'America Meridionale. La Città vecchia fu totalmente diftrutta nel 1541. da un uracane, e un terremoto, per i quali dicefi che periffero (fecondo la loro ordinaria maniera di computare) 120000. Spagnuoli. Ella era fabbricata alle falde di un vulcano, che aveva due cime, una delle quali gettava fuoco, e l'altr'acqua. La Città prefente è fituata in una bella valle, fopra di un fiume, tre leghe in circa diftante dal vulcano. Ella è refidenza dei Prefidenti, fede delle Corti reali, e di un ricco Vefcovo fuffraganeo al Meffico. Ha ancora un'Univerfità, ed è il centro del commercio di tutte quelle parti. Contiene circa 8000. famiglie, ed i fuoi cittadini fanno un traffico confiderabile con tutte le Provincie del Meffico e del Perù, mediante i porti de la Trinidad, e Realeio. Il fuo commercio con la Spagna fi fa dal golfo Dolce. Le mercanzie principali fulle quali negoziano fono pelli, Indaco, Anatta, Sylvefter, Cocciniglia, e Caccao; e veramente per un commercio di molta eftenfione non vi è Città nè più comodamente fituata, nè più ficura da' pirati, e corfari, effendo 8. leghe lontana dal Mar del Sud, e quaranta dal Golfo del Meffico. Ella è ftata per altro finora fottopofta a terremoti affai frequenti, e a delle eruzioni di un vulcano vicino, che brucia terribilmente

Digitized by Google

te durante la ſtagione piovoſa, e getta fuori delle pietre, e dei pezzi di rocca. Queſta montagna ſi vede a gran diſtanza nel mare, eſſendo ſecondo Mr. Gage alta nove miglia. La Cattedrale, e le Chieſe parrocchiali ſono ricche eſtremamente, e vi ſono ancora due belli Monaſterj, oltre un buono Spedale. La valle nella quale è collocata queſta Città è larga due miglia e mezzo, e ſi ſtende un poco al di là della Città vecchia, in una larga campagna verſo il mare. Benchè ſia circondata da montagne, ſon per altro buoniſſime le ſtrade che vi conducono.

Il Governo del paeſe adiacente, e delle Provincie d' Honduras, Soconuſco, Vera paz, Nicaragua, Coſta Rica, e Chiapa è ſubordinato a queſta cancelleria, che è compoſta d' un Preſidente (che ha tanta autorità quanta il Vicerè del Perù, e del Meſſico) di ſei giudici, dei procuratori del Re, e di due capi di giuſtizia; queſti hanno appuntamenti aſſai belli, che eſſi accreſcono col commercio, e coi regali. Filippo IV. vi fondò nel 1624. un' Univerſità, che è unita al Convento dei Domenicani; fabbrica ſontuoſa con una rendita annuale, computata eſſer almeno 30000. ducati, e col ſuo teſoro, che la potrebbe fare aſcendere a 100000.

Il Monaſtero della Concezione è compoſto di mille donne, compreſevi le ſerventi, e l' educande; e non ne ricevono neſſuna, che non poſſa portar ſeco dai 500. ai 1000. ducati. E' poſta a 14. 10. gr. di lat. Merid. e a 92. 18. di long. Occ.

JAGO DE NEXAPA S., Città di Guaxaca, una delle provincie dell' Udienza del Meſſico, nell' America Settentrionale. Ell' ha l' aggiunta del nome di Nexapa dalla valle in cui è ſituata; ed è ſulla riva d' un fiume, che ſi getta nell' Aldarado 18. miglia a Mezzogiorno d' Idelfonſo. Vi è un Convento di Domenicani, che è ſtato molto arricchito dai preſenti dei votarj, che vengono da tutte le diſtanze a viſitar un' Immagine della Vergine Maria.

JAGO DE LOS VALLES S., Città di Panuco, Provincia della Nuova Spagna, nell' America Settentrionale. E' ſituata cinque leghe a Libeccio della Città di Panuco, ſul fiume del medeſimo nome. Quivi gli Spagnuoli hanno una guarnigione, e vicino ancora delle ſaline.

JAGO DE CUBA S., La capitale, quantunque non la più conſiderabile Città dell' Iſola di Cuba; l' addizione fattale dagli Spagnuoli è ſtata all' effetto di diſtinguerla da molte altre Città d' America, come ancora d' Europa. E' ſituata nel fondo d' una baja ſpazioſa a Scirocco dell'

Iſo-

Digitized by Google

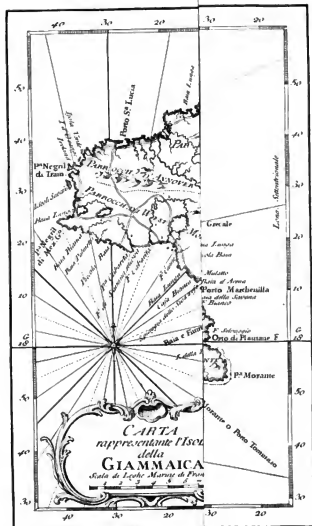
Isola, circa due leghe lontano dal mare. L'ingresso in questa baja è stretto per varie miglia, ma dentro di esso vi sono delle piccole Isole, che formano un comodissimo Porto, e sicuro dalle tempeste. Fu fabbricata da Velasquez suo primo conquistatore, che la fece sede del suo sanguinario governo. La Città è tuttora diocesi di Vescovo, con una Cattedrale dove risiedono i Canonici, ma il capo mitrato sta solamente all' Havana. Ell' ha avuto una volta un buon traffico, ma ancor questo si è trasferito all' altra Città sopradetta; sicchè S. Jago, quantunque abbia giurisdizione sopra la metà dell'Isola, si è ridotto quasi a niente. Dopo che gl' Inglesi hanno lasciato l' Isola, vi s' impiegano di tempo in tempo circa 400. uomini, destinati continuamente a risarcire le sue fortificazioni. A Covery, dentro tre leghe di distanza di essa, vi è una ricca miniera di Rame: è situata a 20. 15. gr. di lat. Settent. e 76. e 40. di longit. Occid.

Jago della vega s., comunemente chiamata la Città Spagnuola, Capitale dell'Isola Jamaica, in America, è situata sette miglia a Tramontana di Portpassage e della baja di Port Roial. Anticamente era residenza del Governatore, e dove si adunavano l' assemblee generali, e le corti di giustizia. Ma queste sono state ultimamente trasferite a Kingston, che adesso è riputata la capitale: è situata a gr. 18. 26. di lat. Sett. e gr. 76. 32. di long. Occ.

Jamaiça, una delle principali Città dell' Isola lunga, o dell' Isola di Nassau, appartenente alla Contèa della Regina, nella Nuova Jork, nell' America Settentrionale. E' situata nella parte Occidentale, e vi ha una Chiesa.

Jamaica, una delle Antille maggiori nell' Indie Occidentali, situata nell' Oceano Atlantico. Essendo quest' Isola stata scoperta da Colombo, nel suo secondo viaggio dalla Spagna a questa parte del mondo, l' anno 1494., le cangiò il nome di Jamaica, in quello di S. Jago, che ritenne finchè fu nelle mani degli Spagnuoli, cioè a dire 150. anni. Ma dopo, che ne furono spogliati nel 1656. dagl' Inglesi, durante l' usurpazione di Cromwell, con una flotta, che era principalmente destinata per la riduzione dell' Hispaniola, sotto il comando di Penn, e Venables ripresε la sua antica denominazione. Dopo di questo gli Spagnuoli cederono l' Isola alla Corte Britannica.

Ella è la più grande di tutte le colonie insulari degl' Inglesi; siccome ancora la più grande di tutte le Antille, eccettuata Cuba, e Hispa-

Digitized by Google

ſpaniola. Si eſtende fra gr. di lat. Sett. 17., e 18. 27. e fra gr. di long. Occ. 76. e 79. Sicchè è circa cento quaranta miglia in lunghezza dalla punta Negril a Ponente, alla punta Morant a Levante, è 60. in larghezza dove è più larga, cioè a dire dalla punta Gallina a Tramontana, a Portland Pitch a Mezzogiorno; ma ſiccome è di figura ovale va ſempre riſtringendoſi verſo l'eſtremità. Gli Acri ch' ella contiene ſi computano da alcuni 4. e da alcuni 5000000. dei quali alcuni dicono che è coltivata la metà, ed altri non più di 200000.

E' diviſa da un ordine di montagne, che ſcorrono per tutta l'Iſola da Levante a Ponente, contenenti le ſorgenti d' innumerabili bei fiumi, abbondanti di peſci di varie ſpecie. Una gran parte di queſti ſono navigabili da canoe, ſulle quali ſi portano gli Zuccheri dalle piantazioni verſo la marina, dove s' imbarcano in barchette, e ſchifi per Port Rojal, e Kingſton, per ſpedirſi poi in Inghilterra. Queſte montagne in varj diſtretti prendono varj nomi, e ſono veſtite di alberi di quaſi cento ſpecie differenti: ſpecialmente di Cedri, Lignum Vitæ, Mahogany ec. d'un verde perenne, e che formano dei boſchetti, e dei freſchi ricoveri. Le ſommità d' alcune di queſte montagne ſono più alte dell' altre; da ciaſcuna parte della giogana ſuperiore ve ne ſono altre molto più baſſe, le quali con gli alberi delle loro cime e le piccole piantazioni loro dai lati formano ſul mare un ameniſſimo proſpetto. Queſte montagne ſono parte di maſſo, e parte di argilla ſorte; le valli ancora ſono ſempre verdeggianti, e abbellite con delle piantazioni curioſamente immaginate, e che producono le più ricche piante dell' univerſo. Varj dei ſuoi fiumi ſpariſcono, o cambiano il loro corſo dopo qualche tempeſta, e perdono i loro nomi. Ve ne ſono alcuni, che ſcorrono per molte miglia ſotto terra ed emergono nuovamente. In alcune parti dell' Iſola veramente, dove piove raramente, l'acqua è ſalmaſtra, e inſalubre. Il Sig. Hans-Sloane computa, che i fiumi di queſt' Iſola ſieno quaſi in numero di cento. Queſti dovrebberſi più propriamente chiamar torrenti, poichè ſi precipitano giù dalle montagne, ſcorrono poche miglia prima di gettarſi nel mare, e portan via groſſe pietre, pezzi di maſſi, legname, ordinariamente molta arena, o terra, che intorbida l'acqua; ma queſta, dopo averla tenuta per qualche giorno dentro a dei vaſi, diventa chiara, e buona. Benchè gli Spagnuoli chiamino uno di queſti fiumi Rio de Cobre, non oſtante dall' eſame dell' arena, o altro ſedimento, non ſi è ſcoperto che vi ſia metallo alcuno. Si vedono delle frequenti ca-

Digitized by Google

ſcate nei fiumi fra le montagne, che ſono alte 50. o 60. piedi. Le fontane lontane dal mare ſi preferiſcono all'acqua di fiume, o di ſtagno. L' acqua dolce è ſcarſiſſima nell'annate aſciutte nei prati diſtanti dal fiumi, ſicchè in quell'occaſione una gran parte del ſuo beſtiame muore per dover far troppo cammino a cercar l' acqua. L'acqua dei pozzi vicini al mare, ſpecialmente di Port Roial, è ſalmaſtra, e cagiona a beverla dei fluſſi, ed altre malattie. Vi ſono nell'Iſola alcune ſorgenti, e alcuni fiumi, che petrificano i proprj canali, e s' impediſcono il corſo da loro ſteſſi con un cemento, che induriſce l'arena, e la ghiaja. Il fiume più conſiderabile di queſta ſpecie è nelle piantazioni d'Abramo, nella parte Settentrionale dell'Iſola, vicino a Porto Morant. Nella parte Orientale della medeſima vi è in mezzo di un boſco un bagno caldo, la di cui acqua è ſtata adoprata con giovamento, tanto per infuſione, che per immerſione nei dolori colici, malattie comuni del paeſe. In una terra a livello del mare circa due miglia lontano da eſſo, ſpuntano moltiſſime polle d'acqua ſalata, le quali unendoſi formano quel che ſi chiama Fiume Salato. Quivi il Sale ſi fa in ſtagni, nei quali entra l'acqua ſalata, ed eſalando mediante il calore del Sole tutto l'umido, laſcia il Sale in grande abbondanza, ſpecialmente nelli ſtagni verſo il vecchio Porto. Queſto non è perfettamente bianco, nè granelloſo, ma è copioſiſſimo, e con una miſtura di roſſo. Vi ſono ancora molti laghi, uno dei quali chiamato Rio Hoa riceve una gran quantità d'acqua da un fiume, che non ſi vede donde eſca.

Il clima della Jamaica è più temperato, e l'aria più variabile, che nell'Iſole Caribi; ne vi è paeſe fra i Tropici, dove il caldo ſia meno incomodo; eſſendo l'aria continuamente rinfreſcata da venticelli di Levante, da frequenti piogge, e dalle guazze notturne. Le parti Orientali, e Occidentali dell'Iſola non ſono così amene, mediante i folti boſchi, che vi ſono, quanto le parti Meridionali, e Settentrionali, le quali non ſolamente ſono più aperte, ma molto meno ſoggette a tempeſte di piogge, e di venti. L'aria nelle parti montuoſe è più freſca. Quantunque piova frequentemente di Gennaro, non oſtante il Maggio, l'Ottobre, e il Novembre ſono quelli, che ſi diſtinguono col nome di meſi d'Inverno, per ragione delle piogge, e dei tuoni, che ſono più violenti in un tempo che in un altro; e qualche volta le piogge durano quindici giorni di ſeguito, laſciando il terreno parecchie dita ſott'acqua, e rendendo le ſtrade quaſi impraticabili. Durante tutto l'anno fa un caldo eccesſivo la mattina fino a verſo le otto ore,

Digitized by Google

ore, quando cominciano a spirare i venti di Levante. Questi si chiamano il Dottore, poichè mentr'essi durano, il popolo può accudire a i proprj affari, ed i Negri al travaglio dei campi. Questi venti cominciano soavemente, e il mare avanti di essi si fa placido, quanto mai dir si possa. Mezz' ora dopo spirano assai vigorosamente, e crescono gradatamente fino alle ore 12. circa, e allora sono in tutta la maggior gagliardia, e durano così fino alle due, o alle tre, e dopo cominciano a mancare fino alle cinque circa, finchè cessano intieramente, e non tornano più fino alla mattina seguente. Verso le otto della sera comincia un vento di terra, che non penetra più di quattro leghe dentro il mare, e continua a crescere fino alle 12., dopo di che va decrescendo fin alle quattro della mattina, e da quell' ora non si fa più sentire fino alla seguente notte. Il vento di mare è qualche volta più violento, e qualche volta meno, ma particolarmente nei plenilunj egli supera molto i venti di terra, ed in Decembre, Gennaro, e Febbraro, quando regnano i venti Settentrionali, questi sogliono soffiare dalle cime dei monti con violenza, e trattengono i venti di mare, che spirano più gagliardamente, e per più lungo tempo vicino al mare, come al Porto Reale, o a Passagefort, che dentro terra, come a Spanish-Town. Al contrario i venti di terra sono più forti verso la detta parte, che a Porto Reale, o Fort Passage. Siccome i venti di navigazione tra i Tropici non vengono direttamente da Levante, ma variano da Greco a Scirocco, secondo la posizione del Sole, così qui il vento di mare fa la stessa variazione, non venendo sempre dal medesimo punto; laddove i venti di terra partono sempre dalle sommità delle montagne, e dal medesimo punto di esse nelle parti Boreali, ed Australi. Qualche volta i venti di mare soffiano ne i mesi d'Inverno 14. giorni, e 14. notti andanti, ed allora non è nuvolo, ma cascano delle guazze; ma se soffia vento Settentrionale, il che qualche volta segue per l'intieri mesi d'Inverno, allora non è nuvolo, e non cascano guazze. Nelle vallate tralle montagne, nè l'uno, nè l'altro di questi venti vi può molto; ma però il Tramontano spesso vi sbarba degli alberi. Soffiando ogni notte vento di terra, ed ogni giorno vento di mare, non può bastimento entrar in Porto se non di giorno, nè partire se non di notte. Il Tramontano principia quando il Sole è vicinissimo al Tropico di Capricorno, e conseguentemente più a Mezzogiorno. Questo è un vento molto freddo, e malsano, ed è più gagliardo di notte che di giorno, poichè allora le sue forze sono accresciute da quelle del vento di terra. Egli tiene indietro dal crescere le canne di Zucchero, e tutti gli

altri

Digitized by Google

altri vegetabili dalla parte Settentrionale, ma le sommità delle montagne molto gli tolgono della sua furia, verso la parte Australe, ove raramente egli è piovoso. I venti Meridionali portano le più durevoli piogge, ma niuno di quelli di terra dura nella parte Australe. Le burrasche erano quivi assai rare fino a 70. in 80. anni fa, ma da quel tempo uracani terribili e terremoti hanno incomodato estremamente i bastimenti sulla costa. Le notti qui sono molto fresche, essendo il Sole così lontano sotto l'Orizonte, che appena vi è qualche raggio riflesso che illumini l'atmosfera, il che cagiona aumento di freddo. Ogni notte vi sono nebbie penetranti, che son riputate molto malsane, specialmente a quelli che vi sono venuti di fresco, e che son poco cauti nell'esporsi; ma nelle pianure e luoghi arenosi vicini al mare ve ne sono poche o punte. Le pioggе son violente, e le gocciole molto grosse. Le maree appena si discernono, e il loro accrescimento o decremento dipende per lo più da i venti e non dal corso della Luna. I giorni e le notti vi sono quasi eguali per tutto l'anno, ed il più lungo giorno arriva a circa 13. ore, e così la più lunga notte; ed il crepuscolo non dura più di tre quarti d'ora.

Nella Jamaica due sono le stagioni per la sementa del Grano, e queste sono le piovose, non facendosi qui altra distinzione, eccettuato che quella di asciutte e piovose. Esse non sono regolari, ma variano in molte parti dell'Isola. Nella Boreale sono molto regolari, ma ultimamente nell'altra a Mezzogiorno sono state fallacissime. I mesi di Luglio, Agosto, e Settembre son chiamati i mesi degli uracani, nei quali appena passa anno che non ve ne sia qualcuno grosso, o piccolo. Le Tramontane gagliarde portano tempeste, con grandine grossissima; lampeggia quasi ogni notte ma senza molti tuoni; e questi quando cominciano fanno un rumore terribile e spesso molti danni. I terremoti non son qui che troppo comuni, come nell'Hispaniola, e vi fanno guasti orrendi, come fecero particolarmente quelli del 1687. e 1692. e poco dopo di essi un incendio, che rovinò quasi tutto il resto della Città nel posto detto Porto Reale, che non è stato mai dopo rifabbricato. Più desolanti ancora sono gli uracani, e tra essi furono terribili quello del 1712. ed un altro accompagnato da un terremoto nel 1722.

Le valli nella Jamaica sono pianissime; non vi s'incontrano massi, nè pietre, o queste si vedono appena spuntar fuori. Le montagne son molto scoscese, e alcune di esse impraticabili, per esser circondate da

tutte

Digitized by Google

tutte le parti da canali profondiſſimi, formativi dall' abbondanza delle piogge.

E' così lontano, che queſta Iſola ſia tutta coltivata, ch' ell' avrebbe terreno baſtante per produrre tre volte più di quello che faccia preſentemente. Una terza parte di eſſa è affatto diſabitata; le piantazioni ſono intorno all' Iſola, ma neſſuna in gran diſtanza dal mare; e la terra iſteſſa dove queſte ſon fatte è per la metà ricoperta di boſchi. Il terreno in qualche luogo è così fertile, che ſi è viſto un ſolo Acro eſſer capace di rendere varie botti di Zucchero. Vi ſono per altro qua e là dei prati, e delle gran pianure, dove gl' Indiani coſtumavano di piantare il loro Maiz, e dove gli Spagnuoli hanno dopo paſcolato il loro beſtiame; creſcendovi il fieno in tanta abbondanza, che gli abitanti ſi ſono viſti obbligati a bruciarlo; adeſſo per altro ſono affatto ſpogliate, e nude. Nell' altre parti ancora il ſuolo è buono, e fruttifero, ſpecialmente nelle Settentrionali, dove la terra è nericcia, e in molti luoghi meſcolata con argilla; negl' altri però ſpecialmente verſo Scirocco è ſabbioſa, e arenoſa. La Jamaica, come ancora la maggior parte delle Iſole dello Zucchero, ha una certa creta bianca, chiamata Concime, che s' affonda due o tre piedi, e ch' è di una qualità così caloroſa, e ingraſſa talmente il terreno, che nelle ſtagioni aſciutte è ſicuro che le loro raccolte periſcono. In una ſtagione umida le foglie pullulano in troppa abbondanza, e non vengono a maturazione.

Le produzioni naturali della Jamaica ſono Zucchero, Rum, Zenzero, Caffè, Indaco, Pimento, chiamato Allſpice, o Pepe di Jamaica, Caccao, varie ſpecie di legname, e Tabacco; ma queſt' ultimo è d'una ſpecie così ordinaria, che ſi coltiva ſolamente per i Negri, che ne ſono amantiſſimi. La Jamaica non produce alcuna ſorta di granella Europee, ma ſolamente Maiz, Gran Turco, Grano di Ghinea, Piſelli di varie ſorte, ma di neſſuna ſimile alle noſtre, eccettuatine alcuni Piſelli ortenſi d' Inghilterra, con Cavoli, e varie ſorte di radiche. I frutti vi vengono in grande abbondanza, come, Arance di Siviglia, e della China, Limoni comuni, e dolci, Shaddocks, Cedri, Pomi granati, Mamics, Sourſons, Papas, Ananas, Zucche, Poponi, Guaves, e diverſe ſorte di Mele e Pere, e varie ſpecie di coccole, che ſi ritrovano da per tutto nei boſchi. Si oſſerva per altro, che i noſtri Meli comuni non ci allignano, o almeno in pochiſſimi luoghi, come ſi potrebbe dire ancora di tutti gli altri frutti, che fanno prova nei paeſi più freddi.

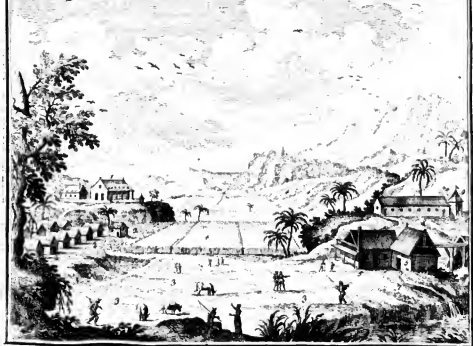
Tom. II. E e Al-

Alcune delle sue produzioni richiedono, che se ne faccia una particolar descrizione, e fra queste il Pimento e lo Zucchero, con alcune altre che seguono, meritano la maggior considerazione.

L' albero, che porta il Pimento, cresce all' altezza di 30. piedi. Egli è dritto, d' una grossezza moderata, e coperto d' una corteccia bigia, estremamente piana, e rilucente. Getta da tutte le parti una gran quantità di rami, che portano moltissime foglie grandi, e belle, d' un verde vivissimo, e in tutti i riguardi somiglianti alle foglie di Lauro. All' estremità dei rami si formano delle rappe di fiori, ed ogni ramicello ha il suo fiore pendente in giù, nel quale con una leggiera inclinazione si possono discernere alcune filamenta d' un color verde pallido. A questi fiori succedono dei grappoli di piccole coccole coronate, le quali, quando son mature, son più grandi di quelle di Ginepro, ed allora perdono il loro verde primiero, e diventano nere, lucide, e lisce. Si colgono dall' albero acerbe, e si seccano al Sole, e in tal caso prendono un colore scuro, ed hanno un gusto, che partecipa di più qualità d' aromati, donde viene che si chiamano Allspices; ma sono assai meno acute degli altri, e non si reputano inferiori a nessun' altro aromato per il giovamento che fanno agli stomachi freddi, umidi, e languidi. L' albero cresce per lo più sulle montagne.

Vi è oltre di questo la Cannella salvatica, la di cui scorza è tanto utile in medicina. La Mancanilla, il più grazioso albero a vedersi col più bel frutto del mondo. Quest' albero quando è tagliato è buonissimo agl' intarsiatori, e stipettaj, per far degli ornamenti di legno. Ma il frutto, e il sugo di tutto l' albero è uno dei più perfetti veleni. Quivi trovasi ancora il Mahogani, che è in tanto uso appresso di noi. L' albero del Cavolo, una gran pianta, famosa per la sua sostanza, e che ha un gusto simile al Cavolo. Questa cresce a grandissima altezza, e non produce altro che una volta l' anno, poichè il suo legno è estremamente duro, e quando è secco è incorruttibile, e appena cedente alla scure. La Palma, dalla quale si cava una gran quantità d' olio, molto stimato dai Negri tanto per cibo, che per medicina. Il Legno bianco, che adoprato per bastimenti non tarma mal. L' albero del Sapone, le di cui coccole corrispondono a tutte le di lui qualità per lavare. Il Mangrove, e l' Olive-Bark, utili per i conciatori. Il Fustice e il Legno rosso per i tintori; e modernamente il Campeggio. Le loro foreste somministrano ancora agli speziali Guajacum, Salsapariglia, China, Cassia, e

Digitized by Google

Digitized by Google

ſia, e Tamarindi. Hanno parimente dell' Aloe, nè lor manca la pianta della Cocciniglia, quantunque non abbiano l' arte di farne, forſe perchè il clima non è a propoſito. La pianta dell' Indaco (vedi la ſua manifattura alla parola Carolina) era anticamente aſſai coltivata, ſiccome ancora quella del Cotone, la quale ſi coltiva anco in oggi, e ſe ne manda nella gran Brettagna più quantità, di quel che ſe ne mandi da tutte l' Iſole inſieme.

La grande, e miglior mercanzia dell' Indie Occidentali, e ſpecialmente della Jamaica è lo Zucchero. Queſto genere non era punto conoſciuto nè dai Greci, nè dai Romani, e ſembra che il Mele abbia loro ſervito per quaſi tutti quegli uſi, per i quali ſi coſtuma adeſſo lo Zucchero. Pare che nella China s' adopraſſe molto avanti che fra di noi, ed in vero di là ce n' è venuta la prima notizia. Ma i primi che lo coltivarono in America furono i Portogheſi, e lo meſſero in tal credito, che è poi divenuto un capo univerſaliſſimo del luſſo Europeo. Non è chiaro ſe la canna, dalla quale ſi eſtrae queſta ſoſtanza, ſia naturale d' America, o ſe ve la portaſſero i Portogheſi dall' Indie, e dalla Coſta d' Affrica; ma è certo che eſſi hanno fatto la maggior parte, e tutt' ora fanno il migliore Zucchero che ſi venda in queſta parte di Mondo. Le canne dello Zucchero, creſcono all' altezza dei 6. fino agli 8. piedi, piene di giunture, che ſono diſtanti fra di loro circa quattro, o cinque pollici. Il color del corpo della canna è giallognolo, e la cima dove ſi divide in foglie è d' un verde vivaciſſimo. La veſte è alquanto dura, e contiene dentro una ſoſtanza ſpugnoſa, piena d' un ſugo il più ſpiritoſo, e il più galante, e di un dolce il meno nauſeante che ſia nella natura, e che ſucchiato freſco è riuſcito eſtremamente nutritivo e ſalubre.

Le canne ſi coltivano nella ſeguente maniera. Nel meſe di Agoſto, che cade quivi nella ſtagion più piovoſa dell' anno, quando la terra è ben ſpianata orizontalmente, e pulita, diſtendono un pezzo di ſei, o ſette giunture di canna in un canale fatto a poſta, e profondo circa un mezzo piede; dopo lo coprono con la terra, e così piantano tutto il terreno in linee diſpoſte regolarmente. In breve tempo da ciaſcheduna delle giunture del tronco ſotterrato ſpunta una canna giovane, e in 10., o 12. giorni diviene una pianta altiſſima, e vigoroſa. Ma queſta, ſe ſi vuole, che corriſponda al deſiderio del piantatore, non dovrà tagliarſi ſe non dopo 16. meſi in circa, e non ſarà un pregiudizio conſiderabile il laſciarla ſtare ancora qualche meſe di più.

Più

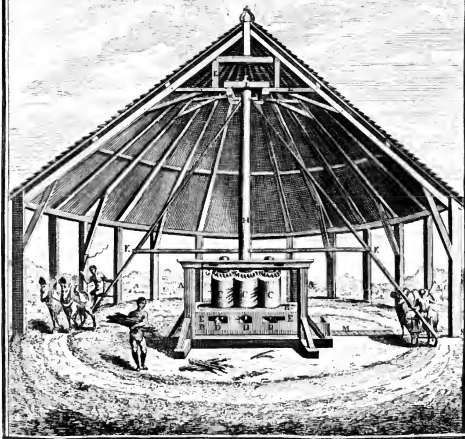
Digitized by Google

Più che ella rimane ſul terreno, dopo che è giunta alla ſua maturità, rende veramente meno ſugo; ma queſta mancanza vien qualche volta compenſata dalla maggior ricchezza del ſugo medeſimo. Per non perder tempo dividono generalmente il terreno, in cui fanno le loro piantazioni, in tre parti. Una è di canne già mature, e in ſtato di mietitura; la ſeconda di canne piantate nuovamente, e la terza di terreno preparato per una nuova piantazione. In alcuni luoghi ſi fa ancora dalle medeſime radici, il ſecondo, e il terzo taglio. L'eſtremità delle canne, e le foglie che naſcono nei nodi di eſſe, ſono un ottimo alimento per i loro beſtiami, ed il rifiuto delle canne, dopo che ſono ſtate macinate, è buono per far fuoco; ſicchè non v'è parte di queſta eccellente pianta, che non abbia il ſuo uſo.

Le canne ſi tagliano con un'accetta, e ſi portano in fardelli al mulino, che ſuol eſſer ordinariamente mulino a vento. Queſto gira tre gran cilindri, o rulli, ſoderati di ferro, e accomodati in maniera da poter eſſer tutti moſſi dal rullo di mezzo. Fra queſti s'ammaccano le canne, e il ſugo ſcorre giù per un foro dentro a un tino collocato ſotto per riceverlo. Di qua ſi traſferiſce per un condotto in un gran ſerbatojo, nel quale per altro, per timore che inacidiſca, non ſi laſcia ſtar lungamente; ma ſi fa paſſare mediante altri canali in una parte, dove ſi raccoglie in una gran caldaja. Quivi rimane finchè la ſchiuma, che ſi ſolleva perpetuamente durante la bollitura, ſia tutta levata; da queſta paſſa ſucceſsivamente in altre cinque o ſei bolliture, meno forti gradatamente, ma regolate nell' iſteſſa maniera. Nell' ultima di queſte lo Zucchero diventa di una conſiſtenza denſiſſima, e glutinoſa, ma il ſolo bollirlo non è capace di renderlo più conſiſtente. Per andar avanti nell' operazione ci verſano ſopra una piccola quantità di acqua di calcina. L'effetto immediato di queſta miſtura eterogenea è di ſvegliare in quel liquido una veementiſsima fermentazione, e per prevenire che trabocchi, vi ſi getta dentro un pezzo di burro, non più groſſo di una noce, che ne calma immediatamente la furia. Non vi è biſogno di più per un vaſo di due, o trecento galloni di queſta materia. Fatto queſto ſi tira fuori, e ſi mette in un recipiente più freſco, dove ſi aſciuga, piglia la grana, e diventa a propoſito per metterſi nei vaſi, che è l'ultima parte dell' operazione.

Queſti vaſi ſono d'una figura conica, o fatti a pane di Zucchero aperti nella punta, che dee conſiderarſi come il loro fondo, e quivi ſi mette a traverſo qualche coſa per colarlo. In queſti vaſi lo Zucchero ſi purga d'ogni impurità, che gli foſſe rimaſta. I Melazzi o le parti te-

Digitized by Google

Mulino da Zucchero
A. Castello di Legno solidissimo
B. Tavola del Mulino fatta d'un pezzo incavata e coperta di Piombo.
C Tre Rulli coperti ciascheduno d'un Cilindro di Metallo
D. Aperture fatte alla Tavola per poter cambiare i perni e le graticole
E. In altri alle due aperture da lati che servono per metter delle zeppe da stringere o allentare i tamburi
F. Altre aperture per serrare i Perni Superiori
G Denti alla cima de Rulli
H Albero prolungato del Rullo principale
I. Pezzo di legno in cui entra il Pernio Superiore dell Albero
K Bracci del Mulino a quelli s'attacca la forza motrice
L Armatura di legno alla cima della Soffitta
M. Canale coperto per cui scorre lo Zucchero delle Canne macinate

ti teriacali si distaccano dal rimanente, precipitano, e scorrono fuori per l'apertura, che è in fondo. Così ridotto è nella condizione di quello, che si chiama Zucchero Mascavato; nome preso in prestito dai Portoghesi del Brasile; ed è d'un colore giallo scuro colla grana rilucente.

Dopo che lo Zucchero è rimasto due giorni, e due notti in questi vasi, si leva per mandarlo nel luogo dove deve imbiancarsi, e a quest' effetto si mette sopra vasi di terra, alti circa un piede da terra, chiamati Dripes. Dentro questi vasi cola il Melazzo, donde poi è trasportato in una cisterna, ed ivi lasciato, finche adunatasene una buona quantità, si bolle qualche volta di nuovo, e se ne fa una qualità di Zucchero chiamato Paneels, peggiore del Mascavato, che s'imbarca in botti per l'Inghilterra. I piantatori supponendo che lo Zucchero in un mese di tempo possa essere perfettamente curato, trasportano i vasi nel luogo dove deve pestarsi, e a tale effetto gli rovesciano sotto sopra, e allora lo Zucchero comparisce di tre differenti qualità, e colori; la cima scura, e d'una sostanza leggiera, e spumosa per uno o due pollici di grossezza; il fondo nero, grave, umido, e pieno di Melazzo per la grossezza di un piede in circa; e la parte di mezzo, che ordinariamente sarà i tre quarti del tutto, sarà Zucchero asciutto, bianco, e buono. Si leva il fondo, e la cima, e si raffinano un' altra volta assieme con il Paneels, e quel di mezzo si porta nei magazzini per vendersi. Per altro anco la miglior sorta di questo, messo che sia nelle botti, avrà del sedimento, che sarà più umido, più sporco, e più scuro del rimanente, per cagione del Melazzo che vi rimane. Questo è lo Zucchero, che si trasporta comunemente in Inghilterra per i mercanti a minuto, e raffinatori. Un gallone del sugo delle suddette canne, se sarà buono, non sarà che una libbra di Mascavato, e una di Melazzo; e il resto è feccia, e schiuma.

Ma quando vogliono raffinare ancora di più questo Mascavato, e non ci far rimaner punto di Melazzo, cuoprono i vasi sopra menzionati con una sorta d'argilla bianca, simile a quella di cui son fatte le pipe da Tabacco, distemprata nell'acqua; questa penetra nello Zucchero, s'unisce col Melazzo, e con esso se ne scorre via, lasciando lo Zucchero di un color biancastro, specialmente verso la cima. Questo si chiama Zucchero fatto con argilla. Qualche volta l'operazione si ripete una, o due volte, e in ognuna di esse, diminuendo lo Zucchero in quantità, cresce considerabilmente di prezzo, ma si chiama sem-

pre nella stessa maniera; poichè nelle piantazioni non se ne fa di specie più fine, essendovi sopra tutti gli Zuccheri raffinati un rigoroso diritto di 16. Scelini per cento.

La differenza fra lo Zucchero raffinato e quello fatto con l'argilla è questa. Quest'ultimo non ha nè acqua di calcina, nè è ribollito, ma solamente si mette dell'argilla nel vaso del Mascavato, e questa colla sua frigidità condensa l'umido, e l'obbliga a precipitare: ve ne resta per altro abbastanza perchè sia più sporco, e più ordinario del raffinato, che è un Mascavato ribollito, e chiarito coll'acqua di calcina, e perciò diviene uno Zucchero più asciutto, e di una bianchezza più viva di quella del più chiaro fra gli Zuccheri fatti con argilla.

Le fecce del sugo, le schiume delle caldaje, e le sgocciolature dei vasi si mettono tutte in una cisterna, dove fermentano, e poi si fanno passare per canali al distillatorio, donde dalle flemme, e dai melazzi dello Zucchero si distilla il Rum in questa maniera. Mescolano nelle cisterne quattro parti d'acqua, e una di Melazzi, e lavorano il tutto con dei ramajoli due volte ogni 24. ore, e in dieci giorni in circa è fatto e maturo. Allora lo mettono in lambicchi, e lo rettificano come si fa agli spiriti comuni fra di noi. Anco dalle schiume dello Zucchero se ne cava uno spirito più ordinario. Si giudica comunemente, che un cantaro Inglese di Melazzi renda dieci galloni di spirito da uso. Il Rum trova la sua vendita nell'America Settentrionale, dove si consuma dagli abitanti Inglesi, o s'impiega nel commercio Indiano. Ne va ancora per la pesca di Terra Nuova, e per il commercio d'Affrica; e sopra tutto molto ne viene nella Gran Brettagna, e nell'Irlanda. Notisi che una gran quantità di Melazzo si leva crudo, e si porta nella Nuova Inghilterra per esservi distillato.

Si computa, che quando le cose erano bene amministrate, il Rum, e il Melazzo pagavano le gravezze della piantazione, e che gli Zuccheri si guadagnavano netti. In breve dicesi che gli Zuccheri di Jamaica si facciano colla maggior facilità, e siano i migliori di tutte le nostre piantazioni.

Tutto il prodotto dell'Isola si può ridurre a questi capi generali. Primo lo Zucchero, di cui n'estrassero nel 1753. 20315. botti, alcune delle quali erano grandi quanto una tonnellata di peso; sicchè tutte non possono esser valsute meno in Inghilterra di 427725. Lire Sterline. Molti di questi Zuccheri vanno a Londra, e a Bristol; e qualche porzione nell'America

Digitized by Google

rica Settentrionale in ritorno di Bove e Majale falato, Cacio, Grano, Doghe, panconi, Pece foda, e liquida, cofe tutte, che ricavano di qua. Secondo Rum, del quale n'eftraggono circa 4000. botti l'anno. Quello di queft'Ifola è ftimato il migliore, ed è quello, che s'adopra in Inghilterra più generalmente di tutto l'altro. Terzo i Melazzi, nei quali confifte una gran parte dei ritorni, e che mandano nella Nuova Inghilterra, dove fono diftillatori in gran numero. Tutti quefti fon prodotti delle canne di Zucchero, che devono riguardarfi come la loro principal mercanzia. Quarto Cotone, del quale ne mandano fuori 2000 balle. L'Indaco, che un tempo fi coltivava affai, è divenuto adeffo un articolo poco confiderabile. Si manda fuori ancora del Caffè, e del Caccao, il primo dei quali non è in gran riputazione, quantunque dicafi che confervato per due, o tre anni non fia inferiore a quello di Mocha. Infieme con le fuddette cofe mandano ancora una quantità confiderabile di Pimento, Zenzero, Droghe per tintori, e fpeziali, Dolci, Mahogani, e Panconi di Mancanilla *. Ma gli articoli più confiderabili fon quelli del commercio, che fanno col continente della Nuova Spagna, e Terra Firma; poichè riguardo al primo tagliano una gran quantità di Campeggio; e tanto nel primo, che nel fecondo fanno un commercio vafto, e vantaggiofo in Negri, e in ogni fpecie di mercanzie Europee, che vi fi fogliono portare colla flotta procedente dalla Spagna Vecchia.

Ma il Campeggio, e quefto traffico di contrabbando, fono ftati i foggetti di molte contefe, ed in fine la cagione d'una guerra fra gli Spagnuoli, e noi. Riguardo al primo articolo affermiamo, e pretendiamo d'averci ogni diritto, benchè nell'ultimo trattato di pace quefto punto fia ftato troppo trafcurato. Per il fecondo noi lo permettiamo, perchè crediamo, e con tutta ragione, che fe gli Spagnuoli fi trovano aggravati per quefto commercio di contrabbando, devano effi, e non noi procurar d'impedirlo.

Anti-

* Quefto albero è originario dell'Indie Occidentali, viene alto come una Querce, e produce un frutto rotondo, carnofo, contenente una noce legnofa, con entrovi quattro, o cinque femi fchiacciati. Il fuo legname, che fi porta in tavole in Inghilterra, è durevole, di una bella grana, e prende un ottimo pulimento, ed è perciò molto ftimato per lavori di ftipettajo, come è ftato di fopra accennato dall'autore. Nel tagliar quefti alberi, il fugo della buccia, che è di color latteo, bifogna che fi profciughi, avanti di mettere il legname in opera, perchè egli è di una qualità così corrofiva, che farebbe levar le vefciche fulla pelle; e fe fuccedeffe, che ne fchizzaffe negli occhi dei lavoratori, correrebbero rifchio di perder la vifta. Il frutto è del colore, e della grandezza delle Mele appiole, onde molti degli Europei ci fono reftati ingannati; avendo molti fofferto per averne mangiato, ed effendone alcuni anche morti, per aver loro quefto frutto corrofa la lingua, e la gola. Le foghe ancora contengono molto di quefto fucco latteo della medefima fpecie, ficchè non poffono ftarvi fotto beftiami, e appena alla fua ombra ci allignano vegetabili alcuni.

Anticamente noi tagliavamo il Campeggio nella Baja di Campeggio, dalla parte Settentrionale della Penisola di Jucatan, ma gli Spagnuoli ne hanno interamente sloggiata la nostra gente, avendo fabbricato dei Forti, e fatti degli stabilimenti per impedirle di ritornare. Scacciati dall' Jucatan questi tagliatori si son messi sopra il Golfo d'Honduras, dalla parte Meridionale della medesima Penisola, dove si sono in qualche maniera stabiliti, ed hanno fatto un Forte, che gli protegge. Questi sono una specie di gente strana, composta per la maggior parte di vagabondi, e fuggitivi da tutte le parti dell' America Settentrionale. La loro maniera di vivere è molto adeguata alla loro condizione, cioè a dire affatto independente, quantunque eleggano fra di loro uno, a cui danno il nome di Re, e al quale obbediscono quando lo credono a proposito. Il loro paese è bassissimo, ed estremamente paludoso, l'aria alquanto infetta da Zanzare, e l'acqua pericolosissima per ragione degli Alligatori. Perciò è da credere che una vita affatto libertina, l'abbondanza d' Acquavite, i grossi guadagni, e la mancanza di pensieri, gli abbiano perfettamente riconciliati colla durezza del loro impiego, e coll'insalubrità del clima. Vanno sempre bene armati, e sono circa 1500. uomini.

Nella stagione asciutta, quando tagliano il Campeggio, s'inoltrano dentro il paese per un tratto considerabile, seguitando quel legno, che procede fra gli altri alberi della foresta come una vena di miniera in terra. Quando le pioggie hanno inondato tutto il paese, hanno dei segni, dai quali riconoscono il luogo dove è stato posato il Campeggio. Questo è un legno grave, e che precipita nell'acqua; si solleva per altro facilmente, e un tuffatore può alzarne una grossissima trave. Questo vien poi, medianti certi canali fatti sul terreno, incamminato fino al fiume in un luogo chiamato le Barcaderas, o Porto, dove trovano dei bastimenti, che vengono a far quel traffico.

Nell'anno 1716., quando risorse la disputa concernente questa materia, i Sigg. del Commercio riferirono, che avanti l'anno 1676., noi avevamo un numero di persone stabilite alla Penisola di Jucatan, e che facevano questo commercio; che noi l'avevamo sempre considerato di nostra ragione, ed eravamo sostenuti da' nostri Sovrani; che questo diritto, quando gli mancasse altra conferma, veniva confermato dalla clausula *uti possidetis*, inserita nel trattato di pace, conchiuso fra la Spagna, e la Corte di Londra nel 1676.; e che in ultimo gli Spagnuoli medesimi ne cavano per incidenza un gran vantaggio; poichè i pirati, ch' erano anticamente li più riso-

risoluti, e i più perniciosi nemici, ch'essi avessero, non si occupano più tanto nelle loro intraprese, avendo gli animi rivolti a questo impiego. Sopra tutto fu messo in chiaro, che questo commercio impiegava vicino a 6000. tonnellate di bastimenti, occupava un numero proporzionato di marinari, e consumava una buona quantità delle nostre manifatture; che il legname era di un uso considerabile per fabbricarne molte altre; e che l'intera valuta dei ritorni non montava a meno di 60000. Lire sterline l'anno.

Questo traffico del Campeggio, non ostanti tante difficoltà, e scoraggimenti, continua tuttora, e si fa generalmente con bastimenti della Nuova Inghilterra, che prendono nella Jamaica quei generi, che loro abbisognano.

Ma si fa ancora un commercio assai vantaggioso fra quest'Isola, e il continente Spagnuolo, specialmente in tempo di guerra; e questo ha dato pur troppo occasione a molte contestazioni fra la Corte di Spagna e noi. Ma sarebbe assai più difficile per essa l'impedir questo, che il già detto di sopra, essendone gli Spagnuoli istessi molto premurosi, giovando assai ai mercanti Inglesi, e piacendo molto agli ufiziali Spagnuoli, dal rango più alto, al più basso, quei presenti, che vengono loro fatti opportunamente. Questo commercio si regola così. I bastimenti, che vengono dalla Jamaica carichi di Negri, e d'un assortimento conveniente di mercanzie, vanno in tempo di pace a un Porto chiamato Grout, dentro Monkey-key, circa quattro miglia distante da Porto Bello. Mandasi immediatamente sulla spiaggia una persona che intenda lo Spagnuolo, a dar avviso ai mercanti della Città dell'arrivo del bastimento. La stessa notizia si fa passare sollecitamente ancora a Panama, di dove i mercanti escono travestiti da contadini, portando il loro Argento in giare coperte di farina, per ingannare gli ufiziali della Dogana. Quivi rimane il bastimento commerciando frequentemente per cinque, o sei settimane di seguito. Gli Spagnuoli regolarmente vengono a bordo, lasciano la loro moneta, e pigliano i loro Negri, e le loro mercanzie, che imballano in piccoli colli portabili da un uomo, e se ne vanno, dopo d'esser stati ben trattati a bordo, ed aver ricevuto provvisioni sufficienti per il loro viaggio verso casa. Se quivi non si esita tutto il carico del bastimento, trapassano verso Levante a Brew, Porto distante circa cinque miglia da Cartagena, dove trovano subito smercio per il rimanente. Non vi è traffico più vantaggioso di questo, fa-

Digitized by Google

facendovisi i pagamenti in pronto contante, e vendendovisi gli effetti a un prezzo più alto, di quel che si farebbe in qualunque altro mercato. Nè si fa solamente in questa costa, ma in qualunque altra, specialmente sulle Spagnuole; nè dagl' Inglesi solamente, ma dai Francesi dell'Hispaniola, dagli Olandesi da Curassao; e fino i Danesi ne hanno una piccola parte. Quando i guardacoste Spagnuoli prendono uno di questi bastimenti, non si fanno scrupolo di confiscare il carico, e di trattar l'equipaggio d'una maniera poco migliore di quella che usano con i pirati.

Questo commercio in tempo di pace, e questo medesimo insieme con le prede che si fanno in tempo di guerra, introducono una quantità sorprendente di tesoro dentro la Jamaica. In questa maniera si fanno rapidamente delle grandissime fortune; e per questo ancora il popolo di quell'Isola pare che viva con quel lusso medesimo, con cui in tutti gli altri luoghi si suol ridursi alla mendicità. I loro equipaggj, abiti, supellettili, e tavole, tutto porta il carattere d'una grandissima ricchezza, e d'ogni immaginabile profusione; sicchè tutte le ricchezze che guadagnano, restano in mano loro per breve tempo; e unite a tutte le produzioni dell'Isola, sono poco più che sufficienti per supplire alle loro necessarie esigenze, per mantenere un lusso superiore a quello d'Europa, e di tutta l'America Settentrionale, e in fine per il bisogno, che hanno degli schiavi, dei quali quest'Isola è obbligata di far un'annua recluta, per l'uso proprio, e per il commercio cogli Spagnuoli, di sopra a sei mila teste, le quali l'una per l'altra stanno loro in trenta Lire Sterline l'una, e spesse volte in più.

Poche Colonie in America sono così fornite di bestiame come la Jamaica. I suoi Cavalli, Asini, Muli sono a buonissimo mercato. I Bovi, e le Vacche son grandi, e ve ne sarebbe maggior quantità, se gl' Inglesi non pensassero più alle piantazioni, che al pascoli; sicchè vi suppliscono con la carne, che vien loro dalle Colonie Settentrionali, e dall' Isole a Sottovento. Le loro Pecore sono generalmente grandi, e grasse, e la loro carne buona, ma la lana non si stima niente. Quivi è ancora abbondanza di Capre, e Capretti, Conigli, e Majali, e il loro Porco è buono quanto quello delle Barbados; ma non vi sono Daini nè Lepri.

Le loro baje, strade, e fiumi abbondano d'eccellente pesce di tutte le sorte, ma la Testuggine è a un gran pezzo più valutabile dell' al-

altro, tanto per il suo guscio, che per la sua carne; essendo quest' ultima stimata come la più deliziosa, e la più salubre che sia in tutte l'Indie, e considerata come una delle più delicate, e magnifiche vivande, che si possano presentare alle tavole dei nostri nobili, e mercanti, ai quali frequentemente vien mandata in regalo anco in Inghilterra da questa, e dall'Isole vicine. Varj bastimenti vengono in capo all' anno dall' Isole Caribi per prenderle. Si trovano più frequentemente lungo le coste 20., o 30. leghe a sinistra della Punta Negril, vicino all' Isole Cayman, alle quali fanno capo tutte le Tartarughe, che sono dalle Caribi alla Baja del Messico, ogni estate per gettare, e covare le loro uova. Nei giorni di calma galleggiano per lungo tempo addormentate sulla superficie dell'acque. I marinari vanno remando pian piano verso di esse e le prendono, o perquotendole con dei ferri, o inviluppando loro le gambe con una corda, o rete scorsoja. Quando le Testuggini vengono alla costa sopramenzionata a far le uova, sogliono accoppiarsi per quattordici giorni insieme, e dopo fanno in una notte circa trecento uova, che hanno il bianco ed il rosso, ma sono senza guscio; allora esse di nuovo si uniscono insieme, gettano l'uova un'altra volta, e così tre volte finchè il maschio si riduce in una specie di gelatina, e divien cieco, e così vien condotto a casa dalla femmina.

I fiumi, e gli stagni sono quivi infestati dagli Alligatori. Questi vivono della carne degli animali, della quale vanno avidamente in traccia. Son lunghi dai 10. ai 20. piedi; il loro dorso è squammoso e impenetrabile, ed è difficile il ferirgli altrove suor che nel ventre, e negli occhi. Benchè abbiano un corso rapido e forte in linea retta, è molto facile agli uomini l'evitargli, perchè si girano lentamente, e con difficoltà. Stanno sui greti dei fiumi, ed aspettano gli animali, che vengono a bevervi, ch'essi poi prendono, e divorano. Son fatti come le Lucertole, ed hanno quattro piedi, o ale, colle quali nuotano, o camminano. Del grasso di questi terribili animali se ne fa un' unzione eccellente per doglie, o pene. Hanno dei sacchetti di muschio di una maggior forza, e fragranza di quello dell'Indie Orientali, mediante il quale odore l'uomo può scansargli prima di vedergli, e il bestiame scoprirgli, e fuggirsene. Questi si propagano come le Botte, deponendo le loro uova nell'arena, dove son fecondate dai raggi del Sole. Subito che i loro piccoli feti escono dall'uovo son della grandezza di un Pollo d'India, e si gettano immediatamente nell' acqua; quando son grandi hanno

Digitized by Google

no i denti come i maſtini. Molti ſcrittori confondono queſt' animale col Coccodrillo, e veramente gli Spagnuoli chiamano Cayman tanto l'uno che l'altro; ma queſt' ultimo ha le gambe più lunghe, i nodi della ſchiena più fitti, più rilevati, e più forti, e la ſua carne non ha l'odore di muſchio come quella degli Alligatori. Oltre di che il Coccodrillo porta la coda coll'eſtremità rivolta in ſu come un arco, dove che l'Alligatore ſe la ſtraſcina per terra.

Le montagne di queſt' Iſola generano innumerabili Serpenti, ed altri pernicioſi animali; e le paludi. e gli ſtagni fanno dei Guana, e dei Galliwaſp, che per altro non ſono velenoſi. Di tutti gli inſetti, che qui ſi trovano, non ve n'è alcuno così dannoſo come il Ciron o Chegoe, che mangia dentro alle parti nervoſe, e muſculari della carne dei Negri. Queſti inſetti, quando entrano in qualche parte del corpo, ſi moltiplicano infinitamente, e ſi raccolgono in una ſpecie di ſacchetto, che i Negri coſtumano di tirar fuori con uno ſpillo, o colla punta di un temperino, e così procurano di diſtruggere il covo, di maniera che non vi rimangano neſſune delle loro uova, che ſono come Lendini. Vi è ancora la Manchinella che raſſomiglia al Gambero, e che è così comune nell'Iſole Caribi.

Qui ſi trovano ancora tutte le ſorte di uccelli ſalvatici, e domeſtici, e vi ſono più Pappagalli, che in qualunque altra Iſola, oltre i Parrocchetti, i Beccaccini, le Galline di Ghinea, i Piccioni, i Polli d'India, l'Oche, l'Anatre, e il pollame. Il Pellicano è appreſſo a poco della groſſezza d'un Oca, e vive del piccolo peſce, che piglia nel mare. Egli ha una coda corta, un becco fortiſſimo, lungo 14. pollici, che ſi ſlarga verſo la punta, e termina come quello di un Pappagallo. Il ſuo collo è lungo un piede, e mezzo, e di dietro in vece di piume è coperto di un pelo di color bajo, ed ha circa a mezza ſtrada di detto collo due ventricoli membranoſi, nei quali mette la ſua preda. Gli uccelli chiamati da alcuni Frigates, qui ſi chiamano Men of war, o ſia Navi da guerra, e il loro graſſo è buono per dolori. Le Rondini partono nei meſi d'Inverno, e ſono ſuccedute da Germani Reali, e da Arzavole.

Vi ſono i Fire-flies, ſpecie di Cantaridi, così chiamati, perchè mentre volano contraggono, e ſpandono la loro luce. Il loro colore di giorno è verde, ma ſon luminoſi di notte, e ancora alcuni giorni dopo, che ſon morti: coll'ajuto di pochi di eſſi ſi potrebbe leggere una piccoliſſima ſtampa.

Qua vi è una gran varietà di uccelli, ma il più curioſo è il Colibri, o Humming-bird. Queſto è molto più piccolo di un Luì, e qualcu-

V. Vanni f.

Digitized by Google

Digitized by Google

cuno poco più grande di una Mosca delle più grosse. I colori delle piume del suo collo, ed ale somigliano quelle dell'Iride. Alcuni hanno un rosso scintillante sotto il collo; nel petto, e sotto l'ale un bel giallo; le cosce verdi; il piede, e il becco neri come l'Ebano; gli occhi che gettano una luce sorprendente, e la testa verde. Il piumaggio del maschio è più bello di quello della femmina, ed ha sulla testa una corona di penne. Fa strepito mentre vola coll'agitazione delle sue ale quanto qualcuno dei più grossi uccelli, e vive di quel sugo, che succhia dai fiori. Questi animaletti rare volte si vedono in terra, ma stanno per lo più sugli alberi di Cotone, e di Arancio, nei quali fabbricano i loro curiosi piccoli nidi. La sola via di prendergli è di tirar loro con stioppi carichi di arena, che serve a stordirgli*.

Nel 7. di Giugno 1692. seguì nella Jamaica uno dei più violenti terremoti, che si sieno mai sentiti, per il quale rovinò quasi intieramente Port Royal. Il numero della gente, che perì in questo giorno terribile, montò a più di 30000., e dietro di esso ne venne una epidemìa generale, per cui ne perirono molti più. Benchè la Jamaica soffrisse più di ogni altro paese per ragione di questo terremoto, ne furono per altro nel medesimo tempo sentiti in quasi tutte le parti del mondo. I Francesi crederono in quel tempo di poter fare facilmente la conquista della Jamaica, e la invasero con trecento uomini; ma furono respinti, e diciotto soli poterono tornare a dar la nuova della loro disfatta. Nel mese di Giugno del 1694. quest'Isola fu nuovamente attaccata da tre Navi da Guerra Francesi, oltre gli armatori ec. facendo in tutte 20. vele, con circa 1500. soldati, sotto il comando di M. du Casse Governatore Francese dell'Hispaniola. Ma dopo di aver fatto un grandissimo danno, ed aver commesse le più inumane barbarie, furono cacciati via dall'Isola, colla perdita di 700. uomini; e subito dopo gli abitanti di Jamaica uniti cogli Spagnuoli di S. Domingo per fare una spedizione contro i Francesi, rovinarono i loro Forti, con due dei loro stabilimenti in quest'

* Il piccolissimo uccelletto, che si vede nell'annesse figura segnato numero 1., è il più piccolo di tutti i Colibri, che si conoscono, ed è disegnato nella sua statura, e grandezza naturale. Il becco di questo, il di sopra della testa, del collo, del corpo, dell'ale, e della coda sono di un bruno sudicio, a non ostante esposti al Sole hanno un certo verde lucido tendente all'oro. Il di sotto del ventre, del collo, e della teste sono di un bianco parimente sudicio; le piume esterne della coda sono anch'esse bianche; le gambe, e i piedi sono neri. Tutta queste Tribù di uccelli ha un tubo, o une minutissima tromba, ch'essi si possano stendere fuori delle bocca, oltre tutta la lunghezza del becco; questi tubi sembra che elle loro estremità si dividano in due piccolissimi. Con questa tromba succhiano il sugo dei fiori. L'uccello donde è stato tratto questo disegno non pesava più di cinque grani secco, ne più di 6. immediatamente dopo di esser stato ucciso.

Isola, ammazzarono loro 350. uomini, e ne portarono via 150. prigionieri, oltre ottanta pezzi di cannone, e una gran quantità di bottino, senza aver fatta perdita nessuna considerabile dalla parte loro. Wilmot il Capo Squadra Inglese, che comandò questa spedizione, fu tacciato d'avarizia, e di tradimento per aver fatto soffrir la fame ai soldati; sicchè se non fosse stata la bravura degli ufiziali il disegno sarebbe probabilmente andato a voto. Il residuo delle forze Inglesi, che furono in principio di 1200. uomini sotto il Colonnello Livingston, essendo condotto alla Jamaica perì quasi intieramente, siccome ancora il Capo Squadra istesso nel suo ritorno in Inghilterra. Verso questo tempo l'Assemblea di Jamaica passò un atto, nel quale manometteva tutti quelli schiavi negri, che potevano provare d'aver prestato qualche servizio considerabile contro ai Francesi. Nell'anno 1703. vi fu un'epidemìa universale, che portò via gran quantità di gente; e verso il principio dell'anno seguente, dal mezzogiorno fino alla sera, bruciò fino alle fondamenta tutta la Città di Port Royal; ma coll'ajuto delle scialuppe, e delle Navi da guerra, quasi tutti i mercanti salvarono i loro denari, e i loro libri, e qualcuno di essi una quantità considerabile di mercanzie. Adesso per altro l'Isola è sanissima, e mediante il gran numero delle ricche prede Francesi, e Spagnuole statevi portate durante questa guerra, è divenuta ricchissima.

Nel 28. Agosto del 1718. fra le otto e le nove ore della sera insorse un uracane, che durò fino alle due della mattina, per il quale si perderono 14. bastimenti dell'Isola, insieme con altri di Londra, e Bristol, e vi affogarono 400. uomini dei loro equipaggj. Le Navi da guerra, e altri bastimenti a Port Royal, e Kingston, riceverono molto danno; rovinarono molte case, e magazzini; furono portate via dall'acqua molte mercanzie; caddero degli alberi; i laboratorj dello Zucchero furono devastati, o molto danneggiati; le canne dello Zucchero generalmente tutte atterrate, e varie persone uccise dalla caduta delle case.

Nel 28. d'Agosto 1722. seguì nella Jamaica un altro uracane, quasi tanto rovinoso quanto il terremoto del 1692. Gli abitanti entrarono in una terribile costernazione il giorno avanti, perchè viddero il mare gonfiarsi prodigiosamente. L'uracane principiò con una pioggia violentissima alle otto della mattina, e durò fino alle dieci della sera. Quasi la mezza parte delle case di Kingston furono demolite, e sconquassate; furo-

Digitized by Google

rono rovinati i moli di Port Royal, e guaſti la maggior parte degli Zuccheri, ed altre mercanzie. Di 26. baſtimenti di due vele, e 10. ſchifi, che erano nel Porto, non ſe ne viddero altri, che 10. dopo l'uracane; e di queſti cinque o ſei ſolamente reſarcibili. Benchè il muro della Città di Port Royal foſſe più alto nove piedi della ſuperficie dell'acqua, e groſſo ſette, il mare lo ruppe, e ſi roveſciò dentro, portando ſeco gran quantità di groſſiſſime pietre. In breve mezza la Città di Porto Royal rimaſe diſtrutta, e perirono vicino a 400. anime.

Due anni in circa prima che queſto ſuccedeſſe, i Negri ribelli, che erano sì lungo tempo reſtati quieti ſulle montagne, alzarono una fortificazione ſulla Montagna Turchina, che è d'un acceſſo difficiliſſimo. Di laſsù facevano delle frequenti incurſioni nelle pianure ſottopoſte, ed eſſendo ſtate mandate più partite di gente contro di eſſi ſenza profitto, furono ſpediti 200. Moſchiti Indiani del continente fra Truxillo, e Honduras, che erano ſottopoſti all'Inghilterra, per tenerli a dovere; ed in fatti reſero un ottimo ſervizio.

La Jamaica nel 1735. e 1736. è ſtata in arme nove meſi per difenderſi dai Negri ribelli; ma queſto giovò poco per purgare il paeſe; ſicchè neſſuno voleva coltivar le terre, nè ſtabilirſi vicino al luogo, dove quelli erano fortificati; onde qualcuna delle parti più fertili dell'Iſola rimaſe deſerta.

Nel 1738. il Governator Trelawny, conſiderando quanto danno e terrore aveſſero cagionato queſti ribelli, e l'inutilità di tutti i tentativi fatti per ridurli colla forza, ricorſe a dei metodi più moderati, e offerſe loro un perdono, quando s'arrendeſſero dentro certi termini. Queſto fece sì, che tutti depoſero l'arme, e ſi ſottomeſſero; e il loro Capitano s'obbligò, nel caſo che l'Iſola foſſe attaccata, di difendere, ed aſſiſtere il Governatore con tutte le ſue forze. Fra gli altri articoli della loro capitolazione fu loro permeſſo di avere un capo per governargli. Queſti per altro non può far niente ſenza il conſenſo del Governator dell'Iſola; e molti Bianchi vivono preſentemente fra di loro per oſſervarne gli andamenti.

Si computa, che nel principio di queſto ſecolo la Jamaica aveſſe 60000. Bianchi, e 120000. Negri. Il rinfranco di quei pirati che ſi chiamano Buccanieri, che vi capitavano nel tempo del primo ſtabilimento, che vi fecero gl'Ingleſi, non ha poco contribuito allo ſtato florido di queſt'Iſola colle

Digitized by Google

le immense somme, che sprecarono; mediante questo alcuni hanno fatto delle fortune prodigiose, e le ricchezze, che ne son venute in Inghilterra sono state grandissime. In oggi veramente gli abitatori di Jamaica non arrivano al computo detto di sopra, sono per altro senza dubbio molto numerosi, non ostante le perdite seguite per i terremoti, e per l' epidemie, e gli uracani, che di sopra si è detto aver essi sofferto; che non si sono dipoi sufficientemente riparate. Presentemente i Bianchi appena passano le 20000. anime, ed i Neri sono circa 90. mila; e gli uni e gli altri meno assai di quelli, che si contavano in antico, e con troppo maggior sproporzione per la parte dei Bianchi. E' chiaro al presente che la Jamaica è piuttosto in stato di declinazione, se si riflette ch' ell' è un paese, che contiene almeno quattro millioni di Acri, ha un suolo fertile, estesa marina, e molti bellissimi Porti, in un tempo in cui il prezzo di tutti i suoi prodotti è considerabilmente cresciuto. Non avendo tal paese più di tre o 400. mila Acri propriamente coltivati, bisogna che nel maneggio de i suoi affari vi sia qualche cosa che non vada bene, e quello che rende ciò che dico sempre più evidente è, che i terreni sono così stravagantemente cari in molte delle Isole dell' Indie Occidentali, che si arrivano a vendere 100. Lire Sterline e più l' Acro, prezzo che non si pagherebbe certamente se potesse aversi nella Jamaica un terreno conveniente, ed un incoraggimento adeguato. L' Isola intiera è divisa in 19. distretti o parrocchie, ciascuna delle quali manda due membri all' Assemblea, e somministra un mantenimento competente a un Agente. Le parrocchie sono: Santa Caterina, Porto Reale, Kingston, Santa Dorotea, Clarendon, Vere, Santa Elisabetta, Westemoreland, Sant'Anna, S. Tommaso a Levante, Sant'Andrea, S. Giovanni, e S. Tommaso nella Valle; e ciascuna ha una Chiesa Parrocchiale; Santa Caterina, Clarendon, e Sant'Anna hanno in oltre una Cappella di comodo, ma le parrocchie d'Hannover, S. Giorgio, S. Giacomo, Santa Maria, e Portland non hanno nè Chiesa nè Cappella.

Nell'anno 1736. erano nella Jamaica sei Forti, cioè a dire, Forte Carlo a Port Royal, Rock-Port all'ingresso del Porto di Kingston, un Forte a Port-Antonia, Forte Guglielmo, Forte Morant, e un Forte nella Baja di Carlisle. Le forze dunque dell' Isola consistono in nove reggimenti di milizie a piedi, e a cavallo, composte di 3000. uomini, che sono sotto la direzione d' ufiziali pagati dal Governatore, e otto compa-

gnie

Digitized by Google

gnie indipendenti mantenute da Sua Maeſtà, che montano a 800. uomini.

Per legge dell' Iſola ogni uomo dai 16. ai 60. anni è obbligato di arruolarſi nella milizia.

Il Governatore, e il Conſiglio vengono creati dal Re, e li rappreſentanti il popolo, in queſta così detta Aſſemblea, ſono ſcelti dai Liberi Tenutarj. Queſti tre capi hanno l'autorità legislativa. Il Governatore, o Comandante in capite è Capitano Generale, Ammiraglio, e Cancelliere dell' Iſola; ha facoltà di dar commiſſioni di tutte le ſpecie, di congregare e diſciogliere l'Aſſemblee, di fare i Conſiglieri, di perdonar tutti i delitti, eccettuato quello di fellonìa ed omicidio, e in queſti pure ha facoltà di prorogarne la pena; d'impiegare, e privare d'impiego tutti gli uſiziali, che non ſon tali per patente; in una parola di agir con ſovrana autorità, ſempre dependentemente da Sua Maeſtà, e pigliando ſempre il parere del ſuo Conſiglio. Egli ha ancora una voce negativa nel paſſare gl' atti tutti dell' Aſſemblea. Il governo dell' Iſola, dopo quello d' Irlanda, è il migliore di tutti i governi di grazia ec.

Gli appuntamenti fiſſi ſono di 2500. Lire correnti l'anno, e l'Aſſemblea gli accorda molto più. Tutto queſto inſieme con un conſiderabil regalo, che generalmente gli vien fatto nel ſuo primo arrivo, una groſſiſſima ſomma, che gli contribuiſcono annualmente gli Ebrei, e tutti gli altri profitti del ſuo impiego, arriva quaſi a 10000. Lire ſterline l'anno.

Il Conſiglio è compoſto di 12. perſone, che ſono ordinariamente del maggior rango, e qualità che ſiano nell' Iſola; e creati con lettere di Mandamus di Sua Maeſtà. Ma alla morte, o dimiſſione di qualcheduno, il Governatore ne nomina altri per far le ſue veci. La loro incombenza è di conſigliare, ed aſſiſtere il Governatore, e di ſervirgli di freno, ſe mai eccedeſſe le ſue commiſsioni. Nell' Aſſemblea queſto Conſiglio forma la Camera alta, e pretende di aver una voce negativa ſimile a quella della noſtra Camera dei Lord. I membri dell' Aſſemblea procedono negli affari coll' iſteſſo metodo, che oſſerva la noſtra Camera dei Comuni.

I piantatori nella Jamaica aſſegnano ai loro ſchiavi una piccola porzione di terreno, e concedono loro il ſabato per coltivarlo. Queſti generalmente vi piantano del Maiz, Grano di Ghinea, Plantane, Yams, Coco, Patete; e in queſta maniera molti ſi mantengono. Ma alcuni di eſsi, che ſono più induſtrioſi s' impiegano a prendere degli uccelli, e gli por-

Digitized by Google

tano il fabato al mercato, e col ritratto di essi si provvedono di Bove salato, pesce, e Majale.

Siccome i Neri son superiori in numero ai Bianchi, così è da temere, che quelli si unifcano per ribellarsi; e potrebbe più facilmente succedere se non fossero presi da differenti nazioni d' Affrica, e nativi di differenti luoghi nella Ghinea; perchè così le loro lingue son tanto diverse, che non possono conversare liberamente insieme. Oltre di questo si portano l'un l'altro un odio tale, che alcuni vorrebbero più tosto morire per le mani degl' Inglesi, che unirsi cogli altri Affricani, per tentare di ricuperare la loro libertà, Non è permesso a nessuno di loro l'aver arme, nè d'uscir fuori dei limiti delle loro piantazioni, senza un ordine speciale. Ne vi è cosa che faccia loro tanto spavento, quanto il vedere i Bianchi fare i loro esercizj. Per altro i Negri Creoliani non sono affatto nuovi nell'arme.

Il lavoro dei Bianchi, che servono qua, è molto minore di quello dei nostri manifattori d'Inghilterra. Alcuni di essi che si portano bene vengono incoraggiti, ma gl'infingardi, e cattivi son trattati nella maniera che meritano.

I mercanti, e piantatori ec. della Jamaica vivono con pompa, e fasto quanto qualunque altro gentiluomo del mondo; tengono i loro cocchi a sei, con un lungo seguito di servitori, e hanno sempre ecceduto in lusso, e magnificenza tutte l'altre Colonie.

Le tasse nella Jamaica si levano per via d'imposte sù i liquori forti, sull'Indaco forestiero, e altre mercanzie, che montano in circa a 7000. Lire correnti. Sua Maestà ne cava altre due mila in circa di censi, ammende, confiscazioni, esenzioni, licenze di vino, e polvere da schioppo; tutto questo si accorda, mediante un atto dell' Assemblea, alla Corona, per indennizzarla delle spese del governo.

Il commercio principale della Jamaica si fa con la Gran Brettagna, e le Colonie Inglesi nel continente dell' America Settentrionale. Se ne fa veramente un altro vantaggiosissimo specialmente cogli Spagnuoli, ma di una maniera affatto segreta. Le mercanzie più vendibili sono qui telerie bianche, e rigate tanto fine che grosse d' Osnabrug, Trine, Tele Batiste, Cappelli, Scarpe, Calze, Panno largo, Seterie, Platillos, * tutte le

* Così si chiamano certe specie di tele di Lino bianchissime, che si fabbricano in più luoghi della Francia, e specialmente a Cholet in Anjou, e a Beauvais in Piccardia. Se ne fanno ancora in Slesia, e particolarmente a Breslavia. Queste si mandano tutte agli Spagnuoli, che hanno loro dato questo nome, e se ne vagliono per il commercio di America, e di qualche parte d' Africa.

Digitized by Google

le forte di lavori di ferro, Sapone, Candele, Manteca, Cacio, Manzo e Majale falato, Aringhe, Baccalari, Bifcotto, Birra, Sidro, ec. Tutto quefto frutta almeno cinquanta per cento al mercante che l' introduce. Il commercio in genere di queft' Ifola è l' ifteffo di quello che fi fa in quella di Barbados. Ma quello di Jamaica ha ordinariamente qualche fuperiorità, fpecialmente per l' efportazione dell' Argento in verghe; tanto che in alcuni anni queft' Ifola non ha mandato nella Gran Brettagna meno di 300000. Pezze da otto.

Forfe pochi luoghi nel mondo hanno tanta quantità d' Argento, quanto la Jamaica; ma il conio che corre, è tutto Spagnuolo, non trovandofi monete Inglefi altro che nei gabinetti dei curiofi. Non adoprano Rame, e la più piccola moneta è un Reale, che paffa qua per fette Danari e mezzo; ma un folo dei noftri mezzi foldi varrebbe molto più. Le Pezze da otto di Siviglia, del Meffico, o le Colonnarie, come vengono chiamate, furono, per un proclama a tempo della Regina Anna, ridotte a fei Scelini; adeffo per altro fono falite a tre denari di più, per impedirne l' eftrazione fuori dell' Ifola. Ciò non oftante fe ne manda una grandiffima quantità giornalmente in Inghilterra.

L' Ifola è moltiffimo infeftata dai Topi, con grave danno delle piantazioni di Zucchero, dove effi s' introducono fra le canne, e ne forbifcono il fugo; ficchè i piantatori fono obbligati non folamente di fpargere più volte l' anno del veleno fra le loro canne, ma ancora di dare ai Negri una bottiglia di Rum per ogni cinquanta che ne ammazzano.

Quefta, e tutte le Colonie Inglefi in America fono fotto l' ifpezione del Vefcovo di Londra; ma le Lettere fono in cattiviffimo ftato, non effendovi alcuna fcuola pubblica in tutta l' Ifola. Tutta l'educazione che qui fi ricerca, fi riduce generalmente a leggere, fcrivere, e far di conto; e i piantatori, che hanno il comodo, mandano ad inftruirfi i loro figli nella Gran Brettagna.

Le malattie comuni nella Jamaica fono febbri violente, fluffi fanguigni, e malattie di ventre, o dolori colici. Le febbri fono ordinariamente gagliardiffime, e portano via il malato in breviffimo tempo. Pochi Inglefi le fcanfano nel loro primo arrivo, quando che non offervino la dovuta regola di vivere, e non fieno temperantiffimi. I dolori colici fono terribiliffimi, facendo perdere a molti l' ufo delle membra, ancora per molto tempo dopo, oltre lo fpafimo che gli accompagna, capace di

far

Digitized by Google

far gridare come una donna di parto. Il rimedio comune a questi mali sono i purganti gentili, e i clisteri; e quando i pazienti sono un poco rimessi si prescrivono i bagni freddi.

Gl' edifizj degl' Inglesi sono generalmente di mattone, e frequentemente altissimi; circostanza che gli rende più sottoposti a esser demoliti dai terremoti, e dagli uracani; dove che gli Spagnuoli costumano di fabbricar le loro case di legname, e rare volte più alte di un solo piano. Le loro cucine sono sempre in qualche distanza dalle case di abitazione, non essendovi in queste ultime nè cammini, nè altri luoghi dove si faccia fuoco. I piantatori di considerazione hanno ancor essi le loro abitazioni lontane dalle Zuccheriere. I Negri vivono in lunghe capanne, coperte di stoppia, provvisti di vasi di terra, e alcune Zucche, che servono loro insieme da secchie, da boccali, e da scodelle.

La Jamaica è dell' ultima importanza alla Corona della Gran Brettagna, non solamente per il suo commercio, ma ancora per la sua situazione, ch' è propriamente nel centro degli acquisti Spagnuoli in America; sicchè nessun bastimento può far vela, nè verso, nè fuori del continente, senza venire in vista di Jamaica, e in caso di guerra, senza cader nelle mani di qualcuno dei nostri armatori, che sono là stabiliti. Poichè ogni flotta, che vien da Cartagena, fa capo all' Hispaniola, di dove non può far vela per l' Havana, ritrovato generale delle Flotte Spagnuole, senza passar vicino a Jamaica. Intorno l' Isola vi sono molte belle baje, convenientissime per bastimenti; e alcune di esse possono servire ad utilissimi effetti, poichè può starvi una grossa flotta colla maggior sicurezza, e vigilare su i movimenti di tutti i vascelli, che vengono dall' Havana.

James Isola di, Vedi Northmain.

James Contèa di, distretto della Virginia nell' America Settentrionale. E' situata a Levante di Charles County, e si stende da amendue le parti del fiume dell' istesso nome. Il numero degli acri, che contiene monta a 108362., ed è divisa in cinque parrocchie, cioè a dire Wallingford, Wilmington, JamesTown, e MerchantsHundred, dalla parte Settentrionale del fiume, con Bruton dalla Meridionale.

James Town, anticamente la capitale della Contèa di James, situata in una Penisola, sopra la parte Settentrionale del Fiume James, o Ponhatan, 42. miglia sopra la sua foce. Gli edifizj in questo luogo non sono nè molti, nè contigui; non eccedendo presentemente il loro numero 70., e questi principalmente abitati da persone, che vanno per mare. La residen-

Digitized by Google

fidenza del governo, e i Tribunali di giuftizia fono ftati trasferiti a Williamsbourg, otto miglia a Tramontana di effa, ch' è una fituazione afciutta, e falubre; dove che l'acqua vicino a James, effendo falmaftra, produce dei fluffi, e delle febbri intermittenti. E' fituata a gr. 37. 36. di lat. Setten., e 76. 51. di long. Occid.

James Baja di, la parte Orientale, e la divifione più Meridionale della Baja di Hudfon nei paefi Settentrionali di America. La diftanza dal capo Henrietta Maria a gr. 55. 15. di lat., dove principia la Baja di James, fino al fondo della baja, è di circa 100. leghe, e quafi dell' ifteffa larghezza da per tutto, cioè fra le 50. e le 60. leghe. Nella Baja di James vi fono l'Ifola Bear, l'Ifola di Viner, l'Ifola di Charleton, e l'Ifola di Capo Speranza, o Cape Hope.

Janeiro, Provincia del Brafile nell' America Meridionale, che confina con Spirito Santo a Tramontana; a Levante, e Mezzogiorno col mar Atlantico, e a Ponente con le montagne, che la dividono da Guaira nell' America Spagnuola. Quefta Provincia è così chiamata da un fiume dell' ifteffo nome, che nafce nelle montagne a Ponente, e fcorrendo a Levante fi getta nell' Oceano Atlantico a gr. 23. di lat. Meridion. Quefta è la Provincia più confiderabile fra quelle che appartengono ai Portoghefi, che ne eftraggono annualmente per portare in Europa Oro, e pietre preziofe in una quantità affai confiderabile. E' fituata fra il Tropico di Capricorno e i gr. 22. di lat. Mer. e fra 44. e 49. gr. di long. Occid.

(* Iberville, Fiume o piuttofto canale, che attraverfando con un corfo di 160. miglia i laghi Maurepas, e Pontchartrain, fi getta nell' eftremità a Greco della gran Baja di Spirito Santo. Non è largo più di 40., o 50. Jarde, e nel principio ha due, o tre paffi d'acqua, ma in feguito diventa un bel fiume. Si chiama Iberville da Mr. d' Iberville, che nel principio dell' anno 1700. fabbricò un piccolo Forte preffo la Baja di Bilocohi, e vi lafciò 50. uomini ben provvifti del neceffario. I Francefi per evitare i pericoli, e le difficoltà di navigare per la principale imboccatura del Miffiffipi, hanno trovata quefta comunicazione più fpedita, e più ficura, e l'hanno da qualche tempo in qua fempre praticata. Egl'è divenuto prefentemente luogo di frontiera, effendo ftato concordato nella ultima pace, che i confini fra i dominj di S. M. Brittanica, e quelli di S. M. Criftianiffima in quella parte di mondo, rimangano irrevocabilmente fiffati da una linea tirata per il Miffiffipi, dalla fua

Digitized by Google

forgente fino al fiume Iberville; e di là da una linea tirata per il mezzo di questo fiume e dei laghi Maurepas, e Pontchartrain fino al mare.*)

Jekyl-sund, piccola baja dell' Isola di S. Simone, nell' imboccatura del Fiume Alatamha, nella Georgia, una delle Colonie Inglesi nell' America Settentrionale. Quivi possono dar fondo sicuramente 10. e 12. navi di quaranta pezzi di cannone, e per la loro difesa vi fu eretto dal Generale Oglethorpe un forte Castello con una batteria.

Jersey nuova, una delle Provincie appartenenti alla Gran Brettagna nell' America Settentrionale. Al tempo del suo primo stabilimento nel 1692. fu divisa in due Provincie, cioè a dire in Jersey Orientale, e Occidentale. Ma queste sotto il regno della Regina Anna furono riunite in una, e fu loro coerentemente assegnato da S. M. un Governatore. I suoi limiti sono a Tramontana una linea tirata dal fiume Delaware fino al Fiume d' Hudson a gr. 41. 4. di lat. Sett.; a Levante e Mezzogiorno l' Oceano Atlantico, e a Ponente la Baja e Fiume Delaware, che la dividono dalla Pensilvania. E' situata fra i gr. 39. e 41. di lat. Sett. e fra i 74. e 76. di long. Occ. avendo circa 120. miglia di lunghezza da Tramontana a Mezzogiorno, e 100. di larghezza da Levante a Ponente. Forma presentemente, come è stato osservato di sopra, un governo regio; poichè il Re crea un Governatore, e un Consiglio, e i Cittadini eleggono i membri dell' Assemblea, o il corpo rappresentante i Comuni. Qualche volta il Governatore della Nuova Jork è ancora Governatore della Nuova Jersey, ma in quel caso le sue commissioni sono distinte.

Il clima della Nuova Jersey è generalmente più caldo di quello della Nuova Inghilterra, o della Nuova Jork, per ragione della sua situazione più Meridionale. I prodotti d' ambedue le Jersey sono tutte le sorte di granella, con Cavalli, bestiame nero, Porci, pelli, cuoja, e fastelli di Doghe; ed estraggono Pane, Grano, Farina, Bove, Majale, Pesce, Canape, qualche poco di Manteca, Prosciutti, Birra, seme di Lino, spranghe di ferro, e arnesi per l' Indie Occidentali; e ne ricevono in ritorno Zucchero, Rum ec. Esportano ancora pelli, cuoja, Tabacco, Pece tenera, e soda, e altre produzioni per la Vecchia Inghilterra, che poi barattano con mobilie, panni ec. I Bastimenti della Nuova Jersey imbarcano ancora frequentemente della Balena, di cui mandano l' olio, e l' ossa in Inghilterra. Siccome le Città sono generalmente dentro al paese, così il commercio si fa ordinariamente

alla

Digitized by Google

alla Nuova Jork per terra. Vi è un luogo in quest' Isola ove sono da 100. a 150., o 200. famiglie, la maggior parte Olandesi, che sono sudditi molto tranquilli, e protetti dal governo Inglese. Il numero degli abitatori vien computato che sia di 60000. di tutte l' età, e sessi; e di questi circa a 3000. sono atti a portar l'armi; con circa 200. Indiani. Non vi è Città alcuna di conseguenza, non avendo Perth-Amboy, che è la capitale, più di dugento case.

Jersey orientale, la più grande, e la più popolata delle due di questo nome, che si estende a Levante, e Tramontana per cento miglia lungo tutte queste coste, e il Fiume Hudson, dal piccolo Egg-harbour o sia Porto dell' Uovo, fino a quella parte del Fiume di Hudson, che è a gr. 14 di lat. Sett., e vien divisa a Mezzogiorno e Ponente da una linea divisoria, che passa da Egg-harbour al Fiume di Creswick, Honybrook, e i rami Meridionali del Fiume Raritan. La sua larghezza è disegualissima, essendo in alcuni luoghi ristretta dalla Jersey Occidentale. Ella è per altro la parte più valutabile del paese, e si suddivide nella Contèa di Monmouth a Mezzogiorno del Fiume Raritan, nelle Contèe di Middlesex, e Essex a Tramontana, e la Contèa di Bergen nel Fiume Hudson.

La Jersey Occidentale non ha tante Città, nè è così ben coltivata come la Jersey Orientale; perciò, medianti i suoi seni di mare, navigabili, e situati a una distanza conveniente, qualcuno dei quali s'inoltra per buona pezza dentro l'Isola, questa Provincia è divenuta comodissima per il traffico. Il Dott. Cox vi eresse giudiziosamente sette Contèe; ma i suoi successori rovesciarono il progetto, e presentemente non v'è parte di questa Provincia che si chiami Contèa, eccettuata quella chiamata la Contèa di Capo May, che è un tratto di paese fra Capo May, la sua punta di terra più Orientale, e l'imboccatura della Baja Delaware, ed il piccolo Egg-harbour, che divide le due Jersey. In questo braccio di terra vi sono diversi casali staccati l' uno dall' altro, ed il principale è Coxshall. Una gran parte degli abitatori sono pescatori, essendovi una pesca di Balene in ambedue le spiagge della Baja Delaware, la quale insieme col fiume dell' istesso nome irriga tutte le parti a Scirocco a Mezzogiorno, e a Libeccio della Jersey Occidentale; e le piantazioni, alcune delle quali sono così fitte che vengono chiamate una Città, sono fatte lungo questa baja, e fiume. Il Fiume Maurizio, fra Capo May, e il fiume Cohanzy è il più grande che sia nel paese, e quest' ultimo quantunque sia

picco-

Digitized by Google

piccolo, è per altro profondo, e navigabile da piccoli baſtimenti. Dieci o dodici miglia ſopra il fiume vi è una Città dell'iſteſſo nome contenente circa 80. famiglie.

L' accreſcimento del commercio, e dei prodotti di ambe le Jerſey, ſi può miſurare da quello della ſua popolazione, ſpecialmente di Negri, che ſono dieci volte più di quel che erano 60. anni fa.

Ilheos, o Rio de Ilheos, capitanato del Braſile nell' America Meridionale, che prende il ſuo nome da un numero d' Iſole, che ſono ſparſe d' avanti alla ſua baja principale, ſopra una delle quali è ſituata la capitale dell' iſteſſo nome. I ſuoi limiti ſono, a Tramontana il Fiume Serenhaim, che lo divide dalla Provincia Bahaia, o Baja di tutti i Santi, a Mezzogiorno il Rio grande, che lo ſepara da Porto Seguro; a Levante l' Oceano, e a Ponente i Vajmori, e i Quirigi, due nazioni d' Indiani barbare, e non ſoggiogate.

Ha alcuni altri fiumi, che l'attraverſano da Ponente a Levante, ſpecialmente Rio das Contas, dos Ilheos, de Duna, e Juſſia. I ſuoi luoghi principali ſono Ilheos la capitale, la Madonna della Vittoria, Sant' Anna, e S. Giorgio, oltre alcuni caſali, e piantazioni di Zucchero.

Fra le nazioni barbare ve n' è una in particolare trasferitaviſi dal ſuo nativo paeſe, compoſta di uomini più bianchi, e più alti del rimanente, ma della ſpecie errante, e che giacciono ſulla terra per le foreſte, e per i campi. Non vanno mai in truppa ma ſi naſcondono dentro a gli alberi, e feriſcono tutti quei che incontrano, e ſono nemici inveterati dei Portogheſi.

Non lungi da queſti vivono gli Almari, probabilmente Waymores, i più fieri, e i più barbari di tutti, che vanno a caccia degli uomini, come altri fa delle beſtie, e ne mangiano quando ne prendono, o ammazzano. Diceſi ancora che divorino i loro propri figliuoli.

Queſti recarono per alcuni anni gran danno, e quaſi diſtruſſero la Città d' Ilheos; ma furono alla fine ſuperati, e obbligati di ritirarſi dalle frontiere Portogheſi a una diſtanza conſiderabile.

Ilheos, capitale delle Provincie ſuddette, piantata circa 30. leghe a Greco di Porto Seguro, e circa altrettanto a Libeccio della Baja di Tutti i Santi, a gr. 15., e 40. di latitud. Merid., e 34., e 28. di longitud. Occ. E' compoſta di circa a 200. famiglie Portogheſi, ed è irrigata dal Fiume Ilheos. Alcuni autori la deſcrivono come luogo di poca conſidera-

zio-

Digitized by Google

zione; i Gesuiti per altro vi hanno un Collegio, ed istruiscono la gioventù Portoghese, e quei Selvaggj, che vogliono applicare alle loro lezioni.

Gli altri abitanti si occupano principalmente nel coltivar le piantazioni, e trasportarne le produzioni per mare a Pernambuco, e ad altre Provincie. Circa 7. leghe all'Occidente della capitale vi è un lago di acqua dolce, lungo circa tre leghe, e quasi altrettanto largo, e profondo 15. passi, donde nasce un fiume, che scorre a Levante, e poi si getta nell'Oceano; ma la sua imboccatura è così stretta, che appena le barche hanno spazio per passare, ed entrare nel lago. Il pesce vi è ottimo, e in gran copia, particolarmente i Manatis, alcuni dei quali pesano dalle 20., alle 30. libbre. Nutrisce parimente quella grossa specie di pesci, che gli Spagnuoli chiamano Tuberones. Produce ancora dei Coccodrilli, e Alligatori, che divorano il rimanente, e danneggiano moltissimo il bestiame in terra.

Illinhi, montagne dell'Andes nell'America Meridionale, a Ponente di Catopaxa, con una sommità divisa in due, ch'è costantemente ricoperta di neve.

Illinesi, Nazione del Canadà, che abita vicino al lago, e al fiume dell'istesso nome. Quest'ultimo esce del lago Delfino, e dopo un corso di sopra 200. leghe entra nel gran Fiume Missisipi.

Il suo nome, o quello di Albini, come lo chiamano i nativi, significa un uomo cresciuto in piena statura, titolo del quale qualificano la loro nazione sopra ogni altra delle vicine. Vivono in villaggj molto distanti l'uno dall'altro, in pianure paludose, di qua e di là dal fiume, e vicino ad alcuni gran boschi, e collinette diseguali, coperte almeno per nove mesi dell'anno della più amena verdura; in questo tempo la sua corrente, per lo più a Libeccio, è sì placida, e dolce, che possono salire, e scendere, con tutto comodo e sicurezza, vascelli di una portata considerabile durante il corso almeno di 110. leghe, prima che si scarichi nel Missisipi.

Le terre da ciascuna parte somministrano tale abbondanza di pastura, che sono ricoperte di bestiame grosso, e piccolo, e di ogni sorta di animali per la caccia. Il fiume medesimo è pieno di uccelli aquatici, come Cigni, Oche, Grui, Anatre ec. animali tutti, che vi si nutriscono così bene, mediante la gran quantità di vena salvatica che cresce nelle arene, e nelle pianure vicine, che una gran parte son soffocati dal grasso.

Digitized by Google

I villaggj son grandi, e le capanne artificiosamente fabbricate, di una figura bislunga, coperte di giunchi così bene intrecciati, che possono resistere alle piogge, ai venti, e alle nevi. Ogni capanna ha cinque, o sei focolari, e ciascuno di questi serve per cinque, o sei famiglie, le quali tutte vivono assai pacificamente insieme. Il più grande di questi villaggj contiene quattro, o cinquecento case. Il lavoro di legname di queste case è veramente ordinario, ma lo stojato interiore è notabilmente ben lavorato, ed hanno sotto alcune celle, o ripostigli per il loro Grano Indiano, che dopo la mietitura sogliono comunemente mettere in tali luoghi sotto terra; essendo questo, insieme con delle radici, e quella carne di cui vanno a caccia nei boschi, il loro principal nutrimento.

I Gesuiti Francesi Missionarj gli hanno convertiti alla Fede Cristiana, e prima di queste l'epoca, non vi erano secondo Charlevoix, in tutta l' estensione del Canadà, Selvaggj che avessero meno buone qualità, e più delle cattive: ma tale è l'influenza del Cristianesimo nell'animo, e nel carattere della gente, che ha prodotto in essi un total cambiamento. Questi sono sempre stati trattabili, e docili, ma nell' istesso tempo poltroni, traditori, incostanti, ingannatori, ladri, e brutali; senza onore, interessati, abbandonati all'intemperanza, e alla più mostruosa incontinenza, delitto quasi sconosciuto agli altri Indiani del Canadà; e perciò non è maraviglia se quelli venivano ancora da questi molto disprezzati.

Presentemente pare che sieno cortesi ed affabili con quelli, che sono signori del loro paese, e facciano finezze e civiltà a quelli con i quali sono in amicizia; ma sono artificiosissimi, furbi, e vendicativi. Sono di statura alta, robusti, e ben formati, ma bruni, ed estremamente agili e destri negli esercizj del corpo. Son grandi amatori della caccia, e si permettono di aver più mogli; ma per impedire che nascano querele di famiglia, prendono ordinariamente delle sorelle, o delle prossime parenti, e ne sono così gelosi, che al minimo sospetto d' infedeltà tagliano loro, o sfregiano la faccia, e il corpo in una crudelissima maniera.

Questa nazione non solamente si estende lungo tutto il fiume di questo nome, ma ancora un buon tratto a Mezzogiorno da ambe le parti del Fiume Missisipi. Gl' Illinesi, e i Miamesi abitano insieme sull' istesso luogo, chiamato la Forca, che è il punto di confluenza di questo fiume con quello di Pisticoni, che è molto più grande, e più profon-

fondo, e viene dal paese dei Muscoatini. Circa una lega in giù dal luogo ove detti fiumi s'uniscono, dalla parte destra, vi è una rocca alta e rotonda, nella di cui sommità è situato un villaggio chiamato Fort Miamis, e circa una lega più giù, dall'altra parte, ve n'è un altro dell' istessa specie, chiamato semplicemente la Rocca, ma che a qualche distanza somiglia molto una fortezza. Questo è tuttora circondato da palizzate, che dimostrano essere stato una specie di trincieramento degl' Illinesi, o Miamesi,

Ai piedi di questa rocca v'è un' Isola nel mezzo del fiume, circondata da una moltitudine di altre notabilmente fertili, e dilettevoli. Nella più grande vi è un villaggio, ove risiede uno dei loro capi.

Nessune di queste nazioni hanno nè coraggio, nè condotta nelle loro scaramucce, giacchè le più terribili delle loro battaglie non meritano miglior nome. Danno solamente un assalto impetuoso, accompagnato da grida spaventevoli, e il primo che cede è totalmente disfatto, e cerca la sua salute in una fuga precipitosa.

La loro principal bravura consiste nell' imboscate, nelle quali hanno la pazienza di star nascosti otto, o nove giorni, col fine di uccidere o far prigioniero qualche nemico, o qualche passaggiero.

Quando qualcuna delle loro spedizioni contro a un' altra nazione è loro ben riuscita, ordinano la marcia di maniera, da non arrivare al loro villaggio prima che sia fatta notte; e fermandosi prima d'entrare, mandano al loro capo le notizie del successo, del bottino, e del numero dei prigionieri, che hanno fatto; dopo di che entrano dentro con grida, balli, e canti allusivi alla loro vittoria. Ma se sono stati rispinti, o disfatti, bisogna che entrino di giorno, e in luogo di quelle acclamazioni di gioja, l'aria è ripiena di grida lamentevoli, e significanti la loro perdita; fatto questo si ritirano alle loro capanne svergognati ed afflitti, ed ivi incontrano un adeguato ricevimento.

Illinese lago, gran collezione d'acque, situata fra 41. e 46. gr. di lat. Sett. e fra gr. 89. e 94. di long. Occ., che comunica per via d'uno stretto canale col Lago Hurone.

Imperial, un Vescovado, o distretto del Chili nell' America Meridionale. Questa è la Provincia situata più a Mezzogiorno di tutte le altre d'appartenenza Spagnuola nell' America Meridionale, e si chiama la Concezione. Si stende dal fiume Callego a 46. e 20. gr. di lat. Merid. fino a 35. Vedi Concezione.

Il

Digitized by Google

Il clima di questa Provincia rassomiglia molto quello di Spagna. La capitale si chiama coll' istesso nome, ed è piantata in una delle più amene situazioni di tutto il paese, sopra un grazioso fiume anticamente chiamato Cauten, e adesso Imperial. Tutto il distretto intorno alla Città è fertilissimo, e produce Grano Indiano con ogni sorta di frutti e legumi.

Il paese è parte piano, e parte montuoso. I monti sono di dolce e comoda montata, con buona pastura e ricoveri per il bestiame. La terra non ha bisogno d' esser molto innaffiata, essendo resa fertile dalle guazze frequenti, e copiose.

Questa era Vescovado, e al tempo del suo primo stabilimento fece sperare, per ragione dell'eccellenza del suo suolo, e della sua situazione, di diventare un giorno una grande e popolata Città. Ma essendo stata maltrattata dagl' Indiani, è molto decaduta, e appartiene presentemente alla Concezione, dalla quale è distante 130 miglia.

Il Fiume Imperial è un grosso fiume, che scorre per un gran tratto dentro il paese, e le sue spiagge sono benissimo popolate d' Indiani.

Indiane, nome d' un piccolo Porto nell' Isola di Capo Bretone.

Indiani, nome col quale vengono chiamati generalmente gli Aborigeni dell' America. Questo popolo è sparso per tutta l' estensione dei due prodigiosi continenti, e diviso in un numero infinito di nazioni, e tribù. Nelle loro maniere, e nei loro costumi differiscono pochissimo l' uno dall' altro, e tutti insieme formano una pittura vivissima dell' antichità più rimota.

Chiunque considera gl' Indiani d' oggigiorno studia, non solamente i costumi di una nazione vivente da noi rimota, ma in qualche maniera le antichità di tutte le nazioni. Da questa possono ricavarsi lumi non deboli per intendere una gran parte degli autori antichi, tanto sacri, che profani. Quello che più merita d' esser letto su quest' articolo è il dotto trattato di Lafitau.

Gl' Indiani, o siano i popoli d' America sono di una statura dritta, ed alta sopra le proporzioni ordinarie della maggior parte delle nazioni. I loro corpi son robusti, ma di una certa sorta di vigore, che è più adattata per far uno sforzo violento, che per soffrire la fatica non interrotta di un' opera servile; cioè a dire hanno più la forza di una bestia da preda, che di una bestia da soma. Hanno il capo, e tutta la persona un poco schiacciata, effetto dell' arte che vi usano, le fattezze regolari, il contegno feroce, i capelli lunghi, neri, sottili, e sorti,

quan-

Digitized by Google

quanto quelli di un Cavallo, e non hanno barba. Il colore della loro pelle è di un rossiccio scuro, ammirato fra di loro, e procurato coll' uso costante del grasso d' Orso, e della tinta.

Quando gli Europei vennero per la prima volta in America trovarono, che questo popolo costumava di andar tutto nudo, eccettuato che in quelle parti, che le nazioni più civilizzate sogliono comunemente nascondere. Da quel tempo in poi portano generalmente un vestito di Bajetta ordinaria, che comprano da noi. Hanno tutti un aspetto uniforme, sono robusti, magri, e squallidi, e la loro educazione fino dalla prima infanzia è solamente diretta a render i loro corpi addattati alla loro maniera di vivere, ed a ridurre i loro animi capaci di soffrire il peso dei mali più gravi.

La loro sola occupazione è la caccia, e la guerra. Lasciano l'agricoltura alle donne, e disprezzano la mercatura. Quando è passata la stagione della caccia, che essi trattano con tutta pazienza, ed esercitano con grande ingegno, e dopo che hanno radunate le loro provvisioni, passano il rimanente del loro tempo in una intiera indolenza. Dormono la metà del giorno nelle loro capanne, e l'altra metà cianciano, e si trastullano fra i loro amici, e non osservano decenza, nè limiti nel loro mangiare, e bevere. Avanti che noi facessimo la scoperta dell' America, gl' Indiani non avevano liquori forti, ma adesso il desiderio d'acquistarne è tutto quello, che gli scuote dal loro riposo. Questo è il fine principale che si propongono nei loro trattati con noi, e questo è poi per essi cagione di calamità indicibili; poichè una volta che hanno principiato a bevere, non sanno più osservar misura alcuna, ma passano d' un' ubriacatura in un' altra, finchè lor manchi il modo d' avere il liquore. In questo stato vivono distesi in terra, stanno esposti a tutta l' inclemenza delle stagioni, e s' abbandonano a una serie dei più fatali disordini. Periscono nei fiumi, e nei marazzi, cadono nel fuoco, attaccano rissa, e spessissimo si ammazzano l' un l' altro. In breve una pubblica calamità tra di loro è l' intemperanza del bevere, così condannata fra di noi, ma non generalmente così perniciosa nei suoi effetti, come fra questa gente non anco affatto civilizzata, e che non ha arte abbastanza per difendersi dalle conseguenze dei suoi vizj. I pochi fra di essi che ne vivono esenti godono in premio della loro sobrietà una robusta, e sana vecchiezza. Quivi sono affatto sconosciuti quei

Digitized by Google

disordini, che sono stati introdotti in Europa dalla complicata lussuria, e dalla sfrenata licenza dei costumi.

Gl'Indiani sono per loro carattere feroci, ed in ogni seria occasione gravi fino alla tristezza. sono rispettosi in compagnia, reverenti ai vecchi, di temperamento freddo, e deliberato, e non si affrettano mai di parlare, finchè non abbiano ben pensato alla materia, e prima che quelli che parlano avanti di essi abbiano terminato quello, che avevano da dire. Perciò hanno in grandissimo disprezzo la vivacità degli Europei, che si interrompono l'un l'altro, e parlano frequentemeute tutti insieme.

Non vi è niente di più edificante del loro contegno nelle Assemblee, e Consigli. Ognuno può parlare al suo rango secondo gli anni, la capacità, e il servizio prestato alla patria. Mentre uno parla, non si sente mai fra il rimanente nè una parola, nè un bisbiglio, nè un susurro. Non si sentono satire indecenti, nè applausi intempestivi. Quivi s'istruiscono i giovani imparando l'istoria della loro nazione, ed infiammandosi di sete di gloria al canto di quelli, che celebrano le azioni guerriere dei loro antenati; e quivi in somma si apprende quali sieno gl' interessi della nazione, e quale la maniera d'avvantaggiarli.

Non vi è popolo, appresso di cui le leggi dell'ospitalità sieno più sagrosante, nè osservate con più generosità, e buona volontà. Non bastano a senso loro per ben trattare un ospite, le loro case, le loro provvisioni, e anco le offerte che noi tenghiamo per meno oneste. Sono umani parimente, e benefici verso di quelli della propria loro nazione; e se è succeduta qualche disgrazia nella caccia ad alcuno, se gli è mancata la raccolta, se gli è bruciata la casa, questa disavventura non ha altro effetto, che di dare a quello l'opportunità d' esperimentare la benevolenza, e la stima dei suoi concittadini, che a questo effetto mettono quasi tutto il loro in comune. Ma con i nemici del suo paese, o con quello che l' ha particolarmente offeso l'Indiano è implacabile. Nasconde i suoi sentimenti, e comparisce riconciliato, finchè non abbia occasione con qualche tradimento o sorpresa di eseguire un'orribile vendetta. Non vi è lunghezza di tempo che serva a calmare il suo risentimento. Non vi è distanza di luogo grande abbastanza per difender colui, che n'è l'oggetto. Attraversa le più erte montagne, passa i più orribili paduli, e deserti, per più centinara di miglia, sopportando l' inclemenza delle stagioni, la fatica della spedizione, l'estremità della fame, e

se-

fete con pazienza, e gioja, ſperando di ſorprendere il ſuo nemico, di cui fa poi i più barbari ſtrazj, fino a mangiarne la carne. Queſte ſono l'eſtremità, alle quali gl'Indiani portano la loro amicizia, o inimicizia; e tale veramente è il carattere in genere di tutti gli animi forti, ed incolti.

Non oſtante queſta ferocia eſſi non ſono iracondi, o almeno moſtrano di poſſederſi nella loro collera. Fin dall'infanzia ſono con molta cura avvezzati a ſopportare ſchiaffi, ſcherni, motti, ed ogni ſorta d'inſulto, con pazienza, o almeno compoſtamente; e queſto è uno de principali oggetti della loro educazione. Nulla ſtimano tanto indegno di un uomo di ſenſo e coſtanza, quanto un umore fantaſtico, ed inclinato ad una ſubita e precipitoſa collera; e queſto ha prodotto tale effetto ſopra di eſſi, che raramente ſeguono fra di loro querele, quando non ſieno alterati dal liquore, che ſuole operare negli Indiani quel che in noi il linguaggio ardito, e ingiurioſo, ſorgente ordinaria di tutte le riſſe. Ma tale è la natura umana, che ſiccome le virtù poſſono, col metodo conveniente, inneſtarſi ſopra quaſi tutte le ſpecie di paſſione vizioſa, così i vizj poſſono ſpuntare da ogni migliore diſpoſizione, e ſono una conſeguenza di quei regolamenti, che gli producono, e gli avvalorano. Queſta è la ragione per la quale deſtate una volta che ſieno le paſſioni negli animi degl'Indiani, ſe ſaranno repreſſe, e meſſe a prova troppo ſtretta, divengono più furioſe. In fine ſono cupi, oſtinati, traditori, e irreconciliabili.

Gl'Indiani appena può dirſi che abbiano Tempj neſſuni, quantunque ſi ſappia che fra gli antichi Peruviani, e Meſſicani ve ne ſieno ſtati degli eſtremamente magnifici. Ma queſte nazioni erano ambedue civilizzate; e le altre a noi cognite in America non ſi poſſono loro ragionevolmente paragonare. Pare che alcuni abbiano pochiſſima idea di una Divinità, e che altri ne abbiano cognizioni un poco più adeguate. Tengono l'eſiſtenza di un Ente ſupremo, eterno, incorruttibile, e potente ſopra tutti gli altri; e ſoddisfatti di queſta cognizione, ch'è tradizionale fra di loro, non gli danno ſorta alcuna di adorazione. Vi ſono veramente delle nazioni in America, che par che preſtino una ſpecie di culto religioſo al Sole, e alla Luna; e una gran parte di eſſi hanno qualche nozione di certi enti inviſibili, che meſcolano continuamente nei loro affari, diſcorrendo ſpeſſo di Demonj, Ninfe, Genj, e altri enti ſimili. Hanno ancor delle ceremonie, che par che dimoſtrino, che abbiano avuto una volta una ſorta di culto religioſo più rego-

regolato; poichè fanno una ſpecie di oblazione delle primizie dei loro frutti, ed oſſervano certe ceremonie a Luna piena. Hanno nelle loro feſte più coſe, che probabilmente vengono da una origine religioſa, quantunque moſtrino di farle ſemplicemente, perchè ſono ſtate loro tramandate dagli antenati, ſenza cercarne altra ragione. Benchè non abbiano religione, abbondano per altro di ſuperſtizioni; coſa comune fra quelli, che come eſſi devono cercar la loro ſuſſiſtenza dal caſo. Siccome ſono grandi oſſervatori degli augurj, e dei ſogni, e diligentiſſimi inveſtigatori del futuro, così hanno una gran quantità d'Indovini, Auguri, e Magi, nei quali confidano aſſai ſopra tutte le materie di loro intereſſe, come ſarebbe la ſalute, la guerra, e la caccia.

La loro medicina, che potrebbe dirſi piuttoſto magìa, è interamente nelle mani dei loro Sacerdoti. L'ammalato è naturalmente inclinato alla ſuperſtizione; e l'ajuto umano in tali caſi ſi è trovato generalmente così debole, che non è maraviglia ſe in tutte l'età, e in tutti i paeſi, gli uomini, in queſta critica circoſtanza della natura umana, hanno ſempre ſperato un'aſſiſtenza ſopranaturale.

I loro medici gli curano generalmente con l'iſteſſo metodo in ogni male. In principio gli racchiudono in un piccolo ſtanzino, nel mezzo del quale vien collocata una pietra calda rovente, ſopra di cui gettano dell'acqua, finchè il paziente ſia ben bagnato da quel caldo umore, e dal ſuo ſudore medeſimo. Allora lo levano con ſollecitudine da quel bagno, e lo immergono ſubitamente nel fiume vicino. Queſta operazione ſi ripete tante volte, quante è giudicato neceſſario; e con queſto metodo ſtraordinario talvolta le cure hanno ottimo ſucceſſo. Ma accade ancora frequentemente, che queſto faccia morire il paziente nell'atto iſteſſo dell'operazione, ſpecialmente nei nuovi diſordini portati in India dagli Europei; e da queſto metodo forſe è proceduto, che il vajuolo è riuſcito aſſai più fatale fra di loro, che fra di noi. Non ſi può negare ch'eſſi abbiano ancora l'uſo di alcuni ſpecifici di un'efficacia maraviglioſa, ma ſogliono attribuirne tutta la forza a certe ceremonie magiche, colle quali coſtantemente gl'amminiſtrano.

La libertà, preſa nella ſua maggiore eſtenſione è la paſſione prediletta degl'Indiani. A queſta ſagrificano ogni coſa. Queſta è quella che rende loro ſopportabile una vita piena di revoluzioni, e miſerie; e la loro educazione contribuiſce a far loro gradire al ſommo queſta diſpoſizione. Eſſi non ſono mai ſtati gaſtigati con colpi, e rare volte ſgridati; dicono eſſi,

che

che la ragione guiderà i loro figli, quando verranno in ftato di poterne far ufo; e che prima di quefto tempo i loro errori non poffono effere di molta confeguenza; laddove le percoffe poffono abbattere lo fpirito libero, e marziale, che coftituifce la gloria principale della nazione, e rendere meno delicato il loro fenfo di onore, abituandogli ad agire per vili motivi. Quando fono crefciuti in età non conofcono cofa fia comando, dependenza, o fubordinazione; e quelli che hanno qualche influenza fopra di effi, rifpiarmano loro cautamente le perfuafioni un poco forti, come quelle che fomigliano troppo il comando, e pajono una forta di violenza, che venga fatta alla loro volontà.

Per il medefimo principio non conofcono altro gaftigo che la morte; non hanno pene pecunarie, perchè non fanno come efigerle da uomini liberi come effi fono; e la morte, che qualche volta s' inflige, è piuttofto la confeguenza di una forta di guerra dichiarata contra un nemico pubblico, che un atto di forza giudiciale efeguito fopra un fuddito, o cittadino. Quefta difpofizione all' indipendenza è generale; e benchè fi trovino alcune tribù in America, che abbiano un capo, a cui danno il titolo di Re; per altro potrebbe dirfi che la fua foffe piuttofto una poteftà perfuafiva, che coercitiva; effendo in effetto più riverito come padre, che rifpettato come Sovrano; quindi è, ch' egli non ha nè guardie, nè prigioni, nè miniftri di giuftizia. L' altre forme di governo, che fi pofsono confiderare come una forta di ariftrocrazia, non hanno più potere di quefta, e fono le più comuni nell' America Settentrionale. In alcune tribù vi è una fpecie di nobiltà; e quelli, che la godono, quando fono crefciuti all' età della difcrezione, hanno dritto di entrare, e votare nei Configli della loro nazione, da' quali tutti gli altri fono efclufi.

Ma fra le cinque nazioni, o fia fra gl' Irocchefi, che fono la Repubblica più celebre dell' America Settentrionale, non vi è altra qualificazione affolutamente neceffaria per i loro capi, che l'efperienza, e l' abilità negli affari. Vi fono per altro generalmente in ogni tribù alcune famiglie, ch' effi rifpettano, e che confiderano in qualche maniera come loro principali, quando che non fi rendano affatto indegne di quefto rango; e fra le tribù isteffe ve ne fono alcune, che per ragione del loro numero, e bravura, hanno una forta di preeminenza fopra tutte le altre, la quale ficcome quefte non pretendono con orgoglio, e con

insolenza, e non sostengono con tirannia, così non vien loro mai disputata dall'altre, quando è dovuta.

Il loro gran Consiglio è composto di questi capi di tribù, e famiglie, e di quelli che si sono colla capacità sollevati a qualche grado di considerazione. S'adunano in una casa, che hanno a questo effetto in ogni Città, per valersene in tutte le occasioni solenni, come sarebbe per ricevere gli Ambasciatori, per dar loro le risposte, per cantare le loro canzoni guerriere, che hanno imparate per tradizione, o per far commemorazione dei loro morti. Questi Consigli sono pubblici, e quivi propongono quelle materie, che interessano lo stato, e che sono state preventivamente digerite nei loro Consigli segreti, ai quali non possono assistere altri, che i loro principali capi. Qui è dove i loro oratori vengono impiegati, e hanno comodo di spiegar i pubblici affari; due cose nelle quali alcuni di essi sono maravigliosi. Fuori di essi non vi sono altri che parlino nei loro Consigli; e questi sono i loro Ambasciatori, e quelli ai quali danno le commissioni di trattar pace, o alleanza con l'altre nazioni. L'impegno principale di questi oratori consiste nel dare un giro artificioso agli affari, e nell'esprimere i loro sentimenti in una maniera figurata, e vivace, e molto più forte di quel che viene permesso in Europa, e con gesti egualmente violenti, ma spesso estremamente naturali, ed espressivi.

Quando è terminato qualche affare di conseguenza, fanno una festa, della quale partecipa tutta la nazione. Vi sono ancora delle feste minori, sopra materie di un interesse meno generale, alle quali non vengono invitati altri che quelli, che sono particolarmente interessati in quell'affare. A queste feste è contro ogni regola il lasciar cosa alcuna, sicchè, se non possono consumare tutto quel che rimane, si getta nel fuoco, poiche riguardano questo elemento come sacro, e probabilmente queste feste non erano anticamente altro, che sagrifizj. Avanti che il trattamento sia pronto, le persone principali principiano un canto, il di cui soggetto è l'istoria reale, o favolosa della nazione; gli avvenimenti suoi più rimarcabili, e tutte quelle cose, che possono servire per loro gloria, e distinzione; e dietro di loro cantano poscia tutti gli altri. Hanno ancora dei balli, specialmente d'un gusto marziale, con i quali accompagnano i loro canti; nè passa veruna solennità, o affare pubblico, senza questi balli, e canti. Ogni cosa si eseguisce fra di loro con molta ceremonia, la quale è necessaria in un popolo barbaro; poichè senza

za di questa entrerebbe troppa confusione nei loro affari. Oltre di ciò queste ceremonie contribuiscono a imprimer loro meglio le cose nella memoria. Per ajutar questa hanno dei pendaglj fatti di pezzi di piccoli nicchi, o globetti di differenti colori, che hanno tutti un diverso significato, secondo la loro disposizione o colore. Alla fine di ogni materia, sulla quale abbiano discorso quando trattano con uno stato estero, danno uno di questi pendaglj; e se omettessero questa ceremonia quel che hanno detto non avrebbe valor alcuno. Questi pendaglj si radunano diligentemente in ciascuna Città, e servono di memorie pubbliche della nazione, alle quali ricorrono opportunamente, quando segue qualche contestazione fra di essi e i loro vicini. In ultimo, siccome i materiali, dei quali son fatti questi pendagli, son divenuti rari, così danno frequentemente alcune pelli, in luogo di Wampum (poichè così chiamano essi queste palle nella loro lingua) e ricevono in restituzione presenti più valutabili; giacchè tutto quello che potrà dirgli un nostro commissionario, non sarà trovato aver qualche sorta di peso, se ogni proposta non verrà accompagnata da qualche dono.

Il medesimo Consiglio dei loro Anziani, che regola la politica esterna dello stato, ha ancora il peso di provvedere all'ordine, e alla pace interna. I loro processi son pochi, e presto decisi; non avendo discernimento, nè arte abbastanza, per rendergli intrigati, o tediosi. Le materie criminali si portano davanti alla medesima giurisdizione, quando queste sieno così atroci, che meritino l'interesse della nazione. Nei casi ordinarj le parti interessate, o puniscono esse medesime il delitto, o ne fanno un compromesso. Se è stato commesso un omicidio, la famiglia che ha perduto un parente, s'indennizza con la pena del Talione sull'uccisore. Frequentemente l'ammazzano, e quando questo succede, i parenti della persona che è stata uccisa l'ultima, si considerano come molto ingiuriati, e si credono aver diritto di farne vendetta, come se la violenza non fosse principiata fra di loro; ma in generale queste cose si finiscono più all'amichevole. L'uccisore si allontana da se medesimo; i suoi amici mandano un complimento di condoglianza a quelli del partito dell'ucciso; si offeriscono i presenti, che raramente vengono rifiutati; e comparisce il capo della famiglia, il quale con un discorso formale consegna i presenti, che consistono frequentemente in più di sessanta capi, ciascuno dei quali viene accordato per cancellare qualche parte dell'offesa, e per riparare il danno della parte pregiudicata.

ta. Col primo dice " con questo io rimuovo la scure dalla ferita, e fo che cada dalle mani di quello che l'ha preparata per vendicar l'ingiuria "; col secondo " asciugo il sangue di questa ferita ". E così andando avanti con idonee figure, tolgono via ad una ad una tutte le male conseguenze dell'omicidio; e secondo il solito tutto finisce in reciproche feste, canti, e balli. Se l'ammazzamento è stato commesso da uno della stessa famiglia, o camerata, questa ha dentro di se medesima piena autorità di giudicare senz'appello, tanto col gastigare il reo con la morte, quanto col perdonargli, o forzarlo a dar qualche ricompensa alla moglie o figli dell'ucciso. Fra tanto l'autorità suprema della nazione rimane spettatrice imparziale, e non esercita la pienezza della sua podestà, che è più venerata, che temuta, e fatta solamente valere in certe particolari occasioni. Ognuno procura d'eseguire sollecitamente gli ordini del Senato, e non si è visto mai in questo popolo un esempio di fellonia, o di ribellione. Governati come sono, non per via di leggi, ma per via di maniere, l'esempio, l'educazione, e la pratica costante delle loro ceremonie, ispira loro il più tenero sentimento per il loro paese, e il più religioso rispetto per le loro constituzioni, e per i costumi dei loro antenati.

La mancanza di leggi, e di una potestà coercitiva, valida, ed uniforme non è sensibile in una piccola società, nella quale ognuno ha l'occhio addosso al suo vicino, e dove tutto quello che si fa è diretto a render sempre più forti quei nodi, che legano la società. L'amor di famiglia, raro fra di noi, è una virtù nazionale fra di essi, della quale tutti partecipano. Vi sono ancora fra di loro delle amicizie, che potrebbero gareggiare con quelle dell'antichità favolosa; e quando si vede nascere qualcuna di queste, le famiglie respettive si congratulano fra di loro come di un acquisto, che fa loro sperare un nuovo sostegno, e un grand'onore, e vantaggio alla nazione.

La perdita di qualcheduno dei loro, sia per morte naturale, o in guerra, vien compianta da tutta la Città, a cui appartiene. Queste Città essendo piccole, non hanno (eccettuati gli affari di guerra, o di stato) in che tenergli occupati in tutto il resto dell'anno, quando è finita la stagione della caccia. In tal circostanza non prendono a trattare affare nessuno, quantunque importante. Non è permesso fino che non sieno terminate tutte le pie ceremonie dovute al morto, fare allegria veruna, per quanto se ne presentino opportune occasioni. Queste ceremonie

monie si fanno sempre con la maggior solennità. Si lava il cadavero, si unge, e si dipinge, come se si volesse in qualche maniera scemare l'orrore della sua morte. Le donne piangono la perdita fatta con i più amari lamenti, e gli urli i più terribili, frammischiandovi talora dei canti, che celebrano le valorose azioni del defunto, e quelle dei suoi antenati. Gli uomini si contengono in una maniera meno stravagante. Tutto il villaggio accompagna il corpo alla sepoltura, che è fatta con tutta la magnificenza, e dove alla fine viene rinchiuso. Insieme con esso mettono il suo arco, e le sue frecce, e tutto quello, che egli aveva mostrato di valutar più in vita; ed in fine sufficienti provvisioni per il lungo viaggio ch'egli intraprende; poichè credono generalmente nell'immortalità dell'Anima, quantunque non ne abbiano se non un'idea molto confusa. Dietro queste ceremonie funebri ne seguono, come in tutte le solennità, delle feste. Quelli poscia, che sono più prossimamente congiunti al defunto, si nascondono nelle loro tende per un tempo considerabile, per aver agio di abbandonarsi al loro dolore. Non si omettono nemmeno in quest'occasione i complimenti di condoglianza, e i presenti; e dopo qualche tempo tornano a far visita alla tomba, rinnuovano i loro lamenti, e replicano tutte le solennità del primo funerale.

Ma di tutte le dimostrazioni di considerazione per i loro amici defunti, nessuna è così forte come quella, che chiamano la festa dei morti, o la festa dell'anime. Il giorno in cui dee farsi questa ceremonia vien destinato nel Consiglio dei Capi, che danno gli ordini opportuni per tutte quelle cose, che possono servire a celebrarla con pompa, e magnificenza. In quest'occasione la nazione esaurisce tutte le sue ricchezze, e spiega tutto il suo ingegno. I popoli confinanti sono anch'essi invitati a partecipar della festa, e ad esser testimonj della solennità. In questo tempo si levano di sepoltura tutti quelli, che sono morti dopo la festa antecedente, e quelli che sono stati sotterrati in molta distanza dei villaggj, si cercano diligentemente, e si portano a questa grand'assemblea di cadaveri. E' difficile il concepire l'orrore di questo generale dissotterramento, che Lafitan ha dipinto in una maniera vivacissima.

„ Senza dubbio, dice egli, l'apertura di queste tombe spiega una
„ delle più tragiche scene, che si possano concepire. Ella è un ritratto
„ molto somigliante della miseria umana, espresso in varie immagini di mor-
„ te; nelle quali pare che ella si dia il piacere di dipingersi con mille diver-
„ se forme, secondo i gradi di corruzione dei cadaveri, o della maniera

„ colla quale sono stati da essa attaccati. Alcuni compariscono prosciugati
„ e secchi; altri hanno una sorta di cartapecora sulle ossa; alcuni sem-
„ brano come se fossero affumicati, e cotti, senza nessuna apparenza di
„ infradicimento, e alcuni piegano appunto verso la putrefazione, mentre
„ gli altri sono pieni di vermi, e nel colmo della corruzione.

„ E' difficile il decidere quel che ci faccia maggior colpo, o l' orror
„ di una vista cotanto orrida, o la tenera pietà di questa povera gente
„ verso i suoi amici trapassati. Poichè non vi è cosa, che meriti più la
„ nostra ammirazione, di quella sollecita cura, ed attenzione, colla qua-
„ le compiscono questo tristo dovere della loro attenzione, raccoglien-
„ do diligentemente ogni più piccolo osso, maneggiando i cadaveri, non
„ ostante la loro stomachevole schifezza, tenendogli puliti dai vermi, e
„ portandogli sulle loro spalle per un cammino disastroso di più giorni,
„ senza rimanere scoraggiti dal loro fetore insopportabile, e senza sentir-
„ si risvegliare altro sentimento, che di dispiacere per la perdita di per-
„ sone, che furono loro così care, finchè vissero, e cagioni di tanto
„ cordoglio quando vennero a morire „.

Questa strana festa è la più magnifica, e la più solenne, che abbiano, non solamente per ragione del gran concorso dei paesani, e forestieri, e della pompa colla quale danno nuova sepoltura ai morti, dopo di avergli vestiti colle migliori pelli che possino trovare, e di avergli per qualche tempo tenuti esposti con tutta la magnificenza; ma ancora per riguardo ai giuochi di varie specie, che si celebrano in quest' occasione, e che conservano lo spirito di quelli, che in casi simili si celebravano dai Greci, e dai Romani. Quantunque fra queste nazioni selvagge un tal costume porti sempre in fronte una nota della ferocia del loro temperamento; non ostante un certo rispetto per i morti, un tenero sentimento per la loro assenza, un richiamarsene la memoria, sono eccellenti motivi per commuovere gli animi, e risvegliare i sentimenti d' umanità. Nelle nazioni civilizzate si usano meno queste ceremonie, perchè mancano meno altri espedienti, che servono al medesimo effetto; ma è certo, che l' uso di certe pratiche civili verso i defunti è stato di tutti i tempi, e di tutti i luoghi.

Benchè le donne in America abbiano il peso generalmente della parte laboriosa dell' economia, sono per altro molto lontane dall' essere quelle schiave, che compariscono, e non sono affatto sottoposte a una così gran subordinazione, come sono le donne di quei paesi, dove

ve pajono più rispettate. Al contrario tutti gli onori della nazione sono dalla parte delle femmine. Esse tengono i loro Consigli, ed hanno la loro parte in tutte le deliberazioni, che concernono lo stato. La poligamìa è in uso appresso di alcune nazioni, ma non è generale. Per la maggior parte si contentano di una moglie; ma ammettono un divorzio, e questo per le medesime cause, ch' era accordato fra gli Ebrei, i Greci, e i Romani. Non vi è nazione fra le Indiane, che non abbia un matrimonio regolare, in cui hanno luogo moltissime ceremonie, la principale delle quali è il presentarsi della sposa allo sposo con un vaso del loro Grano Indiano.

Benchè le donne sieno incontinenti avanti d' esser sposate, per altro la loro castità dopo il matrimonio è degna di osservazione. Il gastigo tanto dell' adultera, che dell' adultero è nelle mani del marito medesimo, e questo è qualche volta rigoroso, per la ragione, che quello che l' infligge è insieme giudice, e parte.

I loro matrimonj non possono dirsi fecondi, essendo raro, che producano più di due, o tre figlj; ma le donne n' escono con assai minor pena delle nostre, e senza rimanerne così indebolite. Può essere, che la vita austera, che menano amendue i sessi, non sia favorevole alla procreazione; e che l' abito, che hanno le donne non anco maritate di procurarsi l' aborto, in che rare volte falliscono, le renda forse meno idonee a sostenere le gravidanze. Questa è una delle ragioni della spopolazione dell' America; poichè tutte quelle perdite che soffrono, o per malattie epidemiche, e per conseguenze della guerra, non si riparano se non lentamente.

L' occupazione quasi unica che abbiano gl' Indiani è la guerra, oppure quelli esercizj che abilitano a farla. Tutta la loro gloria consiste in questo, e nessuno vien considerato fin a tanto che non abbia cresciuto la forza della propria nazione con uno schiavo, o adornato la propria casa col cranio di uno dei suoi nemici.

Quando gli anziani fra di loro risolvono di far una guerra, non dichiarano sempre qual nazione intendano di attaccare, all' effetto che il nemico, sul quale realmente intendono di dar addosso, non si metta in difesa. Anzi lasciano passare qualche volta degli anni, senza commettere nessuno atto di ostilità; acciò mediante la lunga sospensione, e l' incertezza del pericolo, si rallenti la sua vigilanza. Essi fra tanto non stanno oziosi a casa loro. Il Capitano principale intima la gioventù della

Digitized by Google

la Città; si mette sul fuoco la caldaja da guerra, e principiano i canti, e le danze militari. Si manda la scure in tutti i villaggi della medesima nazione, ed ai suoi alleati; si vedono da per tutto fuochi; da per tutto si sentono canti guerrieri; e continuano senza intermissione giorno, e notte in tutta l'estensione del paese grida, ed urli spaventevolissimi. Le donne uniscono le loro strida con quelle degli uomini, piangendo la perdita di quelli, che sono loro mancati o per guerra, o per morte naturale, chiedendo che quei posti vengano rimpiazzati da altrettanti nemici, ed in fine stimolando i giovani con risvegliar loro dei sentimenti di vergogna, che le donne sanno eccitare nella più forte maniera, ed eccitati che siano tirarne i maggiori vantaggi.

Quando che con queste, e con tutte le altre maniere, il furore della nazione viene a esser riscaldato al più alto segno, e che tutti agognano d' insanguinarsi le mani, il Capitano di guerra prepara il banchetto, che consiste in carne di cane. Tutti quelli, che partecipano di questa festa ricevono delle piccole scuri, e queste sono come tanti impegni ch' essi prendono di esser fedeli l'un all'altro, ed obbedienti al loro Comandante. Nessuno è forzato di andare alla guerra, ma quando hanno accettato questa scure vengono considerati come arruolati, e vi è pena la morte a chi recede.

Tutti i guerrieri in questa assemblea hanno le facce tinte col carbone, è frammischiate con dei tratti, e strisce di vermiglio, che gli rendono di un aspetto terribile. I loro capelli sono acconciati in una maniera bizzarra, con piume di varie sorte. In questa assemblea, la quale è preparatoria alla loro spedizione militare, il Capo principia il canto guerriero, e continuandolo per qualche tempo alza la voce al più alto segno, e poi scemando, e inflettendola in suono di preghiera si indirizza al Dio della guerra, che essi chiamano Areskoni „ Io t'invoco, „ dice egli, perchè tu favorisca la mia intrapresa; imploro vivamente „ la tua protezione sopra di me, e della mia famiglia. Voi parimente „ invoco Spiriti tutti e Demonj tanto buoni, che cattivi, tutti voi che „ siete nei Cieli, e sotto la terra, acciò portiate la destruzione sopra i „ nostri nemici, e riconduciate me, e i miei compagni salvi al nostro „ paese „.

Tutti i guerrieri concorrono a questa preghiera con i loro clamori, ed acclamazioni. Allora il Capitano rinnuova il suo canto, batte il suo bastone contro i pali della sua capanna, e principia il ballo mili-

tare

tare accompagnato dalle voci dei ſuoi colleghi, che continuano fino che dura la danza.

Eſſendo giunto il giorno deſtinato per la partenza, prendono licenza dai loro amici, ſi barattano gli abiti, e tutti i mobili che hanno, in ſegno di reciproca amicizia. Le loro mogli, e donne del parentado gli precedono, e gli aſpettano a qualche diſtanza della Città. I guerrieri eſcono fuori tutti veſtiti nella più ſplendida forma, e con i più magnifici ornamenti, e procedono regolarmente uno dietro l'altro, poichè non coſtumano di andar per ordine. Il Capitano va lentamente avanti di tutti, cantando la canzone della morte, mentre gli altri oſſervano il più profondo ſilenzio; e quando ſono arrivati dove ſono le loro donne, depongono in mano di eſſe tutta la loro gala, prendono gli abiti peggiori, e proſeguono avanti dove crede proprio il Comandante.

I motivi, che gl' impegnano ad una guerra, rare volte ſarebbero appreſſo di noi capaci di farci muovere. Non hanno altra veduta, che la gloria della vittoria, e il benefizio degli ſchiavi, che eſſi o fanno ſervire all' accreſcimento della loro nazione, o ſagrificano al loro furor brutale. Perciò è raro che ſi prendano alcuna pena di dare un color di giuſtizia alle guerre che fanno. In mezzo ancora della più profonda pace non è coſa inuſitata fra i loro giovani di far delle feſte di carne di cane, e dei balli guerrieri in piccole truppe.

Cadono talora addoſſo a una nazione, e talora addoſſo a un' altra, e qualche volta ſorprendono alcuni dei loro cacciatori, e gli ammazzano, o portano a caſa come prigionieri. I loro maggiori chiudono gli occhi a queſti diſordini, o piuttoſto ve gl' incoraggiſcono come a coſe, che tendono a tener ſvegliato lo ſpirito marziale nella nazione, gli avvezzano alla vigilanza, e alla fatica, e danno loro di buon ora un guſto per lo ſpargimento di ſangue.

Le qualità che devono aver gl' Indiani nel far la guerra ſono, vigilanza, e attenzione, per ſaper dare, o evitare una ſorpreſa, e pazienza e vigore per ſopportare le fatiche, e i travagli intollerabili, che accompagnano ſempre queſte ſpedizioni.

Le nazioni d' America ſono in una diſtanza immenſa l'une dall' altre, avendo dei vaſti deſerti per frontiere, ed eſſendo nel fondo di foreſte orribili, e quaſi ſenza termine. Biſogna che attraverſino queſte, prima d'incontrar il nemico, il quale ſpeſſe volte è a una così gran diſtanza, che ſi potrebbe credere ſufficiente, per prevenire ogni ſorta di pe-

ricolo, e di contesa. Ma non ostante che stia segretamente nascosto il disegno di quella nazione, che si muove la prima, il nemico che ne riceve frequentemente la notizia, sta preparato per l'attacco, e pronto a profittare della minima mancanza di vigilanza, che possa scoprire negli aggressori. Tutta l'arte della loro guerra consiste in questo. Non costumano di venir mai in campo aperto, altro che in qualche occasione molto straordinaria; e non per codardia, poichè ne sono incapaci, ma perchè disprezzano questo metodo, come indegno di un bravo guerriero, e come quello in cui ha più parte la fortuna, che la prudenza, e la capacità.

Quel che principalmente gli ajuta a scoprire i nemici è il fumo dei loro fuochi, di cui sentono l'odore a una distanza quasi incredibile. L'istesso dicasi delle loro vestigia, nello scoprire, e distinguere le quali hanno una capacità egualmente sorprendente; poichè potrebbero dire dalle pedate, che a noi sembrerebbero confusissime, il numero degli uomini che sono passati, e quanto tempo sia che sono passati. Vanno ancora tanto in là, che dalle differenti impressioni, e tracce dei piedi, distinguono le varie nazioni, e vedono delle pedate dove noi non saprebbamo distinguer niente. Un animo diligentemente intento a una cosa, ed esercitatovi per una lunga esperienza, vi farà dei progressi che a prima vista parranno appena credibili.

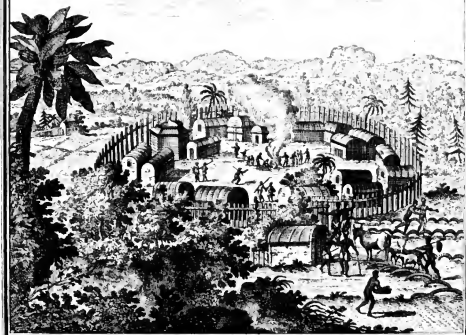
Ma siccome quelli che sono attaccati hanno la medesima pratica, e cognizione, e sono capaci di tirarne i medesimi vantaggi, così la loro bravura consiste nell'ingannarsi gli uni cogli altri su questi punti.

Ad effetto adunque di non esser scoperti, procurano nelle loro spedizioni d'accender raramente il fuoco, tanto per scaldarsi loro stessi, che per prepararsi il cibo; ma si nutriscono puramente di una miserabil pietanza d'un' poca di farina mescolata con acqua. Stanno distesi in terra tutto il giorno, e camminano solamente la notte.

Siccome essi marciano secondo l'ordine solito per file, così quelli che chiudono la retroguardia ricuoprono diligentemente con delle foglie le proprie tracce, e quelle di tutti gli altri, che gli hanno preceduti, e se incontrano qualche fiume per la strada, camminano un buon pezzo dentro di esso per deludere i loro persecutori.

Quando hanno fatto alto per riposarsi, e rinfrescarsi, mandano degli escursori per tutte le parti, per riconoscere il paese, e battere tutti quei luoghi, dove sospettano che possa esser nascosto il nemico. In questa

ma-

Digitized by Google

maniera entrano frequentemente in un villaggio, nel tempo che il più forte della nazione è impiegato nella caccia, e vi fanno strage di tutti i vecchi imbelli, delle donne, e dei ragazzi, e prendono prigionieri tutti quelli, che possono portare arme, o esser in qualche maniera utili alla loro nazione.

Spesso nelle loro cacce fanno strage di piccole partite d'uomini: ma quando scuoprono un'armata di nemici, il loro metodo è di distendersi con le facce per terra fra le foglie cadute, avendo avuta la precauzione di tingersi i loro corpi di un colore, che si rassomiglia perfettamente ad esse. Comunemente sogliono lasciarne passare una parte senza molestarla, e dopo alzandosi un poco, prendono la mira, poichè sono eccellenti tiratori, e gettando un urlo spaventosissimo, scagliano sopra il nemico una tempesta di palle di moschetto; poichè è di già gran tempo, che hanno abbandonato le frecce. Il corpo dei nemici, che si vede attaccato, rende immediatamente l'istesso urlo, ed ognuno di essi si nasconde dietro a un albero, e risponde con altrettanto fuoco addosso di quelli della parte avversa, allorchè si alzano da terra per fare la seconda scarica.

Dopo di aver per qualche tempo combattuto in questa maniera, quella parte che crede di aver del vantaggio, esce fuori dai suoi ripari con delle accette nelle mani, ch'essi sanno scagliare con gran bravura, e destrezza. Dopo di ciò raddoppiano le loro grida, cercando d'intimorire il nemico colle minacce, e dandosi coraggio l'un l'altro, a forza di vane ostentazioni della propria loro bravura. Quando son venuti alle mani la contesa è presto decisa, e i conquistatori saziano il loro furor selvaggio, col fare i più barbari insulti, e crudeltà ai cadaveri, facendogli in pezzi, spezzandone i cranj, e avvoltolandosi nel loro sangue come le fiere salvatiche.

Il destino dei loro prigionieri è il più crudele di tutto il rimanente. Durante la maggior parte del loro viaggio verso casa, questi non soffrono ingiuria alcuna, ma quando arrivano ai territorj dello stato conquistatore, o dei suoi alleati, esce da ogni villaggio il popolo ad incontrarli, e crede di dimostrare un vero attacco ai suoi amici, col fare i più barbari trattamenti a quei miseri prigionieri; sicchè quando arrivano al luogo destinato, sono feriti, e mal conci in una maniera terribile. I conquistatori entrano trionfanti nella Città. Il Capitano d'armata aspetta il principale della Città, e gli narra in voce sommessa tutte

te le circostanze concernenti la spedizione, il danno fatto al nemico, e le proprie sue perdite. Fatto questo, il pubblico oratore lo manifesta al popolo, il quale prima d' abbandonarsi alla gioja, che gli ha recato questa vittoria, compiange tutti gli amici perduti nel guadagnarla; e le parti più prossimamente congiunte sono in apparenza afflitte d'un profondissimo, e sincero dolore; ma per una delle strane vicende del cuore umano, che fa l'abito a tutte le cose, come se anco nell'angoscia osservassero una certa disciplina, appena vien dato il segno di rallegrarsi, che si asciuga il pianto sugli occhi di ognuno, e si abbandonano ad una gioja stravagante e frenetica.

Frattanto il destino dei prigionieri rimane indeciso, finchè gli anziani si trovino insieme, e stabiliscano quel che concerne la distribuzione del bottino. E' ordinario di accordare uno schiavo ad ogni casa, che ha perduto un amico, preferendo sempre quelli che hanno fatta la maggior perdita. La persona, che ha fatto il prigioniero, l'accompagna alla porta della capanna, a cui è stato destinato, e lo presenta insieme con una cintura di Wampum, per mostrare ch' ell' ha soddisfatto all' impegno della spedizione, col riparare la perdita di un cittadino.

Quelli della casa esaminano per qualche tempo il presente, che lor vien fatto, e secondo che trovano quella, o quello (poichè è la medesima cosa) adattato o non adattato per i bisogni della famiglia, secondo che lor piace, o dispiace il contegno di quella persona; in somma secondo quello, che lor consiglia il risentimento, che conservano delle loro perdite, o si determinano a ricevere dentro le loro case quella povera creatura, o la condannano a morte come una vittima. Se si appigliano a questa ultima risoluzione, gettano via con indignazione la cintura, e allora non è più in poter di veruno il salvar quel miserabile. La nazione allora si aduna come a una gran solennità; si alza un palco, e si lega a un palo il prigioniero, il quale intuona il suo canto funebre, e si prepara alla prossima scena di crudeltà col più intrepido coraggio. Dall' altra parte quelli si dispongono a metterlo alle più dure prove, con tutte le sorte di tormenti, che può inventare una mente ingegnosa nel male. Principiano dall' estremità del suo corpo, e gradatamente vanno tormentandolo per tutta la persona. Uno gli strappa ad una ad una l'unghie fin dalle radici; un altro gli piglia un dito in bocca, e ne strappa la carne coi denti; un terzo mette il dito, sbranato com' è, in una pipa rovente, e lo fuma come il Tabacco; poscia gli

gli pestano fra due pietre le dita dei piedi e delle mani, gli segano le giunture, e facendogli dei tagli nelle parti carnose, le arrostiscono immediamente con dei ferri roventi. Altri ne sbranano de' pezzi, e in quell' accesso di furia e crudeltà imbrattandosi le facce col sangue, se gli divorano con grande avidità. Dopo che hanno così lacerata la carne di quel meschino, avvolgono intorno a un ferro I nervi spogliati e i tendini, strappandogli poscia barbaramente. e rompendogli; mentre altri sono occupati a inventar nuovi strazj, che possano accrescere il tormento di quell' infelice. Questo dura spesse volte cinque o sei ore, dopo di che, per dar qualche respiro al loro furore, sciolgono quel disgraziato, e si danno nuovamente fra di essi a pensare, quali non provati tormenti possano infliggerli, e per qual via ristorar la forza del paziente, il quale bene spesso, per lo spasimo di queste inaudite crudeltà, cade in un letargo così profondo, che sono obbligati d' applicargli il fuoco per risvegliarlo, e potergli replicare quella barbara tortura.

Vien poscia nuovamente legato al palo, e gli si rinnuovano gli strazj. Gli ficcano per tutto delle piccole micce di un legno, che prende facilmente fuoco, ma brucia lentamente; lo pungono perpetuamente con delle canne aguzzate; gli levano i denti con delle tanaglie; gli svellono gli orecchi, e in fine dopo d' avergli levato dall' ossa, e bruciato a fuoco lento tutta la carne, dopo di avergli sbranato il corpo a segno, che sia divenuto tutto una piaga, dopo avergli mutilata la faccia, in maniera da non riconoscervi nulla dell' umano, dopo avergli levata la pelle dal capo, e di averci versato sopra della colla, o dell' acqua bollente, sciolgono un' altra volta quel miserabile, il quale cieco e vacillante dalla pena, e dalla debolezza, assalito e percosso da ogni parte con bastoni, e con pietre, dando a ogni passo nei loro fuochi, corre di qua, e di là, finchè qualcuno dei capi, o preso dalla compassione, o stracco di crudeltà, pon fine alla sua vita col colpo di un pugnale. Allora il cadavero vien messo in una caldaja, e alla già esposta terribile scena ne succede una festa altrettanto funesta.

Questa relazione, almeno per la maggior parte, sembra che passi tutti i termini della credibilità. Poichè come mai un corpo umano sopra la terra potrà sopravvivere alla decima parte di tanti tormenti, e così diversificati, e continuati per sì lungo tempo? Chi sa che questa non sia un' esagerazione del mio autore? ma seguitiamo.

Digitized by Google

Le donne, dimenticando la loro feminil coſtituzione, e trasformate in queſt' occaſione in qualche coſa di peggio delle furie, fanno anch' eſſe la loro parte in queſta ſpaventoſa cataſtrofe, forſe ancora più degli uomini. Le perſone principali del paeſe ſedono intorno al palo, fumando, e guardando intorno ſenza la minima emozione. Quel che è più ſtraordinario, il paziente medeſimo nei piccoli intervalli, che ſi frappongono ai ſuoi tormenti, fuma ancor eſſo, e converſa con i ſuoi tormentatori ſopra materie indifferenti. Pare veramente, che durante tutto il tempo di queſta eſecuzione, vi ſia una gara fra queſto e quelli, procurando quelli d'infliggerli le più orride pene, e perſiſtendo queſto a ſoffrirle con una fermezza, e coſtanza, che ha quaſi più che dell'umano. Non gli ſcappa nè un gemito, nè un ſoſpiro, nè la minima contorſione della perſona, e in mezzo ai ſuoi tormenti reſta ſempre padrone del ſuo ſpirito, racconta le ſue proprie impreſe, informa quelli che gli ſono intorno delle crudeltà, ch' eſſo medeſimo ha uſate ai loro propri concittadini, e gli minaccia di una ſevera vendetta della ſua morte ec.

I prigionieri, che hanno la fortuna di andar a genio a quelli ai quali vengono offerti, hanno un deſtino interamente oppoſto a quello di queſti poveri condannati. Vengono adottati nella famiglia, e ſoſtituiti nel luogo del padre, figlio, o marito, che da eſſa è ſtato perduto; e non hanno altro ſegno di ſchiavitù, che quello di non poter tornare alle caſe loro, ed il ſolo tentativo di farlo coſterebbe loro la vita.

L'oggetto principale delle loro guerre è di reclutare in queſta maniera; perciò, quantunque un Generale faccia delle conquiſte, ſe perde molta della ſua gente, poco manca che non cada in diſgrazia della nazione. A queſto effetto ha un' eſtrema cura delle ſue truppe, e non attacca mai ſe non ha una ſuperiorità deciſa, tanto per il numero, che per la ſituazione.

I cranj, che eſſi valutan tanto, ſono i trofei della loro bravura. Con queſti adornano le caſe, le quali ſon ſempre ſtimate in proporzione del numero di tali ornamenti.

Vi ſono deſtinati certi giorni ſolenni, nei quali i giovani ricevono dagli anziani qualche nuovo nome, o titolo di onore; e queſto ſi accorda ad ognuno ſecondo le ſue qualità, e meriti, dei quali queſti cranj depongono manifeſtamente. Queſto è tutto il guiderdone, che ricevono per i pericoli corſi nella guerra, e per gli ſtrapazzi di molte campa-

pagne, laboriose oltre ogni credere. Credono essi di esser bastantemente ricompensati con un nome che venga lor dato dai loro Governatori, perchè essendo quelli uomini di merito per loro medesimi, e giudici competenti di ciò, il nome vien rispettato dai nazionali, e temuto dai nemici.

Il Signore Ulloa nel suo celebre viaggio all' America Meridionale fa una molto differente, e nel tempo istesso assai malinconica pittura degl' Indiani nella Provincia di Quito, dove l'austero dominio degli Spagnuoli loro padroni ha oppresso affatto il loro antico spirito, e amore di libertà, e gli ha resi stupidi, vili, e spregevoli.

Non è facile impresa, dice quest' ingegnoso Spagnuolo, il rappresentare al naturale i costumi, e l' inclinazioni degl' Indiani di Quito nell' America Meridionale, ed esprimere l' ingegno, e l' indole del loro spirito; poichè considerandogli come una parte della specie umana, gli stretti limiti del loro intelletto par che si oppongano alla dignità del loro animo. La loro stupidità è tale che, in certi punti particolarmente, non si può trattenersi dal credergli pure bestie, e qualche volta ancora destituiti affatto di quell' istinto, che nei bruti generalmente si osserva; mentre fra questi medesimi in diverse circostanze si può vedere il discernimento più acuto, e i piani meglio immaginati, e condotti colla maggior sottigliezza. Questa contradizione può sconcertare la persona più sagace; poichè se questa ne formerà il suo giudizio dalle prime loro operazioni, dovrà necessariamente concludere, che questo è un popolo della maggior vivacità, e penetrazione; ma quando rifletterà alla loro rozzezza, all' assurdità delle loro opinioni, e alla maniera brutale con cui vivono, dovrà per forza mutar d' opinione, e rappresentarsegli di un ordine poco superiore a' bruti.

La disposizione degl' Indiani è tale, che se la loro indifferenza per le cose temporali non si estende ancora all' eterne, può dirsi che godano quella felicità, che si godea nell' età dell' Oro, e della quale i Poeti antichi ci hanno date tante sorprendenti descrizioni.

Conservano essi una tranquillità inalterabile in tutti gl' incidenti della vita, tanto felici, che disgraziati. Nella loro umil vestitura son contenti quanto un Monarca, o un Principe abbigliato colle più sfolgoranti invenzioni di lusso; e son così lontani dal desiderare di andar meglio vestiti, che quantunque vedano logorarsi gli abiti che hanno addosso, vicini a rimaner quasi nudi non se ne prendono la minima briga. Disprez-

Digitized by Google

ſprezzano egualmente ogni ſorta di ricchezza, e tutta quell' autorità, e grandezza che potrebbe eſſer a loro portata, è un così piccolo oggetto per la loro ambizione, che ſecondo tutta l'apparenza è l'iſteſſa coſa per un Indiano l'eſſer creato un Alcaldo, o l'eſſer condannato a far l'ufizio d'un comune eſecutore.

Per queſta ragione la loro ſtima reciproca non creſce, nè ſcema per tali circoſtanze. Pare ancora che abbiano l'iſteſſa moderazione per il loro nudrimento, e ſi compiacciono d'un vitto frugale, come altri delle tavole più laute. Non è da dubitare, che ſe aveſſero la ſcelta, non preferiſſero queſte a quello, ma nell'iſteſſo tempo moſtrano sì poco intereſſe per gli allettamenti della vita, che ſi accoſta molto a un diſprezzo totale. In breve il trattamento più ſemplice, e più facile, pare il meglio adattato al loro umore.

Niente gli commuove, niente gli conturba, nemmeno la perdita di tutta la loro autorità; ed è coſa comune fra di eſſi lo ſcanſare di fare qualunque piccolo atto di ſervizio, quantunque ne ſia loro offerta la più conſiderabile ricompenſa. Non è poſſibile lo ſtimolargli col timore, l'indurgli col riſpetto, nè l'obbligargli colla forza. Hanno veramente una maniera di penſar ſingolare. Sono immobili contro chiunque tentaſſe di ſcuotergli dalla loro naturale indolenza, in grazia della quale, pare che rimirino con diſprezzo il più ſaggio fra i mortali. Sono fermamente perſuaſi in favor della loro ſupina ignoranza, e ſono riuſcite inutili le più prudenti miſure preſe, per iſtruire i loro talenti. Sono in ultimo così teneri per la loro ſemplicità, e indolenza, che non ſon ſervite per cangiargli tutti gli sforzi delle perſone più vigilanti, ed attente. Alcuni eſempi particolari metteranno più in chiaro queſta verità.

Gl' Indiani ſono generalmente aſſai lenti, ma molto perſeveranti, e queſto ha dato motivo a quel proverbio, allorchè una coſa di poco valore ha biſogno, per eſſer fatta, di molto tempo e pazienza, = è buona per farſi da un Indiano. Nel teſſer tappeti, portiere, coltri, ed altre robe, per mancanza di miglior metodo nel paſſar la trama, avranno la pazienza ogni volta di contar le fila ad uno ad uno, ſicchè vi vorranno due, o tre anni per terminare un ſolo lavoro. Certamente queſta loro lentezza non è da attribuirſi intieramente al genio della nazione, perchè naſce ancora in qualche maniera dal non aver metodo migliore per sbrigarſi; e ſiccome comprendono prontiſſimamente tutto quello che viene

ne loro insegnato riguardo alle meccaniche, potrebbe essere, che colle opportune istruzioni facessero anco in queste cose progressi considerabili. Di questo attestano innegabilmente quei resti di antichità, che si vedono nelle Provincie di Quito, e generalmente in tutto il Perù.

L' indolenza, e la pigrizia degl' Indiani è unita coll' ozio suo natural compagno; e il loro ozio è tale, che nè il proprio interesse, nè il dovere verso i loro padroni, gli può indurre a far cosa alcuna. Perciò la cura di tutto quello, che è di una assoluta necessità, vien lasciata alle donne. Esse filano, e fanno le mezze camice, e calzoni, che costituiscono il solo abbigliamento dei loro mariti; preparano il cibo che fra di loro universalmente si costuma; macinano l' Orzo per il Machca, arrostiscono il Maiz per il Camcha, e compongono il Chicha. Nel tempo medesimo, seppure il marito non è stato persuaso dal padrone, o obbligato a lavorare, questi se ne siede su i garetti (che è la positura ordinaria di tutti gl' Indiani) e sta a guardar la sua moglie, che fa le cose necessarie per la famiglia; e quando non si muova per bevere, non si alza mai dal canto del fuoco, se non quando è obbligato d' andar a tavola, o a ricevere i suoi parenti.

Il solo domestico lavoro che facciano, è quello di arare la loro chacharita, o sia piccolo pezzo di terra, per poi seminarlo: ma quest' ultima occupazione, insieme col resto della cultura, è parimente rilasciata alle donne, e ai ragazzi. Quando una volta si son messi nella suddetta positura, non vi è cosa che gli possa far muovere; sicchè se un viaggiatore ha perduta la strada, e gli succede di capitare a una di quelle capanne, questi si nascondono, e danno incombenza alle loro mogli di dire, che non sono in casa; quando per accidente tutta la fatica non dovesse consistere nell' accompagnare il viaggiatore un quarto di lega, o forse meno; e per questo piccolo servizio vi vorrà un Reale o un mezzo Reale almeno. Se il viaggiatore scende, e entra nella capanna, l' Indiano si potrà sempre salvare; poichè non essendovi dentro altra luce, che quella che passa per il buco della porta, egli non può esser visto; e quando ancora sia visto, nè preghiere, nè offerte potranno vincere quel suo ozio indegno, sino a farlo muovere un passo per andar seco. L' istesso succederebbe se si trattasse di impiegargli in altre cose.

Che gl' Indiani facciano l' opere imposte loro dai padroni, e per le quali son propriamente pagati, significa pochissimo contro l' assunto. Bisogna che il padrone tenga loro perpetuamente gli occhi addosso, poi-

Digitized by Google

chè ogni poco che gli giri, l'Indiano lascia immediatamente di lavorare. La sola cosa nella quale mostrino alacrità, e una vivace sensazione, sono le partite di piacere, l'allegrìe, i trattamenti, e specialmente i balli; ma bisogna che in queste cose circoli abbondantemente il liquore, che par che sia il supremo motore del loro brio.

Con questo principiano la mattina, e continuano a bevere finchè non sono affatto privi di moto, e di senso.

La loro inclinazione all' intemperanza è tale, che non vi è dignità, nè carattere che gli raffreni. Il Cacicco, o l'Alcaldo non tralascerà mai d'intervenire a tutti i simposj, e di bevere come gli altri, finchè il Chicha non l'abbia interamente sopraffatto. E' degno di osservazione che le donne Indiane, sieno zittelle o maritate, ed anco i giovani Indiani, prima che sieno giunti in età di maritarsi, si astengono affatto da questo vizio brutale; avendo la massima fra di essi, che l'ubriacarsi è un privilegio dei soli capi di famiglia, come di persone, che quando non sono in istato di aver cura di se, hanno altri che se la prendono per loro.

La maniera di celebrare le loro solennità è troppo singolare per doverla omettere. Quelli che danno il trattenimento invitano tutte le loro conoscenze, e provvedono Chicha abbastanza per tutti gli ospiti, a rata d'un boccale per ciascheduno, e questo boccale tiene circa due galloni. Nel cortile della casa, se questo segua in qualche grossa Città, o avanti la capanna, se in un villaggio, si colloca una coperta con un tappeto di cotonina, che si costuma solamente in queste feste. I comestibili consistono tutti in Camcha, ed in alcune erbe salvatiche bollite. Quando vi s'incontrano dei forestieri, una o due foglie di quest' erbe, con dieci, o dodici granella di Camcha sono tutto il loro trattamento, finito il quale si presentano immediatamente le donne con zucche, o altri recipienti pieni di Chicha, che esse presentano ai loro mariti. Questo si replica tante volte finchè ne sieno ubriachi, dopo di che una di esse si mette a suonare il cembalo, e la zampogna, mentre l'altre fanno dei balli, come essi dicono, quantunque quelli non sieno altro che movimenti confusi da un luogo a un altro senza misura, e senza ordine. Alcuna di quelle fra le donne Indiane, che ha la miglior voce, si mette ancora a cantare delle canzoni nella loro lingua. Così continua la loro gioja, mentre frattanto gli uomini si lasciano sopraffare dal liquore, che come s'è detto è l'anima di tutti i loro ritrovati. Un' altra stra-

Digitized by Google

ſtrana circoſtanza è, che quelli che non ballano, ſi acquattano giù nelle loro ordinarie poſiture, finchè non tocchi ad eſſi di farlo. Le tavole ſervono ſolamente per ornamento, poichè non vi è ſopra coſa alcuna da mangiare, nè gli oſpiti coſtumano di mettervisi a ſedere. Quando coloro ſon ſtracchi dalla troppa intemperanza, ſi pongono a giacere indiſtintamente tutti inſieme, ſenza penſare, ſe ſieno più vicini alla moglie d' un altro, a qualche loro ſorella, e figlia, o a qualche altra più remota parente. A queſti eceſſi ſi abbandonano in queſte ſolennità, e qualche volta gli prolungano per quattro giorni, finchè i Sacerdoti ſi credono obbligati di andarvi in perſona, e portar loro via tutto il Chicha, e così ſepararli, quando che non ne provvedano dell'altro.

Il giorno, che ſuccede a queſta feſta, ſi chiama Concho, che vuol dire il giorno deſtinato a bevere i reſidui del precedente. Con queſti dunque principiano, e ſe non ſervono per terminare la feſta, ognuno degli oſpiti corre a caſa ſua per portare un boccale di Chicha, o contribuiſce per più; e queſto dà motivo a un nuovo Concho per il giorno vegnente; e così, a laſciargli fare vanno di giorno in giorno, finchè o non hanno più Chicha, o manca loro credito e denaro per provvederne.

I loro funerali ſi ſolennizzano parimente coll' abbandonarſi all' eccesso del bevere. La caſa, ove ſi celebra queſta feſta di duolo, è piena di boccali di Chicha, che non ſervono ſolamente per ſollievo degli addolorati, e di quelli che fanno lor viſita; ma vanno nelle ſtrade, ed invitano tutti quelli della loro nazione, che s' incontrano a paſſar di lì, tanto maritati, che ſcapoli di ambedue i ſeſſi, a venire, e bevere in onore del defonto; e queſto è un invito, che non ardirebbero di ricuſare. Queſta ceremonia dura quattro o cinque giorni, e qualche volta più; poichè in ſomma il liquore è il loro ſupremo deſiderio, e il più grande oggetto di tutte le loro fatiche.

E' vero che tutti gl' Indiani ſono così generalmente abbandonati al vizio dell' intemperanza, ma il gioco è uno di quelli, che non può eſſer loro imputato. Quantunque paja che queſti due ſieno ſoliti di andare inſieme, ciò non oſtante non ſi vede che eſſi abbiano veruna inclinazione per queſt' ultimo, anzi non ſi ſa che conoſcano altro che un gioco che è antichiſſimo fra di loro, e ch' eſſi chiamano Paſa, cioè cento, guadagnandolo quello, che arriva il primo a queſto numero.

Quando ſi diſpongono a fare un viaggio tutta la loro provviſione è una piccola ſacchetta, ch' eſſi chiamano gueri-ta piena di farina, o

Maiz

Digitized by Google

Maiz, con un cucchiaro; e questo serve per un viaggio di 50. o 100. leghe. Quando sono stracchi, o che hanno fame, si fermano in qualche luogo, dove possano trovar del Chicha, o un poco di acqua, ed ivi dopo di aver presa una cucchiarata della loro farina in bocca, ve la tengono qualche tempo, per poter più facilmente inghiottirla, e con due o tre cucchiarate di questa materia, bene ammorbidita coi Chicha o con acqua, se ne tornano via così soddisfatti, come se si alzassero da un banchetto.

Le loro abitazioni sono piccolissime, e consistono solamente in una piccola capanna, nel mezzo della quale hanno il loro focolare. Quivi vivono essi promiscuamente insieme con quelli animali, che allevano. Hanno una tenerezza particolare per i Cani, e non stanno mai senza tre, o quatro di essi nelle loro capanne; un Majale o due; un poco di pollame; stoviglie, vasi e boccali, qualche quantità di Cotone, che filano le loro mogli, sono le poche cose, che costituiscono tutto l'inventario degli effetti di un Indiano. I loro letti consistono in due, o tre pelli di Agnello, senza guanciali, nè altra cosa; e in questi dormono nell'ordinaria loro positura rannicchiata, e siccome non si spogliano mai, così stanno sempre nella medesima vestitura.

Benchè le donne Indiane allevino uccelli, ed altri animali domestici nelle loro capanne, non ne mangiano per altro mai, anzi ne hanno sì gran tenerezza, che non solamente non sono capaci di ammazzargli colle loro mani, ma non vogliono nemmeno vedergli ammazzare; sicchè se un forestiere, che sia obbligato di passar la notte in una delle loro capanne, offrirà loro molto denaro per uno di questi uccelli, ricuseranno di disfarsene; onde egli è poi obbligato ad ucciderlo da se. Allora la padrona comincia a strillare, si scioglie in pianto, si storce le mani, come se quell'animale fosse stato un suo figlio unico, e quando poi vede che al mal fatto non vi è rimedio, si asciuga gli occhi, e piglia quietamente quel che il viaggiatore le offerisce.

Molti di essi nei loro viaggi conducono seco tutta la loro famiglia, nel qual caso le donne portano sulle spalle quei figli, che per l'età non possono camminare. Nello stesso tempo si chiudono le capanne, e siccome non vi è mobilia da perdere, così una corda, o una striscia di cuojo è una sufficiente serratura. Se questo viaggio sarà di più giorni portano i loro animali alla capanna di qualche loro vicino, o conoscente; ma se sono per rimaner breve tempo fuori di casa, lasciano

di

Digitized by Google

di tutto guardiani i loro Cani; e questi custodiscono il deposito con tal cura, che son capaci di avventarsi a chiunque faccia cenno di accostarsi alla capanna, eccettuati i loro padroni. E qui merita osservazione, che i Cani educati dagli Spagnuoli, e Mestizi, hanno un odio tale contro gl' Indiani, che se mai se ne accosta uno a una casa, dove non sia ben conosciuto, gli salteranno addosso, e se non saranno sgridati, e chiamati, lo metteranno in pezzi, poichè col loro odorato lo conoscono in molta distanza. Dall'altro canto i Cani degl'Indiani sono educati animati della stessa rabbia contro agli Spagnuoli, e Mestizi, e come i primi gli sentono a gran distanza.

Gl' Indiani del Perù, che non sono educati in qualche Città o Castello, non parlano altra lingua, che la loro propria, che vien chiamata Quichua, e fu stabilita fra di loro dagl' Incas, con un ordine, che si dovesse propagare per tutta l' estensione di quel vasto impero, ad effetto che tutti i loro sudditi potessero intendersi l'un l' altro; e questo è il motivo, per cui fu distinta col nome di linguaggio degl' Incas. Alcuni intendono lo Spagnuolo, e lo parlano; ma son pochissimi quelli, che abbiano la docilità di rispondere in questa lingua, quantunque sappiano nel tempo istesso, che quelle persone, colle quali conversano, non possono intendergli in Quichua; nè giovano punto le premure, o le preghiere, per far che si vogliano spiegare in Spagnuolo, poichè ricusano assolutamente di farlo; cosa che non succede cogl' Indiani nati, ed educati nelle Città, poichè anche interrogati nella loro lingua rispondono sicuramente in Spagnuolo.

La superstizione è generale fra di essi; e tutti più o meno pretendono ad esser indovini. Questa è fra costoro una debolezza molto antica, della quale non hanno potuto guarirgli radicalmente nè le rimostranze dei Preti, nè la loro propria esperienza. Così si vedono sempre impiegati con dei pretesi incanti, o con qualche strana composizione a procurarsi qualche immaginaria felicità, o il successo di qualche loro favorito progetto, o altra cosa importante.

Hanno l'animo così infatuato di questi presagj, che il dimostrar loro, che queste pratiche sono folli, e malvagie, e il persuadergli solidamente ad abbracciare la Religione Cristiana, è difficilissima impresa; ed anche quando l'hanno abbracciata, sono così superficiali, e deboli, che se assistono al servizio divino nel Sabato o nella Domenica, è puramen-

te per timore del gaſtigo; poichè altrimenti, ſpecialmente parlando di quelli d' inferior ordine, non ve ne interverrebbe alcuno.

Nei loro matrimonj vanno contro ai ſentimenti di tutte le nazioni, ſtimando quel che gli altri deteſtano; poichè non prenderanno mai per loro ſcelta una donna, che non ſia ſtata preventivamente da altri conoſciuta; conſiderando queſta circoſtanza come un ſegno evidente, che ella non abbia in ſe niente di piacevole.

Biſogna veramente attribuire una gran parte del barbariſmo, e della rozzezza degli animi degl' Indiani alla loro mancanza di cultura; poichè quelli, che in qualche parte hanno avuto queſto vantaggio, non ſi trova che ſieno meno ragionevoli degli altri uomini; e ſe non arrivano a tutta la pulitezza delle nazioni civilizzate, non ne ſono per altro troppo lontani.

Una prova molto chiara di ciò ſono gl' Indiani della Miſſione del Paraguay, i quali dalla loro antica maniera di vivere errante, e ſelvaggia, ſono ſtati ridotti all' ordine, alla ragione, e alla Religione; al quale effetto ſono ſtate inſtituite delle ſcuole per inſegnar loro la lingua Spagnuola; e quelli che ſono ſtati trovati di un ingegno conveniente ſono ſtati iſtruiti ancora nella Latina. Sicchè in tutti i villaggj non ſolamente è ſtato penſato a far loro imparare a leggere, e ſcrivere, ma ancora l' arti meccaniche; e gli artefici fra di eſſi non ſono inferiori a quelli di Europa. Queſt' Indiani ſono nei loro coſtumi, e intelletti una ſorta di popoli differente da quelli ſopramentovati. Hanno eſſi comunemente una chiara idea delle coſe, un ſaggio diſcernimento della deformità del vizio, e delle attrattive della virtù, ed operano conformemente a queſti ſentimenti. Non è ch' eſſi abbiano ricevuto qualche vantaggio dalla natura ſopra degli altri; poichè è ſtato oſſervato per tutto quaſi il nuovo Mondo, che gl' Indiani ſono fra di loro tutti ſimili; ſicchè quelli di Quito non ſono più deficienti nei loro intelletti di quelli di Valles, o Lima, nè queſti più acuti, o più ſagaci dei nativi del Chili, o di Arauco.

In conferma di quello, che è ſtato avanzato, abbiamo una prova generale nella Provincia di Quito; poichè tutti gl' Indiani educati per qualche arte ne' Caſtelli, e nelle gran Città, e che parlano Spagnuolo, ſono aſſai più acuti, e intelligenti, ed hanno un contegno aſſai più conforme ai dettami della ragione di quelli, che hanno paſſato la loro vita nei piccoli villaggj. Sono uomini di abilità, ed eſperienza, e che ſi ſo-

Digitized by Google

si sono ancora spogliati di molti dei loro errori; donde sono poi stati denominati Ladino's, o sia uomini di cognizione; e se ritengono ancora qualcuna delle antiche iliodevoli pratiche, dependerà dall'infezione, e dal commercio che hanno con gli altri, o quella sarà un' idea erronea, che conserveranno come trasinessa dai loro antenati. Un' arte nella quale gl' Indiani fanno distinguere la loro abilità è quella del cavar sangue, ch' essi esercitano con tal destrezza, che a sentimento di giudici intendenti, eguaglia quella dei più famosi di Europa; e il commercio che hanno colle persone gentilmente educate gli mette in istato di comparire con molta distinzione fra i loro paesani.

Gl' Indiani in genere son robusti, e di una buona constituzione; e benchè in Quito il mal venereo sia così comune, non ostante è pochissimo conosciuto fra di loro. La ragione principale di questo consiste senza dubbio negli umori dei loro corpi, che non sono suscettibili del veleno di questa malattìa. Molti per altro l' attribuiscono alle qualità del Chicha, loro comune bevanda.

La malattìa, che fa la maggiore strage fra di essi, è il Vajuolo, che è così fatale, che pochi ne scappano. Questo male non è continuo, come nell' altre nazioni, passando sette o otto anni e più, senza che se ne senta parlare; ma quando domina, si vedono subito le Città, e i Villaggj rimaner desoiati dei loro abitatori. Questa spopolazione depende particolarmente dalla malignità della malattìa, e molto ancora dalla mancanza di medici.

(* Quantunque gl' Indiani in genere sieno, come è stato detto di sopra dall' autore, eioquentissimi, ed eccellenti ragionatori nelle loro Assemblee, Consigli ec. sono per altro estremamente economi delle loro parole in particolare, e non rispondono quasi per altro che per monosillabi. I seguenti esempj serviranno a far concepire appresso a poco il laconismo dei loro privati dialoghi. Suppongasi, che un Indiano torni, da qualche luogo assai distante alla sua capanna, tutto quello ch' egli dirà alla sua famiglia, sarà " io arrivo, desidero molto onore a tutti „ voi. " Fumata che avrà la sua pipa senz' altro dire, ricomincerà il suo discorso dicendo " ascoltate parenti ! ho visto la tale, e tal cosa, " e andrà concisamente, e pianamente narrando loro tutto ciò che in viaggio ha avuta occasione di vedere, che sembri ad esso di maggior importanza. Stanno gli altri ad ascoltarlo senza parlare, e quando deggiano rispondere a qualche interrogazione, replicheranno solamente qualcuna di

di queste frasi generali " questo va bene " questo non val niente " questo è mirabile " questo è di ragione " questo è da valorosi " o cose simili. Se arriverà qualcuno a dar la nuova ad un padre di famiglia che i suoi figliuoli si sono segnalati contro a i nemici, e che hanno fatto molti schiavi, quello gli risponderà semplicemente " questo va bene " senza informarsi del rimanente ; e se gli sarà detto, che i suoi figliuoli sono stati ammazzati, dirà subito " questo non val niente " senza neppur domandare come ciò sia accaduto. Se un Missionario in mezzo ad un cerchio d'Indiani predicherà loro le verità della Religione Cristiana, le profezie, i miracoli, gli risponderanno solamente " questo è ammirabile " e niente di più. Se si parlerà avanti di essi delle leggi, dei costumi, e delle maniere degli Europei, ripeteranno cento volte " questo è ragionevole ". Trattisi di qualche impresa di difficile esecuzione diranno " è cosa da valorosi " e senza spiegarsi più chiaramente stanno con tutta l'attenzione ad ascoltar fino all' ultimo.

Se taluno andrà a far una visita ad un altro, entrato nella capanna dirà " vengo a vedere un tale " tutti allora quietamente si ritirano per lasciare al forestiero, ed a quello, che riceve la visita, il comodo di parlare con libertà. L' istesso segue quando la visita venga fatta a una donna, ed anco ad una zittella, non essendovi pericolo, che alcuno di giorno le parli di amore, come materia, ch'essi per costume, e per legge trattano di sera.

Possiamo dunque conchiudere, che quantunque abbiano una fantasia sublime, una fortissima immaginazione, e una lingua ordinariamente piena di energia, essi non ne fanno uso alcuno, toltene le occasioni dei Consigli, e delle Assemblee, ove si trattino gli affari più importanti per la gloria, e l'interesse della nazione.

Spiegano ancora una certa grandezza di sentimenti, ed una straordinaria forza di espressione, qualora si parli di Dio, di Provvidenza, o di altra cosa relativa alla Religione. Riconoscono, come è stato detto di sopra una Divinità, ch'essi contemplano nella maniera più astratta, e più sublime, e non si credono lecito rappresentarsela sotto veruna specie, o modificazione a portata delle nostre idee. La definizione ch' essi ne danno porta seco un carattere di dignità e grandezza, pochissimo conforme alla maniera colla quale obbediscono a quella legge, che sotto nome di legge di natura è stata da Dio generalmente dettata.

Quel

Quel che è ſtato detto di ſopra dall' autore, riguardo ai giuochi degl' Indiani, ch' eſſo reſtringe ad un ſolo, dicendo che vi ſono pochiſſimo inclinati, e che queſto non è un vizio, che ſi poſſa loro imputare, o è vero di alcune nazioni in particolare, o non ſi può dire univerſalmente di tutte. Hanno eſſi dei giuochi di ogni genere, tanto gimnaſtici, che di azzardo, e di ſpeculazione; e quantunque rare volte ſucceda che fra di loro ſi giuochi per intereſſe, pure talora addiviene che vi facciano delle perdite conſiderabiliſſime. Sogliono ſpecialmente giuocarne uno chiamato il giuoco del piatto, in cui venghiamo aſſicurati, che ſi riſcaldano di maniera, da perdervi bene ſpeſſo il ripoſo, e la ragione. Queſto è per eſſi un giuoco, in cui arriſchiano, ſe è di biſogno, tutto ciò che poſſiedono, e non ſanno ſtaccarſene, ſe non dopo di aver perduti i loro abiti, le loro capanne, e qualche volta la libertà medeſima.

E' bensì vero che generalmente fra di eſſi non ſi giuoca ſe non per la gloria di vincere, per mettere del brio nelle feſte, o per decidere fra i giuocatori chi abbia più abilità, od ingegno. A queſt' effetto ne hanno un altro chiamato il giuoco delle paglie, ch' è di puro ſpirito, ed in cui è ſicuro di vincere chi ſa meglio calcolare, moltiplicare, e dividere.

Hanno ancora una ſorta di giuoco di dadi, che ſon neri da una parte, e bianchi dall' altra. Coſtumano di giuocare con otto, facendogli ſaltare in aria, e cadere ſopra un piatto poſato in terra: la faccia nera è la buona, il numero diſpari guadagna, e gli otto tutti bianchi, o tutti neri guadagnano il doppio.

Il giuoco della pillotta è un giuoco fra di loro di grandiſſimo eſercizio. Queſta è groſſa come due pugni, e la racchetta con cui vi giuocano, non differiſce in altro dalle noſtre, che nel manico, ch' eſſi adoprano lungo tre piedi. Vi ſogliono giuocare tre, o quattrocento per volta, ed il metodo, ed ingegno, col quale lo fanno non è molto differente dal noſtro Calcio *).

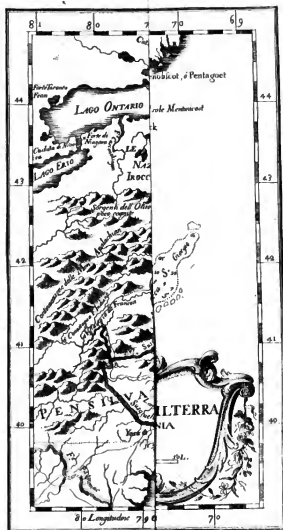
Indie Occidentali, nome dato all' America per contradiſtinguerla dall' Indie Orientali nell' Aſia; le prime ſono a Ponente dell' Europa, e l' ultime a Levante. Il nome deve la ſua origine alle pretenſioni dei primi diſcopritori dell' America, ch' eſteſero l' Indie ed unirono, quantunque diſtanti l' une dall' altre circa la metà della circonferenza del globo terraqueo.

Inghilterra nuova, Sede delle più floride, e più potenti Colonie, che la nazione Inglese abbia nell'America Settentrionale, che confina a Levante, e Scirocco col Mar Atlantico, a Greco colla Nuova Scozia, o sia Acadia, a Tramontana col paese degl' Indiani Selvaggi, a Ponente con una parte del Canadà; e colla Nuova Jork, e l'Isola Lunga a Mezzogiorno, e Libeccio. Questo paese, se si vorrà considerare nel più esteso significato della parola, ha qualche cosa meno di 300. miglia di lunghezza, e circa a 200. di larghezza, dove ella è maggiore. Ma se noi riguardiamo quella parte stata da noi piantata in generale, non si stende in qualunque luogo si consideri per questo verso, molto più di 60. miglia dalla costa del mare. E' situata fra i gradi 41. e 45. di lat. Sett., e fra i 69. 73. di long. Occ. Benchè la Nuova Inghilterra sia situata quasi 10. gradi più vicino al Sole, di quel che siamo noi in Inghilterra, l'Inverno per altro vi principia più presto, vi dura più, e vi è incomparabilmente più severo, che fra di noi. L'Estate ancora vi è estremamente calda, e più ardente, che nei luoghi situati sotto l'istesso parallelo in Europa. Per altro tanto il caldo che il freddo sono adesso assai più moderati, e la costituzione dell'aria in tutti i riguardi è assai migliore, di quel che la trovò la nostra gente nel suo primo stabilirvisi. L'aver tagliato i boschi, e rotta la terra da per tutto ha, col dare un libero passo all'aria, portati via que' vapori perniciosi, che erano così nocivi alla salute dei primi abitatori. La temperie dell'aria vi è generalmente tanto di Estate, che d'Inverno costantissima, e serena, passano frequentemente due mesi senza l'apparenza di un nuvolo, e le piogge vi sono forti, ma brevi.

Il clima della Nuova Inghilterra, paragonato con quello della Virginia, è come il clima della Brettagna Meridionale paragonato a quello della Settentrionale. Essendo la Nuova Inghilterra, come è stato detto, più vicina alla linea Equinoziale della vecchia, i suoi giorni, e le sue notti sono conseguentemente più eguali. Il Sole si leva a Boston nel giorno più lungo, cioè a dire li 11. di Giugno, 26. minuti dopo le quattro della mattina, e tramonta 34. minuti dopo le sette della sera. E nel 13. di Decembre, che è il giorno più corto, si alza 35. minuti dopo le sette della mattina, e tramonta 27. minuti dopo le quattro della sera. Sicchè il giorno più lungo nella Nuova Inghilterra è di circa 15. ore, ed il più breve di circa 9.

Que-

Digitized by Google

Digitized by Google

Questo paese, quando fu la prima volta visitato dagl'Inglesi, era una gran foresta; avendovi gl'Indiani rotti solamente dei piccoli pezzi di terra qua e là per seminarvi del loro Grano; ma ogni tre, o quattro miglia i nostri patriotti vi trovarono qualche vallata fertile, e dei ruscelli. La terra vicina al mare è generalmente bassa, ed in alcune parti pantanosa; ma più in su si solleva in colline, e dalla parte di Grecale è dirupata, e montuosa. Intorno alla Baja di Massachuset il terreno è grasso, e nero, quanto in qualunque parte d'Inghilterra; ed i primi piantatori trovarono l'erba nelle valli assai dura e forte, per non esser stata tagliata. Ma la terra di monte non è così fertile, essendo per la maggior parte un suolo ghiajoso, ed arenoso, e che partecipa dell' argilla.

Pochi paesi sono così bene irrigati da sorgenti, fiumi e laghi come la Nuova Inghilterra; ma questi ultimi non vi sono così grandi come a Tramont. e Ponente. De' suoi fiumi, che sono tutti abbondanti di pesce, ve ne sono sette dei navigabili per diverse leghe, e lo sarebbero per molto più, se non lo impedissero le cateratte, e le cascate. Questi sono I. il Fiume Connecticut II. il Tamigi, III. il Fiume Patuxet, IV. il gran Fiume Merrimack V. il Fiume Piscataway VI. il Fiume Saco VII. il Fiume Casco. In oltre a Levante di questi vi sono i Fiumi Saghedock, Kenebeck, Penobscot, e molti altri considerabili,

All' opportunità di tanti bei fiumi si ascrive giustamente il numero delle grandi, e popolate Città, che sono in questo paese; e in quelli spazj, che sono fra i fiumi, vi sono tanti rivi, e sorgenti, che appena vi è un luogo, dove scavando un pozzo 10. o 12. piedi sotto la superficie, non si possa trovare acqua dolce, e questa generalmente buona.

I capi più considerabili da Mezzogiorno a Tramontana sono, Capo Cod, Testa di Marmo, Capo Anna, Capo Netick, Capo Porpus, Capo Elisabetta, e Capo Small-point.

Il terreno della Nuova Inghilterra è vario, ma è meglio quanto più va inoltrandosi dalla parte di Mezzogiorno. Somministra prati eccellenti nelle terre basse, e buonissima pastura quasi da per tutto. Si calcola regolarmente a ragione di due Acri il mantenimento di una Vacca. I prati, che vengono giudicati i migliori, rendono circa una tonnellata di fieno per ogni Acro, ed alcuni ne producono due, ma allora il fieno è duro e mal maturo. Questo paese non è favorevolissimo per veruna specie delle granella di Europa. Il

Digitized by Google

Il Grano vi è soggetto ad annebbiare; l'Orzo vi è stentato; la Vena vi è magra, e pagliosa; ma il Grano Indiano, che fa il cibo ordinario della bassa gente, vi fa ottima prova. Di questo, come di una specie di granello non così universalmente conosciuto, e di tutte l'altre produzioni che rendono il maggior profitto, daremo la breve descrizione che segue.

Questa pianta, che gli Americani nativi chiamano Veachin, si conosce in alcune delle parti Meridionali di America sotto il nome di Maiz. La sua spiga è lunga circa una spanna, e consiste in 8. ordini di granella, o più, secondo la bontà del terreno, con circa 30. granella in ciascuno ordine. Sulla cima del granello pende una sorta di fiore, non dissomigliante da un fiocco di seta di diversi colori, come bianco, turchino, verdiccio, nero, macchiato, o vergato, i quali danno a questo Grano, mentre cresce, l'apparenza più graziosa. I granelli sono di tutti quei colori, che prevalgono nel fiore; ma più frequentemente gialli, e bianchi. Il suo gambo cresce all'altezza di 6., o 8. piedi, ed è di una grossezza considerabile. La pianta è meno alta nella Nuova Inghilterra, e nelle altre parti Settentrionali, che nella Virginia, e nelle parti situate più a Mezzogiorno. Ha le giunture come le canne, e da ciascuna di esse esce fuori una quantità di foglie simili ai giunchi, che sono un ottimo pascolo per il bestiame. Il gambo è pieno di un sugo, del quale n'è stato fatto frequentemente uno sciroppo, dolce quanto lo Zucchero. Questo granello si semina generalmente in piccoli quadri, e ricerca una coltivazione diligentissima. Il terreno nel quale alligna meglio è il leggero, e arenoso, con una piccola mistura di terra grascia. Circa un quarto di seme è sufficiente per un Acro, e questo, prendendo una rendita di mezzo, produce circa 25. staja *. Il popolo della Nuova Inghilterra non solamente ne fa pane, ma lo manipola per farne una sorta di Birra, che non è disprezzabile. La maggior parte della loro Birra per altro è fatta di Melazzi, con Luppoli, e coll'aggiunta, qualche volta, delle cime infuse di una pianta simile all'Abete, detta dagl'Inglesi Spruce.

Fanno nella Nuova Inghilterra una gran quantità di Lino, ed hanno fatto per aver della Canape delle prove, che non possono dirsi inte-

* Il Sig. Dudley uno del Consiglio della Nuova Inghilterra, e Membro della Società Reale, dice, che questo Grano Indiano produce ordinariamente 1200., e frequentemente 2000. granella per uno: che sei quarti di Grano seminano un Acro, e che un Acro di buon terreno produce comunemente 50. staja di Grano.

teramente non riuscite. Un Acro di terreno, dov'è stata la mandra delle Vacche, produce circa una tonnellata di questo genere, ma il terreno è subito affatto sfruttato. La Canape domanda probabilmente un clima, che sia più uniformemente caldo dell'Inghilterra Nuova, poichè quantunque la maggior parte della nostra Canape ci si porti dalle parti Settentrionali, sono per altro le Provincie più Meridionali della Russia quelle, che producono la miglior Canape, che venga fra di noi.

Hanno grandissima quantità di tutte le sorte di radiche, come Rape, Pastinache, Carote, Radici, molto più grandi e più grosse delle nostre, benchè il loro seme venga originalmente di qua; buona quantità di Cipolle, Cetriuoli, e Zucche, ma il seme dei Cocomeri, che vi vengono in gran copia, vi si porta dal Portogallo, dove quei nostri negozianti mandano continuamente gran quantità di pesce.

Avevano molte e diverse frutte, che vi nascevano spontaneamente, prima che vi arrivassero gl'Inglesi, particolarmente Uve, Uve passere, Fravole, More di Rovo, Castagne, Noci, Nocciuole, e molte altre, come ancora Acetosa, Crescione aquatico, Santoreggia, e simili, con dell'insalata, e dell'ortaggio. Oltre di queste vi erano altre erbe medicinali, e varie sorte di legumi, ma specialmente Fagiuoli; i quali vegetabili tutti si sono ancora molto aumentati. Mr. Dudley uno del Consiglio nella Nuova Inghilterra dice, che le Pesche vi sono grandi e di ogni specie, e migliori delle nostre, e che comunemente seminate col nocciolo portano il frutto in tre anni; che nel 1721. in un villaggio vicino a Boston di circa 40. case, fecero vicino a 3000. Barili di Sidro, e che alcuni dei loro Meli rendevano sei, o sette barili a ragione di 8. o 9. staja per barile. Egli vi vidde un Pero nano, il quale, alto un piede da terra, avea di circuito 10. piedi, e quattro pollici, e rese 38. staja di bei frutti; ed i più gran Meli, che trovò qua, erano di 10. piedi e mezzo di circuito, oltre i Frassini, Sassifralli, e Platani Occidentali, tutti di una considerabilissima grandezza.

Quivi sono piante di diversissima specie, e differenti da quelle di Europa, specialmente la Savina comune, che cresce frequentemente salvatica nei monti, quella chiamata Cardo d'Orso, che è cortissima, e spinosa, e la radice della quale, con una decozione di quella che si chiama Radica di Granchio, e una sorta di pianta detta Boccone del Diavolo, cura le Scrofole. Quivi è una pianta detta la Coccola di Pernice, specifico eccellente per l'Idropisia, e quella chiamata la Radica Sanguigna ottima per l'Itterizie, oltre molte altre.

Il bestiame cornuto è numerosissimo nella Nuova Inghilterra, e parte anco grossissimo; essendovi stati ammazzati Bovi di 18. Cantara Inglesi. Hanno ancora gran numero di Porci eccellenti, ed alcuni così grossi, che passano le 500. libbre Inglesi. Hanno in oltre una razza di piccoli Cavalli, che sono estremamente robusti. Questi camminano di portante naturalmente, benchè in una maniera, che non è molto comoda, nè graziosa; ma vanno con tal rapidità, e reggono così lungamente, che dee quasi parere incredibile a quelli, che non ne hanno fatta esperienza. Hanno ancora un buon numero di Pecore di buona razza, la lana delle quali è di specie lunga sufficientemente, ma non così buona a un gran pezzo, come quella della Vecchia Inghilterra. Essi per altro ne lavorano una gran quantità con molto profitto, e ne fanno panni di una tessitura non tanto bella, ma stretta e soda quanto quella di qualunque dei nostri panni migliori, e superiore a qualunque altra cosa si fabbrichi in Inghilterra per l'uso ordinario della bassa gente.

In questo paese vi sono molti gentiluomini, che hanno possessioni considerabili di terreno, che essi affittano a fattori, o amministrano mediante i loro maestri di casa, o inspettori. Per altro la maggior parte del popolo è composto di ricchi, e d'independenti contadini, che vivono sul loro, e lavorano i proprj effetti. Questi si devolvono generalmente ai loro figli per una specie di legge divisoria, o sia per un egual partizione, che ha luogo fra di essi come in Kant; e questo impedisce loro di diventar mai capaci di emergere dalla loro originale, e beata mediocrità. Questa maniera di ereditare ha quivi un buono effetto di più, che consiste nel fare, che la gente si applichi più volentieri a coltivare le parti incolte del paese, inoltrandosi là dove si può avere il terreno a miglior prezzo, ed in maggior quantità. Il popolo, atteso l'esser in tal maniera generalmente composto di persone independenti, ed in conseguenza ancora della forma del suo governo, ha uno spirito liberissimo, ardito, e repubblicano. In nessuna parte del mondo la gente del volgo è generalmente così assoluta, nè gode di tanti comodi della vita. Sono avvezzi fin dalla loro infanzia ad esercitarsi nel maneggio delle arme; ed hanno una milizia, la quale, tal qual è, non può dirsi in veruna maniera disprezzabile. E certamente, se questa fosse disciplinata con un poco più di regola, e tenuta in maggior subordinazione, non si potrebbe trovare in altro paese alcuna truppa migliore

di

di quella, che potrebbe somministrare la Nuova Inghilterra. Quest' ancora è di tutte le nostre Colonie nel continente quella, che è meglio popolata. Si calcola, che le quattro Provincie in essa comprese, la Baja di Massachuset, Connecticut, l'Isola di Rodi, e Hampshire Nuova, contengano sopra 350000. anime. Questi quattro governi sono fra essi confederati per la comun difesa; ed il più considerabile fra di essi per ricchezza e per popolazione, quantunque non sia tale per l'estensione, è la Baja di Massachuset, che ne ha 200000. vedi Massachuset.

Nessuno dei nostri stabilimenti può paragonarsi alla Nuova Inghilterra, per l'abbondanza degli abitanti, per il numero delle Città considerabili, e commercianti, e per le manifatture, che vi si esercitano. Le più popolate, e le più floride parti dell' Inghilterra appena fanno una comparsa migliore. Le nostre Provincie Meridionali di questo continente sono stimabili per il calor, del loro clima, e per la fecondità del terreno, che produce naturalmente molte diversissime specie di ricchi, e bei vegetabili; ma la Nuova Inghilterra è la prima in America per la coltivazione, per il numero del popolo, e per l'ordine che nell' uno e nell'altro si osserva.

Benchè in tutte le Provincie della Nuova Inghilterra vi sieno delle grosse Città, che facciano un commercio considerabile, la sola Boston, capitale della Baja di Massachuset, è la prima Città della Nuova Inghilterra, e di tutta l'America Settentrionale. Vedi Boston.

Benchè non cada gran neve nelle parti Settentrionali della Luisiana, assai per altro ne cade nella parte Settentrionale; e non solamente il Missisipi, ma molti altri gran fiumi, che in esso cadono, sogliono annualmente dar fuori. Non possono trovarsi mai in questo paese in scarsità di legname buono per la navigazione; e benchè il passaggio all' Isole Francesi sia per una gran parte sopravvento, di maniera che il portar loro questa mercanzia sia per una via disastrosa, ed a un prezzo più caro, non è molto meglio, ch'esse la ricevano da noi a buon mercato, che cara da lor medesime? Questa difficoltà, che è minore in fatti di quel che viene rappresentata, impedirà sempre che i Francesi scendano a livello delle nostre Colonie di Zucchero, quantunque sieno carichi di tasse, e gemano sotto il peso di molte gravezze; sicchè non è da sperare che ci facciamo rivali degli stabilimenti Francesi, e che rimediamo a quest' inconvenienti coll' angustiare il commercio, ma coll' incoraggirlo giudiziosamente.

Il

Digitized by Google

Il piano generale dei nostri regolamenti, riguardo al commercio delle nostre Colonie, dovrebbe essere d'incoraggire in ciascuna di esse qualche secreto, e distinto articolo, il quale, non essendo attraversato, può renderle abili a trafficare l'una con l'altra, e tutte insieme a fare un vantaggioso commercio colla patria: ed allora, dove noi avessimo de' rivali in qualunque ramo di quel commercio, che fanno le nostre Colonie, metterle in stato di mandare i loro effetti ai mercati forestieri direttamente, e fare che i bastimenti, che vi si impiegano, tocchino (come sogliono praticare i Francesi) Porti Inglesi nel tornarsene, per timore che impieghino i loro ritorni in manifatture forestiere. Questo, e il non impiegarsi essi troppo in manifatture, che facciano guerra alle nostre, sono i soli punti, che dovrebbero avere in mira le nostre restrizioni.

Abbiamo creduto di dover citare queste massime di commercio, perchè quello della Nuova Inghilterra ha più bisogno di esser sostenuto, che crollato. Il suo commercio in molti articoli è manifestamente in declinazione; e questa è una circostanza che deve altamente interessarci; poichè questa Colonia è valutabilissima, quando non ci mandi, e quando non prenda nulla da noi, perchè è la gran barriera di tutte le rimanenti, e perchè è il principal magazzino, che provvede le nostre Indie Occidentali, donde noi tiriamo vantaggj così grandi.

Noi ripetiamo i nostri diritti sopra l'America dalla scoperta, che fece la prima volta Sebastiano Cabot * del continente Settentrionale nel 1497. Fu quella parte chiamata allora generalmente Terra Nuova, nome che viene appropriato presentemente ad un Isola della sua costa. Questo seguì prima assai che noi facessimo alcun tentativo per stabilirci in quel paese. Il Cavalier Walter Raleigh ce ne mostrò la strada, piantando una colonia nella parte Meridionale, alla quale diede il nome di Virginia. E quantunque lo spirito di colonizzazione non fosse ancora giunto al suo colmo, essendo gli affari dell' America Settentrionale nelle mani di una compagnia esclusiva, crebbero prosperamente.

A misura che i primi, che vi si stabilirono, si andarono moltiplicando, nacquero fra di essi delle nuove opinioni in materia di Religione, che dettero motivo a delle dispute, a delle controversie, e a degli scismi; e nella stessa maniera, che una persecuzione dette origine al

* Vien generalmente creduto, che Cabot non sbarcasse in codesto viaggio in parte alcuna nè del Continente, nè dell' Isole; onde pare che ad esso non si debba l'onore della scoperta attribuitagli dall' autore, e che non se ne possa defraudare il benemerito nostro Giovanni Verrazzani Fiorentino.

al primo ſtabilimento nella Nuova Inghilterra, altre perſecuzioni ſimili dettero principio a diverſe nuove Colonie, che ſi fondarono in tutta l'eſtenſione di eſſa.

INNA QUITO, Una delle due ſpazioſe pianure, che ſono ſopra la parte Settentrionale di Quito nel Perù: Vedi Quito.

INVERNESS NOVA, Uno ſtabilimento della Georgia nell' America Settentrionale, così chiamato per eſſere ſtato principalmente popolato dai montanari, e da altra gente raccolta nella Città, e Provincia dell' iſteſſo nome nel Nord di Scozia, e ſtatavi di qua condotta dal Capitano Guglielmo Mackintosh nell' anno 1738. per ordine dei Procuratori della Georgia, e ſotto il comando del Capitano Giorgio Dunbar. E' ſituata nella parte Meridionale della Provincia, ſul Fiume Alatamha, circa 20. miglia lontano da Frederica.

JONAS'S SUND, L' entratura più Settentrionale nella Coſta Occidentale della Baja del Cav. Tommaſo Smith, che è ſituata vicino al circolo Artico a gr. 76. di latit. Settent.

IPSWICH, Nuova, Città della Contèa di Eſſex, la parte più Settentrionale della Colonia della Baja di Maſſachuſet. E' ſituata dalla parte Settentrionale di Capo Anna, ſulle rive di un bel fiume. Qui ſi tiene nell' ultimo martedì di Marzo il Tribunale inferiore, ed il ſuperiore nel terzo martedì di Maggio.

IRONCASTEL, o come lo chiamano gli Spagnuoli S. Filippo de Todo Fierro, uno dei Forti di Porto Bello, nell' America Meridionale, che fu preſo, e diſtrutto dall' Ammiraglio Vernon nel 1739.

IROCCHESI, Indiani più conſiderabili, e più cogniti di tutta l' America, ſiccome ancora i più forti, e più potenti.

Il loro paeſe è ſituato fra i gradi di lat. Sett. 41. e 44. e ſi eſtende circa 70. in 80. leghe da Levante, a Ponente, cioè a dire dalla ſorgente del Fiume degli Irocchesi a quella di Richelieu e Sorel, e dal Lago San Sagramento fino alla caduta di Niagara; e ſopra 40. leghe da Tramontana a Mezzogiorno, cioè a dire, dalla ſorgente del Fiume Agniez, fino all' Ohio, il quale inſieme con la Penſilvania forma la ſua Frontiera Meridionale. Confina a Ponente col Lago Ontario, a Libeccio col Lago Erio, a Tramontana col Lago Giorgio, e col Fiume S. Lorenzo, e a Greco colla Nuova Jork.

Digitized by Google

Si dividono gl' Irocchesi in diversi cantoni, i principali dei quali son cinque, cioè i Tsonantovans, i Goyogoans, gli Ounotagues, gli Ounogoats, e gli Agniez.

Ciascuna di queste cinque nazioni ha un grosso villaggio consistente in capanne ordinarie. Sono distanti circa 30. leghe l' una dall' altra, e per la maggior parte situate lungo la costa Meridionale del Lago Ontario. Parlano tutte quasi l' istessa lingua, e sono unite in una specie di Democrazia, simile a quella degli Svizzeri.

(* Di questa nazione molti sono i convertiti alla Fede Cristiana, e ve ne sono fino dei villaggj interi. A una lega in specie di Montreal a piè di una montagna, ve n' è uno bellissimo, e di là dal fiume in distanza di due leghe ve ne sono molti più. *)

Isca, O piuttosto Ica, con Pisco, e Nasca. Tre Città, dalle quali prende il suo nome una giurisdizione di Lima, nel Perù, nell' America Meridionale.

Una parte di questa giurisdizione si stende per più di 50. leghe lungo la costa Meridionale, ma ha dei deserti framezzo; sicchè essendo il paese arenoso, quelle parti che sono troppo distanti da' fiumi, sono per l' aridità affatto sterili. Vi sono per altro alcuni pezzi, che, senza il benefizio di nessuna artificiale irrigazione, sono piantati di vigne, e producono Uve eccellenti, essendo le loro radici nutrite, e innaffiate dall' umido naturale del terreno. Da queste Uve si cava una gran quantità di Vino, che si trasporta per la maggior parte a' Callao, e di là a Guajaquil, e Panama; siccome ancora a Guamanga, e ad altre Provincie insulari, e per il rimanente se ne cava una gran quantità di Acquavite. Alcune parti di questa giurisdizione sono piantate di Ulivi, che producono eccellenti Ulive, tanto per mangiare, che per far olio.

I campi, che sono adacquati dai fiumi, rendono una quantità straordinaria di Grano, Maiz, e frutte. Questa giurisdizione è considerabile per i suoi spaziosi boschi di Carubbio, col frutto del quale gli abitatori alimentano un gran numero di Asini, per uso dell' agricoltura, tanto nelle loro proprie giurisdizioni, come nelle vicine. Gl' Indiani, che vivono vicino al mare, si applicano alla pesca, e dopo di aver salato il loro pesce, lo portano nelle Città fra le montagne, dove non manca loro mai occasione di trovarne buon prezzo.

JUAN

Digitized by Google

Juan Fernandez, Isola nel Mar del Sud, situata a gr. 33. e 40. di lat. Merid. distante 100. leghe dal continente del Chili, e 440. a Tramontana di Capo Horn. Dalla parte Orientale di essa trovasi una piccola Isola, chiamata l'Isola delle Capre, e a Libeccio uno scoglio chiamato Monkey Key. La Baja di Cumberland resta in mezzo a due altre baje, ed è la migliore spiaggia per le navi, e quella dove diede fondo la squadra dell'Ammiraglio Amson.

L'Isola medesima ch'è di una figura irregolare; non oltrepassa nella sua maggiore estensione le cinque leghe, e appena arriva a cinque miglia dove è più larga. Il solo luogo sicuro in quest'Isola per gittarvi l'ancora è dalla parte Settentrionale, ove sono le tre baje sopradette; ma quella di mezzo, conosciuta col nome di Baja di Cumberland, è più larga, più profonda, e in tutti i rispetti molto migliore dell'altre. L'altre due Baje denominate l'Orientale, e l'Occidentale sono poco più che buoni luoghi da sbarco, dove le lance possono comodamente sbarcare le loro botti, qualora vanno a far acqua. La Baja di Cumberland è benissimo difesa dalla parte di Mezzogiorno, essendo solamente esposta a Tramontana per Ponente, ed a Levante per Mezzogiorno; e siccome in quel clima i venti Settentrionali rare volte soffiano, e mai con molta violenza, così il pericolo per quella parte non merita molta considerazione.

Siccome questa baja, che abbiamo descritto, è a un gran pezzo la piaggia più comoda di tutta l'Isola, così procurano tutti i vascelli di gettar l'ancora nella parte Occidentale di essa, dentro però più di due gomene di distanza dal lido. Quivi possono dar fondo in quattordici passi di acqua, per una gran parte sicuri contro l'impeto di un mar grosso, che quando spirano venti tanto di Levante, che di Ponente viene furiosamente a investire. Conviene per altro in questo caso armar le gomene con una catena, o con una buona camicia di ferro, fino a cinque, o sei passi lontano dall'ancora, per difenderla dal soffregamento del fondo memmoso del mare.

La parte Settentrionale di quest'Isola è composta di alte montagne, e scoscese, molte delle quali sono inaccessibili, quantunque tutte ricoperte di alberi. Il suolo in queste montagne non è ben sodo, nè profondo, onde i più grand'alberi presto periscono per mancanza di nutrimento.

La

Digitized by Google

La parte Meridionale, o piuttosto la parte a Libeccio dell' Isola, è assai differente dal rimanente, essendo arida, sassosa, e spogliata di alberi, e paragonata colle montagne della parte Settentrionale molto piana, e bassa. Questa parte d' Isola non è frequentata da bastimenti, essendo circondata da una spiaggia scoscesa, e non trovandovisi che poca acqua, e cattiva. Ella è ancora troppo esposta ai venti Meridionali, che soffiano la maggior parte dell' anno, e verso il Solstizio hiemale sono impetuosissimi. Gl' alberi, dei quali sono composti i boschi della parte Settentrionale dell' Isola, sono generalmente di specie aromatica, e di varie sorte. Non ve n' è alcuno di grandezza capace a somministrare molto legname, eccettuato l' albero di Mirto, ch' è il più grande che si trovi nell' Isola. La cima dell' albero di Mirto è circolare, e comparisce così regolare e uniforme, come se fosse tosata artificialmente. Ha nella sua corteccia un' escrescenza somigliante al Musco, ma che ha il gusto, e l' odore dell' Aglio. Trovasi quivi ancora il Pimento, e l' Albero del Cavolo, ma non in gran quantità.

In alcuni luoghi vi sono diverse montagne di una qualità particolare di terra rossa, che ha un color eccedentemente vermiglio, e la quale forse, facendone l' analisi, potrebbe trovarsi utile per molti usi,

L' Isola abbonda di piante di diverse specie, particolarmente di quelle, che comunemente si stimano eccellenti in quelle malattie scorbutiche, che si contraggono coll' uso dei cibi salati, e nei lunghi viaggj; specialmente poi vi si trovano il Crescione aquatico, la Porcellana, Acetosa salvatica eccellente, e una gran quantità di Rape, e Radiche Siciliane.

I boschi dalla parte Settentrionale dell' Isola sono netti da ogni sterpo, e cespuglio, e somministrano un comodissimo passaggio per ogni parte di essi. Le irregolarità delle montagne, e dei precipizj, colle loro varie combinazioni, formano una gran quantità di valli pittoresche, le quali per la maggior parte hanno un ruscello di acqua limpidissima, che scorre per il mezzo di esse, e all' ultimo scende per certe cascate di balza in balza, finchè si getta nell' Oceano. Alcuni pezzi in particolare di queste valli, dove l' ombra, e la flagranza dei boschi vicini, la sublimità delle rupi, la trasparenza, e la quantità delle cadute dei ruscelli confinanti, presentano delle scene belle, ed amene, appena troveranno gl' eguali in tutte le altre parti del Globo. In breve quivi può dirsi che

Digitized by Google

che le femplici produzioni della natura non eccitata dall'arte, vincano tutte le defcrizioni fittizie della più brillante immaginazione.

Queft' Ifola aveva una volta gran quantità di Capre, effendo il luogo dove ordinariamente davano fondo i pirati, che frequentavano allora quefti mari; e ve ne fono due prove, una di un Indiano Mofchito, e l'altra di Aleffandro Selkirk, che furono ambi lafciati dai loro refpettivi baftimenti in queft' Ifola, e vi viffero foli per alcuni anni; onde doveano effer pratici delle fue produzioni.

Ma gli Spagnuoli effendo informati dei vantaggj, che gli armatori ritraevano da quefte provvifioni, procurarono di eftirparne la fpecie, col mettere a terra un gran numero di groffi Cani, che fi moltiplicarono preftamente, e diftruffero tutte le Capre, che erano nelle parti acceffibili del paefe. Sicchè adeffo non ve ne fono rimafte altro che poche fra rupi, e precipizj, dove i Cani non poffono feguitarle. Quefte fon divife in greggi feparati, di venti, o trenta l'uno, che abitano in luoghi diftinti, e non fi mefcolano mai infieme.

Ma quello che merita più offervazione è un animale anfibio, che vi fi trova, chiamato Leone Marino (il Sig. Ulloa lo chiama Lupo Marino) il quale ha qualche fomiglianza col Vitello Marino, ma è molto più grande. Quefto animale, quando è finito di crefcere avrà dai 12. fino ai 20. piedi di lunghezza, e dagli 8. fino ai 15. di circonferenza, ed è eftremamente groffo; ficchè facendogli un taglio orizontalmente fulla pelle, che è groffa circa un dito, vi è almeno un piede di graffo, avanti di poter arrivare al magro, o all'offa; e il graffo di qualcuno dei più groffi ha qualche volta refo una botte di olio. Gli animali di quefta fpecie fono ancora pieniffimi di fangue; ficchè fe faranno feriti profondamente in dodici luoghi, immediatamente zampilleranno altrettante fontane di fangue, che arriveranno a una diftanza molto confiderabile. Le loro pelli fono coperte con un pelo corto, di un colore fcuriccio; e le loro code, e ale, che fervono loro di piedi quando fono in terra, fon quafi nere. Le ale fon divife nell'eftremità come fe foffero diti, non arrivando quella membrana che le unifce fino alla cima; e ciafcuna di quefte eftremità è armata di un' unghia. I mafchi hanno un groffo grifo, o tronco pendente giù cinque o fei pollici dalla mafcella fuperiore; particolarità, che non fi trova nelle femmine; le quali fono ancora molto più piccole.

Digitized by Google

Questi animali dividono il loro tempo egualmente fra la terra, e il mare, restando in mare tutta l'Estate, e venendo all'entrar dell'Inverno in terra, dove rimangono fino che dura la stagione. In questo intervallo generano, e partoriscono i loro feti, ordinariamente due ad ogni parto. Questi in principio vengono allattati dalle madri, e sono dell'altezza di un Lupo adulto. Durante il tempo che questi animali rimangono in terra, si nutriscono dell'erba, e della verzura, che cresce vicino al margine dei ruscelli, e quando non sono occupati a mangiare, dormono in branchi nei più fangosi luoghi, che possono trovare. Ma sono sonnolenti di costituzione, e difficili a essere svegliati. Ogni branco colloca qualcheduno dei suoi maschi a una certa distanza, quasi in luogo di sentinella, e questo non tralascia mai di dar loro l'allarme, se qualche persona mostra di volersi accostare, o molestargli; ed è capacissimo di destargli anco a una distanza considerabile, poichè lo strepito che fa è grandissimo, e di suono vario, poichè qualche volta grugnisce come un Porco, e qualche altra nitrisce come un Cavallo in pieno vigore.

Il pesce è quivi di molte specie, e in grand'abbondanza; vi sono Merluzzi di una grandezza prodigiosa, Abrami grossi, Squadri, Pesci Argentini, e Gronghi di una specie particolare, e sopra tutto vi è un pesce nero, il più stimato di tutti, e chiamato da alcuni Spazza Cammino, rassomigliante nella figura a un Carpio. Oltre il pesce già riferito si trovano quivi in grande abbondanza Gamberi di un peso considerabile, e di un gusto squisitissimo.

Jucatan o Yucatan, Una delle sette Provincie dell'Udienza del Messico, nell'America Settentrionale. Questa è una Penisola, circondata a Ponente, e Tramontana dal Golfo del Messico, fra la Baja di Campeggio a Libeccio, e quella di Honduras a Scirocco, ed ha la piccola Provincia di Tabasco a Libeccio, e quella di Vera Pax nell'Udienza di Guatimala a Mezzogiorno, dove è attaccata al continente per un Istmo, che non arriva a 40. leghe in larghezza. Questo è in tutti i riguardi uno stimabilissimo paese, che si stende dai gr. di lat. Sett. 17. fino al 21. 30. e dai gr. di long. Occ. 91. ai 95.

Questo clima è caldissimo nell'Estate, la quale principia verso Aprile, e termina di Settembre, e vi piove raramente durante la stagione dell'Inverno; benchè il tempo sia sufficientemente fresco, eccettuato nel Gennaro, e nel Febbraro, che son quasi tanto caldi, quanto il colmo dell'

Esta-

Digitized by Google

Estate. Egli è per altro un paese sanissimo, specialmente in quel gran tratto montuoso, che si stende da Salamanca a Ponente fino alla frontiera Orientale; ed i nativi del paese vi vivono lunghissimamente. La parte Meridionale di questa fila di monti è malissimo popolata, e peggio coltivata, per mancanza d'acqua; ma la parte Settentrionale è popolatissima, e resa molto piacevole dai venticelli freschi, che vi spirano. I giorni, e le notti sono quivi quasi eguali tutto l'anno. Il terreno, quando è coltivato convenientemente, produce gran quantità di Grano Indiano, Cotone, e Indaco. Vi sono ancora in gran quantità bestiami di tutte le sorte, animali salvatici, Mele, Cera, e uccelli; e si trovano sulla costa grossi pezzi d'Ambra. Ma siccome gli Spagnuoli non vi hanno trovato miniere, così non hanno cercato di farvi stabilimento alcuno; sicchè per la maggior parte il paese è ripieno d'Indiani soggetti agli Spagnuoli, che gl'impiegano in far del Sale nella Baja di Campeggio, dove sono obbligati di stare esposti a tutte le inclemenze dei tempi, senza un poco di capanna, che gli ricuopra. Questi tengono parimente il loro bestiame, e fanno per essi ogni altro ufficio servile. Questa Penisola ha pochissimi fiumi, ma pozzi innumerabili; e dovunque si scavi, si trova gran quantità di nicchi; cosa che unita alla bassezza del terreno, e al poco fondo che è nel mare, che lo circonda, ha fatto credere a molti, che la maggior parte di esso fosse una volta sott'acqua.

Gli Spagnuoli ci dicono, che quando arrivarono la prima volta in questo paese vi trovarono qualche ombra di Battesimo, che i naturali chiamavano una seconda nascita, e lo risguardavano come il fondamento di tutte le bontà, e una sicurezza contro i lacci degli spiriti maligni. L'età per questa ceremonia era fra i tre, e i dodici anni, e non era permesso ad alcuno, che non fosse battezzato, il contrar matrimonio.

La capitale di Jucatan è Campeggio. In questa baja, e in quella di Honduras, vengono gl'Inglesi a tagliare il loro legno per i tintori. La prima è situata a Ponente, e la seconda a Levante della descritta Provincia. Vedi Campeggio, e Honduras.

Ç * Se la lunga vita, di cui godono gli abitatori dell'Jucatan, serve a provare la salubrità del suo clima, non v'è paese nel Mondo, in cui vi sieno esempj di persone giunte ad una così avanzata vecchiezza. Qualche raro caso in Europa di persone, che hanno vissuto oltre i 120. e i 130. anni, può disporre a credere, che nell'Jucatan si vi-

Digitized by Google

ſi viva frequentemente fino a 150.; ma non ſi potrà ſenza molta violenza perſuaderſi di ciò che atteſta ſu tal propoſito un Miſſionario Franceſcano, che dice di avervi veduto un uomo, che di propria confeſſione, e per depoſto dei ſuoi vicini, non avea viſſuto meno di tre ſecoli. Egli avea, come vien detto, il corpo così incurvato, che toccava con i ginocchi la teſta, ed avea la pelle così dura, che ſi ſarebbe creduta una ſcaglia *).

Digitized by Google

K

KAPPAS, Tribù selvaggia d'Indiani Illinesi nella Luisiana situata un poco sopra il Southouis. Questa nazione era numerosissima avanti la scoperta del Missisipi. In faccia al suo villaggio vi sono i miserabili avanzi delle possessioni accordate a Mr. Law ec. delle quali è proprietaria la Compagnia Francese. Questo è uno stabilimento per il quale erano stati destinati 9000. Palatini. Forse non vi è in tutta la Luisiana un paese più proprio per produrre tutte le sorte di granella, nè più abbondante di pastura per il bestiame. Ma Mr. Law, come ancora la maggior parte degli altri concessionarj, furono mal serviti.

KICAPOUS, Popolo selvaggio del Canadà, nell' America Settentrionale, che insieme con i Moscontini abita un bellissimo paese, specialmente dove si estende meridionalmente, verso il Fiume degl' Illinesi.

KILLISTINONS, Popolo del Canadà, nell' America Settentrionale, altrimenti detto Chistinaux, o Creeks.

KINGS-COUNTY, nella Nuova Jork, nell'America Settentrionale. E' situata in faccia alla Nuova Jork, nella parte Settentrionale dell' Isola Lunga.

I suoi abitanti son tutti Olandesi, ed avendo un ottimo suolo vicino ai nostri mercati, vivono agiatissimi. Il paese, il quale è piccolissimo, è fertile in ogni parte, e contiene diversi ameni villaggj.

KINGSTON, Città benissimo fabbricata, e popolata, nella Provincia della Nuova Jork, situata sulle sponde del Fiume di Hudson, o degl' Irocchesi, lontana circa 10. miglia dalla di lui imboccatura. E' abitata da Inglesi, e Olandesi, ma le sue case sono disseminate qua e là, eccettuatene circa a 100. che sono unitissime, e costituiscono veramente la parte principale della Città. Il Fiume Esopo dalla Nuova Jersey si getta nel Fiume Hudson vicino alla Città, mediante che vi è una buona comunicazione fra le due Provincie.

KINGSTON, Città della Jamaica, una dell'Isole Antille, nell' Indie Occidentali. E' situata a Tramontana della Baja di Port Rojal, ed è presentemente la capitale dell' Isola, o almeno il luogo dove vanno a carica-

Digitized by Google

re, e ſcaricare la maggior parte dei baſtimenti della Jamaica. In oggi fa parrocchia da ſe, ma anticamente apparteneva a quella di S. Andrea. Vi ſono da Porto Reale circa a cinque miglia per acqua, e niente meno di quindici per terra, con una peſſima ſtrada. Tutto il giro che biſogna fare per andarvi dalla Città Spagnuola a Maeſtro è di 19. miglia, e vi è ſolamente un' altra ſtrada di 12. miglia, da doverſi fare ſei per acqua, e ſei per terra.

Queſta Città fu fabbricata nel 1692. ſecondo il piano del Colonnello Lilly, dopo il gran terremoto, che rovinò Port Roial. Ella ha il Porto di queſt' ultima piazza a Libeccio, e le terre del Sig. Guglielmo Beeſton a Ponente, e Tramontana. E' una molto bella Città, contenente circa 1100. o 1200. caſe, ben ſituate, e che va giornalmente creſcendo. È diſtribuita in piccoli quadrati, con ſtrade larghe, regolari, e tagliate a angoli retti; e ſi giudica, che ſia lunga un miglio, e larga la metà. Queſta è la reſidenza dei mercanti più conſiderabili, i baſtimenti dei quali vanno ivi a caricare, o ſcaricare le loro mercanzie. Queſto la coſtituiſce una piazza di grandiſſimo commercio, e nella baja, che ha davanti, non vi ſono meno di due, o 300. baſtimenti, talchè può dirſi, che gareggi con Port Rojal. Il Porto è ſpazioſo, e i baſtimenti vi vengono molto vicini a terra; ma eſſendo la Peniſola, che gli cuopre dal mare, baſſa, e ſtretta, non ſono interamente ſicuri dalle tempeſte. Mette in piede 10. compagnie d' Infanterìa, e due ſquadroni di Cavallerìa, formanti in tutto 1100. uomini. V' è una Chieſa, vi ſono due Sinagoghe d' Ebrei, e un conventicolo di Quacqueri. Manda tre Rappreſentanti all' Aſſemblea, e vi ſi tengono le ſeſſioni del Quartiere, oltre il Tribunale di Giudicatura ogni due meſi, e ſono obbligati a riſedervi un Ricevitor Generale, un Uſizial di marina, un Segretario, e un Sopraintendente dell' Iſola: a gr. 17. 40. di lat. Sett. e 75. 52. di long. Occident.

L

LABRADOR TERRA DE, Uno dei paesi Settentrionali d'America, chiamato ancora Nuova Brettagna, e Esquimaux. E' situata a Libeccio della Groenlandia, ha a Greco lo stretto di Hudson, con una parte dell'Oceano Atlantico, e a Levante una parte dello stesso mare. E' separata a Scirocco da Terra Nuova mediante lo Stretto di Belisle; a Mezzogiorno ha il Golfo, e il Fiume di S. Lorenzo, con una parte del Canadà, e a Ponente la Baja di Hudson. Si stende dai 50. a 63. gradi di lat. Sett. e dai 51. ai 79. di long. Occ. Ella è di una figura quasi triangolare, ma non abbiamo piena cognizione delle parti mediterrance del paese, e solamente una idea imperfetta della costa. La gran povertà, e ferocia del popolo, che vive vicino alla spiaggia del mare, unita al freddo eccessivo del clima hanno spaventato gli Europei dallo stabilirvi colonie. I paesani vanno a caccia di pelli, delle quali fanno poi traffico cogli Europei. Questa, colla costa della Baja di Hudson, e i paesi confinanti, furono col trattato di Utrecht nel 1713. cedute dalla Francia alla Gran Brettagna.

Fra tutti i popoli conosciuti d'America non ve n'è alcuno che corrisponda tanto all'idea, che ci presenta la parola selvaggio, come quello degl'Esquimaux, che sono per tutti i riguardi un popolo brutalissimo. Vedi Esquimaux.

LABRADOR LAGHI DI, Nome di diverse collezioni di acque in Capo Breton, che si scaricano a Levante nel mare, per due canali di diseguale grandezza, formati dall'Isola di Verdcronne, o la Boularderie, che è lunga circa sette, o otto leghe.

LAMBAYEQUE, Città situata sulla strada, che da Guayaquil conduce a Lima, nel Perù. Consiste in 1500. case in circa, composte di materiali differenti, ma in generale di argilla non cotta. Ve ne sono alcune che sono di canne, con una camicia di argilla dentro e fuori; ma le più ordinarie fra esse, che sono quelle degl'Indiani, son fatte interamente di canne. Il numero dei suoi abitanti monta circa a 3000. fra i quali vi sono delle famiglie molto considerabili, e ricche; ma per il rimanen-

Digitized by Google

nente non sono altro che poveri Spagnuoli, Mulatti, Mestizi, e Indiani. La Chiesa parrocchiale è fabbricata di pietre, grande, e bella, ed i suoi ornamenti sono magnificentissimi. Ha quattro Cappelle chiamate Ramos, con altrettanti Sacerdoti, che maneggiano gl' interessi spirituali degl' Indiani, e non trascurano ancora alternativamente fra di loro quelli degli abitanti.

Questa Città non fu molto popolata, fino che non vi si trasferirono le famiglie, che abitavano nella Città di Sana, allorchè fu saccheggiata da Odoardo Davis, avventuriere Inglese, che prese seco tutte quelle cose di valore, che vi trovò; e quel che vi rimase fu portato via da un'improvvisa inondazione del fiume dell'istesso nome.

Lambeyeque è adesso la residenza d' un Correggidore, che ha sotto la sua giurisdizione, oltre molte altre Città, quella di Morrope. Quivi risiede ancora uno dei due Ufiziali delle rendite di Truxillo. Le mura della piazza sono bagnate da un fiume dell'istesso nome, a cui, quando l'acque sono alte, vien messo attraverso un ponte di legno. Egli è per altro ordinariamente guadabile, e qualche volta affatto secco.

Il territorio di Lambayeque, per quanto l'industria degli abitanti ha potuto ridurlo per via di canali tagliati dal fiume, abbonda di varie specie di vegetabili, e frutti. Questi in parte sono della specie di quelli cogniti in Europa, ed in parte Creoli, in quanto son piante Europee piantate in America, che hanno sofferto un' alterazione considerabile per la natura del clima.

Lontano circa dieci leghe dal luogo suddetto vi sono delle spalliere di viti, delle di cui uve fanno il vino; ma questo non è così buono, nè così abbondante come nell'altre parti del Perù. Molta di quella povera gente s'impiega in lavori di cotone, e ne fa fazzuoletti, coltri, e cose simili.

Lambeyeque è situata quattro leghe lontano da Morrope a gr. 6. 41. 37. di lat. Merid. e 76. 15. di long. Occ.

Lampa, Giurisdizione di Cusco, nel Perù, nell'America Meridionale. Principia circa 30. leghe a Mezzogiorno dalla Città di Cusco, ed è la principale fra le Provincie, che vengono sotto il nome di Callao. Le sue pianure sono interrotte da piccole collinette, ma tanto l'une, che l'altre abbondano di buone pasture. In conseguenza di ciò questa Provincia merita un particolar riguardo per la quantità del suo bestiame, che le produce un commercio profittevolissimo. Ma l'aria essen-

fendovi da per tutto fredda non ha altri frutti che Papas, e Quineas. Un'altro vantaggio importantiſſimo ſono le ſue miniere d'Argento, che ſono aſſai ricche, e coſtantemente lavorate.

LANCASTER BAJA DI, uno ſtretto, o ingreſſo nella coſta Occidentale della Baja del Sig. Tommaſo Smith. E' ſituato a gr. 74. 20. di lat. Sett. Laddove ſi ſtende più a Settentrione ſi chiama lo Stretto del Senator Jonas, ed è ſituato a gr. 76. di lat. Sett.

LAPISLAZULI ROCK, Piccola Iſola a guiſa di ſcoglio, quaſi ricoperta dal mare, vicina alla coſta della Nuova Scozia. E' ſituata circa tre quarti di lega lontano dall' Iſola Monano, e forma il paſſaggio dentro il Fiume di S. Giovanni, a Tramontana della Baja Fundy, e della Plata.

LARICAXAS, Provincia di La Paz, e Udienza di Charcas, nel Perù. Queſto è un paeſe adiacente ai territorj della giuriſdizione di La Paz, è ſituato a Tramontana di eſſa, e ſi ſtende 118. leghe da Levante a Ponente, e circa 30. da Ponente a Mezzogiorno. La temperie dell' aria vi è differente nei ſuoi differenti luoghi; e alcune delle ſue produzioni ſono le medeſime di quelle di Carabaya, a cui ſerve di frontiera a Tramontana.

Tutta la Provincia abbonda di miniere di Oro, ed il metallo è di qualità così fine, che ſecondo il ſaggio fattone, ſi valuta a 23. carati e tre grani.

In queſta Provincia ſi trova la celebre montagna di Sunchuli, nella quale, circa a 56. anni ſono, ſi ſcoperſe una miniera d'Oro, ricca notabilmente, ed alla medeſima bontà di metallo: ma quando era nella ſua maggior proſperità fu ricolma dalle frane, e non oſtante le ſomme prodigioſe ſpeſe per farla fognare, tutte le fatiche e premure furono gettate via, e molto giudizioſamente è ſtato tralaſciato di lavorarla.

LATACUNGA ASSIENTO DI, la prima giuriſdizione a Mezzogiorno della giuriſdizione di Quito, nel Perù.

La parola Aſſiento ſignifica luogo più piccolo di una Città, ma più groſſo di un villaggio. Queſto è collocato in un'ampia pianura, ed ha a Levante la Cordillera Orientale delle Andes, dalle quali ſorge un'altiſſima montagna; ed a una piccola diſtanza dalle ſue radici è ſituata Latacunga, a minuti di lat. Merid. 55. 14. ſecondi, e 30. terzi. A Ponente di eſſa vi è un fiume, il quale, quantunque ſia qualche volta guadabile, al minimo accreſcimento dell' acque biſogna paſſare ſopra un ponte.

 Que-

Digitized by Google

Quest' Affiento è grande e regolare; ha le fue ftrade larghe, e dritte, le cafe di pietra, con Volte, e beniffimo immaginate, ma fenza piani alcuni, per ragione delle confeguenze pericolofe dei terremoti frequenti. Gl' abitanti hanno creduto di effer obbligati ad offervare quefta precauzione, dopo la fpaventofa deftruzione di tutti gl' edifizj, che fegui il 29. di Giugno, nel 1699. Quefta fcoffa fu generale per tutta la Provincia di Quito, e i fuoi effetti egualmente funefti in molti altri luoghi. Di 600. cafe di pietra, che erano tutto il numero, che componeva di quel tempo quefto Affiento, non rimafe in piedi altro che una parte di una, e la Chiefa dei Gefuiti; e quefte ancora così maltrattate, che fu neceffario il demolirle. Il terremoto principiò all' un' ora della mattina, tempo di filenzio, e di quiete univerfale, e continuò le fue fcoffe a piccoli intervalli per la maggior parte del giorno.

La pietra della quale fono in oggi fabbricate le cafe, e le Chiefe, è una fpecie di pomice, o pietra fpumofa, eruttata dai Vulcani, che hanno formate nelle loro vicinanze delle maffe inefauribili di pietra. Ella è così leggiera che galleggerebbe nell' acqua, e per ragione della fua gran porofità la calcina ne lega i pezzi infieme tenaciffimamente; per la qual ragione, come ancora per la loro baffezza, le cafe adeffo fono abili a foftenerfi, durante una fcoffa, molto meglio che prima di quefto terremoto, quando poche di effe erano fenza qualche piano; e fe fuccedeffe loro di effer rovefciate, la rovina, fecondo tutta l' apparenza, farebbe molto meno fatale.

Quefta giurifdizione contiene 17. villaggj principali. L' aria dell' Affiento propriamente detto è refa più fredda dalla fua fituazione medefima, che è fole fei leghe lontana dalla montagna di Cotopaxi, la quale ficcome non è meno alta, nè meno eftefa di quella di Chimborazo, e Cajamburo, così a fomiglianza di quefte è coperta di diaccio, e di neve. Non fi fcoperfe, che quefta montagna conteneffe nelle fue vifcere materia alcuna infiammabile, fe non nel 1533., quando vi entrarono Sebaftiano, e Belalcazar, che intraprefero la conquifta di quefta Provincia; e quefta circoftanza medefima contribuì moltiffimo all' intraprefa; poichè gl' Indiani perfuafi della verità d' una predizione dei loro Sacerdoti, che nell' accenfione di quefto Vulcano, e nell' invafione di un' armata foreftiera, farebbero ftati privati del loro paefe, e ridotti fotto il governo di un Principe fconofciuto, furono così colpiti dalla combinazione del Vulcano infiammatofi, e dall' invafione di un' armata eftranea,

che

Digitized by Google

che lo ſpirito, che aveano dimoſtrato univerſalmente nelle preparazioni fatte da per tutto per una vigoroſa reſiſtenza, gli abbandonò affatto, e tutta la Provincia fu facilmente conquiſtata, con eſſerſi i loro Cacicchi ſottomeſſi al Re di Spagna.

La gran pianura, nella quale è ſituato l'Aſſiento, è piena di frammenti di maſſo, vomitati da queſta eruzione ſuppoſta di cattivo preſagio, e alcuni di eſſi fino alla diſtanza di cinque leghe dalle radici del Vulcano. Nell'anno 1743. ſeguì un'altra eruzione, ma meno ſpaventevole,

La temperie dell'aria in queſta giuriſdizione è differentiſſima, ſecondo la ſituazione dei ſuoi villaggj, eſſendo calda in quelli poſti nelle valli, e temperata in quelli che ſono ſituati nelle pianure; ed in quelli che ſono intorno alle montagne, a ſomiglianza dell' aria dell' Aſſiento medeſimo, è fredda, e talvolta ad un grado eccedente. I villaggj di queſta ſono generalmente più grandi, e più popolati di quelli dell' altre giuriſdizioni della medeſima Provincia. I ſuoi abitatori ſono Indiani, Meſtizi, e Spagnuoli.

Oltre la Chieſa parrocchiale, che è ſervita da due Preti, uno per gli Spagnuoli, e l'altro per gl' Indiani, queſto Aſſiento ha conventi di Franceſcani, Agoſtiniani, Domenicani, Padri della Mercede, e un Collegio di Geſuiti

Le Chieſe di queſti Religioſi ſono beniſſimo fabbricate, ornate decentemente, e tenute puliti ſſime. Gl' abitanti, ſecondo il computo più recente, montano circa a 10. o 12000. principalmente Spagnuoli, e Meſtizi. Fra i primi vi ſono varie famiglie di un rango eminente, e ricchiſſime. Gl' Indiani vivono in un quartiere ſeparato, ma contiguo al luogo, ove ſtanno tutti gli altri

In queſt' Aſſiento ſono ſtate introdotte tutte le ſpecie di traffico, ed arti meccaniche; e a ſomiglianza di tutte l' altre parti di queſta giuriſdizione vi è un numero conſiderabile di manifatture di panni, bajette, e cotonine.

Quivi ſi ſala una gran quantità di Porco per mandarlo a Quito, Guajaquil, e Riobamba, eſſendo ſtimato moltiſſimo per il ſapore eccellente, che prende nella ſalamoja.

Tutto il paeſe vicino è ſeminato di Melliloto, e ſparſo di piantazioni di ſalci, i quali col loro verde perenne danno un grazioſiſſimo aſpetto al paeſe, e accreſcono l'amenità dell' Aſſiento.

Gl'

Digitized by Google

Gl' abitanti di Pugili, e Saquifili son famosi per far lavori di terra o sia stoviglie, come giare, vasi, brocche ec. che sono moltissimo stimate in tutta la Provincia di Quito. L'argilla, di cui questi lavori si fanno, ha un rosso vivace, e che tramanda una sorta di odore; e la loro manifattura è pulitissima, e ingegnosa.

Le maire, Vedi Maire Stretto di la.

Leon, Città della Provincia di Panuco nel Messico. Ha delle ricche miniere, ed è situata 30. leghe a Tramontana di Mechoacan e 54. a Maestro della Città del Messico.

Lewis, Città principale di Sussex, una delle Contèe più basse della Pensilvania, nell' America Settentrionale. E' grande, bella, e situata sopra la spiaggia amena di un fiume, la di cui imboccatura forma il Porto. Prima di Lewis vi è il Capo Hinlopen, o Capo Guglielmo, e venti miglia di là da questo v'è Capo James, la frontiera più remota della Pensilvania.

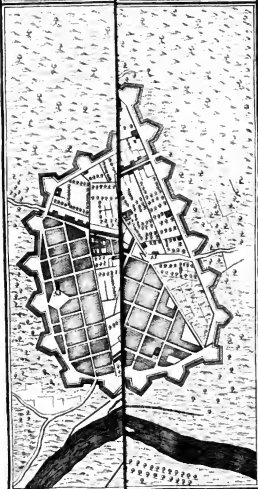
Lewis, Porto principale di Granata, una dell'Isole Caribi, nell'Indie Occidentali, e appartenente alla Gran Brettagna. E' situato nel mezzo d'una gran baja a Ponente dell'Isola, con un fondo sabbioso, dove possono stare sicuri dalle tempeste un migliajo di bastimenti, dalle 3. alle 400. tonnellate. Il Porto è considerabilmente capace, essendo sufficiente, perchè vi possano gettar l'ancora 100. bastimenti di 1000. tonnellate. Vicino al Porto vi è un gran recinto d'acqua separata da esso mediante una secca d'arena, la quale se si tagliasse, lo renderebbe capace di contenere un grandissimo numero di bastimenti; ma per ragione di questa secca i grossi vascelli sono obbligati di passare dentro 80. passi d'una delle due piccole montagne, che sono all'imboccatura del Porto, e distanti fra loro un mezzo miglio. Sopra una di queste v'è stato eretto un Forte da un ingegnere Francese, con una mezza luna di fronte, e altre opere regolari, tutte di buona pietra. Il Forte fra il Porto, e il suddetto recinto d'acqua, o bacino, è di legno, di 25. piedi quadrati, e assicurato con una forte palizzata d'alberi intieri. Ai due angoli verso il mare, vi sono due piccoli padiglioni di legno, in uno dei quali risiede il Comandante. Il Signor Parquet suo primo proprietario visse in un gran salvatico, che circonda la montagna, ai piedi della quale vi sono dei magazzini fabbricati di mattoni, e di legname. La Chiesa che è vicina al Forte, è fabbricata di canne, ed anco interiormente fa una miserabilissima comparsa. Nel tem-

Digitized by Google

Piano Scenogno del Perù

1. Palazzo del Vicerè
2. La Cattedrale
3. Casa della Giunta
4. La Madonna degli Abbandi... Casa professa
5. Domenicani
6. Monastero di S.ta Rosa
7. Le Beate di S.ta Rosa
8. Lo Spedale dello Spirito S.
9. La Madonna di Monserrato
10. Parrocchia di S. Sebastiano
11. S. Agostino
12. Parrocchia di S. Marcello
13. Convento di S. Francesco di
14. Le Monache Nazzarene

59. La Zecca
60. Seminario di S. Turribio
61. La Madonna di Cocharcas
62. S. Lazzaro
63. Agostiniani della Madonna di Copacavana
64. Baratiglio, o sia fiera, che si fà le feste
65. La Madonna delle Teste
66. I Pettini, o sia la Pescaia
67. Il passeggio specie di corso
68. Mulino a polvere
69. Passeggiata dell' Accio
70. Collina di S. Cristofano

Digitized by Google

tempo di Parket, ogni sei capanne v'era un edifizio più eminente degl' altri, e più forte, dove gl' abitanti di tutte le sei abitazioni si ritiravano la notte, per non esser sorpresi dai Selvaggj.

Lima, capitale del Perù, nell'America Meridionale. Si chiama ancora Los Reyes, o sia la Città dei Re, ed è tuttavia l'emporio di quella parte di Mondo. Il ragguaglio seguente di essa fu scritto avanti lo spaventoso terremoto, che seguì nel 28. d'Ottobre del 1746.

La Città di Lima fu fondata da Don Francesco Pizzarro nel 18. di Gennaro del 1535. La sua situazione è nella spaziosa valle e dilettevole di Rimac, che è il vero nome della Città, essendo quello di Lima una pronunzia corrotta dalla parola Indiana. La valle ancora, e il fiume ritengono anche adesso il nome di Rimac, che è derivato da un Idolo, al quale gl'Indiani, e i loro Incas costumavano di sagrificare. Essendo stato creduto, che l'Idolo rispondesse alle preghiere, che gli venivano fatte, lo chiamarono per via di distinzione Rimac, cioè a dire il parlatore.

Lima, secondo le varie osservazioni fatte sulla sua situazione, è posta a gr. di lat. Merid. 12. 2. 31., ed a 75. 52. di longit. Occid. La variazione dell'ago è di 9. 2. 30. verso Levante.

La sua situazione è una delle più vantaggiose, che si possano immaginare; poichè essendo nel centro di quella valle spaziosa, la domina tutta senza nessuna opposizione. A Tramontana, in una considerabil distanza, vi è la Cordillera, o sia la catena dell'Andes, donde sorgono alcune montagne, che dominano la valle. Fra queste le più vicine alla Città sono quella di S. Cristofano, e Amancaes. L'altezza perpendicolare della prima, secondo la misura geometrica fatta dai Sigg. Ulloa, e la Condamine nell'anno 1737. è di 134. tese; ma il Padre Feuillèe la fa di 136. e un piede; differenza, che nasce senza dubbio dal non aver misurato con egual precisione la base, sulla quale l'uno, e gli altri fondarono i loro calcoli.

L'altezza dell'Amancaes è poco minore della precedente, ed è situata circa un quarto di lega lontano dalla Città.

Il fiume dell'istesso nome scorre per le valli di Lima, e quando non è gonfiato dai torrenti, che scendono dalle montagne, è facilmente guadabile; ma in altri tempi, oltre il crescere d'ampiezza, ha tal profondità, e rapidità, che rendono assolutamente impossibile il guadarlo. In conseguenza di questo vi è stato fabbricato sopra un ponte

Digitized by Google

te di pietra, spazioso, e galantissimo, che a una delle sue estremità ha una porta, la di cui bella architettura corrisponde all'altre parti tutte di questa utile fabb rica. Questa porta forma l'ingresso della Città, e conduce alla gran piazza, che è vastissima, e bene ornata. Nel centro di questa vi è una fontana egualmente considerabile per la sua grandezza, e capacità, che ha nel mezzo una statua di rame, rappresentante la Fama, e nei quattro angoli retti quattro piccole vasche. L'acqua scaturisce dalla tromba della statua, e similmente dalle fauci degli 8. leoni, che la circondano, e che contribuiscono ad accrescere la bellezza di tutta l'opera. La parte Orientale della piazza è occupata dalla Cattedrale, e dal palazzo Archiepiscopale, che è l'edifizio più alto, che sia nella Città. I suoi fondamenti, e le basi delle sue colonne e pilastri, insieme colla facciata che guarda a Ponente, sono di pietra viva. interiormente rassomiglia la Cattedrale di Siviglia, ma non è così grande. L'esteriore è adornato con un magnifico frontone, che va a terminare in due torri molto elevate. Nel centro vi è la porta principale, e intorno a tutta la fabbrica insieme ricorre una gran galleria, con una balaustrata di legno, di un colore simile al rame; e alle debite distanze vi sono delle piramidi, che aumentano considerabilmente la magnificenza della struttura. Nella parte Settentrionale della piazza vi è il palazzo del Vicerè, dove sono ancora i tribunali di Giustizia, insieme coll'ufizio delle rendite, e le prigioni di stato. Questa era anticamente una stimabilissima fabbrica, tanto riguardo alla sua vastità, come alla sua architettura; ma essendo stata per la maggior parte rovinata dal terremoto terribile, che venne in questa Città il 20. di Ottobre del 1687. adesso non consiste in altro, che in alcuni degli appartamenti più bassi, dove risiede il Vicerè, colla sua famiglia.

Dalla parte di Ponente, ch'è in faccia alla Cattedrale, vi sono la casa del Consiglio e le prigioni della Città. La parte a Mezzogiorno è occupata da case particolari, le quali, come le prime, non sono altro che di un piano; ma essendo le loro facciate di pietra, l'uniformità, i loggiati, e la loro eleganza, sono d'un grande ornamento alla piazza, i di cui lati sono ciascuno di 80. tese.

La figura della Città è triangolare, e la base del lato più lungo si stende lungo le rive del fiume. La sua lunghezza è di 1920. tese, o sia due terzi di lega precisamente; e la sua maggior larghezza da Tramontana a Mezzogiorno, cioè a dire dal ponte all'angolo opposto

alla

Digitized by Google

alla base è di 190. tese, o due quinti di lega. E' circondata da una muraglia di mattoni, molto a proposito per l'oggetto per cui in principio fu fatta; ma che non ha sorta alcuna di regolarità. Questo fu un lavoro principiato, e terminato nell'anno 1685. e fiancheggiato da 34. bastioni; ma senza verune piattaforme, e troniere; essendo stato solamente avuto in mira di rinchiuder la Città, e renderla capace di sostenere ogni attacco improvviso degl'Indiani. In tutto il suo circuito vi sono sette porte, e tre porticciuole.

Dalla parte del fiume opposta alla Città vi è un sobborgo, chiamato S. Lazzero, che è stato poco fa grandemente accresciuto. Tutte le strade di questo sobborgo, a somiglianza di quelle della Città, sono larghe, parallele, e ad angoli retti. Alcune vanno da Tramontana a Mezzogiorno, ed altre da Levante a Ponente, e così formano de quadrati di case, ciascuno dei quali ha di fronte 150. Jarde, che è l'ordinaria dimensione di tutti questi quadrati in quel paese; dove che quelli di Quito sono solamente di 100. Le strade sono lastricate, e lungo di esse passano dei canali d'acqua, condottivi dal fiume, che scorre un poco sopra la Città; e l'esser questa così fognata, contribuisce moltissimo alla sua pulizia, senza la minima inconvenienza.

Le case, benchè bassissime, sono comode, e fanno una bella comparsa. Sono tutte di canne, e argilla, quantunque pajano composte di materiali più solidi, tanto riguardo alla stabilità delle muraglie principali, che riguardo ai cornicioni, e agl'altri loro ornamenti. Acciò che possano meglio reggere contro alle scosse dei terremoti, dei quali questa Città ha tanti dolorosi esempj, le loro parti principali sono di legno congegnato nei correnti dei tetti; e quelle che servono di muraglie sono intonacate di dentro, e di fuori con canne salvatiche, e salci, sicchè l'opera di legno è affatto coperta. Questi salci sono incamiciati con argilla, e imbiancati, ma le facciate sono colorite ad imitazione della pietra viva. Vi aggiungono ancora cornici, e portici, che son tutti dipinti del colore della medesima pietra. I tetti son piani, e coperti solamente quanto è necessario per impedire il vento, e parare i raggi del Sole. I pezzi di legname, del quale son fatti i tetti, e che dalla parte di dentro sono decorati con lavori, ed ornamenti molto eleganti, vengono coperti di una sorta di argilla, che gli difende dal Sole; e questa piccola difesa è bastante; poichè non vi si conoscono pioggie molto violente. In questa maniera le case sono in molto

to minor pericolo, che se fossero fabbricate di una materia più compatta, perchè così l' intero edifizio cede un poco all' urto del terremoto, e i fondamenti medesimi, che son commessi colle varie parti della fabbrica, secondano il medesimo movimento; sicchè, così cedendo alla scossa, quantunque possano esser danneggiate, non è così facile che sieno gettate giù.

Le canne salvatiche, che servono per il di dentro delle muraglie, rassomigliano in lunghezza, e grossezza quelle conosciute in Europa, ma non hanno dentro cavità alcuna; ed essendo il loro legname solidissimo, è poco soggetto a marcire. Vi è ancora il Bajuco specie di pianta, che cresce salvatica nelle foreste e sulle rive dei fiumi, e che è forte, e flessibile.

Verso le parti Orientale, e Occidentale della Città, vi è una gran quantità di frutti, e giardini tenuti a orto; e una gran parte delle case del pubblico hanno giardini per diporto, che s' irrigano continuamente con acqua condottavi per canali.

Tutta la Città è divisa in cinque parrocchie, che sono il Sagrario, S. Anna, S. Sebastiano, S. Marcello, e S. Lazzero. Quest' ultima si estende per cinque leghe fino alla Valle di Carabaillo; sicchè in questo spazio vi sono molte piantazioni, che le appartengono. Perciò vi sono state erette delle Cappelle per celebrarvi la Messa, acciò il popolo possa fare il suo dovere senza la fatica, e l' incomodo d' andare a Lima. Vi sono ancora due Cappelle di comodo, cioè quella di S. Salvadore nella parrocchia di S. Anna, e quella degl' orfani nel Sagrario. Nel Circado, uno dei quartieri della Città, vi è ancora una parrocchia d' Indiani sotto l' ispezione dei Gesuiti.

I Conventi in questa Città sono numerosissimi, essendovene quattro di Domenicani, uno dei quali, detto il collegio di S. Tommaso, è destinato per gli studj; tre di Francescani uno dei quali è nei sobborghi di S. Lazzero; tre di Agostiniani, uno dei quali è collegio litterario, e un altro noviziato; e tre che appartengono all' Ordine della Mercede, fra i quali vi è un collegio.

I Gesuiti hanno sei case: cioè a dire S. Paolo loro collegio principale, S. Martino per gli studenti secolari, S. Antonio noviziato, la casa di possesso sotto l' invocazione di Nuestra Señora de los Dolores, un collegio nel Circado, dove vengono instituiti gl' Indiani nei precetti della Religione, e quello di Chacarilla destinato per gl' esercizj di

S. Igna-

Digitized by Google

S. Ignazio, dove ſi ammettono tutti quei ſecolari, che deſiderano di fargli. Ottengono ancora la libertà di potergli principiare quando lor torna comodo, e ſono molto ben trattati dal Collegio in quelli otto giorni, che queſti durano. Ma è da oſſervarſi, che di tutti queſti Conventi, le Caſas-Grandes è adeſſo il più conſiderabile; non avendo tutti gli altri che pochi membri, e pochiſſime entrate.

Oltre i 19. Conventi, e Collegj già detti, v' è ancora un Oratorio di S. Filippo Neri, un Monaſtero dell' Ordine di S. Benedetto, e un Convento dell' Ordine degli Agonizzanti. Nel ſobborgo di S. Lazzero v' è un Convento di S. Franceſco di Paola, di fondazione moderna.

Vi ſono ancora in Lima tre altre fondazioni pie; cioè S. Giovanni de Dios, per il ſollievo dei convaleſcenti, e due di Betlemiti; una fuori della Città, per i malati Indiani, e l' altra dentro la Città, chiamata quella degl' incurabili, dove ſi ricevono le perſone, che ſono afflitte da malattie di codeſta ſpecie.

Queſta opulenta Città ha ancora nove altri ſpedali, ciaſcuno de' quali è deſtinato a qualche carità particolare; come ſarebbe per i ſoli Spagnuoli, per i poveri eccleſiaſtici, marinari, negri, Indiani, donne, e lebbroſi.

Vi ſono ancora 14. Conventi di monache, nei quali il numero delle Religioſe ſarebbe ſufficiente per popolare una piccola Città. I primi cinque ſon regolari, e gli altri nove Riformati.

In ultimo vi ſono quattro altre Caſe Conventuali, dove le ſuore non hanno clauſura, quantunque una gran parte di eſſe l' oſſervino. Fra queſte quella di S. Giuſeppe è un ritiro per quelle, che vogliono far divorzio dai loro mariti. A queſte biſogna aggiugnere ancora una caſa iſtituita a foggia di Convento, per le povere donne, con un eccleſiaſtico, che è il loro Cappellano.

Vi è ancora una caſa d' orfani, diviſa in due conſervatorj, uno per i ragazzi, e l' altra per le ragazze; oltre molte altre Cappelle ſituate in differenti parti della Città, che ſono ſempre egualmente conſpicue per il loro zelo per la Religione, ed il loro conſiderabile ſplendore.

Tutte le Chieſe, tanto conventuali, che parrocchiali, come anco le Cappelle ſono grandi, fabbricate particolarmente di pietra, e adorne' con pitture, e altre decorazioni di gran valore: ſpecialmente poi la Cattedrale, e le Chieſe di S. Domenico, S. Franceſco, S. Agoſtino, dei Padri della Mercede, e quella dei Geſuiti, ſono ornate così ſplendida-

Digitized by Google

frontoni delle porte principali hanno un' aspetto maestosissimo; le colonne, i fregj, le statue, e le cornici sono di legno molto ben intagliato; ma imitano tanto il colore, e l' apparenza della pietra, che senza toccarlo, non è possibile l' accorgersene. Quest' imitazione ingegnosa non procede da parsimonia, ma è un compenso necessario per evitare quanto è possibile le terribili devastazioni dei terremoti, i quali non ammettono fabbriche construite di materiali troppo pesanti.

Le Chiese son decorate con delle piccole cupole, di bellissima figura; e benchè sieno tutte di legno, al primo vederle si credono di pietra. Le torri di queste cupole dai fondamenti fino a sette, o otto piedi di altezza sono di pietra; da codesto segno fino a tutta l' altezza della Chiesa sono di mattoni; ma il rimanente è di legno dipinto del colore della pietra viva, e va a terminare in una statua, o in un' immagine allusiva al nome della Chiesa. L' altezza di queste si può appresso a poco giudicare da quella di S. Domenico, la quale, secondo la misura geometrica statane fatta, si è trovata esser alta fra le 50. e le 60 Jarde; eminenza, la quale, benchè piccola in proporzione della grandezza dell' edifizio, è per altro regolata colla necessaria cautela, tanto per riguardo alle scosse dei terremoti, che al peso delle campane, che nella grossezza, e nel numero eccedono quelle di Spagna; e in generale sogliono col loro suono rendere un' armonìa molto graziosa.

Tutti i Conventi sono provvisti di acqua dalla Città, non già di quella dei rivoletti, che scorrono lungo le strade per canali coperti, ma di quella portatavi da una sorgente per via di condotti. Sono dall' altra parte i Conventi tanto di monache, che di religiosi obbligati di mantenere una fontana nella strada, per l' uso pubblico della povera gente, che non ha comodo d' acqua in casa.

Il Vicerè, risiede ordinariamente a Lima, ed ha un' autorità, che si estende sopra tutto il Perù; ma ne sono state smembrate ultimamente la Provincia, e. l' Udienza di Quito.

Questo governo è semplicemente triennale, e allo spirar del termine il Sovrano può prolungarlo. L' impiego è di tale importanza, che il Vicerè gode tutti i privilegj della sovranità. Egli è assoluto in tutti gli affari, sieno politici, militari, civili, criminali, o relativi alle rendite; avendo sotto di se ufizj, e tribunali per eseguire le varie parti del suo governo. Sicchè la grandezza di questo posto è in ogni parti-

Digitized by Google

ticolare corrifpondente al titolo. Per la ficurezza della fua perfona, e per foftener la dignità del fuo impiego, ha due corpi di guardie; uno a cavallo, che confifte in 160. comuni, un Capitano, e un Tenente, ed ha l' uniforme turchino, con le rivolte roffe, e gallonato d' Argento. Quefta truppa è compofta di uomini molto puliti, tutti Spagnuoli nativi, ed il pofto del Capitano è riputato onorevoliffimo. Quefti fanno il fervizio alla porta principale del palazzo; e quando il Vicerè va fuori è accompagnato da un picchetto di guardia, compofto da otto di quefti Cavalleggieri. Il fecondo è quello degli Alabardieri, confiftente in 50. uomini, che fono parimente tutti Spagnuoli, veftiti con un' uniforme turchino, con le rivolte di velluto cremifi, e gallonato d' Oro. Quefti fanno il fervizio nelle ftanze, che conducono alla camera dell' Udienza, e negli appartamenti privati. Accompagnano ancora il Vicerè, quando comparifce in pubblico, o vifita gli ufizj, e i tribunali. Il folo ufiziale, che abbia quefto corpo, è il Capitano, il di cui pofto è parimente riputato decorofiffimo. Ambi quefti Capitani vengono nominati dal Vicerè. Oltre di quefte, v' è un' altra guardia dentro il palazzo, compofta di 100. uomini, con un Capitano, un Tenente, ed un Sottotenente, ed è un diftaccamento della guarnigione di Callao. Quefti vengono all' occafione impiegati nell' efeguire gli ordini del Vicerè, o i decreti dei tribunali, quando hanno avuta la di lui approvazione.

Il Vicerè, oltre all' afsiftere ai tribunali di Giuftizia, e ai Configlj, tanto relativi alle finanze, che alla guerra, dà ogni giorno udienza pubblica a tutte le forte di perfone; e a quefto effetto vi fono nel palazzo tre ftanze grandifsime, e fpaziofe. Nella prima, ch' è ornata coi ritratti di tutti i Vicerè, riceve gl' Indiani, e le altre fpecie, * nella feconda dà udienza agli Spagnuoli, e nella terza, dove fotto un ricco baldacchino fono collocati i ritratti del Re, e della Regina regnanti, riceve quelle dame, che defiderano di parlargli in privato, fenza effer conofciute.

Cl'

* L' unione, o mefcolanza delle diverfe generazioni d' uomini in America, come di bianchi, neri, Indiani ec. ha dato motivo a diverfe innumerabili denominazioni; ed alcuni vi fono, che confiderano come una fcienza, il poter diftinguere una fpecie dall' altra, e faperle affegnare il fuo nome. Le principali fono le feguenti, primo Spagnuoli, cioe nativi della Spagna Vecchia; fecondo Creoli, cioè nati in America di parenti bianchi; terzo Mulatti, cioè nati di bianco, e negro; quarto Meftizi, cioè nati di bianco, e Indiano; quinto Quarto Negro, cioè nato di bianco, e mulatto; fefto Quarto Indiano, cioè nato di bianco, e meftizo; fettimo Sambo de Mulatto, nato di negro, e mulatto; ottavo Sambo de Indian, nato di negro, e Indiano. La razza compofta di quefti due ultimi, cioè Sambo de Mulatto, e Sambo de Indian fi riguarda come la peggio inclinata di tutte l' altre.

Digitized by Google

Gl' affari relativi al governo vengono spediti da un Segretario, insieme con un assistente, ch' abbia la capacità di occupare un posto così difficile. Da questo ufizio escono gl' ordini per i passaporti, di cui hanno bisogno tutti i Correggidori nella loro giurisdizione. Il Segretario ha ancora la facoltà di occupare, per il termine di due anni, tutti gl' impieghi giuridici, che vengono a vacare; siccome anche quelli di magistratura, che allo spirar del loro termine non sono stati rimpiazzati colla nomina di sua Maestà. In una parola può dirsi, che quest' uffizio sia il canale, per il quale passano tutti gl' affari relativi tanto alla guerra, che al governo.

Tutte le cause relative alla giustizia s' esaminano nel tribunale dell' Udienza, i di cui decreti non ammettono appello al Consiglio supremo dell' Indie, quando che l' ingiustizia non sia notoria, o non se ne faccia un secondo processo, al quale presieda il Vicerè in persona. Questo è il supremo tribunale di Lima, e si tiene nel palazzo del Vicerè, nei tre saloni a ciò destinati. In uno di questi si pronunciano le sue deliberazioni, e negli altri due si esaminano le cause civili o pubblicamente, o privatamente. Le cause criminali si esaminano in un quarto appartamento.

Vicino al tribunale dell' Udienza vi è la camera dei conti. Quivi si passano tutti gli atti pubblici delle rendite, e vi si regola la distribuzione dell' entrate regie.

In ultimo vi è il tesoro reale, i di cui uffiziali hanno la sopraintendenza di tutte l' entrate del Re di qualunque specie sieno, nella maggior parte del regno.

La Comunità di Lima è composta di Reggidori, o sia Senatori, un uffiziale e due giudici, tutti nobili della prima distinzione. Questi hanno la direzione della polizìa del paese, e l' amministrazione della giustizia ordinaria.

Dietro a questo ne viene il tribunale del commercio, nel quale si decidono tutte le dispute, e processi mercantili.

Lima ha ancora un Corregidore, la di cui giurisdizione si estende sopra tutti gl' Indiani, tanto dentro la Città, che a cinque leghe all' intorno.

Il Capitolo cattedrale, oltre l' Arcivescovo, è composto di cinque dignità, ec. I suoi suffraganei sono il Vescovo di Panama, di Quito,

di Truxillo, di Guamanga, di Arequipa, di Cuſco, di S. Jago, e della Concezione; i quali due ultimi ſono nel regno del Chili.

Quivi ſono ancora il tribunale dell' Inquiſizione, e quello della Crociata; e in fine vi è una zecca, dove ſi conia Oro, e Argento.

Nell' univerſità, e nei collegj gl' ingegni felici dei nativi del paeſe hanno il comodo di eſſer eſercitati nelle ſcienze tanto ſacre, che profane, e ſogliono dare molto di buon ora ſaggj dei loro futuri progreſſi. Di queſto ſon debitori molto più alla natura, che all' arte, e all' applicazione.

Il principale di queſti ſeminarj è l' univerſità di S. Marco, con i collegj di S. Toribio, S. Martino, e S. Filippo. Nel primo di queſti vi ſono cattedre per tutte le ſorte di ſcienze, e alcuni dei profeſſori di eſſe hanno ottenuto l' applauſo dei letterati d' Europa.

L' univerſità fa una bella comparſa al di fuori, ed è interiormente molto ben decorata. Ha un gran cortile quadro, e un loggiato d' intorno; ai lati vi ſono le ſale per le letture; e in uno degli angoli vi è il teatro pubblico, ornato con i ritratti dei grand' uomini, che hanno avuta la prima educazione in quell' univerſità, con ornamenti di bella ſcultura, e dorati riccamente.

Gl' abitanti di Lima ſogliono nelle ſolennità pubbliche ſpiegare la loro magnificenza con una dignità particolare; tanto che fra tutti quelli, che ſi vedono in America, l' ingreſſo del Vicerè può dirſi ſplendidiſſimo, e quello in cui ſi manifeſta il faſto ſorprendente di queſta Città. Non ſi vede altro che carrozze, e caleſſi ricchiſſimi, galloni, gioje, ed equipaggj magnifici, nei quali la nobiltà porta l' emulazione a un ſegno da far ſtupire.

Oltre le ceremonie di queſto pubblico ingreſſo, che è accompagnato dai varj corpi della Città, civili, ed eccleſiaſtici, che formano un lungo ſeguito; in cui ſi diſpenſano rinfreſchi lautiſſimi ec. Vi ſono ancora altre ſolennità, le quali ricorrono tutti gli anni; e in queſte occaſioni gl' abitanti non ſi danno meno premura di moſtrare le loro ricchezze, e la loro liberalità, ſpecialmente nel giorno di Capo d' Anno, o nella mattina dell' Epifania.

La popolazione di Lima conſiſte in Bianchi, o ſia Spagnuoli, Negri, Indiani, e Meſtizi, e altre generazioni procedenti dal meſcuglio di quelle tre ſpecie.

Le

Le famiglie Spagnuole sono numerosissime in Lima, che secondo l' ultimo computo contiene 16. o 18000. bianchi, fra i quali ve n' è una terza, o una quarta parte della nobiltà più distinta del Perù. Molti di essi sono qualificati sullo stile antico e moderno dei Castigliani, non essendovi meno di 43. fra Conti, e Marchesi. E' ancora considerabile il numero dei Cavalieri dei varj ordini militari che vi sono. Oltre di queste vi sono molte altre famiglie non meno rispettabili, e che vivono con eguale splendore; specialmente 24. gentiluomini di nascita, i quali, benchè non abbiano titoli, sono per una gran parte di famiglie antichissime. Una di queste, che ripete la sua origine dagl' Incas, vien chiamata Ampuero, da un comandante Spagnuolo, che nel tempo della conquista di questo paese sposò una Coya, o sia la figlia di un Inca.

Tutte queste famiglie vivono in una maniera conveniente al loro rango, e tengono un posto eguale alla loro indole generosa, servite sempre da un gran numero di schiavi, e servitori; e quelle, che affettano di far maggior comparsa fra l' altre, tengono carrozza, mentre il rimanente si contenta di calessi, e sedie, le quali sono così comuni, che non vi è famiglia di qualche fortuna, che non l' abbia. Queste vetture sono veramente più necessarie quivi, che in altre Città, per ragione dei muli, e dei greggi innumerabili, che passano continuamente per Lima, e che ricuoprono le strade dei loro escrementi, i quali seccandosi si sciolgono in una polvere stomachevolissima, a cui quelli che camminano a piedi appena possono resistere. Queste sedie, che sono tirate da una sola mula, e guidate da un solo uomo, hanno solamente due ruote, con due sedili, uno in faccia all' altro, e possono, a un bisogno, servire per quattro persone. Sono leggerissime, e sottili, ma per ragione delle dorature, e altri ornamenti costeranno qualche volta 800. o 1000. Pezze. Il numero di esse dicesi, che monti a 5000. o 6000. Quello ancora delle carrozze è considerabile, ma non eguaglia il primo.

I fondi, coi quali resistono a queste spese sono, gran possessioni, piantazioni, impieghi tanto civili che militari, e commercio, il quale quivi non si stima, che deroghi al decoro delle famiglie più cospicue.

Il commercio in Lima è così lontano dall' esser considerato disonorante, che anzi da quello sono nate le loro maggiori fortune. Si disprezzano al contrario piuttosto quelli, che non avendo facoltà sufficienti vi-

Digitized by Google

ti vivono nell' indolenza, e trascurano di ricorrere a codesto ripiego, per poter migliorare le loro condizioni.

Questo partito, essendo stato una volta preso dagli Spagnuoli, per un vano desiderio di acquistar ricchezze, adesso è quello, che realmente sostiene tutto lo splendore, in cui vivono quelle famiglie; e quella ripugnanza, che potrebbero avere al commercio i gentiluomini originalmente militari, è stata tolta di mezzo per un proclama regio, col quale vien dichiarato, che il commercio nell'Indie non debba escludere dalla nobiltà, nè dal rango militare.

Vi sono alcune fra le famiglie più illustri, che sono da lungo tempo stabilite a Lima, ed altre, che non è molto che sono giunte a quella prosperità, in cui sono.

I Negri, e i Mulatti, e i loro descendenti costituiscono il maggior numero degl' abitanti, e questi son quelli, che comunemente s' applicano alle manifatture; quantunque anco gl' Europei non isdegnino d' esercitare arti meccaniche, le quali non sono a Lima così vili, come a Quito. Dappoichè il guadagno è divenuto la passione generale del paese, gl' abitanti ne vanno in traccia con ogni sorta di traffico, senza guardare, se anco i Mulatti fanno l' istesso; poichè l' interesse prepondera in essi ad ogni altra considerazione.

La terza, e l' ultima classe sono gl' Indiani, e i Mestizi; ma questi sono pochissimi, in proporzione del numero della seconda classe, e della grandezza della Città. S' impiegano essi principalmente nell' agricoltura, fanno lavori di terra, e portano al mercato provvisioni di tutte le specie. I servizj domestici si fanno dai Negri, e da' Mulatti, tanto schiavi, che liberi; quantunque ordinariamente più dai primi, che dai secondi.

L' ordinaria foggia di vestirsi negl' uomini differisce pochissimo da quella praticata in Spagna; e la distinzione, che è fra le varie classi, non può dirsi grandissima; poichè essendo permesso l' uso d' ogni sorta d'abito, ognuno porta quello, a cui giungono le sue forze; onde non è affatto straordinario il vedere un Mulatto, o altro manifattore, vestito di una roba eguale a quella che può portare la persona più opulenta.

Tutti affettano moltissimo d' andar ben vestiti; e può dirsi, che non essendovi a Lima limiti alla vanità, e al fasto, vi si vedono generalmente più belli abiti, che in qualunque altro luogo.

Così

Digitized by Google

A Donna di Lima in abito da Città B In abito domestico
C Vestitura degli Spagnuoli nel Perù
D Mulatta E Moro di servizio

Digitized by Google

Così tutta quella gran quantità di queste robe, che vi si porta dai galeoni, e dalle navi di registro, benchè si venda qui infinitamente più del suo primo costo in Europa, trova sempre compratori; e le più ricche di tutte s'adoprano in abiti, che poi si portano con un disprezzo poco adeguato al loro valore esorbitante. Ma in questo articolo gl' uomini sono anche molto superati dalle donne.

Quel che è più degno di osservazione è, che le donne portano il loro gusto per le trine a un eccesso prodigioso. Questa emulazione non si restringe solamente alle persone di qualità, ma ha luogo in tutte le classi, eccettuata quella de' Negri. Cuciono la trina alla loro biancheria, che è sempre della qualità migliore, quantunque non se ne vegga se non pochissima, essendo per la maggior parte ricoperta dalla trina. Questa trina deve necessariamente essere delle fabbriche di Fiandra, poichè non vi è donna di rango, che si degni di gettar l' occhio sopra trina d' altra sorta.

Il loro vestire è differentissimo dall' Europeo. Consiste in un paro di scarpe, una camicia, una sottana di dobletto, una sopra sottana, e una veste, che nell' estate è di tela, e nell' inverno di stoffa; ed a questa alcune aggiungono un mantelet per tenere sciolta la prima. La differenza fra quest' abito, e quello, che si usa a Quito, è che a Lima è molto più corto, non arrivando più giù che alla polpa della gamba, dalla quale, fino verso il nodo del piede, pende un lembo di bellissimo gallone, per cui si scuoprono l' estremità dei legacej, che sono ricamati d' Oro, e d' Argento, e qualche volta, benchè non comunemente, arricchiti con perle. La sopra sottana, la quale è di velluto, o di qualche altro drappo di prezzo, è frangiata tutta intorno, e guarnita con ornamenti, che sono sempre di qualche merito particolare. Le maniche, le quali son larghissime, specialmente in occasione di gala, sono ricoperte di fiocchi di trina, variati di un gusto elegantissimo. Sopra la camicia portano la veste, le maniche, della quale sono anche' esse larghe eccessivamente, e di figura circolare, e son fatte o di trina, o di pezzi di cambraja, ec. con trina intrecciata, come sono ancora le maniche della camicia. Il corpo della veste è attaccato sulle spalle con nastri; e le sue maniche, essendo alzate fino alle spalle, sono così disposte con quelle della camicia, che par che formino quattro ale. In breve tutta la loro abbigliatura presa insieme

fa un'elegantiſſima figura. Quelle, che uſano la camiciuola ſtretta, la ſerrano con gangheri, e vi portano ſopra l' abito ſciolto.

Nell'eſtate hanno una ſorta di velo, che è dell'iſteſſa roba della camicia, e del corpo della camiciuola, cioè della cambraja, o renſa più bella, e riccamente trinata. Ma d' Inverno, il velo che portano per le caſe, è di bajetta, e quando vanno fuori veſtite in gala, è anch'eſſo ornato come le maniche. Adoprano ancora bajette ſcure, ben trinate, frangiate, e orlate, con ſtriſce di velluto nero. Sopra la ſottana hanno un grembiule della medeſima roba delle maniche dell'abito, che va fino all'eſtremità di eſſo. Da queſto ſi può prender qualche idea della ſpeſa, che vi vuole per una tal abbigliatura; nè parrà ſtrano, che una camicia da ſpoſi coſti mille pezze, e qualche volta più.

Un articolo, ſul quale le donne fondano una gran parte della loro vanità, ſono i piedi; poichè un piede piccolo è fra di eſſe una delle principali bellezze. S'avvezzano dalla loro infanzia a portare ſcarpe ſtrettiſſime, che non eccedono qualche volta cinque dita e mezzo, o ſei dita in lunghezza; e nelle donne di piccola ſtatura ſono ancora più piccole.

Le loro ſcarpe non hanno che poco, o punto ſuolo; poichè un pezzo di cordovano ſerve tanto per il tomajo, che per la parte di ſotto. Sono larghe e rotonde tanto all'eſtremità, che al calcagno, e ſe non ſono adattate alla figura del piede, col portarſi vi ſi accomodano. Queſte ſcarpe ſono ſempre legate con delle fibbie di diamanti, o di qualche altra coſa molto brillante, ſecondo le forze di chi le dee portare, poichè ſi fanno in maniera, che non poſſono ſcioglierſi da lor medeſime, nè le fibbie impediſcono, che ſi poſſano levare; non vi è per altro coſtume di mettervi fibbie di perle. I calzolari procurano di far le ſcarpe in maniera, che ſieno di pochiſſima durata, e le fanno pagare ordinariamente una pezza e mezzo il pajo, fuori che quelle ricamate di Oro, o d'Argento, che coſtano dalle otto alle dieci pezze. Queſt' ultime per altro non ſi portano che raramente, perchè fanno comparire il piede piuttoſto più grande del naturale.

Amano moltiſſimo le calze di ſeta bianche, fatte eſtremamente rade, per far meglio diſtinguere la figura della gamba,

Quella deſcritta fin qui è ſolamente la foggia ordinaria di veſtirſi di queſte ſignore; ma chi vedeſſe i loro ornamenti, quando vanno in viſita, o nelle pubbliche feſte, prenderebbe un'idea molto maggiore delle loro magnificenze. I lo-

Digitized by Google

I loro capelli sono naturalmente neri, ed arrivano loro fino all' estremità delle vesti; perciò se gli tirano su in sei ciocche intrecciate, attraverso le quali è inserito un dirizzatojo di Oro, un poco incurvato, con una borchietta di diamanti a ciascuno dei suoi capi. A questo sono attaccate le trecce in maniera, che arrivano fino alle spalle. Nella fronte, e nella parte superiore della testa portano dei pennini di diamanti, e portano dei capelli in piccoli anelli pendenti dalla fronte fino alla metà del viso, con un largo pezzo di velluto nero a ciascuna delle due tempie.

I loro orecchini sono di brillanti, mescolati con fiocchi di seta, coperti di perle. Queste sono un ornamento così comune, che oltre i vezzi, portano ancora al collo dei rosarj, o corone, coi paternostri di perle o sciolte, o collegate insieme, della grossezza di una grossa nocciuola; e quelle, che formano la croce, sono ancora più grandi.

Oltre degl' orecchini di diamanti, dei vezzi, delle cinture, e dei braccialetti tutti stimabilissimi riguardo all' acqua, e alla grossezza delle pietre, molte signore usano di portare altri giojelli legati in Oro, o in altro metallo.

In fine dalla loro cintura pende sospeso un gran giojello tondo, tempestato di diamanti, molto più superbi dei braccialetti. Una signora così ricoperta delle migliori trine, e galloni, e sfolgorante da capo a piedi di gioje, si calcola, che per vestirla, non vi voglia meno di 30., o 40000. mila pezze. Come mai un lusso così sorprendente, è divenuto così comune!

Un gran piacere di spendere mostrano ancora nello strano disprezzo, e nel piccolo conto, che par che facciano del loro ricco apparato; poichè lo portano nella maniera più trascurata; e così spesso si mettono sotto la spesa di risarcire le gioje vecchie, e provvederne delle nuove; specialmente quando si tratti di perle, che sono estremamente fragili.

Il più comune abbigliamento quando vanno fuori, è il velo, e la sottana lunga, con un mantelet. Il primo serve per andar in Chiesa, e l' altro per andare a spasso, e a prendere aria; ma amendue sono riccamente ricamati d' Argento, o d' Oro.

Nel Giovedì Santo son vestite colla sottana lunga, essendo il giorno, in cui visitano le Chiese, accompagnate da due, o tre schiave negre, o mulatte vestite, con un uniforme simile a quello dei paggj.

Riguar-

Digitized by Google

Riguardo alle loro perſone eſſe ſono generalmente di una ſtatura mediocre, grazioſe, gentili, di un bell' aſpetto ſenza alcuno ajuto dell' arte, ed hanno per ordinario nei loro occhi una vivacità, e dignità, che incanta. Queſti loro meriti perſonali vengono ancora a eſſere molto rilevati dalle doti dell' animo. Hanno una ſcioltezza nel loro contegno così ben regolata, che nel tempo iſteſſo, che inſinuano amore, comandano riſpetto. Le grazie della loro compagnia ſorpaſſano ogni eſpreſſione. Hanno l' idee giuſte, il linguaggio puro, e le maniere grazioſe inimitabilmente. Queſti ſono quelli allettamenti, che fanno dimenticare a una gran quantità di Europei le delizie delle loro caſe, e gl' inducono a prendervi moglie, e ſtabilirviſi.

Vengono eſſe accuſate d' eſſer così perſuaſe dell' eccellenza dei loro meriti, da nutrirne un orgoglio, capace appena di cedere alle volontà eſpreſſe dei loro mariti; hanno per altro l' arte di guadagnare colle maniere, e con una compiacenza inſinuante il loro aſcendente, talche ſono da eſsi rilaſciate alla loro diſcrezione. Perciò l' indipendenza che dimoſtrano, non è altro che un coſtume già da lungo tempo ſtabilito nel paeſe, al quale i mariti intanto ſi conformano, in quanto queſta compiacenza vien loro ricompenſata dalla diſcretezza, e dall' affetto delle loro mogli, le quali per queſto capo non ſono da mettere in paragone con verune altre di tutto il reſto del mondo.

Amano ancora i profumi a tale eccesso, che portano ſempre dell' ambra grigia appreſſo di loro; mettendoſene dentro gl' orecchi, e in varie parti dei loro abiti. Non contente della fragranza naturale dei fiori, che ſono ancora un ornamento loro favorito, ſpargono dei profumi ſopra i mazzetti di fiori medeſimi. I più belli ſe gli mettono fra i capelli, e gli altri, che ſono più ſtimabili per l' odore, ſe gl'adattano nelle maniche. Il fiore, che è in maggior credito, è il Chirimoya, il quale, quantunque abbia un' apparenza molto comune, ha uno ſquiſitiſsimo odore.

Da queſta loro paſsione per i fiori ne ſuccede, che la gran piazza ogni mattina, per ragione dell' immenſa quantità di belliſsimi vegetabili, che vi ſi portano, raſſembra un giardino ſpazioſo, atto a gratificare abbondantemente l' odorato, e la viſta. Le ſignore vi vanno nei loro caleſsi; e ſe le piglia qualche capriccio, non fanno ſe non piccoliſsima difficoltà ſulla ſpeſa. Un foreſtiero può quivi aver il piacere di veder radunate, non ſolamente le ſignore, ma tutte le perſone di rango, che non ſieno impedite o da affari, o da poca ſalute.

Le

Le classi inferiori delle donne, fino alle negre istesse, affettano secondo la loro possibilità d'imitare quelle di rango superiore, non tanto nella moda, quanto ancora nella ricchezza dei loro abiti. Non se ne vedrà quivi alcuna senza scarpe, come a Quito. La passione di distinguersi con un'acconciatura elegante è universale; e la loro biancherìa è sempre moltissimo inamldata, all'effetto che vi facciano maggior figura le trine. Dietro a questa quella passione, che ha luogo immediatamente fra queste donne, è la pulizìa, della quale è sufficiente prova la nitidezza, e la proprietà delle loro case.

Sono naturalmente allegre, spiritose, e scherzevoli, senza esser sciocche; molto portate per la musica, a segno che ancora fra le meno civili si ricevono dei trattamenti di canto piacevoli, e graziosi. Contribuisce a fomentare questa loro inclinazione l'aver esse generalmente buone voci; ed in fatti ve ne sono alcune, che si fanno sentire con ammirazione. Amano ancora moltissimo i balli, nei quali si fanno distinguere tanto per l'agilità, che per la grazia dei loro movimenti. In breve la passione regnante delle belle di Lima è l'allegrìa, il tripudio, e la festa.

La vivacità naturale, e penetrazione degli abitanti di Lima tanto uomini, che donne, è venuta considerabilmente ad accrescersi mediante il loro commercio colle persone di merito, che di Spagna si son quà trasferite, le quali forse vi hanno anco introdotto il costume, che generalmente vi è di far delle assemblee.

Benchè i nativi di questo paese abbiano una gran dose d'orgoglio, non lasciano per altro d'esser docili verso di chi sa servirsi con essi dei metodi opportuni. Ripugnano ordinariamente di obbedire a un comando, che sia loro dato con alterigia, ma sono ossequiosi verso chi li dà loro con moderazione. Sono assai coraggiosi, e bravi, e molto delicati nell'onore; non dissimulano mai gl'affronti, che ricevono, nè sogliono farne mai; sicchè vivono insieme con molta concordia, e civiltà. I Mulatti, essendo meno civilizzati, e non avendo che deboli cognizioni della deformità del vizio, e dell'eccellenza della virtù, sono altieri, torbidi, e litigiosi: ma quelle conseguenze perniciose, che sogliono nascere da questi vizj, sono meno comuni, di quel che si potrebbe naturalmente credere in una Città tanto popolata.

Le maniere, e le qualità dei nobili corrispondono al loro rango, e alle loro fortune. Traluce in tutte le loro operazioni una certa natu-

tural gentilezza; ficchè il ricevimento, che fanno ai foreftieri è affai lontano dal partecipar niente o d' una vile adulazione, o d' una orgogliofa riferva. Così gl' Europei, che gli vifitano, rimangono fempre incantati della loro probità, pulitezza, candore, e magnificenza.

La temperie dell' aria di Lima differifce moltiffimo da quella di Cartagena, benchè ambedue fieno nella medefima latitudine nei due loro refpettivi emisferj Settentrionale, e Meridionale; poichè quanto quella di Cartagena è calda intollerabilmente, altrettanto quella di Lima è perfettamente graziofa. La differenza fra le quattro ftagioni è quivi molto fenfibile; tutte per altro fono moderate, e neffuna incomoda foverchiamente.

La primavera principia verfo la fine dell' anno, cioè a dire verfo la fine di Novembre, o il principio di Decembre. Quefto deve intenderfi folamente delle mutazioni, che feguono nel clima; poichè cominciano allora i vapori, che occupavano l' atmosfera nel tempo d' Inverno, a dileguarfi, il Sole torna a comparire, e la campagna fi vede rinafcere. Quefta ftagione è feguitata dall' Eftate, la quale, quantunque calda per la direzione perpendicolare dei raggj del Sole, non è in maniera alcuna infopportabile, venendone moderato il calore dai venti meridionali, i quali, quantunque con poca violenza, in quefta ftagione fon fempre foliti di foffiare. Al termine di Giugno, o al principio di Luglio comincia l' Inverno, e continua fino a Novembre, o Decembre, e dentro codefto intervallo medefimo ha luogo ancora la ftagione dell' Autunno. Verfo quefto tempo i venti meridionali cominciano a divenir più forti, e portano un certo freddo, che non è veramente come quello dei paefi dove nevica e gbiaccia, ma ferve per obbligare a deporre gl' abiti leggieri, e metterne dei più gravi.

Il freddo di Lima è cagionato dai venti, che paffando fopra il clima gelato del polo auftrale, portano feco parte di quella materia frigorifica, che hanno attratta in quelle gelide regioni. Ma ficcome quefte particelle non potrebbero trafportarfi in fufficiente quantità lungo quell' immenfo fpazio, che è fra la zona gelata e la torrida del loro emisfero, così la natura vi ha provvifto con altro efpediente; poichè durante l' Inverno la terra è coperta da una nebbia sì folta, che impedifce affatto i raggj del Sole; ficchè propagandofi i venti fotto la difefa di quefto vapore, ritengono le particelle contratte nella zona frigida. Quefta nebbia non fi reftringe folamente al paefe di Lima, ma

s' eften-

Digitized by Google

s' estende colla medesima densità verso Tramontana, lungo tutto il territorio, riempiendo nel tempo istesso tutto l' atmosfera del mare.

Rare volte succede, che questa nebbia non cuopra la terra ogni giorno, e con una densità, che oscura gl' oggetti a qualunque distanza. Verso le 10., o l' 11. ore principia a dissiparsi, e quantunque non si disperga totalmente, non toglie per altro di vedere gl' oggetti, e serve solo ad impedire il passaggio ai raggj del Sole di giorno, e a quelli delle Stelle di notte; poichè a qualunque altezza questi vapori si sollevino nell' atmosfera il cielo è sempre offuscato. Qualche volta veramente si rarefanno a segno di lasciar vedere il disco del Sole, ma impediscono sempre il calore dei suoi raggj.

Dee osservarsi su questo articolo, che alla distanza di sole due o tre leghe, i vapori sono dal mezzo giorno alla sera assai più dissipati, che nella Città, scoprendosi il Sole quanto basta per moderare la frigidità dell' aria. A Callao istesso, che è solamente due leghe e mezzo lontano da Lima, l' Inverno è molto più dolce, e l' aria più serena durante quella stagione; dovechè le giornate in Lima sono nojose, e malinconiche, non solamente per ragione dell' oscurità, ma ancora perchè frequentemente i vapori continuano tutto il giorno nella medesima densità, e situazione, senza rompersi niente, e senza sollevarsi punto dalla terra.

Questa è la sola stagione, nella quale i vapori sogliono dissolversi in una sottilissima nebbia, o guazza, chiamata Garuas, e così inumidiscono la terra da per tutto egualmente; mediante la qual cosa tutte quelle montagne, che durante l' altre parti dell' anno non presentano altra cosa alla vista, che rupi, e deserti, si vestono di verdura, e si smaltano di fiori, dei colori più graziosi, e con gran piacere degl' abitanti, i quali, subito che l' Inverno si fa meno severo, vanno a sollazzarsi in quel paese, che lor presenta un aspetto così grazioso. Queste Garuas non cadono mai in quantità tale, da guastare le strade, nè incomodare i viandanti; non sono nemmeno tali da passare così facilmente attraverso ai panni anco sottili; ma cagionando un' umidità continua, che non viene mai per l' azione del Sole ad esalare, fertilizza le parti del terreno più arido, e più infecondo. Per l' istessa ragione riduce ancora la polvere delle strade di Lima a una belletta, che è piuttosto più dannosa.

I venti,

Digitized by Google

I venti, che dominano durante l'Inverno, sono quasi benchè non intieramente Meridionali, essendovene alcuni che piegano un poco a Scirocco. Questi per altro sono i due punti, dai quali sogliono sempre soffiare; come sappiamo da un' osservazione stata fatta da chi vi ha risieduto due inverni; uno a Lima nel 1742., e l' altro a Callao nel 1743. Il primo fu uno dei più severi, che si sia mai sentito, e il freddo fu generale in tutte le parti d' America fino a Capo Horn. Nel Chili, Baldivia, e Chiloe il freddo fu proporzionato alle latitudini, e a Lima cagionò costipazioni, e flussioni, che portarono via tal numero di persone, che parve un contagio; poichè quantunque le malattie di questa specie sieno comunissime in quella stagione, rare volte sono accompagnate da tanto pericolo.

Si osserva come una singolarità straordinaria nel regno del Perù, che non vi piove mai; o a parlare più propriamente, che le nuvole non si convertono mai in una pioggia formale; e siccome in Lima particolarmente non si vede piovere, che raramente o mai; così questo luogo è del pari libero da temporali; a segno tale, che quelli che non sono andati mai sulle montagne, ne hanno viaggiato in altre parti, come a Guajaquil, o al Chili, non hanno veruna idea di tuoni, nè di baleni; perchè quivi cose simili non si conoscono. Di qui è, che gli abitanti restano terribilmente spaventati, quando succede loro la prima volta di sentire gl' uni, o di vedere gl' altri. Ma è molto degno d' osservazione, che quello, che quivi è interamente sconosciuto, è comunissimo a 30. leghe di distanza, o forse meno, a Levante di Lima; non essendo maggiore la distanza, che è di lì alle montagne, dove le piogge, e le tempeste son così frequenti come a Quito.

I venti, quantunque regolarmente soffino da Mezzogiorno, o da Scirocco, sono soggetti ad alcune benchè impercettibili variazioni. Aggiungasi, che sono moderatissimi, e anco negl' Inverni più crudi non sogliono far danno alcuno colla loro violenza. Sicchè, se questo paese fosse al coperto di tutti gl' altri inconvenienti, ed incomodi, i suoi abitatori non avrebbero niente da desiderare, per poter vivere giocondamente. Ma a questi segnalati vantaggj la natura ha accompagnato certi disordini, che diminuiscono d' assai il loro valore, e rendono il paese anco inferiore a quelli, che la natura non ha dotato di tanta fertilità, e ricchezze.

E' stato

Digitized by Google

Quantunque, come è stato osservato, i venti, che per l' ordinario dominano quivi tutto l' anno, vengano da Mezzogiorno, la regola per altro ammette qualche eccezione, la quale, senza gran diversità consiste in ciò che qualche volta vengono da Tramontana, ma deboliffimi, e appena capaci di muovere le banderuole dei bastimenti; e consistono solamente in una leggerissima agitazione dell' aria, sufficiente precisamente a indicare, che il vento è cangiato dall' usato suo punto Meridionale. Questo cambiamento è regolare in Inverno, e con esso principiano immediatamente le nebbie. Quest' alito di vento è così particolare, che nell' istante medesimo che principia, e avanti che la nebbia si sia condensata, gli abitanti lo conoscono immediatamente per loro disgrazia da dei crudelissimi dolori di testa; tanto che distinguono benissimo, qual sorta di tempo faccia, prima d' uscire dalle loro camere.

Uno degl' inconvenienti di Lima, durante l' estate, è l' incomodo delle pulci, e delle cimice, dalle quali gl' abitanti con tutta la cura possibile non si sanno liberare. La prodigiosa loro moltiplicazione depende particolarmente dalla polvere di quel letame, di cui le strade sono continuamente ricoperte; e molto ancora dalla figura piana dei tetti, dove questa polvere istessa, portatavi dai venti, produce quei malefici insetti, i quali vanno continuamente insinuandosi per le fessure dei tavolati, che formano gl' appartamenti, e in questa maniera rendono impossibile agl' abitatori, non ostante tutte le loro diligenze, il tenerne libere le case loro. Le zanzare ancora vi sono assai fastidiose, ma molto meno degli animali suddetti.

L' altra circostanza, e certo la più dolorosa è quella dei terremoti, ai quali è così sottoposto questo paese, che gl' abitanti sono in un' apprensione continua d' essere, o dalla loro istantaneità, o dalla loro violenza, sepolti sotto le rovine delle proprie case. Questa sfortunata Città ha diversi esempj deplorabili di questa sorta, e non è molto, che sofferse la destruzione totale dei suoi edifizj. Queste terribili scosse non hanno una regola fissa, nè riguardo alla loro violenza, nè riguardo alla loro durata; ma è costante, che gl' intervalli fra esse non sono mai lunghi quanto serva per cancellarne la memoria.

Questi terremoti, quantunque così subitanei, hanno i loro presagj. Il principale di essi è uno strepito terribile nelle viscere della terra, che si fa sentire circa un minuto avanti, che incominci la scossa; e questo rumore non è sempre fisso nel luogo, dove è principiato, ma

ma par che s' estenda per tutte le sue sotterranee adiacenze. Questo vien succeduto da urli orribili dei cani, che par che abbiano il primo indizio del pericolo, che si avvicina. Le bestie da soma, che passano per le strade, si fermano, e per un istinto loro naturale allargano le gambe, per poter meglio assicurarsi dal non cadere. Spaventati gl'abitatori da questi portenti fuggono dalle case nelle strade così precipitosamente, che se questo succede di notte, si troveranno affatto nudi; poichè il timor del pericolo, e la fretta di scansarlo bandiscono a un tempo ogni sentimento di decenza. In questa maniera veggonsi nelle strade figure così strane e singolari, che darebbero motivo di divertirsene, se questo fosse possibile in un momento così spaventevole.

Questa folla improvvisa è accompagnata dalle grida dei fanciulli scappati dai loro letti, o dai lamenti delle donne, che colle loro querele, e invocazioni di tutti i Santi accrescono il terrore, e la confusione universale. Gl' uomini anch' essi son troppo costernati, per poter trattenersi dal dar segni del più grande spavento. Sicchè la Città tutta insieme rappresenta la più tragica scena di costernazione, e di orrore. Al terminar della scossa non termina il disordine, poichè nessuno ardisce di ritornare alla propria casa, per timore, che un' altra simile demolisca affatto quelle fabbriche, che sono state indebolite dalla prima.

Colle osservazioni esattamente fatte, particolarmente nel tempo, in cui successero le cinque scosse dell' anno 1742. fra il 9. di Maggio, e il 14. d' Ottobre, s' è messo in chiaro, che venivano indistintamente, o a mezzo il flusso, o a mezzo il reflusso, e mai quando l' acque erano o affatto basse, o affatto alte; il che confuta sufficientemente quel che con troppa franchezza è stato avanzato; cioè a dire, che i terremoti vi sono sempre succeduti duranti le sei ore del reflusso, e mai nel tempo del flusso.

Questo paese, è per natura così sottoposto a i terremoti, che di tutte l' età ne ha provate delle devastazioni orribili.

Dopo l' anno 1582. ne ha sofferte circa 15. scosse, oltre quella che venne il 28. d' Ottobre 1746. a 10. ore e mezzo della sera, quattro ore, e tre quarti avanti il plenilunio. Questa principiò con tal violenza, che in poco più di tre minuti rimasero atterrate, se non tutte, la maggior parte delle fabbriche grandi e piccole della Città, e restarono sepolti nel tempo istesso sotto le loro rovine tutti quegl' abitanti, che non

non s'erano abbaſtanza affrettati per correre nelle ſtrade, e nelle piazze, che ſono i ſoli luoghi di ricovero in queſte convulſioni terribili della natura. All'ultimo gl'effetti ſpaventoſi di queſta ſcoſſa ceſſarono, ma la tranquillità non fu, che di breve durata; poichè ne replicarono tante altre, che gl'abitanti, ſecondo il computo mandatone, ne contarono fino a 200. nelle prime 24. ore; e fino al 24. di Febbraro dell'anno ſeguente 1747., che è il giorno della data di queſta narrativa, non ne furono contate meno di 415., alcune delle quali, ſe furono di meno durata, eguagliarono in violenza la prima.

All'iſteſſiſsima ora rovinò il Forte di Callao; ma quello ch'egli ſoſſerſe dal terremoto nelle ſue fabbriche non è conſiderabile, paragonato alla ſpaventoſa cataſtroſe, che ne ſucceſſe. Poichè il mare, come è ordinario in queſte occaſioni, ritirandoſi a una diſtanza conſiderabile, ritornò poſcia in montagne di flutti, ſchiumante dalla violenza della ſua agitazione, e fece improvviſamente un vaſto lago di Callao, e di tutto il paeſe vicino. E ſiccome queſto non potea farſi col primo, e ſolo gonſiamento, così recedè nuovamente, e tornando con impeto ſempre maggiore ſoverchiò colla quantità ſtupenda delle ſue acque, tanto le muraglie, che tutti gl'altri edifizj della piazza; ſicchè tutto quello, che era rimaſto illeſo a principio, fu poi totalmente roveſciato da queſta prodigioſa montagna di flutti. Non rimaſe in piedi coſa alcuna, eccettuatone un pezzo di muro del Forte Santa Crux, quaſi in memoria di queſta devaſtazione terribile. Eranvi allora nel Porto 23. baſtimenti fra grandi, e piccoli, 19. dei quali rimaſero aſſolutamente aſſondati, e gl'altri quattro, fra i quali v'era una fregata chiamata S. Fermin, furono traſportati dalla forza dell'acqua a una diſtanza conſiderabile dal paeſe.

Queſta inondazione terribile s'eſteſe ancora ſopra altre parti della coſta, come Cavallos, e Guanape; e le Città di Chancay, Guaura, e le valli di Baranco, Sape, e Pativilla, ſubirono il deſtino iſteſſo della Città di Lima.

Il numero delle perſone, che perirono nelle rovine della Città, avanti il 31. dell'iſteſſo meſe d'Ottobre, ſecondo i cadaveri, che furono trovati, montò a 1300., oltre gli ſtorpiati, e feriti, la maggior parte dei quali viſſe pochiſsimo, e molto infelicemente. A Callao dove il numero degl'abitanti montava a 4000. in circa, ſoli 200. ne ſcamparono, e 22. di queſti col favore di quel pezzo di muro ſopra riferito.

Giu-

Giusta la relazione mandata a Lima dopo quest' accidente, s'accese l'istessa notte un Vulcano in Lucanas, ed eruttò tal quantità d' acqua, che tutta la contrada ne rimase inondata; e nella montagna vicino a Patas, chiamata Conversiones de Caxamarquilla, s'accesero tre altri Vulcani, e vomitarono torrenti d' acqua spaventosi, nella maniera istessa che quello di Carguayrasso.

Alcuni giorni avanti questo deplorabile successo furono sentiti in Lima dei rumori sotterranei, qualche volta simili al muggito dei bovi, e talora a una scarica d'artiglieria; e ancora dopo il terremoto continuarono a sentirsi durante il silenzio della notte; prova convincente, che la materia infiammabile non era totalmente esausta, nè affatto rimossa la causa di quelle scosse.

Benchè l' Estate sia qua, come è di già stato osservato, molto sensibile, non produce per altro veruno di quei velenosi viventi degl' altri paesi caldi, che quivi certamente non si conoscono. L' istesso dicasi ancora di Tumbez, e Piura, dove il caldo è quasi eguale a quello di Guayaquil. Questa particolarità per altro non può procedere da altra cagione, che dalla siccità naturale del clima.

Le malattie più comuni a Lima sono febbri maligne, intermittenti, e catarrali, pleurisie, e costipazioni; e queste fanno uno strepito continuo per la Città. Vi si conosce ancora il vajuolo come a Quito; ma non è quivi ricorrente tutti gli anni, quantunque quando v' entra, porti via un gran numero di persone. Le convulsioni ancora vi sono comunissime, e non meno fatali. Questa malattia benchè sconosciuta a Quito, è frequente per tutti quei contorni; e più pericolosa in alcune parti, che in alcune altre.

Questa malattia si divide in due sorte, la comune o parziale, e la maligna o perniciosa. Ambedue sopravvengono, quando la natura si sfoga in una crise di qualche male acuto; ma con questa differenza importantissima, che quelli attaccati dalla prima frequentemente guariscono, quantunque ne muora una gran parte nel terzo, o quarto giorno, che è il termine della sua durata; dove che quelli, che hanno la disgrazia d' esser attaccati dalla seconda, ne muojono in due, o tre giorni, ed è straordinario, che qualcheduno ne scampi.

Gli spasimi, o le convulsioni consistono in una totale inazione dei muscoli, e in una contrazione dei nervi di tutto il corpo, principalmente

Digitized by Google

mente quelli del capo. Aggiungasi a questo un umor pungente, che si spande per tutte le membrane del corpo, e cagiona dolori acerbissimi; sicchè il povero paziente soffre tormenti indescrivibili, i quali si fanno anche più acuti, quando cerca di mutar di posto, quantunque lo faccia con tutta la possibile diligenza, e delicatezza. Viene talvolta a serrarglisi di maniera la gola, che non si può fargli introdur cosa alcuna nello stomaco: e se gli chiudono le mandibule così strettamente, ch' è impossibile d' aprirle. In questa maniera il povero miserabile rimane senza moto, e tormentato in tutte le parti del corpo, finchè, esausta che sia la natura, cade vittima di questa fatalissima malattia.

Nella specie parziale il polso non è diversamente affetto, di quel che sia nella malattìa, che la precede; e comunemente abbatte la violenza della febbre; ma nella specie maligna l'accresce, rendendo più violenta la circolazione. Il paziente suole regolarmente cadere in un letargo, il quale però non gli toglie di sentire le dolorose punture del male, che sono qualche volta così insopportabili, che il miserabile s' agita violentemente, e si contorce, e così inasprisce le sue agonie.

Questo spasimo maligno è, ancora nel primo grado, così violento, che cagiona una contrazione universale delle vertebre; e a misura che la malattìa cresce, i nervi si contraggono sempre più, finchè il corpo del paziente s' incurva in un arco, e gli si disluogano tutte l' ossa.

Suole la malattìa principiare da una convulsione generale di tutto il corpo; sicchè ogni parte viene a esser affetta, e per tutta la sua durata affatto priva di senso; finchè essendo la natura troppo defatigata principia l' accesso letargico, ed è quello in cui generalmente il paziente finisce di vivere.

Il metodo ordinario di curar questa malattìa, è di tener ben chiusa la camera, ed il letto, mettendovi ancora del fuoco, all' effetto che il caldo faccia rarefare i pori, e la traspirazione ne divenga più copiosa. Si pratica ancora l' injezione di clisteri lassativi, e si fanno talvolta delle applicazioni esterne per umettar le parti, e dilatare i vasi. Per l' istesso fine si prescrivono ancora delle droghe diuretiche, e cordiali, come anco i bagni; ma questi ultimi, quando il male è nel suo principio.

Le donne di Lima son sottoposte a una malattìa estremamente penosa, contagiosissima, e quasi incurabile. Questa è un cancro nella matrice,

 il quale

Digitized by Google

il quale anco nel suo principio è accompagnato da pene così dolorose, che le loro vite non sono altro che una serie continuata di tormenti.

Questo male si forma così impercettibilmente, che non se ne trova indizio nel polso, se non quando è nel suo colmo; e il suo contagio è tale, che qualche volta è stato contratto col solo sedere in una sedia adoprata da una persona infetta, o col portarne gl' abiti. Ma quel che più sorprende è, che non si sa che abbia mai attaccato gli uomini, quantunque i mariti sogliano vivere colle loro mogli fino all' ultimo grado della malattìa. La cagione, che si assegna per questa malattìa è l' uso eccedente che fanno dei profumi, e che costumano di portar sempre addosso.

Dominano ancora moltissimo in questo paese le febbri lente, o etiche, e queste sono parimente contagiose; ma più per mancanza d' attenzione, e diligenza nelle persone, che ne sono attaccate, che per alcuna malignità nel clima.

Il mal venereo è quivi anch' esso molto comune, come suol esser generalmente in tutta l' America; ma ne fanno pochissimo conto, finchè non è arrivato al più alto grado.

Sarebbe naturale il credere, che in un paese dove piove raramente o mai, la terra dovesse esser necessariamente sterile. Contuttociò Lima ha una fertilità invidiabile, produce ogni sorta di granella, e gran diversità di frutti. Quivi par che l' industria, e l' arte supplischino a quel nutrimento, di cui vi sono avari i cieli, ed il suolo, il quale, mediante questa cura, diventa considerabilmente fruttifero ad onta di una perpetua siccità.

Una delle cure principali degl' Incas fu di tagliare, e disporre nella maniera più vantaggiosa dei condotti, o piccoli canali, mediante i quali si portava l' acqua dei fiumi ad irrigare ogni parte del paese, e renderla capace di produzione. Gli Spagnuoli avendo avuto questi lavori belli e fatti, e trovatili utili, procurarono di conservarli sull' istesso piede; e così vengono a esser innaffiati quei campi spaziosi di Grano e Orzo, quei gran prati, quelle piantazioni di canne di Zucchero, d' Olivi, Viti, e giardini di ogni sorta, che rendono un frutto straordinario.

Lipes; Giurisdizione dell' Arcivescovado della Plata, nel Perù, contigua a quella di Porco, e che ha circa 35. leghe di estensione. L' aria v' è estremamente fredda, sicchè non è a proposito per granella, e frutti, ma v' è abbondanza di bestiame, come è comunemente in tutte quel

le

Digitized by Google

le provincie, dove le colline, e i monti fono d' un' altezza tale, da confervar l'aria continuamente frefca. Vi fi trovano ancora delle miniere d' Oro, ma quefte fono prefentemente trafcurate. Quella di S. Criftoforo de Acochala era anticamente una delle più famofe miniere d' Argento, che foffero nel Perù, effendo ftato in qualche luogo di effa cavato fuori il metallo nativo con lo fcalpello; ma adeffo non vi fi lavora più, probabilmente per mancanza d' operai.

Lobos de la Mar, o fia l'Ifole di Lobos, nome di varie Ifole nell' Oceano Pacifico. Due delle più grandi fra di effe hanno un nome, che le diftingue dall'altre, e fi chiamano Lobos de la Terra, appunto perchè non fono diftanti da terra più di tre leghe. Tanto l'une, che l' altre fono fituate nel regno del Perù a gr. 6. 50. di latitud. Merid. fono lontane circa a 15. leghe dal continente, e hanno circa fei miglia di lunghezza.

A Levante di effe v' è molto vicina un'altra Ifola, lunga circa un mezzo miglio, con alcuni fcogli, o maffi intorno di effa molto vicini a terra, fpecialmente da ciafcuna delle parti dell' ingreffo nella fpiaggia, dove il mare frange, e non v'è alcun pericolo apparente. Ivi è un paffaggio per le barche, che poffono entrar a fopravento nella fpiaggia, che è fituata a fotto vento di quefte Ifole, ed ha un canale fra di effe. Quefto canale non è largo mezzo miglio, ma è più del doppio lungo, ed ha dai 10., ai 20. paffi d' acqua, con un buono ancoraggio. Non poffono entrarvi i baftimenti fe non a fottovento dall' Ifole. Dalla parte Orientale di effe v' è un recinto rotondo, dove l'acqua è tranquilla, profonda, e convenientiffima per carenarvi i baftimenti. Il fuolo v'è magro, bianco, e d' una forta di terra argilla, mefcolata con arena e maffo.

Londra Nuova, Contèa della Nuova Inghilterra, nell' America Settentrionale. Quefta è la prima che fi trova fopra la cofta, venendo da quella di Hertford. La parte Orientale di effa è amena, e fruttifera, ma l'Occidentale paludofa, e montuofa.

Lorembec, vedi Luisburg.

Loreto, piccolo villaggio d' Indiani Criftiani, tre leghe a Greco di Quebec, nel Canadà, nell' America Settentrionale. Ha prefa la fua denominazione da una cappella fabbricata ful modello della Santa Cafa di Loreto in Italia, donde è ftata mandata a quefti convertiti un'Immagine della Santa Vergine, che raffomiglia quella, che fi venera in quel famofo Santuario d' Italia. Non era poffibile lo fcegliere un luogo più falvatico

di quel-

di quello, e il P. Charlevoix ci dice, che il concorſo vi è conſiderabiliſſimo, e che negl' abitanti di queſto deſerto regna una pietà molto ſolida.

Queſti ſon ſelvaggj in vero, aggiunge queſto Padre, ma non ritengono altro della loro origine, che quello che è degno di ſtima; cioè a dire la ſemplicità, e la rettitudine delle prime età del mondo; un' innocenza incredibile nei coſtumi; una Criſtianità pura, e incorrotta dal contagio del ſecolo, e frequentemente ancora dei tratti della virtù più eroica. Non v'è coſa più commovente del ſentirgli cantare nei loro cori, gl' uomini da una parte, e le donne dall' altra, le preci, e gl' inni della Chieſa nel loro proprio linguaggio; ed il fervore, e la modeſtia, che dimoſtrano in tutti i loro Religioſi eſercizj ſono conſiderabiliſſimi.

Queſto villaggio era anticamente molto più popolato, ma le malattìe, e altre ignote cagioni hanno aſſai diminuito il numero dei ſuoi abitatori.

Regnano quivi perfettamente la pace, e la ſubordinazione; e par che tutto queſto villaggiò non formi altro, che una gran famiglia, modellata ſulle maſſime più pure dell' Evangelo. Queſto è anco più ſorprendente a chi ſa fin dove queſti popoli, ſpecialmente gl' Huroni, inoltrino la loro natural ferocia, e indipendenza.

Loreto, Madonna di, luogo nel diſtretto di S. Dionigi, nell' Iſtmo di California, che gl' Indiani chiamano Concho. V' è un piccolo Forte eretto dai Miſſionarj, che conſiſte in quattro baſtioni, ed è circondato da un profondo foſſo.

Loudon Forte, un caſtello eretto nel paeſe dei Cherokees, che è ſtato ultimamente preſo da queſti barbari Selvaggj.

Love Cove, una bella apertura a Ponente nel Whale Cove, nella Nuova Walles Settentrionale, e nella parti Artiche d' America; vien creduto, che ſia un paſſaggio nel Mar del Sud.

Lovis Fort, ſtabilimento eretto dai Franceſi, vicino all' imboccatura del Fiume Coza, nella Florida, circa 20. leghe a Greco della più profſima imboccatura del Miſſiſſipi, e reſidenza ordinaria del Governator principale della Luiſiana.

Da queſta guarnigione i Franceſi coſtumavano di mandare dei diſtaccamenti, per aſsicurare i loro diverſi ſtabilimenti fra gl' Indiani, nelle parti mediterranee. Gli Ullibalys, o Allibamaus, Chicacas, e Cattas; le più conſiderabili fra le nazioni, che abitano le ſponde del Coza, e del Miſsiſsipi, trattarono

Digitized by Google

rono per alcuni anni molto gentilmente fra di loro il Residente Inglese, e fecero con questa nazione un commercio molto tranquillo, e sicuro, fino a verso l'anno 1713., allorchè, mediante le pratiche dei Francesi, furono obbligati a far luogo a questi nuovi occupanti, che s' impadronirono, e fortificarono i detti luoghi, onde poter tenere a dovere i naturali del paese, e tagliar loro ogni comunicazione coi mercanti Inglesi. In questa maniera introdussero per 500. miglia di paese un commercio per essi molto vantaggioso, del quale da pochi anni in qua i sudditi Brittanni sono gl' unici, e assoluti padroni.

Loxa, o Loja, Città di Quito nell'America Meridionale. E' capitale d' una giurisdizione dell' istesso nome, ed è situata 225. miglia a Levante di Paita, a gr. 5. 10. di lat. Merid. e 77. 10. di long. Occid. Oltre due Chiese, ha nel suo distretto varie pie fondazioni, come sarebbe un collegio di Gesuiti, uno spedale, e 14. villaggj.

La giurisdizione dell' istesso nome produce il famoso specifico per le febbri intermittenti, conosciuto sotto il nome di Cascarilla de Loja, Quinquina, o Scorza dei Gesuiti. Di questo specifico ve ne sono varie specie, ma alcune più efficaci dell'altre. Le specie migliori sono state descritte dal Sig. Jusieu, bottanico ingegnoso, che nell'istesso tempo istruì gl' Indiani impiegati a tagliar questa scorza, e a mandarla schietta in Europa: insegnò loro ancora come farne un estratto, che viene ad esso generalmente adoprato in tutte le sorte di febbri. L' altezza consueta dell' albero è di 15. piedi; e sogliono gl' Indiani gettarlo giù, e dopo d' averlo scortecciato, ne seccano la Quinquina.

La giurisdizione di Loja ha ancora il gran vantaggio di produrre la Cocciniglia, che è un insetto, dal quale i tintori estraggono il loro mirabile scarlatto. Questo si genera in una pianta conosciuta sotto il nome di Nopal, e Nopalleca, ch' è l' albero del fico fra gl' Indiani. L' insetto in varj riguardi è analogo al baco da seta, ma specialmente nella maniera di depositar le sue uova. Il metodo d' ammazzar la Cocciniglia è con l'acqua calda, col fuoco, o con i raggi del Sole; ma quest' ultimo par meglio indicato per ridurla a maggior perfezione. Gl' insetti destinati alla propagazione si mettono in un panno ruvido, e così rinchiusi depongono prima le loro uova, e poi se ne mujono. Quando la stagione diventa opportuna, mettono gl' insetti sul Nopal, dal di cui sugo nutritivo estraggono, mediante la loro proposcide, l' alimento, senza che facciano alcun danno visibile alla pianta.

I paesi, dove principalmente s'educano quest' insetti di Cocciniglia, sono Oaxaca, Tlascala, Chulula, Nuova Galizia, e Chiapa nel Regno della Nuova Spagna. Ma in Oaxaca solo si raccolgono in grand' abbondanza, e formano un ramo di commercio; dove che negl'altri luoghi gl'abitanti non se ne prendono se non piccolissima cura, e gl'insetti crescono salvatici, e si chiamano Grana Silvestre; ma in Inghilterra si conoscono generalmente sotto il nome di Cocciniglia Mestique.

Gl' abitanti di Loja, chiamati Lojanos, non eccedono le 10000. anime, benchè anticamente fossero molto più numerosi. In questa giurisdizione s' allevano moltissimi greggi di bestiame cornuto, e di muli, per supplire al bisogno degl' abitanti della provincia, e di quella ancora di Piura. I tappeti, che quivi si fabbricano, sono ancor essi d'una bellezza considerabile.

Le miniere d'Oro della Città di Zeruma hanno assai declinato, e ciò vien imputato alla negligenza di quelli che avevano interesse di farle lavorare. Questo è stato di moltissimo danno a tutto il dipartimento di Loja, e conseguentemente ha diminuito il numero dei suoi abitatori.

(* Pare che l'Autore in questo articolo confonda gratuitamente la Grana Silvestre colla Cocciniglia, quantunque questi colori, anco nella loro origine, sieno diversissimi. La Grana Silvestre, che è un nome, che i tintori danno a una specie di colore, consiste in un granello rosso, che fa in America, e si trova in un frutto, che s'assomiglia molto a quello della Cocciniglia. Gl' alberi istessi, che producono questi frutti, sono fra di loro somigliantissimi, e tanto dall'uno che dall'altro, con una piccola agitazione, cade il colore, e viene diligentemente dagl' Indiani raccolto. V' è per altro questa differenza fra di essi, che per Grana Silvestre s' intendono quei piccoli semi, che si contengono nel frutto, e per Cocciniglia quei piccoli insetti, che si sono per un dato tempo nutriti del sugo del frutto della Cocciniglia; onde potrebbe dirsi, che l' uno sia un colore vegetabile, e l' altro animale.

La Cocciniglia, pianta che chiamasi dai bottanici Cactus, o Opuntia, produce una specie di fico, ripieno d' un sugo cremisi, del quale mangiano gl' insetti, ed al quale deve la Cocciniglia il suo colore. Le sole femmine fra questi insetti son quelle, che si raccolgono per seccare, e farne colore; ed i maschj, che sono i soli alati, si lasciano in libertà. Se ne sogliono fare quattro raccolte l'anno, e se ne compongono tre specie di Cocciniglia, che si distinguono da tre diverse maniere di prepararla. La prima è la Renegrida, che si fa coll' immergere prima gl' insetti nell' acqua bol-

Digitized by Google

bollente, e mettergli poſcia a ſeccare al ſole. La ſeconda è la Diaſperata in cui ſi mettono gl' animali a ſeccare in forni fatti per queſt' uſo. La terza diceſi la Negra, e ſi fa mettendo gl' inſetti a ſeccare ſulle focacce di Maiz. Queſta, per eſſer regolarmente troppo proſciugata, è la peggiore *).

Lucanas, Giuriſdizione nella Diocesi di Guamanga, nel Perù, che principia circa 25.. o 30. leghe a Libeccio di Guamanga. Il ſuo clima è in alcune parti freddo, e in altre moderato. Dove prevale il primo s' allevano grandiſſimi greggi d' ogni ſorta di beſtiame; e dove ha più luogo l' ultimo è fertile in biade, erbe, e frutte, che ſono le ricchezze principali del Perù. In queſta maniera è divenuta adeſſo il centro d' un grandiſſimo commercio, perchè vi capitano in gran quantità i mercanti, o a portarvi le loro mercanzie, o a provvederſi di quelle, che i proprj paeſi loro non ſomminiſtrano.

Lucaja, o Bahama, mucchio d' Iſole nell' Oceano Atlantico, ſcoperte da Colombo, allorchè andò per sì lungo tempo in traccia dell' America. Vedi Bahama.

Lucia Santa, così chiamata dai Franceſi, perchè fu ſcoperta nel giorno di detta Santa. E' una delle Iſole Caribi, ſei miglia a Mezzogiorno della Martinicca, e 21. a Maeſtro di Barbados. E' lunga circa 23. miglia, e larga 12. e vi ſono varie montagne, due delle quali, eſſendo rotonde, e ſcoſceſe, ſono chiamate le Capocchie di S. Lucia, e ſi dice che ſieno Vulcani. Ai piedi di eſſe vi ſono delle belle valli, con un buon terreno, e ben irrigato, dove ſono dei grand' alberi, col legname dei quali i piantatori della Martinicca, e di Barbados fabbricano le loro caſe, e mulini a vento. V'è ancora gran quantità di Caccao, e Fuſtice.

Si crede che vi ſia un' aria ſalubre, non eſſendo le montagne così alte, che impediſcano i venti regolari, che ſogliono ſempre ſoffiare da Levante, e mediante i quali ſi modera il calore del clima, e ſi rende piacevole.

In Santa Lucia vi ſono diverſe baje, e porti molto comodi, con un buono ancoraggio. Vi è ſpecialmente un luogo chiamato il piccolo carenaggio, nel quale gl' Ingleſi, non ha gran tempo, che volevano fabbricarvi un forte. Quivi i baſtimenti poſſono dar carena ſenza pericolo, e ſtar ſicuri a tutte le ſorte di tempo. L' Iſola è ſtata più d' una volta poſſeduta, e laſciata dagl' Ingleſi, e Franceſi alternativamente. Ma all' ultimo le Corti d' ambe le nazioni convennero verſo l'anno 1722., che S. Lucia, inſieme con S. Vincenzo, e la Dominica s' evacuaſſero, fino che il loro

Digitized by Google

loro diritto ſopra di eſſe non foſſe amichevolmente determinato. Ma fu ben preſto provato fuor d'ogni dubbio appartenere agl' Ingleſi; in conſeguenza di che il Re Giorgio I. garantì S. Lucia, e S. Vincenzo all'ultimo Duca di Montague, che con una ſpeſa immenſa vi mandò il Capitano Uring, deputato ſuo Governatore ec. con piantatori, che avevano armi, ſtrumenti, e tutte le coſe neceſſarie a queſt' effetto. Furono queſti meſſi a bordo di ſette baſtimenti, ſotto il convojo della nave da guerra Winchelſea, e ſani, e ſalvi sbarcati a S. Lucia. Ma poco tempo dopo furono obbligati da forze ſuperiori, che vi andarono dalla Martinicca, a rimbarcarſi; e l'Iſola dovè rimaner neutrale, fino che non foſſero deciſe le varie pretenſioni d' ambedue le parti. Ma ne hanno poi preſo poſſeſſo i Franceſi, e v' hanno fabbricato diverſe fortificazioni: è ſituata a gr. 13., e 75. di lat. Setten., e 61. di long. Occ.

Luisbourg, Capitale dell'Iſola di Capo Breton, nell' America Settentrionale. Il ſuo porto è uno dei più belli, che ſieno in quel paeſe, avendo quattro leghe di circuito, e in ogni parte ſei, o ſette paſſi d' acqua.

L'ancoraggio, o ſia il ripoſo ſull'ancora vi è buono, e i baſtimenti poſſono darvi fondo ſenza verun pericolo. Il ſuo ingreſſo, che non è più largo di 300. teſe, e vien ad eſſer formato da due piccole Iſole, ſi diſtingue in mare a 12. leghe di diſtanza da Capo Lorembec, che gl' è ſituato quaſi a Greco. Quivi è gran quantità di Merluzzi, e ſe ne può continuar la peſca da Aprile fino a tutto Decembre.

Fu preſa ſopra i Franceſi dalla Flotta Ingleſe comandata dal Sig Pietro Warren, e dalle noſtre forze Americane, ſotto gl' ordini del Sig. Guglielmo Papparel, nell' anno 1745.; ma fu poi reſa alla Francia col trattato d' Aix la Chapelle nel 1749.

Fu preſa di nuovo dagl' Ingleſi ſotto il comando dell' Ammiraglio Boſcawen, e del Tenente Generale Amherſt nel 27. di Luglio 1758., e ne furono demolite le fortificazioni; ſicchè ſarebbe ſuperfluo di deſcrivere adeſſo coſe che non eſiſtono altrimenti.

La Città di Luisbourg è ſituata in una punta di terra a Scirocco dell' Iſola. Le ſue ſtrade ſono regolari, e larghe, composte di caſe per la maggior parte di pietra, con una gran piazza, dove far la parata, in piccola diſtanza dalla Cittadella, l'interior della quale è un bel quadrato, con i lati di quaſi 200. piedi l'uno. Dalla parte di Tramontana, finchè fu poſſeduta dai Franceſi, v' era la caſa del Governatore, e la Chieſa; e le

altre

Digitized by Google

altre parti erano occupate da capanne a prova di bomba, dove i Franceſi ricoverarono le loro donne, e fanciulli, durante l'aſſedio. La Città ha quaſi la metà di un miglio Ingleſe di lunghezza, e due di circuito.

Il Porto dove è più ſtretto, cioè da Maeſtro a Scirocco, è largo più di un mezzo miglio Ingleſe, ed è ſei miglia lungo da Greco a Libeccio. Nella parte del Porto, che guarda a Greco, è un bel dar carena, e ſicuro da ogni ſorta di venti. Dalla parte oppoſta vi ſono le peſche, e v' è luogo per 2000. barche per acconciare, e cuſtodire il peſce.

Nell' Inverno il Porto è totalmente impraticabile, eſſendo gelato a ſegno di potervi paſſeggiar ſopra. Queſta ſtagione principia quivi al fine di Novembre, e dura fino a Maggio, o Giugno. Qualche volta i ghiaccj principiano più preſto, e ſono più intenſi; come ſeguì particolarmente nel 1745., allorche verſo la metà d' Ottobre una gran parte del Porto era di già gelata.

Il principale, ſe non il ſolo commercio di Luisburg, è la peſca dei Baccalari, dalla quale gl'abitanti cavano un grandiſſimo profitto; eſſendovene una quantità conſiderabile, e nell'iſteſſo tempo, eſſendo i migliori che ſi trovino intorno Terra Nuova. La ricchezza degl' abitanti conſiſte nei loro magazzini, alcuni dentro il forte, ed altri lungo il lido, e nel numero delle loro barche peſcarecce. Un abitatore ne manterrà 40., o 50., con tre o quattro uomini ſopra ciaſcheduna, a cui dà un ſalario fiſſo, ed è obbligato di dare anco un certo numero di peſci; ſicchè i magazzini di Baccalari ſono ſempre beniſſimo forniti per quel tempo, in cui vi capitano i baſtimenti, dalla maggior parte dei porti della Francia, e gli pigliano in baratto di provviſioni, e altri generi; o gl' abitanti li conſegnano loro per vendere in Francia. Vengono ancora dei baſtimenti dalle Colonie Franceſi di S. Domingo, e della Martinicca, e portano Zucchero, Tabacco, Caffè, Rum ec., e tornano carichi di Baccalari; e del reſiduo, dopo d'aver fornito Luisburg, trovano uno ſmercio nel Canadà, dal quale i ritorni vengono in pelli di Caſtoro, e altre belle pelli.

Luisbourg non era per altro il ſolo Porto, dove i baſtimenti Franceſi caricaſſero Baccalari; andando un gran numero di eſſi a peſcare ancora a Terra Nuova, ſulla coſta del piccolo Nord, e ſui Banchi.

Oltre gl' abitatori di Luisbourg, v'è ancora una gran quantità di Franceſi ſtabiliti lungo le coſte dell' Iſole vicine, particolarmente di quella di S. Giovanni, dove, oltre le loro abitazioni, hanno dei magazzini, e ordigni per la peſca; poichè eſſendo queſta l' occupazione più vantaggioſa, e il

Digitized by Google

guadagno meno incerto, pochifsimi s' applicano alla coltivazione delle terre, le quali veramente fono durante l' Inverno coperte di neve, qualche volta fino all' altezza di tre o quattro piedi, che non fi fcioglie fino che l' Eftate non fia del tutto avanzata; ficchè l'agricoltura pare che non abbia il tempo neceffario, perchè le produzioni poffano arrivare alla loro maturità.

Luisbourg è fituata a gradi 45. 50. di lat. Sett., e a gradi 52. 47. di long. Occid. dal Meridiano di Lizzard, o 58. 35. da quello di Londra, o 61. da quello di Parigi.

Luisiana, o Nuova Francia, paefe dell' America Settentrionale di grandiffima eftenfione. Confina a Mezzodì col golfo del Meffico, a Tramontana col Fiume Illinois, e con tutti i territorj dei Paniaffus, Paoducas, Ofages, Tranonte, Tecagas, Chavanons, e altri Indiani felvaggi; a Levante con una parte della Florida, della Georgia, e della Carolina; e a Ponente col Nuovo Meffico, e la Nuova Spagna. Si ftende da Settentrione a Mezzogiorno circa 15. gradi, cioè a dire da gradi 25. a 40. di lat. Sett.; e da Levante a Ponente 10., o 11. gradi, cioè a dire dai gradi 86. ai 96. o 97. di long. in circa; poichè le fue frontiere non fono fiffate precifamente. Il Sig. de L' Ifle le dà una molto maggior eftenfione, fpecialmente dalla parte di Tramontana, dove egli l' unifce col Canadà; ficchè una parte di effa confinerebbe colla Nuova Jork, colla Penfilvania, e colla Virginia ec. e a Ponente col Fiume Bravo, e Salado.

Non oftante che fieno ftati fatti diverfi tentativi dagli Spagnuoli, e dai Francefi per far degli ftabilimenti in quefto paefe, tutti fono generalmente andati a vuoto; ne apparifce che quefti ultimi vi abbiano avuto alcun ftabilimento fufficiente fino all' anno 1720., eccettuato quello dell' Ifola Delfina, e delle rive della Mobile, circa 70. leghe a Levante della foce del Miffifipi. Dopo codefto tempo in vero hanno efsi molto accrefciuti quefti loro ftabilimenti, tanto lungo alcune cofte, come fopra le fponde della Mobile, e del Mifsifsipi, ma non pare che meritino molta confiderazione, toltine quelli dell' Ifola Delfina, è del Forte Lewis.

Gli abitatori della Luifiana differifcono generalmente da quelli del Canadà nell' effer più vivaci ed attivi, e meno reflefsivi e lenti. I loro capi fono più affoluti, e il loro governo più regolare. Non conobbero efsi veruno iftrumento fatto di ferro, o d' acciajo, e molto meno l' arme da fuoco fino alla venuta dei Francefi; e prima di quefta i loro ordigni da taglio erano fatti molto ingegnofamente di pietra focaja affottigliata, e gl' adopravano con

con egual deſtrezza. I loro ornamenti principali ſono braccialetti, pendenti, e collari. Ne hanno alcuni di perle, ma ſciolte, per non ſaper come portarle altrimenti.

Diverſi dei fiumi, che inondano in certe ſtagioni, rendono il paeſe fertile. Non v' è niente di più dilettevole dei ſuoi prati, che ſono adattatiſsimi per l'agricoltura; ed in alcune parti il terreno rende tre, o quattro raccolte l'anno, poichè l'Inverno conſiſte ſolamente in groſſe piogge, ſenza alcun gelo troppo pungente.

Tutti gl'alberi cogniti in Europa allignano quivi, inſieme con una gran varietà d' altri a noi ſconoſciuti; come ſarebbero gran Cedri, che diſtillano una gomma molto odorifera, e alberi di Cotone, che vi ſono d'un'altezza prodigioſa.

Tutto il paeſe abbonda di varie ſpecie di cacciagione, d'uccelli, di beſtiame, e d' ogni altra coſa neceſſaria per la vita.

La Luiſiana ha moltiſsimi fiumi, i principali dei quali, oltre il Miſsiſſipi, ſono S. Franceſco, il Fiume Oxen, il Fiume Nero, e la Mobile, che irriga uno dei più bei paeſi del mondo, e forma una nobiliſsima baja alla ſua imboccatura.

Le parti Orientali della Luiſiana appartenenti agl' Ingleſi ſono autorizzate con patenti regie a eſtendere le loro Colonie della Carolina, Virginia, e Penſilvania tanto lungi, quanto lor piace; ſicchè i Franceſi, ſe pur non foſſero ſtati obbligati ad evacuare tutto il paeſe, ſarebbero rimaſti circoſcritti dentro limiti riſtrettiſsimi.

Lumbley Ingresso di, golfo di Northmain, nelle parti Artiche d'America. Giace ſulla coſta Orientale, ed è ſituato a Levante della baja detta l'Orſo bianco.

Lunga Isola, qualche volta chiamata l'Iſola di Naſſau, è una grand' Iſola nella Provincia della Nuova Jork. Ella ha l'Iſola di Staten, e quella nella quale è ſituata la Nuova Jork a Tramontana, e Maeſtro; la Colonia di Connecticut a Settentrione; e l'Oceano Atlantico a Levante, e Mezzogiorno. Non eccede in larghezza le 18. miglia, e le 120. in lunghezza; ſi ſtende lungo la Contèa di Fairfield nella Nuova Inghilterra, vicino alla foce del Fiume Hudſon, ed è da per tutto fornita d'ottimi porti. Vien ſeparata dal continente per un canale lungo 100. miglia, e largo 12.; e contiene dentro di ſe le Contèe di Suffolk, Richemont, e la Contèa della Regina. Il commercio che fanno quivi gl' Ingleſi conſiſte in pelli, e cuoja, in tabacco buono quanto quello di Maryland, in cavalli, e carne

ſalata

Digitized by Google

ſalata, Piſelli, Formento, ed ogni altra ſorta di granella d'Inghilterra, che ſi producono quivi in gran quantità. Queſti generi ſi mandano alle Colonie di Zucchero, e ſe ne riceve in baratto Zucchero, Rum, Cotone, e Indaco. Il terreno ancora v' è così buono, che v' alligna ogn altro qualunque frutto è vegetabile, inſieme con Lino, Canape, Zucche, e Poponi ec. Nel mezzo di eſſa v' è la pianura di Salisbury lunga 16. miglia, e larga quattro, ſenza un arbuſto, nè una pietra.

Siccome in queſt'Iſola v'è una razza eccellente di cavalli, così la ſua milizia conſiſte in cavallerìa. Di queſti cavalli ſi fa due volte l' anno nella pianura una corſa, di cui è premio una coppa d'argento. A queſta concorre tutta la nobiltà della Nuova Inghilterra, e della Nuova Jork. Vi ſono ancora due, o tre altre pianure, d'un miglio quadrato ciaſcuna, che ſono utiliſsime alle Città vicine.

Di là dalla coſta, ſpecialmente a Levante, vi ſono varie Iſole, ma non ve n'è alcuna delle abitate.

V'è ancora una peſca di Balene, che manda Olio, e oſſa in Inghilterra, e ne ritrae in baratto veſtimenta, e ſupellettili. L'altre peſche ancora ſono quivi conſiderabiliſſime.

Lyn, piazza della Contèa d' Eſſex, e Maſſachuſet propria, nella Nuova Inghilterra. E' ſituata nel fondo d'una baja, a Mezzogiorno di Capo di Marmo, ed è vicina a un fiume, che al partir dell'Inverno, e allo ſcioglierſi dei ghiaccj, e delle nevi, ſi getta nel mare con una corrente rapidiſſima.

Mac-

M

MACAS, diſtretto Meridionale di Quixos, governo del Perù, nell' America Meridionale. I ſuoi confini ſono a Levante il governo di Mainas, a Mezzogiorno quello di Bracamoros, e Jaguarſongo, e a Ponente la Cordillera Orientale delle Andes, che lo divide dalle giurisdizioni di Riobamba, e Cuenca. La ſua capitale è la Città di Macas, nome dato comunemente a tutto il paeſe.

La vicinanza di Macas alla Cordillera cagiona una differenza ſenſibile fra la temperie del ſuo clima, e di quello di Quixos; poichè l'Inverno principia in Quixos d'Aprile, e non finiſce fino a Settembre, che è il tempo d' Eſtate fra le Cordillere; ma in Macas la bella ſtagione è di Settembre, ed è molto piacevole per ragion dei venti, che per lo più ſono di quel tempo Settentrionali. L' atmosfera vi è chiara, il cielo ſereno, e la terra veſtita di tutte le ſue attrattive, alle quali ſi ſentono gl'abitanti quaſi ravvivare, perchè s' accorgono eſſer ormai paſſati gl' orrori dell' Inverno, che è quivi terribiliſſimo.

Produce in gran quantità di quelle granella, e frutti, che richiedono un' aria umida, e moderatamente calda; ma una delle principali occupazioni della gente del paeſe è la coltivazione del Tabacco, che eſſendo eccellente nella ſua ſpecie, s' eſtrae in rotoli per il Perù. Creſcono quivi ancora molto bene le canne di Zucchero, ed anco il Cotone; ma il timore degl' Indiani ſelvaggj, che hanno bene ſpeſſo ſaccheggiato il paeſe, ſpaventa gl' abitanti in guiſa, che non piantano più di quello, che di mano in mano è loro neceſſario per l' attuale biſogno.

Fra la gran diverſità d' alberi, de' quali i boſchi ſono ripieni, v' è lo Storace, la di cui gomma è ſquiſitamente odorifera, ma in poca quantità. Queſti alberi creſcono in qualche diſtanza dai villaggj; ed è perciò pericoloſo l' andarne in traccia nelle foreſte, per cagione degl' Indiani. L' iſteſſo può dirſi riguardo alle miniere di Azzurro, dalle quali quel che s'eſtrae è pochiſſimo, ma del più bel colore, che ſi poſſa immaginare.

Il territorio di Macas produce ſimilmente degl' alberi di Cannella, la quale diceſi, che ſia d' una qualità ſuperiore a quella di Ceilan. Il fio-

Digitized by Google

re anch' esso, tanto nel gusto che nella fragranza, eccede di molto quello dell' Indie Orientali.

S' estrae da Macas una gran quantità di Coppale, siccome ancora di cera salvatica, ma quest' ultima è di piccola valuta; poichè oltre all' esser scuriccia, non assoda mai; e quelle candele, che son fatte di questa cera, quando si bruciano, rendono uno sgradevolissimo odore.

Machala, Città di Guayaquil, nella costa di Tumbez, nel Perù, presentemente in stato di declinazione.

La giurisdizione dell' istesso nome produce una gran quantità di Caccao, che vien riputato il migliore di tutto il Guayaquil. Nelle sue vicinanze v' è un gran numero d' alberi di Mangrove, che coll' estensione dei loro rami, e la densità dei tralci, ricuoprono tutta la pianura, la quale essendo bassa, viene ad essere frequentemente inondata. Quest' albero si divide in tronchi nodosi, e ritorti, e da ciaschedun nodo ne germoglia una moltitudine d' altri, che fanno una siepe impenetrabile. Il legno dell' albero di Mangrove è così pesante, che precipita nell' acqua, e quando s' adopra per bastimenti ec. riesce di grandissima durata; poichè non è sottoposto nè a spaccarsi, nè a infradiciare. Gl' Indiani di questa giurisdizione pagano il loro tributo annuo in tanto legname d' albero di Mangrove.

Machangara, fiume formato dalla confluenza di diversi fiumi minori, che vengono dalle parti Meridionale, e Occidentale di Panecillo, o dalla montagna, detta Pane di Zucchero, a Libeccio di Quito, nel Perù. Bagna le parti Meridionali di detta Città, ed ha un ponte di pietra.

Madera, uno dei fiumi più grandi, che cadano nel famoso Maragnone, o Fiume delle Amazoni, nell' America Meridionale. Nel 1741. i Portoghesi fecero vela all' insù della sua corrente, finchè non si trovarono vicinissimi a S. Crux della Sierra, fra 17., e 18. gradi di latitudine Meridionale. Da questo fiume in giù il Maragnone si conosce fra di essi sotto il nome di Fiume delle Amazoni, e in sù gli danno il nome di Fiume di Solimoes.

Madre de Popa, Città e Castello di Terra Firma, nell' America Meridionale, situata sul Fiume Grande. I Pellegrini dell' America Meridionale concorrono in gran numero a questa pia fondazione, che v' è quasi in tanta reputazione, quanto la Santa Casa di Loreto in Europa; dicendosi, che dalla S. Vergine sia stato fatto un gran numero di miracoli in favore delle Flotte Spagnuole, e dei loro marinari, che sono perciò liberalis-

Digitized by Google

lissimi dei loro doni per la sua immagine. E' situata 54. miglia a Levante di Cartagena: a gradi 10. 51. di latit. Sett., e 76. 15. di longit. Occid.

Maddalena, gran fiume, le di cui due principali sorgenti non sono a gran distanza dalla Città di Popayan, in Terra Firma, nell' America Meridionale. Belalcazar, andando giù per questo fiume, trovò un passaggio al Mar del Nord, e ritornò nella Vecchia Spagna, per sollecitare in suo favore il titolo di Governatore di quel paese, che avea scoperto, conquistato, e popolato. Questo fiume, dopo d' aver unite le sue acque con quelle del Cance, prende il nome di Grande, e cade nel Mare Settentrionale, sotto la Città di Madre de Popa.

Maddalena Capo della, Promontorio nel centro del Canadà, nell' America Settentrionale, dov' è una miniera di ferro, che promette grandissimo utile, tanto riguardo alla bontà del metallo, che all' abbondanza del minerale.

Magellano Stretto di, passaggio nel Mar Pacifico, situato fra 52. e 54. gr. di latit. Merid., e fra 76., e 84. di long. Occ. Egli è lungo sopra 300. miglia, dal Capo Vergine nell' Atlantico al Capo Desire nell' Oceano Pacifico. In alcuni luoghi è largo diverse leghe, ed in altri non è la metà d' una. Questo stretto fu scoperto e passato nell' anno 1520. da Ferdinando Magellano Portoghese, al servizio della Corona di Spagna, mentre andava cercando un passaggio a Ponente all' Indie Orientali, come in effetto trovò; ma fu disgraziatamente ucciso nell' Isole Molucche: contuttociò il suo vascello ritornò per il Capo di Buona Speranza, e fu riconosciuto per il primo bastimento, che avesse girato il globo. Dicesi che vi sieno molto stretti, e baje assai larghe, circondate da alte montagne, che le tengono così strettamente chiuse, che i bastimenti possono tenervisi coll' Ancora più piccola, qualunque tempo faccia fuori. L' Ammiraglio Drake passò ancor esso questo stretto nel suo viaggio intorno al mondo.

Gl' ultimi, che hanno navigato nel Mar Pacifico, specialmente il Capo Squadra, dipoi Lord Amson, passarono intorno al Capo Horn. Ma quelli, che hanno poscia voluto girare questo Promontorio Meridionale, hanno spesso incontrate delle tempeste spaventose.

Magellania, o Terra Magellanica, vasto tratto di terra, che s' estende dal Rio della Plata fino alla punta estrema dell' America Meridionale, cioè da 35. a 54. gradi di latitudine Meridionale. Il Fiume Sinfondo divide

Digitized by Google

vide la parte Occidentale di essa dalla Meridionale del Regno del Chili. Le parti ancora Settentrionali di essa confinano col Chili, e con Cuyo, o Chucuito a Ponente. Confina in parte col Mar Pacifico a Ponente, interamente coll'Atlantico a Levante, e collo stretto di Magellano a Mezzogiorno.

L'istesso Magellano non fece grandi scoperte in questo paese, eccettuati i due capi di Vergine, e Desire; e riguardo alla statura gigantesca dei suoi abitatori, della quale fanno menzione tutti gl' avventurieri posteriori, pare che il loro rapporto sia fondato sopra qualche inganno, o qualche falsità.

Le due nazioni principali scoperte dai Missionarj sono i Chunians, e gli Huillans. I primi abitano nel continente, e in diverse Isole a Tramontana degl'Huillans, che vivono nel paese vicino allo stretto Magellanico. Il suolo vi è generalmente spogliato, e produce appena qualche sorta di granella, gl'alberi vi presentano un'aspetto orribile, e gl' abitatori vivono miserabilmente in un clima freddo, e inospitale. Gl' Huillans non sono numerosi, poichè i Chunians ne vanno a caccia come di bestie selvagge, e gli vendono come schiavi. Quante più nazioni in numero possano essere in questo vasto continente non si può sapere, e molto meno la loro indole, e maniera di vivere.

Le coste Orientali della Terra Magellanica sono generalmente basse, abbondanti di paduli, ed hanno diverse Isole vicine al lido, la più considerabile delle quali è l'Isola de' Penguini, così chiamata da un uccello di questo nome, di cui è quivi grande abbondanza; ma non è noto, se sia popolata o no.

L'Isole Meridionali dello stretto Magellanico sono quelle, che cadono sotto il nome di Terra del Fuoco; e nella più grande d' esse v' è un Vulcano, che vomita fiamme, e fumo, ed ha nella notte un aspetto terribilissimo.

Maguelon, la più Occidentale delle tre Isole di S. Pietro, situata verso Terra Nuova, nell'America Settentrionale. Non è alta come l'altre due, il suo terreno è sterilissimo, ed è lunga circa tre quarti di lega.

Maine, provincia della Nuova Inghilterra, nell' America Settentrionale, dagl' altri considerata solamente come una Contèa della Provincia della Nuova Hampshire. Maine confina a Greco colla Nuova Scozia, a Mezzogiorno colla Baja di Massachuset, e a Libeccio e Maestro colla Nuova Hampshire.

Essen-

Essendo questa e Cornwal due Contèe di frontiera, ed esposte principalmente agl' Indiani, molte delle loro Città sono difese con forti regolari, che vengono mantenuti sempre in buono stato.

Mamarumi, luogo nella strada, che conduce da Guayaquil a Quito, nell' America Meridionale, dove è una bellissima cascata d'acqua. La balza da cui precipita quest' acqua è quasi perpendicolare, e alta 50. passi, e da ambedue le parti vi sono degl' alberi grossissimi. La cascata abbaglia l' occhio colla chiarezza dell' acque, che concorrono in sì gran volume in quel punto da formare una vista dilettevolissima; e poscia continuano il corso in un letto con piccolissimo declive, sopra del quale è piantato un ponte.

Mancora, piazza che s' incontra nell' andar da Guayaquil a Truxillo, nel Perù, situata sulla costa del mare. Lungo di essa, durante l'Inverno, scorre un rivoletto d'acqua dolce, che serve di gran sollievo ai muli, che viaggiano per quella strada; ma nell' Estate il piccolo residuo di questo ruscello è così salmastro, che appena è tollerabile. Le sue rive sono rese molto fertili dall' acqua, e producono un gran numero di grossi alberi, che formano un' ombrosa foresta.

Manitoualin. Vedi Mantovalin.

Mansfield Isola di, piccola Isola nell'imboccatura della Baja d'Hudson, nell' America Settentrionale.

Manta, una Baja di Guayaquil, nell' America Meridionale, famosa anticamente per una pesca considerabile di perle, che da alcuni anni in qua è stata totalmente abbandonata.

Questa baja ha preso il suo nome da un gran numero di grossi pesci chiamati Mantas, la pesca dei quali è l'occupazione ordinaria de gl' abitatori

Il metodo di far questa pesca è il seguente. Gettano nell' acqua un toppo di legno, che è lungo circa 18. piedi, ed ha quasi un piede di diametro. A una delle sue estremità collocano le loro reti, e sull' altra sta in piedi un Indiano, e con un solo remo fa andare avanti la sua barca vacillante sull' acque, alla distanza d'una mezza lega dal lido, dove egli getta le sue reti. Un altro Indiano lo segue sopra d' un legno simile, prende la corda attaccata a un' estremità della rete, e ambedue se ne vanno verso terra, rimburchiando la rete dietro di loro. E' sorprendente il vedere con quale agilità gl' Indiani mantengano l' equilibrio su questi toppi, non ostante l' agitazione continua del mare, e l' esser essi obbligati di pensare al remo ed alle reti nel medesimo tempo. Sono veramente nuotatori eccellenti, sicchè se lor succede, il che è rarissimo, di

cadere, immediatamente ſono ſul legno di nuovo, e nella loro poſitura primiera.

Mantovalin, Iſola nel lago Hurone nel Canadà. E' ſituata lungo la coſta Settentrionale, ha ſopra 30. leghe di lunghezza, e circa quattro, o cinque di larghezza.

Maracaibo, o Maracaya, una piccola, ma ricca Città di Venezuela, provincia di Terra Firma, nell' America Meridionale, ſituata ſulle ſponde Orientali del lago dell'iſteſſo nome, circa 18. miglia lontano dalla di lui foce, e 73. a Libeccio di Coro. E' fabbricata eſtremamente bene, ha diverſi nobili edifizj, regolariſſimi, e ornati con balconi, dai quali ſi gode la viſta del lago, che ha tutto l'aſpetto d'un mare. Vi ſono circa 4000. abitanti, dei quali 800. ſono atti a portar l'arme. Ha un Governatore ſubordinato a quello di Terra Firma; ha un'ampia Chieſa parrocchiale, uno ſpedale, e quattro Conventi. Capitano quivi continuamente baſtimenti dalle 25. alle 30. tonnellate, con manifatture, e mercanzie procedenti dai luoghi vicini al lago, che ſi mettono poi a bordo delle navi Spagnuole. Si fabbricano quivi i baſtimenti che ſervono al traffico di tutta l'America, ed ancora della Spagna, eſſendo queſto un luogo comodiſſimo per la coſtruzione. E' ſituata 338. miglia a Levante di Rio de la Hacha a gr. 10. 51. di lat. Settent., e gr. 70. 15. di long. Occ.

Maracaibo Lago, o piuttoſto Golfo, o ſia gran collezione d'acque, ſulla quale è ſituata la Città ſopra riferita. E' lungo circa 208. miglia, e in alcune parti largo 50., ſcorre da Mezzogiorno a Tramontana, e ſi getta nel Mar Settentrionale. L'ingreſſo in eſſo è molto ben difeſo da forti validiſſimi; ma M. Henry Morgan paſsò per mezzo di eſſi, demolì diverſe piazze Spagnuole, e disfece uno ſquadrone, che era ſtato mandato per reſpingerlo.

Siccome la marea ſi ſtende ſenſibilmente dentro del lago, così le ſue acque ſono qualche poco ſalmaſtre, non oſtanti i molti fiumi, che eſſo riceve. Abbonda d'ogni ſorta di peſci, alcuni dei quali ſono groſſiſſimi. Mediante la navigazione di queſto lago gl' abitanti di Venezuela fanno un commercio con quelli di Granata la nuova. Il lago verſo il mezzo, dove è eretta la Città, è molto più ſtretto che in qualunque altra parte.

Maranhao, o Maragnano, Capitanato del Braſile, nell' America Meridionale, così chiamato da un'Iſola, che porta l'iſteſſo nome. E' contiguo a Para, ed ha a Levante il Capitanato di Siara, a Tramontana l'Oceano, e a Mezzogiorno i Tupoios, nazione barbara d'Indiani. Queſta nazione

zione Indiana è numerosissima, e divisa in varie tribù, e lingue, che si estendono per un gran pezzo da Levante a Ponente, lungo la costa Orientale di questo, e di qualche altro Capitanato. Veramente la larghezza del territorio dei Portoghesi da Mezzogiorno a Tramontana non è molto considerabile, (non osando essi di penetrare troppo addentro del paese dei selvaggj loro nemici) ma la sua estensione da Levante a Ponente si computa che sia circa 80. leghe; e l' istesso si potrebbe dire di tutte l'altre Provincie del Brasile. Alcuni vogliono, che questo con Para sia un governo solo, il quale si stenda a Ponente fino al fiume delle Amazoni. Le coste di Maranhao proprio principiano a Ponente della baja di Piranga, o secondo le nostre carte più moderne, al Capo di Cuma, a Ponente dell' Isola di S. Lodovigo di Maranhao, e si estendono a Levante verso il fiume, o le Barreiras di Vermelhas circa cinque leghe.

Lungo queste coste vi sono l' Isole di Sipotuba, e Igarapoe con S. Lodovigo, ed altre molte più piccole. Oltre i tre notabili Fiumi di Maracù, Topocoru, e Mony, che uniscono le loro acque nella baja di quell' Isola, ve ne sono altri quattro, che fanno per l' istessa Provincia il medesimo corso a Settentrione; cioè a dire, Paragues, Paramiri, Camissimiri, e le Barreiras Vermelhas, che la divide da Siara.

Maranaho Isola, Piccola Isola all' imboccatura dei tre fiumi riferiti, a Tramontana della Provincia dell' istesso nome. E' bislunga, ha 45. miglia di circuito, ed è fertilissima, e ben popolata. I Francesi, che se ne impadronirono nel 1612. vi fabbricarono una Città chiamata S. Luigi de Maragnan; ma i Portoghesi la ricuperarono poscia dalle loro mani. Ella è adesso fortissima, ed ha un valido castello, fabbricato sopra una rocca verso il mare, che domina un Porto molto ragionevole. E' diocesi di Vescovo, suffraganea all' Arcivescovado di S. Salvadore Della Baja. L' Isola medesima è d' un difficilissimo accesso, per ragione della rapidità dei tre fiumi, che la formano, sicchè i bastimenti bisogna che aspettino l' opportunità di certi venti e stagioni, per poter approdarvi. Oltre alla Città sopraddetta, ve ne sono due altre, ma meno considerabili, cioè a dire, S. Andrea sulla punta più Settentrionale, e S. Jago sulla Meridionale. I naturali del paese hanno circa 27. casali chiamati Ocò Tave, ciascuno dei quali consiste in quattro gran capanne, che formano una piazza nel mezzo; ed hanno da 300. a 500. passi di lunghezza, e non più di 25. o 30. piedi in circa di larghezza. Son tutte fab-

te fab-

Digitized by Google

te fabbricate di grosso legname, coperte da capo a piedi di foglie; e ciascune possono contenere 2. o 300. abitatori.

L'Isola non è nè piana, nè troppo montuosa, ma graziosamente divisa in collinette dolci, e valli irrigate da fiumi, e piccoli torrenti. Siccome è solamente due gradi a Mezzodì dell' Equatore, così i giorni, e le notti, e le stagioni ec. son quasi sempre l'istesse tutto l'anno. L'aria vi è serena, raramente resa incomoda da tempeste, siccità, o umidità, eccettuatone il tempo delle piogge periodiche, che durano da Febbraro fino a Giugno. Il terreno v' è fertile, e grasso, e produce tutte le cose a perfezione, senza fatica nè concime. Gl'abitanti vanno nudi, ma si dipingono le facce, e i corpi di varj colori, e s'adornano la testa, e le braccia con diverse sorte di piume. I ragazzi nascono bianchi, ma a forza di ungerli con olio, la loro pelle gradualmente iscurisce, e diventa di color d' uliva. Sono robusti, e sani, vivono lungamente, e rare volte sono attaccati da malattie. Le loro sole arme sono l'arco, e la freccia, che essi adoprano con molta destrezza; ma son fieri, e crudeli, specialmente verso i loro prigionieri.

Il continente di Maranhao, lungi circa tre, o quattro leghe da quest' Isola, è abitato dai Tapouytapare, e Toupinambois nazioni, che sono selvagge, e fiere, e divise in 15., o 20. di quei casali, che abbiamo descritti di sopra. Contigui a questi sono i territorj di Cuma, e Gajeta, abitati da un popolo, che è quasi dell'istessa indole. Questi sono divisi in circa 30. o 40. villaggj, e vivono in un paese, il di cui terreno è più ricco, che quello dell'Isola, dove sono per la maggior parte stabiliti i Portoghesi.

Queste due nazioni sono in guerra continua con i Tapouyes, le piantazioni dei quali sono state in ultimo devastate, mediante l'ajuto dato loro dai Portoghesi, i quali hanno dipoi stabilito in questo territorio alcuni della loro gente. Gl' Olandesi fecero alcuni tentativi inutili contro al Capitanato, e contro all' Isola, ma i Francesi vi sono meglio riusciti di loro.

La sua capitale, che porta l'istesso nome, o quello di Marignan, ha un porto all'imboccatura del Fiume Santa Maria, nell'Oceano Atlantico, 495. miglia a Maestro di S. Rocco, a gr. 2. 27. di lat. Mer., e 44. 36. di long. Occ.

Maragnone, l' istesso che il Fiume delle Amazoni. Vedi Amazoni.

Mar-

Marble-head, o fia tefta di Marmo, Città della Contèa d'Effex, e di Maffachufet propria, nella Nuova Inghilterra. E' fituata quattro miglia a Mezzogiorno di Salem, ha un piccolo porto, ma le fue fponde fono ripiene di fcogli. Quivi la focietà ha un Miffionario per la propagazione dell'Evangelio.

Margaretta, o Santa Margherita de las Caraccas, Ifola di Terra Firma, nell'America Meridionale, dalla quale è divifa per uno ftretto, 68. miglia a Ponente di Paria, o Nuova Andalufia. Colombo la fcoperfe nel fuo terzo viaggio nel 1498. E' circa 50. miglia lunga, e 24. larga. e dicefi che il clima ne fia mal fano, per le caligini frequenti, dalle quali l'Ifola è ricoperta.

Produce Grano Indiano con i frutti, che allignano generalmente fotto la zona torrida. Le parti fue Settentrionali fono montuofe, ed hanno un terreno proprio per le canne di zucchero, e per il tabacco ec. Vi fono varie forte di animali, fpecialmente porci falvatici, con pefci, e uccelli. E' foggetta alla Spagna, e pofta a gradi 11. 46. di lat. Sett. e 64. 12. di long. Occ.

Marigalante, una dell'Ifole Caribi d'America, nell'Oceano Atlantico; così chiamata dal nome del baftimento, ful quale era Colombo allorchè la fcoperfe nel 1493. E' d'una figura ellittica, e fi ftende 5. leghe e mezzo da Tramontana a Mezzogiorno, e quattro da Levante a Ponente. E' fituata vicino alla Guadalupa, e pofta a gr. 16. 32. di latit. Sett., e 60. 51. di long. Occ.

Marta's Vineyard, Ifola vicina all'Ifola di Rodi, fulla cofta della Nuova Inghilterra, nell'America Settentrionale, 76. miglia a Mezzogiorno di Bofton. I fuoi abitanti, ficcome ancora quelli di Nantucket, efercitano con molto utile la profeffione di pefcatori: a gr. 41. 12. di lat. Sett., e 70. 20. di long. Occ.

Marta Santa, Provincia di Terra Firma, nell'America Meridionale. Confina a Settentrione col Mar del Nord, a Levante col Rio de la Hacha, a Mezzogiorno colla Nuova Granata, e a Ponente col territorio di Cartagena. Ha circa 300. miglia di lunghezza, e 200. di larghezza. Il paefe è montuofo, e riputato il più alto del Mondo.

Marta Santa Città nella Provincia ultimamente riferita, nell'America Meridionale, con un Porto ful Mar del Nord, all'imboccatura di Guayra, circa 24. miglia a Greco di Cartagena: a gr. 11. 75. di lat. Sett., e 74. 56. di long. Occ.

Martinicca, una delle grandi fra l'Isole Caribi, o sia Isole a sopravvento. Appartiene ai Francesi, ed è la residenza del loro Governatore generale dell' Isole. Ha di lunghezza circa 60. miglia, e 30. di larghezza; ed è situata circa 40. leghe a Maestro di Barbados. In alcune parti, specialmente nelle più mediterranee dell'Isola, vi sono diverse montagne scoscese, dalle quali scendono da per tutto nelle valli rivoletti in gran numero, che la rendono deliziosa, e considerabilmente fruttifera. Le sue baje, e porti sono numerosi, sicuri, comodi, e molto ben fortificati.

Il suolo è fertilissimo, e abbondante di tutte quelle produzioni, che sono comuni alle nostre Isole in questa parte di Mondo. Il suo prodotto principale è lo Zucchero, del quale se ne fa una grandissima quantità. Vi nascono ancora l'Indaco, il Cotone, il Pimento, o all Spices, Zenzero, Cacao, Aloe, Plantanes, e tutti gl' altri frutti comuni alla zona torrida, insieme con una gran quantità di Caffè.

L' aria alla Martinicca è più calda, che alla Guadalupa; ma gl' Uracani vi sono meno frequenti, e men forti, che in questa, e in alcune altre dell' Isole Caribi.

Ella non ha meno di 40. fiumi, alcuni dei quali sono navigabili per un gran tratto dentro il paese, e non restano mai asciutti, ma di tempo in tempo soverchiano le sponde, e portano via colla loro corrente alberi, e case. Oltre di questi v'è ancora una gran quantità d'altri torrenti, che nella stagione piovosa innaffiano i prati, e le valli. Alcune delle sue montagne son coltivate, ed altre coperte di boscaglie, che servono d'asilo alle bestie selvagge, e a una gran quantità di serpenti, e di biscie. Il Tabacco, che cresce sul declive dei detti monti, dee preferirsi a quello delle valli.

Oltre i disturbi che ha sofferti quest' Isola, ed ai quali hanno data occasione le sollevazioni frequenti dei Selvaggi naturali del paese, fu anche nel 29. d'Ottobre del 1727. scossa da uno spaventoso terremoto, il quale durò per 11. ore con piccolissima intermissione, e ne continuarono a replicare le scosse diversi giorni dopo.

La Martinicca ciò non ostante è al presente in una floridissima condizione. Oltre molte fortificazioni, con buonissime guarnigioni di truppe regolari Francesi, può mettere insieme 10000. uomini di milizia, e 40. o 50000. Negri, che ha sparsi nelle piantazioni, che sono per tutta l'Isola.

Osservasi, che la popolazione della Martinicca s'accrebbe molto nel tempo, che fu da Luigi XIV. colà fatto trasportare un gran numero dei

Digitized by Google

Tramontana
Levante
Capo Ferrato
Sacco Marino
Batteria
La Perla
Il Predicatore
La Cabra
Ponente
Gr 63 min 45

Digitized by Google

dei ſuoi ſudditi proteſtanti. Un'altra ragione, per cui s'è molto accreſciuto il numero dei ſuoi abitatori, è che la maggior parte dei baſtimenti Franceſi, che navigano per America, vi fanno capo per rinfreſcarſi; e queſte ſono ancora quelle ragioni, per le quali molte famiglie ſi ritirano dalla Francia e vi ſi ſtabiliſcono.

La Città della Martinicca è la reſidenza di molti mercanti, ed è molto frequentata da baſtimenti procedenti ſpecialmente da Nantes, che quivi trovano immediatamente ſpaccio del loro carico. Il ſuo porto è ancora un refugio ſicuro nella ſtagione degl'Uracani, ed è nel medeſimo tempo a ſopravento di tutte l'Iſole; circoſtanza vantaggioſiſſima per i baſtimenti deſtinati per l'Europa. La Chieſa è il ſolo edifizio di legno che vi ſia: a gr. 14. 33. di lat. Sett., e a 60. 54. di long. Occ.

(* Il Cotone, che ſi coltiva con eſtremo profitto in quaſi tutte l'Iſole Franceſi d'America, è quivi in ſpecie un articolo di molta conſiderazione. L'anneſſa tavola ſervirà a far meglio comprendere in che maniera ſi ſoglia preparare, ed imballare. Si fa un ſacco ben cucito, in cui s'impiegano 2. braccia di groſſa tela, e ſe gli danno due braccia, e tre pollici di larghezza. Quando il ſacco è ſtato tuffato nell'acqua, ed è bene inzuppato, ſi ſoſpende in aria, attaccandolo per le cime della ſua bocca a delle traverſe inchiodate a delle colonne di legno, piantate in terra, e alte 7. o 8. piedi. Il ſacco ſi ammolla, acciò vi ſi attacchi il Cotone; perchè ſenza queſta precauzione ſarebbe impoſſibile di ben pigiarlo. Quello che deve far la balla entra nel ſacco, che ha ſei piedi e nove pollici in circa di profondità, e pigia o calca con i piedi, e con le pugna il Cotone, ch'egli ſi fa porgere, rinfreſca di tempo in tempo la tela, procurando di pigiare egualiſſimamente per tutto, e mettendo pochiſſimo Cotone alla volta; e così continua fino che non ſia ben piena la balla la quale poi ſi ſtacca, e ſe ne cuce l'apertura. Il tempo più proprio per imballare il Cotone è l'umido, e il piovoſo, purchè ſi faccia al coperto. Una balla ben fatta ſecondo queſto metodo potrà tenere 300. o 320. libbre di Cotone. P. Labat *).

Martino San, una delle Iſole Caribi, ſituata nell'Oceano Atlantico, fra Anguilla a Maeſtro, e S. Bartolommeo a Scirocco, e lontana circa 15. miglia da ciaſcuna di eſſe. E' lunga circa ſette leghe, e larga quattro, con delle baje comode, e dei paſſi a Maeſtro. Quivi trovaſi del buon ſalnitro, e dei laghi d'acqua ſalata, che s'inoltrano per un gran tratto dentro il paeſe; ma non v'è altra acqua dolce, che quella, che cade dal cielo,

lo, che vien dagl' abitanti conservata in cisterne. I laghi salati abbondano di buon pesce, particolarmente di Tartarughe; e gli stagni d' acqua salata son frequentati da un gran numero d' uccelli. Nei boschi vi sono Porci salvatici, Tortore, e Pappagalli innumerabili; vi sono diversi alberi, che producono gomme; e v' è grand' abbondanza degl' alberi di un legno che fa lume, le scheggie dei quali, quando son secche e accese, tramandano grandissimo odore. Il suo Tabacco, che si reputa il migliore di tutte l' Isole Caribi, è il prodotto e il traffico principale degl' abitanti.

Gli Spagnuoli anticamente tennero in un forte che v' era una guarnigione; ma verso l' anno 1650. lo demolirono, bruciarono le case, e abbandonarono il luogo. Allora i Francesi, e gli Olandesi si divisero l' Isola, e vi vissero amichevolissimamente. I Francesi ebbero per altro la miglior parte dell' Isola; ma il luogo dove era situato il forte degli Spagnuoli toccò in divisione agli Olandesi, che vi eressero delle belle case, con dei gran magazzini, e provviddero un numero considerabile di Negri. Ma nel 1689. furono attaccati, e battuti dal Sig. Timoteo Thornhill, e nel Luglio del 1744. cacciati interamente dagl' Inglesi, che continuano ad esserne attualmente in possesso. Il partito Olandese vi si mantiene benissimo, ma non ha un Porto tollerabile, e quel solo luogo in questa parte d'Isola, dove si può meglio stare ancorati, non è tale, che i bastimenti non vi stieno moltissimo esposti. Oltre di ciò S. Martino è tanto a sottovento, che viene a render difficilissimo il commercio all' Isole a sopravento: a gr. 18. 6. di lat. Sett., e 62. 30. di long. Occ.

Maryland, una delle Colonie Inglesi nell' America Settentrionale. Fu sempre considerata come una parte della Virginia, finchè il Re Carlo I. non ne fece una cessione a Giorgio Calvert, Lord Baltimore, Irlandese, il quale essendo morto prima che ne fosse spedita la patente, lasciò un figlio, che la riportò nel 1632. Lo stabilimento della Colonia costò una gran somma, e fu fatto in principio con circa 200. persone, tutti Cattolici Romani, e molti di essi d' assai buone famiglie; ma il proprietario v' introdusse una generale tolleranza per tutti i Cristiani; e con tal metodo contribuì all' accrescimento delle Colonie.

E' divisa dall' estremità Settentrionale della baja di Chesapeak in due parti, dette l' Orientale e l' Occidentale, ed è situata fra gr. 38., e 40. di lat. Sett., e fra 74., e 78. di long. Occ.

Maryland confina a Tramontana colla Pensilvania, a Levante con un' altra parte dell' istessa Provincia, e l' Oceano Atlantico, a Ponente colla mon-

Digitized by Google

montagna Apalachian, e a Mezzogiorno con la Virginia. E'lunga circa 140. miglia, e quasi altrettanto larga.

Le terre vicine al mare son basse, ma s' inalzano gradatamente, finchè vanno a terminare nella montagna Apalachian. Una gran parte del paese fu ricoperto di boscaglie, fino che queste non furono tagliate, e diradate dai piantatori; ed è framezzato da valli, e praterie irrigate da ruscelli, e piccoli torrenti.

Questa Colonia, siccome ancora la Pensilvania, hanno per un lunghissimo tempo conservata con gl' Indiani loro vicini una perfetta armonia. E sebbene questi, in una guerra che mossero contro alla Virginia, facessero delle scorrerie nel territorio di Maryland, si pentirono ben presto del loro errore. La guerra presente ha poscia cangiato ogni cosa, e gl' Indiani, mediante le insinuazioni dei Francesi, hanno talora insultato i loro antichi alleati.

Maryland a somiglianza della Virginia non ha alcuna Città considerabile, e ambedue per la medesima ragione; cioè a dire per il numero dei loro seni di mare, e fiumi. Annapolis, che è la sede del governo, è piccola, ma ben situata sul Fiume Patuxent, e quivi è posta la Dogana principale.

I popoli di Maryland sono dell' istessa religione di quelli di Virginia, cioè a dire della professione Anglicana; ma il loro Clero è molto meglio provvisto.

Presentemente i popoli di Maryland coltivano principalmente il Tabacco, come fanno alla Virginia; i piantatori vivono in possessioni sparse per il paese, ed hanno il bel comodo d' avere i bastimenti fin sotto le porte di casa, mediante la baja di Chesapeak, e i suoi fiumi navigabili.

Il loro Tabacco, chiamato Oroonoko, che è più gagliardo di quello di Virginia, e che per questa ragione è moltissimo richiesto nelle parti Orientali, e Settentrionali d' Europa, dove vien preferito al Tabacco odoroso dei fiumi di James, e di Jork nella Virginia, monta a 40000. botti in circa. Gl' abitanti bianchi vi sono in numero di circa 40000., e i Negri sopra 60000.

Il numero dei bastimenti, che vengono quivi dall' Inghilterra, e da altre parti dei dominj Brittanici per commerciare, si computa che da più di 40. anni in qua monti a 100. vele. Ma dall' accrescimento dei suoi abitatori bisogna conchiudere, che il loro numero vada sempre aumentandosi considebilmente.

Digitized by Google

Gl' abitanti s' applicano a poche, o a nessuna manifattura di lana, eccetto quella che si fa nella Contèa di Sommerset. La bevanda loro ordinaria è il Sidro, che è buonissimo, e quando è fatto bene non è inferiore a nessuno dei vini bianchi. Hanno il Rum dalle Barbados, il vino da Madera, e Fial, siccome ancora, Birra, Orzo infranto, e varie sorte di vino dall' Inghilterra. Nei boschi nasce una gran quantità di buone uve salvatiche, ma non se ne fa vino alcuno.

La maggior parte degl' Indiani vive nella parte Orientale, e solo alcuni di essi si trasferiscono nell' altra parte nell' Inverno, per andare a caccia di Cervi, che piacciono loro moltissimo; ed è assai raro, che alcuno di essi voglia abbracciar la vita o religione dei Cristiani; ma in oggi il numero ne è divenuto pochissimo considerabile, per le perpetue dissensioni, che hanno fra di loro.

I fiumi principali sono Patowmalk, Patuxent, e Severn, sulla parte Occidentale; e dall' altra Chiptouk, Chester, Sassapas ec.

La Provincia di Maryland si divide in 11. Contèe; sei dall' Occidentale, e cinque dalla parte Orientale della baja di Chesapeak. Quelle dalla parte Occidentale sono le Contèe di S. Maria, Charles, Principe Giorgio, Calvert, Anna Arundel, e Baltimore; dalla parte Orientale della baja vi sono le Contèe di Sommerset, Dorchester, Talbot, Kent, e Cecil.

Lord Baltimore è Governatore, e proprietario di Maryland, e la sua famiglia è adesso Protestante.

Massachuset, la principale suddivisione della Nuova Inghilterra nell' America Settentrionale. Confina a Tramontana con la Nuova Hampshire, a Levante e Mezzogiorno coll' Oceano Atlantico e Connecticut, e a Ponente colla Nuova Jork. La sua lunghezza è di 112. miglia, e di 38. la sua larghezza. Produce Grano Indiano in abbondanza, ma pochissimo d' altre granella. V' è gran quantità di Castrati, Bovi, Porci, uccellame, e pesce, con molto Lino, e Canape. Gl' abitanti vi si occupano in manifatture di Lino, Lana, e Cuoja; fabbricano un gran numero di vascelli per l' abbondanza, che hanno di legname, e altri materiali per questo effetto; hanno miniere di Rame, e d' Acciajo, e fra quest' ultime ve ne sono alcune, che si lavorano; ma le loro fabbriche in genere, fra le quali specialmente quella di cappelli, dalla loro metropoli stessa vengono scoraggite. Mandano provvisioni salate all' Isole dello Zucchero, e ne ricevono in baratto Zuccheri, e Melazzi. Hanno dei distillatorj per fare il Rum, e vi sono stati ultimamente eretti alcuni laboratorj di Zucchero. Il Go-

Il Governo è un misto di monarchìa, e magistratura, con privilegj, e lettere patenti: poichè il Re elegge il Governatore, e l' Assemblea nomina il Consiglio; nè vogliono assegnare al Governatore un salario fisso, per tenerselo sempre, come essi credono, più subordinato.

Questa è a un gran pezzo la più potente fra tutte l' altre Colonie Inglesi; ed ha un numero di marinari sufficiente per equippaggiare una grossa flotta, e potrebbe mettere in piedi in caso di necessità circa 20000. soldati.

La maggior parte di quei popoli erano una volta della setta degl' Indipendenti, ma diversi di essi sono ultimamente venuti alla comunione Anglicana. Vedi Inghilterra Nuova.

Avvi ancora nel detto paese un' ampia baja, e profonda, chiamata la baja di Massachuset.

Massedan, baja fra Aquapulco, e Acquacara, porto vicino al Capo di California, nell' America Settentrionale, dove dette fondo il Cav. Tommaso Cavendish, dopo d' aver passato lo stretto Magellanico.

Masque Pocona, Giurisdizione di Charcas nel Perù, che ha circa 30. leghe di estensione. Il suo clima è caldo, ma non tanto, che non vi fioriscano molto le viti.

La Città dell' istesso nome, dove risiede il Vescovo di S. Crux della Sierra, è pochissimo abitata; ma in altre parti di essa giurisdizione vi sono diverse Città popolate. La valle, in cui è collocata, ha circa otto leghe di circuito, e produce ogni sorta di granella e frutti. I boschi, e le montagne incolte somministrano una gran quantità di mele e cera, che costituiscono il ramo principale del suo commercio.

Masques, o Chilques e Masques, giurisdizione di Cusco nel Perù, che principia circa sette, o otto leghe lontano da Cusco, e si estende sopra 30. leghe in lunghezza. Vedi Chilcha.

Matane, Fiume del Canadà, la di cui foce è capace di ricevere bastimenti di 200. tonnellate. Tutta questa costa del Fiume S. Lorenzo, specialmente vicino a Matane per più di 20. leghe, abbonda di merluzzi, può impiegare tutte a un tratto più di 500. scialuppe, o barche pescarecce. Il pesce v' è ottimo, e buono per portar nello Stretto, in Spagna, e in Levante. Sono quivi state vedute galleggiare sull' acqua delle Balene in gran quantità, che si potrebbero prendere, e sarebbero un' utilissima pesca.

Digitized by Google

Matta de Brasil, Città nel Capitanato di Pernambuco nel Brasile, nove leghe in circa lontana da Olinda. E' popolatissima, e nel suo territorio si taglia una gran quantità di legno del Brasile, per mandarsi in Europa.

Mattia S., La più Orientale delle due Isole scoperte da Dampier, nella costa della Nuova Brettagna, nell'America Settentrionale. E' lunga circa nove, o dieci leghe, montuosa, e selvosa, ma sparsa di valli, e pezzi di terra, che sembrano coltivati.

Mayen Isola di, Isola situata a Libeccio di Spitzbergen a gradi 71. 23. di latit. Settent. Il mare, che bagna le sue coste, era anticamente frequentato da una gran quantità di Balene; ma essendosi questi pesci ritirati più verso Tramontana, l'Isola ne è rimasta senza. Un'altissima montagna, che principia vicino alla sua estremità Settentrionale, chiamata Beerenbergen, o sia montagna dell'Orso, si estende affatto attraverso l'Isola, e si può distinguere in mare a 30. miglia di distanza. Sono quivi molte buone baje, il terreno vi è abitabile, e vi è abbondanza di pesce, e cera; ma la gran quantità di ghiaccio, che galleggia da tutte le parti, specialmente verso Levante, la rende assolutamente inaccessibile nella Primavera.

Maynas, Governo, e anticamente il termine più Orientale della giurisdizione di Quito nel Perù, unito a Levante con i governi di Quixos, e Jaen de Bracamoros. Nel suo territorio sono le sorgenti di quei fiumi, che dopo d'aver rapidamente traversato una vasta estensione di paese, formano nel punto di lor confluenza il famoso fiume delle Amazoni, conosciuto ancora sotto il nome di Maraguone. Le sponde di esso e di molti altri fiumi, che gli pagano il tributo delle loro acque, circondano, e provvedono il Governo di Maynas. I suoi limiti a Tramontana, e Mezzogiorno sono poco conosciuti, inoltrandosi assai nei paesi degl' Indiani selvaggj. E' divisa dalle possessioni dei Portoghesi mediante la famosa linea di frontiera fra i paesi appartenenti alla Spagna, e al Portogallo.

La sua capitale è S. Francesco Borgia, residenza del Governatore; ma il superiore risiede a S. Jago della Laguna.

Nel governo di Maynas, e Diocesi di Quito, vi sono varie Missioni; specialmente 12. sul Fiume Napo, e 24. sul Maragnone, molte delle quali sono grandi, e popolate.

Me-

Digitized by Google

Mechoacan, Provincia dell' Udienza del Messico, nell' America Settentrionale, che confina a Tramontana con una parte di Panuco, e colle Provincie di Zacatecas, e Guadalajara, a Levante con un' altra parte di Panuco, e col Messico proprio, e a Mezzogiorno con quest' ultimo, e col Mar del Sud, il quale insieme con Xalisco le serve di confine anco a Ponente, e Maestro. Si stende 70. leghe lungo la costa, e anco più dentro terra.

Il clima v' è estremamente buono, il suolo considerabilmente fruttifero, e vi sono nella Provincia delle miniere d' Argento, e alcune d' Oro, e di Rame. Fra le sue numerose produzioni vi sono il Caccao, la radica Mechoacan, diverse gomme e balsami odoriferi, la Salsapariglia, l' Ambragrigia, la Vainiglia, e la Cassia ec.

I naturali del paese, adesso incorporati fra gli Spagnuoli, sanno fare ogni sorta di mestiere; e son particolarmente abili nel far stipi, e lavori in seta; ma la loro maggior bravura consiste nel fare immagini di piccole piume, eguali alle più squisite pitture. Il paese è infestato da Volpi, Scojattoli, Leoni, Cani salvatici, e Tigri; ma ha ancora una razza copiosissima d' eccellenti cavalli da sella, e da carrozza. Produce molta quantità di mele, e cera; e il mare, e i fiumi vi abbondano di pesce eccellente.

Mechoacan era anticamente un Regno, ma gli Spagnuoli l' hanno ridotto a un Vescovado, nel quale vi sono circa 200. Città di nazionali convertiti. La maggior parte del commercio di questa Provincia vi si fa per terra, essendovi appena Porto di mare, che ne meriti il nome

Mechocan, Città Vescovile, e Capitale della Provincia dell' istesso nome, situata sopra un gran fiume, abbondante di pesce, e vicina al lato Occidentale d' un lago, circa 120. miglia a Ponente del Messico. E' un grosso paese, graziosamente decorato, con una bella Cattedrale, e con superbe case, appartenenti a ricchi Spagnuoli, proprietarj delle miniere d' Argento di Guanaxoato, o Guaxasiata.

Mendoza, Giurisdizione del Regno del Chili, nell' America Meridionale. Ha una Città dell' istesso nome, ed è situata sulla parte Orientale della Cordillera, circa 50. leghe lontana da S. Jago, in una pianura adorna di giardini, e ben provvista d' acque per mezzo di canali. La Città contiene circa 100. famiglie, mezze di Spagnuoli, e l' altra metà di altre generazioni, insieme con un Collegio di Gesuiti, una Chiesa parrocchiale, e tre Conventi. In questa giurisdizione vi sono ancora la Città di S. Giovanni della Frontera, situata a Levante della Cordillera, e circa 30. leghe

a Tramontana di Mendoza; e S. Luigi de Lojola, circa 50. a Levante di Mendoza. Quest' ultima è piccolissima, ma ha una Chiesa parrocchiale, un Convento di Domenicani, e un Collegio di Gesuiti.

Merida, Capitale dell' Jucatan, Provincia nell' Udienza del Messico, nell' America Settentrionale. E' sede d'un Governatore, e Diocesi di Vescovo, ed è situata presso la parte Settentrionale della Provincia, fra i golfi del Messico, e di Honduras, 45. miglia a Mezzogiorno dell' Oceano, e 135. a Greco della Città di Campeggio: a gradi 21. 38. di lat. Sett., e 90. 36. di long. Occ.

Merida, Città di Granata Nuova, Provincia di Terra Firma, nell' America Meridionale, situata presso i confini, che la dividono da Venezuela. Il terreno intorno di essa abbonda di frutti di tutte le sorte, e sonovi ancora nelle sue vicinanze delle miniere d' Oro. E' situata circa 54. miglia lontano dal lago di Maracaibo, e 260. a Greco di S. Fè. Gl' abitanti portano le loro frutte, e altre mercanzie a Truxillo.

Mesassippi, Vedi Missisipi.

Mestizi, nome dato a quelli abitanti dell' America Spagnuola, i padri de' quali sono Spagnuoli, e le madri Indiane.

Messico, chiamato ancora Nuova Spagna, gran Provincia dell' America Settentrionale, soggetta alla Corona di Spagna. Forma un impero potente, e si suddivide in due parti, in Messico Vecchio o Meridionale, e Messico Nuovo o Settentrionale.

Il Messico Vecchio confina a Ponente col Messico Nuovo, a Tramontana col Golfo del Messico, a Scirocco con Terra Firma, e a Libeccio coll' Oceano Pacifico, o Mare del Sud. Ha 2000. miglia di lunghezza, e da 71. a 550. di larghezza; diseguaglianza che nasce dalle cale o seni delle sue diverse baje, sulla costa Settentrionale, e nel golfo di California a Ponente.

E' un paese generalmente montuoso, scorrendo lungo di esso da Scirocco a Maestro una catena di montagne. La sua spiaggia Orientale è un paese basso e piano, pieno di marazzi, e inondato nella stagione piovosa; ma così ricoperto di macchie di Bambou, Mangroves, ed altro, che i tagliatori del Campeggio l' attraversano a forza di scure. Gl' alberi infruttiferi vi sono continuamente verdeggianti, e quelli, che sono fruttiferi, portano fiori e frutti quasi tutto l' anno. Si educano quivi in gran quantità gl' insetti della Cocciniglia per far lo scarlatto; ed hanno Ananas, Pomi granati, Aranci, Limoni, Cedri, Fichi, e Caccao in grandissima quantità e perfezione.

I pre-

I presenti suoi abitatori sono Indiani naturali, Spagnuoli, Creoli, Mestizi, Negri, e Mulatti.

Il Messico è governato da un Vicerè, che viene dalla vecchia Spagna, ed è dispotico. Le forze di questo paese non sono considerabili, nè vi sono molte Città fortificate; e quelle poche, sono state prese e maltrattate più volte dai Buccanieri, o Pirati. L'entrate, che cava il Re di Spagna da questo paese son prodigiose, e risultano dalla quinta parte dell'Oro, e dell' Argento, che si cava dalle miniere, dalle dogane, dalle tasse, e altre imposte, insieme colle rendite di quei terreni, che si tengono a nome della Corona.

Questo è il primo paese, nel quale si stabilirono gli Spagnuoli nel continente d'America; e continua tuttora a essere la loro principale Colonia. E' caldo eccessivamente, essendo situato per la maggior parte dentro la zona torrida, ed ha la costa Orientale estremamente insalubre, e ricoperta di boscaglie, che si estendono per un tratto considerabile nell' acqua. La parte mediterranea è più amena, e l'aria v'è d'una temperie migliore.

Il numero, che vi è del bestiame cornuto, è in una certa maniera infinito, essendovene molto anco del salvatico. Delle sue pelli e sego se ne fa un commercio molto considerabile, ma la carne rende pochissimo profitto, per ragione del caldo eccessivo. I Porci vi sono similmente in gran quantità, e v'è gran richiesta del loro lardo, che per tutto il paese si adopra in vece di butirro. V'è grand' abbondanza di Pecore, ma la loro lana non è in molta stima, essendo ispida e corta. Il Cotone v' è buonissimo, ed in gran quantità, e se ne fanno moltissime manifatture, che servono al vestire ordinario degli abitanti; poichè è riservato alle sole persone di qualche condizione il portar i panni, e le tele di Europa. Alcune Provincie producono della seta, ma non in tale abbondanza, nè in tal perfezione, che serva a fare una parte considerabile del loro commercio attivo. L'Oro, e l'Argento di questo paese richiamano più specialmente l'attenzione dei suoi abitanti, e le mercanzie della maggior importanza nel traffico esterno sono la Cocciniglia, l'Indaco, e il Caccao; come ancora lo Zucchero, il Tabacco, e il Campeggio.

Il commercio del Messico si considera come consistente in tre gran rami, per i quali si comunica con tutto il mondo; cioè a dire nel commercio dell'Europa per via della vera Crux, in quello dell'Indie Orientali per via d'Acapulco, e in quello del Mar Pacifico, mediante l'istesso Porto.

Il

Il Vecchio Messico si divide in tre distretti, o governi, chiamati Udienze, in quanto sono i luoghi, ove risiedono i tribunali superiori, i quali, benchè sotto l' ispezione d' un Vicerè, decidono in tutte le materie criminali e civili. Queste sono I. Guadalajara, contenente le Provincie di Cinaloa, Culiacan, Cahmephan, Xalisco, Guadalajara propria, Zacatecas, e la Nuova Biscaglia. II. Il Messico, che include le Provincie di Mechoacan, Messico proprio, Panuco, Tlascalà, Guaxaca, Tabasco, e Jucatan. III. Guatimala, che comprende le Provincie di Chiapa, Soconusco, Guatimala propria, Vera Pax, Honduras, Nicaragua, Costa Ricca, e Veragua.

L' Udienza del Messico confina a Tramontana col Nuovo Messico, a Levante col Mar del Nord, o sia Golfo del Messico, ha il Mar Pacifico a Mezzogiorno e Libeccio, ed a Scirocco è attaccata alle Provincie di Chiapa, e Soconusco, nel governo di Guatimala. E' situata fra i 17. e i 23. gradi di lat. Sett., quasi interamente nella zona torrida. La sua estensione dal punto più remoto di Panuco a Greco, a quello di Mechoacan a Libeccio, da un Mare all'altro, è di 200. leghe, e quasi l' istesso dalla parte Settentrionale di Mechoacan a Maestro, a Chiapa verso Scirocco; ma non vi sono interamente 60. leghe da un mare all' altro attraverso di Guaxaca, esclusa per altro la Penisola di Jucatan.

La Provincia chiamata Messico proprio ha Tlascala a Levante, Mechoacan a Ponente, Panuco a Tramontana, e l' Oceano Pacifico a Mezzogiorno. E' 315. miglia da Tramontana a Mezzodì, e 200. sulla costa, in quel punto dove è più larga; poichè si ristringe assai dalla parte di Tramontana.

Messico, Città Regia, diocesi d' Arcivescovo, e capitale della Provincia dell' istesso nome, e di tutto il regno del Messico nell' America Settentrionale. E' situata in un' Isola, in mezzo a un lago spazioso, in cui vi sono dei lunghi argini, per i quali si va alla Città. E' di figura quadrata, ha circa sette miglia di circuito, ed i suoi abitatori, secondo il computo d'alcuni, montano al numero di circa 70. o 80000. Vien molto stimata per le sue strade diritte e spaziose, per le sue piazze, per la sua temperata situazione in un clima così caldo, e per esser così ben fortificata dalla natura. Contiene 29. Conventi, 22. Monasterj, ed oltre alla Cattedrale un gran numero di Chiese parrocchiali.

E' residenza del Vicerè, sede della prima Udienza, e una delle più ricche, e più splendide Città del mondo; e quantunque non abbia porto di

Digitized by Google

di mare, nè alcun'altra comunicazione con esso per via di fiumi navigabili, gode d'un prodigioso commercio, ed è il centro di tutto quello che si fa fra l'America e l'Europa da una parte, e fra l'America e l'Indie Orientali dall'altra. Per mezzo di essa passano tutti gl' effetti, che vanno da Acapulco alla Vera Crux, o dalla Vera Crux ad Acapulco, per l'uso delle Filippine, ed in gran parte per l'uso del Perù e di Lima; ed in ciò s'impiega un numero incredibile di cavalli, e di muli. Quivi si porta tutto l'Oro, e l'Argento, che si deve coniare; quivi si deposita la quinta parte per il Re, e tutta quell'immensa quantità d'Argento lavorato, che si manda annualmente in Europa. Sfolgorano le botteghe da tutte le parti d'Oro, Argento, e Gioje, oltre le gran casse ricolme, che non aspettano altro che l'occasione d'esser trasportate nella Vecchia Spagna. La Città per se medesima è ben fabbricata, e le sue case son belle, ma non molto stabili. Gl' ornamenti delle Chiese sono straordinariamente ricchi, ma in paragone di tanta magnificenza la loro architettura è meschina. E' situata 170. miglia all' Occidente del Golfo del Messico, e 190. a Tramontana d'Acapulco, a gr. 20. 15. di latit. Settent., e 103. 12. di longit. Occid.

Messico Nuovo, paese che, inclusavi la California, confina con delle terre incognite a Tramontana, colla Florida a Levante, col Vecchio Messico a Mezzogiorno, e col Mar Pacifico a Ponente. E' temperato, ed in alcune parti fruttifero. La California è un tratto di paese montuoso, scosceso, e sterile, tanto nelle parti più vicine, che più lontane dal golfo; e non ostanti le cure indefesse dei Missionarj Gesuiti verso i naturali di questo paese, per veder di convertirgli alla Fede Cristiana, col dar loro da mangiare quotidianamente, e praticare tutti i metodi opportuni per persuadergli, ritengono essi tuttavia la loro antica brutalità. Di ciò hanno date diverse prove; ed una volta in specie, che dopo d'essersi gettati addosso ad un cavallo appartenente ad un Missionario, e dopo d'averlo ucciso a guisa di tripudio e di festa, s'abbandonarono poscia ad un estremità molto peggiore col trucidare barbaramente i Padri Caranco, e Tamaral, con molte altre persone, fra le quali v'erano fino dei loro paesani medesimi, che essendosi messi dal partito dei Missionarj, caddero loro sfortunatamente nelle mani. Fecero strage ancora d'altri quattro Missionarj, e quei 12., o 13. che rimasero, ebbero la sorte di sottrarsi colla fuga al medesimo destino. Hanno questi Padri trovato, mediante le loro osservazioni, che la California è una Penisola, attaccata al Nuovo

Messico da Greco, ove sono vicine delle pesche di perle, che sembrano l' articolo più considerabile in quel luogo, benchè non sia possibile l'indurre quell' infingarda gente a lavorare, nè in traccia di questa, nè d'altra cosa qualunque. Vedi California.

Nel Messico vi sono delle ricche miniere d' Argento, le principali delle quali sono quelle di S. Barbara.

Meta incognita, tratto di terra, del quale prese possesso in nome della Regina Elisabetta il Cav. Martino Forbisher nel 1578., nel suo terzo viaggio, fatto per iscoprire un passaggio a Maestro; ma non è stato dopo creduto, che meritasse alcuna considerazione.

Miamis, nazione selvaggia del Canadà, nell' America Settentrionale, nel fondo del Lago Michigan, dove ha un villaggio a Chicagou, che è residenza del suo Capo o Cacicco. Questo può mettere in piedi fra i 4. e i 5000. combattenti, e non va mai fuori senza una guardia di 40. soldati, i quali, quando egli è dentro alla sua capanna, gli fanno sentinella giorno e notte. Rare volte suole egli farsi vedere ai suoi sudditi, ma si compiace di significar loro i suoi ordini per mezzo d' uno dei suoi Ufiziali.

I Capitani anch' essi fra di loro riscuotono più rispetto, e sono di più difficile accesso di qualunque altro fra la maggior parte dei Selvaggj.

Michigan, uno dei cinque principali laghi mediterranei del Canadà, nell' America Settentrionale. Fra una punta del continente vicino a Michillimakinac, stabilimento Hurone, che si stende meridionalmente, e l'altra che le sta in faccia, e guarda a Tramontana, viene a formarsi uno stretto, per il quale il lago Hurone comunica côl lago Michigan.

Questo sito è incomodo pèr farvi stabilimenti, essendovi un freddo eccessivo, procedente senza dubbio dalla perpetua agitazione, in cui quei venti procellosissimi tengono l' acque di quei tre laghi, fra i quali è posto, ed il minore dei quali, che è il lago Michigan, non ha meno di 300. leghe di circuito, non computata la baja des Puants, che s' inoltra per 28. leghe dentro terra, e si getta in detto lago.

L' ineguaglianza delle marèe disturba moltissimo la navigazione di questi laghi, poichè è stato osservato che non hanno alcuna sorta di regolarità, e sono in alcuni luoghi gagliardissime. Presso la piccola Isola di Michillimakinac calano e crescono una volta ogni 24. ore, a Luna piena e nuova, e portano sempre dentro il lago Michigan. E' del pari fuor d' ogni

Digitized by Google

Digitized by Google

d' ogni dubbio, che indipendentemente da queſte marèe, v' è una corrente diretta continuamente dal lago Hurone dentro l' altro; fenomeno che naſce, ſecondo quel che pare, dalle ſteſſe ragioni, per cui s' incontrano frequentemente in alto mare.

Queſta corrente per altro non trattiene il corſo naturale del lago Michigan, che a ſomiglianza del lago Superiore va a gettarſi nel lago Hurone. La prima di queſte due correnti, cioè a dire quella del lago Hurone nel lago Michigan, è più ſenſibile quando ſoffiano venti dal punto oppoſto, cioè da Mezzogiorno; poichè allora ſi vedono traſportarſi da quello in queſto dei gran pezzi di ghiaccio, con quella velocità, con cui camminerebbe un baſtimento col vento in poppa. L' iſteſſo ſi ſa che ſuccede preciſamente anche nello ſtretto di Bahama.

Nel canale, per cui il lago Superiore va a gettarſi nel lago Hurone, vi ſono ſotto acqua correnti in gran numero, qualche volta così forti, che portano via le reti dei peſcatori; donde ſi può congetturare, che queſto gran lago ſcarichi una parte delle ſue acque in quello di Michigan, per via di canali ſotterranei, formativiſi a queſt' effetto, nella maniera iſteſſa che ſi crede, che il Mar Caſpio comunichi coll' Euxino, e queſt' ultimo col Mediterraneo. Tutto queſto è tanto più ragionevole, quanto che il lago Superiore riceve dentro di ſe almeno 40. fiumi, 10. o 12. dei quali ſono grandi quanto lo ſtretto medeſimo, ed in conſeguenza, ſe non aveſſe altro sfogo che queſto canale, ſcaricherebbe meno acqua a un gran pezzo di quella che riceve.

L' iſteſſo dicaſi del lago Michigan, il quale riceve anch' eſſo dentro di ſe un gran numero di fiumi, molti dei quali ſono groſsiſsimi, ed hanno un lungo corſo; perciò è neceſſario, che oltre lo sfogo viſibile delle ſue acque nel lago Hurone, ſi ſcarichi ancora per qualche canale ſotterraneo, come è di già ſtato detto del lago Superiore. Queſta congettura ſi corrobora da una ſcoperta fatta ſu tale articolo; cioè a dire, che tutti li ſcogli, che ſi ſono trovati a una certa profondità nello ſtretto chiamato la Caſcata di S.ª Maria, ſono perforati, e poroſi come ſpugne, e molti di eſsi ſcavati a guiſa di grotte; e queſto ſecondo l' apparenza procede dalle correnti già riferite.

Nell' andare da Michillimakinac al Fiume S. Giuſeppe, nel fondo del lago Michigan, ſi trova che, quantunque il vento ſia contrario, un baſtimento farà 8. o 10. leghe in un giorno, coſa che prova, che le correnti vi devono contribuire. L' iſteſſa coſa è ſtata oſſervata nell' entrare nella baja

des

Digitized by Google

des Puans. Non v'è dubbio, che questa baja, la quale non ha altro sfogo visibile che da una parte, non si getti nel lago Michigan, il quale, essendo nelle medesime circostanze di essa, scarica le sue acque nel lago Hurone; tanto più che la baja, ed il lago specialmente, ricevono dentro di loro diversi fiumi, alcuni dei quali non sono inferiori in grossezza al fiume Senna in Francia. Queste correnti per altro sono sensibili solamente nel mezzo del canale, per una specie di riflusso, o contracorrente da ambe le parti delle sue sponde, dalla quale si cava vantaggio, costeggiando presso la riva, da quelli, che sono obbligati di navigare in canoe fatte di scorza d'albero.

Vanno a principio per cinque leghe a Ponente, per entrare nel lago Michigan, e dopo si girano a Mezzogiorno, che è il solo corso, che devono prender i bastimenti per 100. leghe, le quali sono tutta l'estensione di questo lago da Tramontana a Mezzogiorno; e così continuano fino che non arrivano al Fiume S. Giuseppe.

Non v'è cosa che superi in amenità quella parte di paese, che separa il lago Michigan dal lago Hurone.

Michillimakinac, piccola Isola nel lago Hurone, nel Canadà, nell'America Settentrionale, situata a gr. 43. 30. di lat. Sett. Quivi è un mediocre villaggio, dove per altro, a quel che dicesi, si faceva un sufficiente traffico in pelli, essendo luogo di passo, o di concorso di diverse nazioni selvagge: ma questo commercio è stato poscia trasportato, secondo quel che vien riferito, alla baja di Hudson, per via del Fiume Borbone.

La situazione di Michillimakinac è vantaggiosissima per l'effetto del commercio; poichè è posta fra tre gran laghi, cioè a dire il Michigan, che ha 300. leghe di circuito, senza contare la gran baja des Puans, che si getta in esso; il lago Hurone, che gira 350. leghe, ed è di figura triangolare; ed in ultimo il lago Superiore, che ha 500. leghe di circonferenza. Sono tutti tre navigabili da barche grosse, e i due primi sono divisi solamente da un piccolo stretto, nel quale ancora v'è acqua abbastanza, perchè vi possano navigare gl'istessi bastimenti senza impedimento per tutto il lago Erio fino a Niagara. V'è veramente fra il lago Hurone e il Superiore una comunicazione per via d'un canale lungo 22. leghe, ma è moltissimo interrotta da cateratte, o siano cadute d'acqua, non tali per altro da impedire, che possano le canoe andare a scaricare a Michillimakinac tutto ciò, che possono portare dal lago Superiore. Vedi Superiore, e gl'altri laghi sotto i loro proprj nomi; e vedi Canadà.

Mid.

Digitized by Google

Middleton, una fufficiente Città di Monmouth, la Contèa più Meridionale della Jerfey Orientale, nell'America Settentrionale. Confifte in un 100. di famiglie, con 30000. Acri di piantazioni. La cofta quivi è ritorta come un amo, ed effendo fabbiofa, fi denomina Sandyhook, cioè a dire amo d'arena. E' fituata 36. miglia a Mezzogiorno di Pifcataway.

Mississipi, paefe dell' America Settentrionale, che confina a Tramontana col Canadà, a Levante colle piantazioni Inglefi, a Mezzogiorno col Golfo del Meffico, e col Meffico Nuovo a Ponente.

Scorre a Mezzogiorno un groffo fiume, che porta lo fteffo nome del paefe precedente, ed ha la fua origine nel Canadà, donde va poi a gettarfi nel Golfo del Meffico. E' navigabile, ed ha un corfo tortuofiffimo, e lungo, a quel che vien detto, per più di 2000. miglia. Su quefto fiume, ficcome ancora fu i paefi adjacenti, hanno pretenfione i Francefi, e fono già in poffeffo fino dall' anno 1712. d' una parte di effi *. Nello fcandagliare l' ingreffo del Miffiffipi fu trovato efferví fopra la fecca 16. piedi d' acqua, in confeguenza di che vi fu mandato immediatamente il Nettunno, baftimento arrivato appunto allora di Francia, che navigò comodamente fu per il fiume fino alla Nuova Orleans. Dal Forte Creveceur entrarono nel Mifsifsipi il Signor Dacan, ed il P. Hennepin, e vi navigarono fino a 46. gr. di lat. Sett, dove furonó trattenuti da un' alta cafcata d' acqua, che prendeva tutta la larghezza del fiume, chiamata la cafcata di S. Antonio di Padova. La forgente del Mifsifsipi è tuttavia incognita, e folamente fi fa ch' egli fcorre attraverfo quafi tutta l' America Settentrionale. Il lago Afsiniboils è lontanifsimo dai luoghi, dove andarono quefti due viaggiatori, ed è certo che i Francefi non avevano in quel tempo ftabilimento alcuno fulle fponde di quel fiume, per il quale navigarono.

La Francia fotto la Reggenza del Duca d' Orleans deftò l' efpettativa della nazione ad un sì alto fegno, colle ricchezze che fi doveano acquiftare, mediante gli ftabilimenti da farvifi nel 1719. fotto il nome di Compagnia del Mifsifsipi, quafi fimile a quella in Inghilterra del Mar del Sud, che tutti fi affollarono a metter il loro denaro in fondi, che la compagnia vendeva a 2000. per 100.; ma fu dato al denaro un altro deftino, e quelli che vi fi erano impegnati fi rovinarono. Tuttociò impedì per

* Nella pace ultima è rimafto concordato, che refti libera a clafcuna delle due nazioni Inglefe e Francefe la navigazione di detto fiume, e che una linea tirata per il mezzo di effo ferva di frontiera ai domini refpettivi d' ambedue le potenze; colla convenzione, che tutto il continente a Ponente di detto fiume rimanga di proprietà dei Francefi, e che i paefi a Levante reftino incontraftabilmente aggiudicati all' Inghilterra.

allora che vi si facessero piantazioni alcune, ma queste sono state dopo moltissimo incoraggite.

Riceve nel suo corso un gran numero di grossi fiumi, come l'Ohio, quasi eguale al Danubio, l'Ovabache, che gl'è pochissimo inferiore, con i gran fiumi Alibama, Mobile ec. alcuni dei quali portano giù una quantità così prodigiosa di fango, e di mota, che appena si rischiarano per il corso di 20. leghe. Questo fiume nutrisce un gran numero di Coccodrilli, e d'altri animali anfibj, ha copia d'uccelli aquatici, ed il paese è da ambe le parti passabilmente fertile, ed abitato da molte diverse nazioni. Va a gettarsi nel mare per due rami, che formano un'Isola d'una lunghezza considerabile. Le sue foci sono situate fra i gr. 29. e 30. di lat. Settent., e fra gl'89., e i 90. di longit. Occid., e sono piene di diverse Isolette più piccole.

Il paese da ciascuna parte di queste due foci è affatto salvatico, e inabitabile, per ragione delle frequenti inondazioni, e della sterilità del terreno, che non produce altro che arbusti, canne, e una sorta d'alberi, i quali in gran parte giacciono sbarbati dalla forza dell'acque. Alcune leghe più sù, verso l'Isola, ci vien rappresentato come un paese ameno, coperto di viti, e d'ogni specie d'alberi fruttiferi; e dicesi che produca in quantità Grano Indiano, legumi, e biade, e che vi si facciano due raccolte l'anno.

Mobile, Fiume del Canadà, nell'America Settentrionale, che è uno dei più considerabili, che si gettino nel Missisipi. Sulle sue sponde v'è lo stabilimento Francese dell'Isola Delfina, circa 70. leghe a Levante di quest'ultimo fiume. Questo, e il Forte Luigi lontano da esso nove leghe da Tramontana, sono presentemente gli stabilimenti più considerabili di quella nazione.

Mohawks, una delle cinque nazioni Irocchesi alleate colla Gran Brettagna. Il suo paese è situato fra la Nuova Jork, e il lago Ontario, nell'America Settentrionale. L'istesso nome s'adatta ancora ad un fiume, che scorre per il paese dei Mohawks.

Mona, una dell'Isole Antille, non lontana dall'Hispaniola, e direttamente a Levante di essa, per la via che conduce a Porto Rico. Non ha più di tre leghe di circuito, ma dicesi che abbia un clima, e terreno eccellente, che produce, oltre molti altri frutti, le più grosse, e le più belle arance d'America. V'è abbondanza di buona acqua, e l'Isola è sufficientemente popolata.

Mon-

Digitized by Google

Monquegua, Giurisdizione della Diocesi d' Arequipa, nel Perù, nell' America Meridionale. E' situata circa 40. leghe a Mezzogiorno della Città d' Arequipa, in distanza di 16. leghe dalla costa del Mar Pacifico. Si stende almeno 40. leghe in lunghezza, ed è in un clima così felice, che è tutto ripieno di vigne, dalle quali si fa una quantità considerabile di Vino, ed Acquavite, che costituiscono tutto il suo commercio; perchè provvedono tutte le Provincie intorno alle Cordillere fino al Potosi per terra, e si trasportano per mare a Callao, dove sono in grandissima stima. Quivi fanno ancora i Papas, l' Ulive ec.

La Città principale, che porta l' istesso nome, è abitata da Spagnuoli, e fra questi vi sono diverse famiglie nobili, e facoltose.

Monte Cristo, Città nella giurisdizione di Guayaquil, che era anticamente situata nella baja di Manta, e si chiamava coll' istesso nome. Aveva allora un commercio considerabile, medianti i bastimenti, che passavano da Panama ai Porti del Perù; ma essendo stata depredata, e saccheggiata da alcuni avventurieri, gl' abitanti si trasferirono ai piedi di Monte Cristo, dov' è situata presentemente.

Monte Video, Città di Buenos Aires, e della Plata, nell' America Meridionale. E' situata nella baja dell' istesso nome.

Montreal, Città del Canadà, nell' America Settentrionale. E' situata in un' Isola dell' istesso nome, nel Fiume S. Lorenzo, 60. leghe, o come altri dicono, 100. miglia a Mezzogiorno di Quebec. E' una piazza ben popolata, di figura bislunga, colle strade larghissime, e le case ben fabbricate. Le sue fortificazioni sono validissime, essendo circondata da una muraglia, e fiancheggiata da 11. ridotti, che le servono di bastioni. Il fosso, che gira tutta la Città, eccettuatane quella parte, che è situata verso il fiume, è profondo circa otto piedi, d' una larghezza proporzionata, ma asciutto. Ha ancora una Fortezza, o Cittadella, le di cui batterie dominano le strade della Città da un capo all'altro; e sul fiume già detto, che si chiama S. Pietro, v' è un ponte.

La sponda del Fiume S. Lorenzo, sulla quale è situata la Città di Montreal, si solleva insensibilmente dalla superficie dell' acqua fino all' altra parte della Città, la quale si divide in due parti, una detta la Città Superiore, e l' altra l' Inferiore, quantunque la salita per passar da questa a quella sia appena sensibile. I mercanti stanno comunemente nell' Inferiore, dove sono ancora la piazza d' arme, lo spedale, e i magazzini del Re. Le fabbriche principali sono per altro nella Città Superiore, e fra esse vi

sono

sono il convento dei Francescani Riformati, la Chiesa parrocchiale, la scuola pubblica, la Chiesa, il collegio dei Gesuiti, il palazzo del Governatore, e le case della maggior parte degl' Ufiziali della guarnigione. Il convento de' Francescani Riformati è un edifizio vastissimo, e la loro comunità numerosissima. La Chiesa parrocchiale è grande, e ben fabbricata di pietre tagliate; e la scuola pubblica, che l' è attaccata, è comodissima, ma non magnifica. Il collegio dei Gesuiti è piccolo, ma la loro Chiesa è benissimo ornata. Il palazzo del Governatore è una grossa fabbrica, e l' istesso può dirsi di diverse altre nella Città di Montreal. Lo spedale è un edifizio molto comodo, e servito da delle suore religiose, che vengono originalmente da la Fleche, Città d' Anjou, nella Francia. Il vaso di esso è grande, e ben fornito, e la loro Chiesa è ben fabbricata, pulita, e decente.

Fuori della Città, dall' altra parte del Fiume S. Pietro, vi sono diverse belle case, specialmente una che appartiene al Sig. de Calliere, e lo spedal pubblico, chiamato i Fratelli Charrons, per esser stato fondato da un gentiluomo di quel nome, che s' era unito con diverse persone dotte e pie a far questa opera di carità, ed a provvedere di maestri di scuola le parrocchie del paese, per l' istruzione dei ragazzi Indiani. Egl' ebbe il piacere prima della sua morte, che seguì l' anno 1719., di vedere stabilito lo spedale pubblico, quantunque i suoi compagni l' avessero abbandonato molto tempo prima. La piazza apparteneva una volta ai Francesi, ma gl' Inglesi la tolsero loro nel 1760., essendosi prima impadroniti di Quebec, di cui sono in oggi in possesso, insieme colla maggior parte del paese * a gr. 46. 10. di latit. Sett., e 75. 12. di long. Occ.

L' Isola di Montreal, sulla quale è fabbricata la Città dell' istesso nome, è lunga circa 10. leghe, e larga quattro, fertile in granella, ed abbondante di belle piantazioni. Prende il suo nome da una montagna di grande altezza, situata verso il mezzo dell' Isola, donde par che la domini come un Monarca dal suo trono; per il che è stata chiamata la montagna reale, nome che è stato poscia dato alla Città medesima, che si chiamava originalmente Villa Maria.

Il Fiume S. Lorenzo è quivi largo circa una lega, e le sue sponde sono ricoperte d' alberi, e ville. Vi sono all' intorno sparse dell' Isolette, alcune abitate, ed altre nel loro stato naturale, che presentano all' occhio lo spettacolo più grazioso. Veramente sulle sponde del fiume da Quebec a Mon-

* L' ultima pace ne ha loro accordata l' assoluta proprietà.

Digitized by Google

a Montreal vi sono degli stabilimenti sufficienti; le piantazioni vi sono per tutta la strada molto spesse, e vi s'incontrano di luogo in luogo diverse ville di Signori; ma il fiume per se stesso non è navigabile fino a Montreal, per ragione di molte cascate, e scogli, che impediscono il passarvi.

Benchè le terre di Montreal producano Grano Indiano in abbondanza, e vi fioriscano tutti i vegetabili d'Europa, non hanno per altro saputo mai i Francesi stabilirvi veruno articolo principale, corrispondente alle mire della loro metropoli. Il commercio cogl'Indiani produce tutti i loro ritorni; le pelli di Castoro, con quelle di Volpi, e Racoons; le pelli di Daino, e tutti gl'altri rami di questo genere, insieme con quelle biade, e masserizie, che possono mandare all'Indie Occidentali, costituiscono tutte le loro mercanzie; e queste servono per far menar loro una gioconda vita in questo fertile paese.

Hanno vino, acquavite, pannine, tele, e ferro lavorato d'Europa; ed il commercio cogl'Indiani ricerca acquavite, tabacco, fucili, polvere, palle, caldaje, accette, con varie sorte di chinchaglie, ed altre bagattelle.

Gl'Indiani son quelli che portano le pelli, ed hanno i Francesi certi trafficanti, ch'essi chiamano Coureurs de Bois, i quali, attraversando dei vasti laghi, e fiumi, che tramezzano questa contrada, in canoe fatte di corteccia d'albero, con una pazienza e industria incredibile, portano i loro effetti nelle più rimote parti d'America, e gl'esitano appresso nazioni interamente incognite a noi. Questi portano in ritorno la fiera a Montreal, e in questa maniera vengono incoraggiti gl'Indiani a trafficare con i Francesi. A tale effetto concorrono popoli da tutte le parti, ancora quelli che abitano in distanza di più di 100. miglia, alla fiera di Montreal, che si tiene ogn'anno nel mese di Giugno, e dura qualche volta tre mesi di seguito. Molte sono le solennità, che s'osservano in quest'occasione. Si piantano nei luoghi opportuni delle guardie, e il Governatore medesimo vi assiste in persona, perchè in un concorso sì vasto di nazioni selvagge l'ordine non venga a turbarsi. Tutte queste precauzioni non sono per altro sufficienti; poichè i Selvaggj trovano troppo frequentemente occasione d'attossicarsi con liquori forti, che producono in essi una specie di follia, che dura loro, fino che non si sieno resi rei dei delitti più enormi.

Non ostante un tal disordine, questo commercio è andato avanti per molti anni a Montreal; e quantunque molte delle tribù dei Selvaggj passino attualmente per i nostri stabilimenti d'Albania nella Nuova Jork, do-

ve potrebbero provvedere gl' effetti, che loro mancano, a un prezzo confiderabilmente minore che a Montreal, ciò non oftante viaggiano fopra 200. miglia più oltre, per comprare le medefime mercanzie di feconda mano, alla fiera di Montreal, dopo che fono crefciute di prezzo, mediante la fpefa d'un lungo trafporto per terra. I Francefi ifteffi hanno provato per efperienza, che provvedono a miglior mercato i loro generi dai mercanti della Nuova Jork, che dal loro proprio paefe; ficchè bifogna che abbiano trovato il fegreto di conciliarfi l'affetto dei Selvaggj, il quale non hanno i noftri trafficanti, o almeno non fi curano di mettere in pratica.

Montserrat, una delle più piccole fra l'Ifole Caribi, nell' Oceano Atlantico, in America, fcoperta da Colombo nel 1493. E' d'una figura ovale, lunga circa tre leghe, ed altrettanto larga, ed ha da 18., o 20. leghe di circuito. Le fue montagne fono ricoperte di cedri, accajous ec. le fue valli fon beniffimo innaffiate, e fruttifere; ma il clima, e il fuolo, l'ultimo dei quali quantunque moltiflimo fertile è leggero e fabbiofo, fono molto fomiglianti a quelli dell' altre Ifole; come lo fono ancora i fuoi animali, ed il fuo traffico. La fua principal produzione è l'Indaco, ch'è per altro di una qualità molto inferiore; e vi è ancora qualche quantità di Zucchero, con tutto quello, che fi cava dalle fue canne. Ell'è così circondata da fcogli che è cofa molto azzardofa l'inoltrarvifi all'avvicinarfi d'una burrafca; poichè non può dirfi propriamente, che abbia porto alcuno. Contiene circa 5000. Europei, che fono padroni di 10., o 12000. fchiavi Affricani.

Nel 29. e 30. di Giugno del 1733. vi fegul un Uracane, che fece un danno, che, non computato quello dei baftimenti, fu valutato afcendere a non meno di 50000. Lire fterline.

Nella guerra della Regina Anna queft'Ifola fu dal Francefi faccheggiata, e devaftata per 10. giorni di feguito; ma coll' articolo XI. del trattato d'Utrecht fu ftipulato, che fi doveffe dare ogni foddisfazione a quelli fra gl'Inglefi, che ne avevano fofferto. Non fi fa per altro quel che ottenefsero, nè fe di fatto efigeffero cofa alcuna. E' fituata 30. miglia a Libeccio di Antigua, ed è foggetta alla Gran Brettagna; a gr. 17. 10. di lat. Settent., e 62. 101. di long. Occ.

Moose Fattori'a del Fiume, ftabilimento nella Nuova Walles Meridionale, e nei paefi Settentrionali d'America, ftatovi eretto dopo il 1740. E' fituato vicino alla foce del Fiume Moofe, a gr. di lat. 51. 28. fopra d'un fiume navigabile, che a 12. miglia di diftanza dal Forte fi divide in due

Digitized by Google

due rami, l' uno dei quali viene dalla parte di Mezzogiorno, e l'altro da Libeccio. Sopra le ſponde di queſto ramo meridionale fanno prova tutte quelle ſorte di granella, che vengono nella fattorìa, come orzo, fave, e piſelli, quantunque ſieno eſpoſte ai venti gelati cagionati dal ghiaccio della baja. Sulla detta parte Meridionale, di ſopra alla caſcata, vegeta ſpontaneamente lungo il fiume una ſpecie d' avena ſalvatica, e di ſegale ſimile al riſo. Nei boſchi, e nel fondo della baja Mooſe, e Albanìa, ſiccome ancora ſul Fiume Rupert, vi ſono dei groſſi alberi di tutte le ſpecie come, querci, fraſſini, pini, cedri, e ſpruce. V' è ancora dell' ottima erba per far fieno, e ſi poſſono' aver da per tutto dentro terra legumi, granella, e alberi da frutto, quali ſi potrebbero avere in un clima corriſpondente in Europa.

Il ghiaccio rompe alla fattorìa di Mooſe nel principio di Marzo, ma più alto verſo la metà del meſe. Il fiume è navigabile all'insù da Canoè, per un gran pezzo di ſtrada, fra delle caſcate. A una diſtanza conſiderabile ve n' è una di 50. piedi, ma paſſata queſta il fiume è profondo e navigabile parimente per un gran tratto, ed il clima vi è ottimo.

Morrope, Città nella ſtrada fra Quito e Lima, nell' America Meridionale. Conſiſte in 70., o 80. caſe in circa, che contengono circa 160. famiglie, tutte d'Indiani. Le ſcorre vicino il Fiume Pozuelos, le di cui ſponde ſono coltivate, e coperte d' alberi. L' iſtinto delle beſtie aſſuefatte a queſta ſtrada è ſorprendente; poichè anco alla diſtanza di 4. leghe ſentono l' odor dell' acqua, e conſeguentemente tengono il cammino più breve per arrivarvi. Morrope è diſtante da Sechura 28., o 30. leghe, che ſono tutte d' una pianura vaſta e ſabbioſa, dove ſi vedono continuamente le rotaje cambiar direzione.

Mortella Isola della, Iſola nella baja di Naſſau nella Florida. Vedi Naſſau baja di.

Moschito, contrada del Meſſico, nell' America Settentrionale, fra Truxillo, e Honduras, a 13. 15. gr. di lat. Sett., e 85. 88. di long. Occ. Confina a Tramontana e Levante col Mar del Nord, a Mezzogiorno con Nicaragua, e con Honduras a Ponente. Gli Spagnuoli veramente la conſiderano una parte della provincia d' Honduras, benchè non abbiano ſtabilimenti nel paeſe dei Moſchiti.

Quando gli Spagnuoli invaſero per la prima volta queſta parte del Meſſico trucidarono una gran parte dei naturali del paeſe; donde procede

Digitized by Google

cede quell' averſione invincibile, ch' hanno contro agli Spagnuoli i diſcendenti di quei pochi, che ſi ſalvarono ſopra monti inacceſſibili; e queſta è la cagione, per cui ſono ſtati ſempre pronti ad unirſi con tutti gl' Europei, che vengono ſulle loro coſte con animo di far intrapreſe contro agli Spagnuoli, e particolarmente con gl' Ingleſi, che frequentemente vi ſogliono capitare.

Gl' Indiani Moſchiti, eſſendo eccellenti berſagliatori, vengono impiegati dagl' Ingleſi per tirare al peſce Manatea *, e molti di eſſi ſe ne vanno alla Jamaica ſopra baſtimenti Ingleſi.

Quando il Duca d' Albemarle era Governatore della Provincia ultimamente deſcritta, queſta gente ſi meſſe ſotto la protezione della corona d' Inghilterra, e il loro Re ne ricevè da eſſa una ſpecial commiſſione. Dopo queſto tempo, allorchè queſto Re venne a morire, il maſchio più proſſimo erede ſe ne andò alla Jamaica, e ricevè anch' eſſo coerentemente la ſua commiſſione; poichè ſenza di queſta non era ſtato dai ſuoi paeſani medeſimi riconoſciuto come tale.

Ultimamente abbiamo mandato loro delle propoſizioni, per potervi ſtabilire delle Colonie.

(* Dampier dice che queſti popoli hanno la viſta eſtremamente acuta; che ſcuoprono un baſtimento in molto maggior diſtanza di noi; e che vedono molto meglio ogni ſorta d' oggetti. La loro deſtrezza è così ſtraordinaria, che per puro ſcherzo ſi mettono affatto nudi per berſaglio alle frecce, e ſono ſicuri con una piccola bacchetta come quella d' un fucile di pararne ogni colpo, purchè ne ſia ſcagliata una per volta. Preſentemente l' affetto, e l' inclinazione di coſtoro è affatto dichiarata per gl' Ingleſi.

Mountjoy, un feudo nel paeſe di Neucaſtle e Penſilvania, dove fu ſcoperta la prima pietra calcaria d' America. Queſto paeſe è celebre per la ſua ghiaja eccellente, che è coſa rariſſima a trovarſi nel continente d' America.

* La Manatea, o ſia Vacca marina è un peſce della groſſezza in circa d' un cavallo, e lungo 10. o 12. piedi. Ha la bocca ſimile a quella d' una vacca, con labbri groſſiſſimi, occhi piccoliſſimi, due piccoli fori in luogo d' orecchi, e il collo corto e groſſo più della teſta. Se ne incontrano di quelle che peſano fino in 1200. libbre; e ſono ottimo cibo, e gradito ai navigaanti. La ſua pelle ancora è di qualche uſo.

Fine del Secondo Volume.

Digitized by Google

AVVERTIMENTO

AI LEGATORI DEI LIBRI

Per la disposizione delle Carte, e delle Figure.

TOMO SECONDO.

Digitized by Google